RESOCONTO STENOGRAFICO

217.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **SILVANO LABRIOLA**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDICE

PAG.

Disegno di legge di conversione:
(Annunzio della presentazione) 16181
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-*bis* del regolamento) 16181

Disegno di legge di conversione (Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 3, del regolamento):
S. 1249. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione *(approvato dal Senato)* (2913).
PRESIDENTE 16122, 16123, 16124
AZZOLINI LUCIANO *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 16122
CIAFFI ADRIANO (gruppo DC), *Presidente della I Commissione* 16122

PAG.

PIZZINATO ANTONIO (gruppo PDS) 16122
RATTO REMO (gruppo repubblicano) . . 16123
SARTORI MARCO FABIO (gruppo lega nord) 16123
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 16123

Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):
S. 1245. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1993, n. 145, recante disposizioni urgenti concernenti l'organico del Corpo di polizia penitenziaria *(approvato dal Senato)* (2801).
PRESIDENTE 16124
MAZZUCONI DANIELA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia* 16124
POLIDORO GIOVANNI (gruppo DC), *Relatore* 16124

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.

Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):
S. 1249. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione *(approvato dal Senato)* (2913).
PRESIDENTE . . .16125, 16126, 16127, 16130, 16133, 16135, 16139, 16141, 16142, 16143 16144, 16146, 16147, 16148, 16149, 16150, 16151, 16154, 16155, 16156, 16157, 16158, 16159, 16160, 16161, 16162, 16163, 16164, 16165, 16166, 16167, 16168, 16169, 16170, 16171, 16172, 16173, 16174, 16175, 16176, 16177, 16178, 16179, 16180, 16181
AZZOLINA ANGELO (gruppo rifondazione comunista) 16171
AZZOLINI LUCIANO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 16126, 16143, 16146, 16167
BACCARINI ROMANO (gruppo DC) 16159
BOATO MARCO (gruppo dei verdi) 16176
BOLOGNESI MARIDA (gruppo rifondazione comunista) . 16139, 16141, 16165, 16166, 16170, 16171, 16180
BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista) 16154
CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista) 16141, 16180
CARELLI RODOLFO (gruppo DC) 16172
CASTELLI ROBERTO (gruppo lega nord) . 16157
COLUCCI GAETANO (gruppo MSI-destra nazionale) . . 16135, 16166, 16171, 16181
DOSI FABIO (gruppo lega nord) 16156, 16163
FERRI ENRICO (gruppo PSDI) 16180
GAMBALE GIUSEPPE (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) . 16161, 16173
GARAVINI ANDREA SERGIO (gruppo rifondazione comunista) 16147
GELPI LUCIANO (gruppo DC) . . 16165, 16166, 16171
GHEZZI GIORGIO (gruppo PDS) . 16175, 16180
GIUGNI GINO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 16167, 16171
GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi) 16169
INNOCENTI RENZO (gruppo PDS) 16167
IODICE ANTONIO (gruppo DC) 16181
LA GLORIA ANTONIO (gruppo PSI) 16166
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA (gruppo PDS) 16167
MANCINI VINCENZO, *Presidente della XI Commissione* 16170
MANFREDI MANFREDO (gruppo DC) . . . 16175
MORGANDO GIANFRANCO (gruppo DC) . . 16130
NARDONE CARMINE (gruppo PDS) 16178

PAG.

NUCCI MAURO ANNA MARIA (gruppo DC) 16155
OLIVERIO GERARDO MARIO (gruppo PDS) 16156
PAISSAN MAURO (gruppo dei verdi) . . . 16172
PERABONI CORRADO ARTURO (gruppo lega nord) 16158
PETRINI PIERLUIGI (gruppo lega nord) . . 16160
PIZZINATO ANTONIO (gruppo PDS) 16127, 16166, 16171, 16172
RATTO REMO (gruppo repubblicano) . . 16133
ROCCHETTA FRANCO (gruppo lega nord) 16158
RONCHI EDOARDO (gruppo dei verdi) . . 16147, 16150, 16152, 16153, 16161, 16164
ROSSI ORESTE (gruppo lega nord) 16160
SAPIENZA ORAZIO, (gruppo DC) *Relatore* 16125, 16142, 16162, 16166, 16181
SARTORI MARCO FABIO (gruppo lega nord) 16149, 16150, 16151, 16154, 16162, 16163, 16168, 16173, 16179
SGARBI VITTORIO (gruppo liberale) 16159
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) . 16168, 16170, 16175, 16177
TREMAGLIA MIRKO (gruppo MSI-destra nazionale) 16147
VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) 16157

Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 giugno 1993, n. 169, recante disposizioni urgenti per i lavoratori del settore dell'amianto (2744).
PRESIDENTE . . . 16084, 16085, 16086, 16087, 16088, 16089, 16090, 16091
BOATO MARCO (gruppo dei verdi) 16091
CELLAI MARCO (gruppo MSI-destra nazionale) 16089
GRASSI ALDA (gruppo lega nord) 16084
MORGANDO GIANFRANCO (gruppo DC), *Relatore* 16084
MUZIO ANGELO (gruppo rifondazione comunista) 16087
PIZZINATO ANTONIO (gruppo PDS) 16086
PRINCIPE SANDRO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 16084, 16086
RATTO REMO (gruppo repubblicano) . . 16090
TERZI SILVESTRO (gruppo lega nord) . . 16088
VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 16086

Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 1993,

PAG.

n. 187, recante nuove misure in materia di trattamento penitenziario, nonché sull'espulsione dei cittadini stranieri (2776).

PRESIDENTE . . 16092, 16094, 16095, 16096, 16097, 16098, 16099, 16100, 16101, 16102, 16103, 16104, 16105, 16106, 16107, 16108, 16109, 16110, 16111, 16112, 16113, 16114, 16116, 16117, 16118, 16119, 16120, 16121, 16122

ANEDDA GIANFRANCO (gruppo MSI-destra nazionale) 16104, 16118

BENEDETTI GIANFILIPPO (gruppo rifondazione comunista) 16106

BINETTI VINCENZO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia* 16092, 16094, 16098, 16104

BOATO MARCO (gruppo dei verdi) 16108, 16120

CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista) 16102

COLAIANNI NICOLA (gruppo PDS) 16101, 16107, 16110

DE SIMONE ANDREA CARMINE (gruppo PDS) 16099, 16110

DIANA LINO (gruppo DC), *Relatore* . . 16093, 16094, 16103, 16108, 16121

GIUNTELLA LAURA (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 16121

LAZZATI MARCELLO (gruppo lega nord) 16101, 16104, 16112

MANTOVANI RAMON (gruppo rifondazione comunista) 16099, 16103, 16111

MARONI ROBERTO (gruppo lega nord) . . 16095

MARTUCCI ALFONSO (gruppo liberale) . 16097, 16105, 16108, 16119

MAZZUCONI DANIELA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia* 16109

PAGANELLI ETTORE (gruppo DC) 16117

PAGGINI ROBERTO (gruppo repubblicano) 16099, 16116

PAPPALARDO ANTONIO (gruppo PSDI) . . 16097

PECORARO SCANIO ALFONSO (gruppo dei verdi) 16110

PIZZINATO ANTONIO (gruppo PDS) 16096, 16098,

SENESE SALVATORE (gruppo PDS) 16095, 16098, 16103, 16110, 16111

TARADASH MARCO (gruppo federalista europeo) 16115

PAG.

Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1994-1996:

(Assegnazione alla V Commissione ai sensi del comma 1 dell'articolo 118-*bis* del regolamento) 16126

Inversione dell'ordine del giorno:

PRESIDENTE 16122

Missioni 16083, 16126

Per fatto personale:

PRESIDENTE 16184, 16187

CARELLI RODOLFO (gruppo DC) 16184

OLIVERIO GERARDO MARIO (gruppo PDS) 16187

Per lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni e per la risposta scritta ad una interrogazione:

PRESIDENTE 16184, 16185, 16186

NUCCIO GASPARE (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 16186

POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale) 16185

SORIERO GIUSEPPE (gruppo PDS) 16185

TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 16184

TATTARINI FLAVIO (gruppo PDS) 16186

Per un richiamo al regolamento:

PRESIDENTE 16182, 16183, 16184

BUONTEMPO TEODORO (gruppo MSI-destra nazionale) 16182

Sull'ordine dei lavori:

PRESIDENTE 16083

TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 16083

Ordine del giorno della seduta di domani 16187

Dichiarazioni di voto finale degli onorevoli Enrico Ferri, Giorgio Ghezzi e Gaetano Colucci sul disegno di legge di conversione n. 2913 16190

La seduta comincia alle 10.

MARIO DAL CASTELLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Acciaro, Aimone Prina, Artioli, Calzolaio, Cerutti, Raffaele Costa, de Luca, De Paoli, Luigi Grillo, Michelini, Luigi Rinaldi e Spini sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono venti, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Presidente, ieri è successo un fatto importante: il dottor Cordova, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Palmi, ha avuto un incontro con Mancino, ministro dell'interno, secondo la tradizione partenopea della criminalità, a proposito della mancata collaborazione di ben 30 questure, e sembra anche di 30 comandi dei carabinieri, nell'inchiesta che il dottor Cordova sta svolgendo sulla massoneria.

Signor Presidente, domando se non sia il caso di sollecitare il Governo, e in particolare il ministro dell'interno, che tra l'altro è nel palazzo, a riferire immediatamente su questo importante incontro e sulla gravissima situazione. È veramente scandaloso che ben 30 questure (non dimentichiamo che in Italia sono poco più di un centinaio; si tratta, quindi, del 25 per cento delle questure) non rispondano alle richieste e alle sollecitazioni di indagini di questo tipo. Altre lo fanno soltanto formalmente, il che significa e conferma quanto sia estesa ed intensa la protezione data anche da uffici pubblici (non vorrei addirittura da uffici di livello costituzionale) a situazioni che ritengo contrarie al senso dello Stato e allo stesso Stato di diritto.

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, della sua richiesta e di eventuali documenti ispettivi, che penso lei vorrà presentare, sarà informato il Presidente della Camera.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 giugno 1993, n. 169, recante disposizioni urgenti per i lavoratori del settore dell'amianto (2744).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 giugno 1993, n. 169, recante disposizioni urgenti per i lavoratori del settore dell'amianto.

Ricordo che nella seduta del 12 luglio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali, il relatore ha rinunziato alla replica ed ha replicato il rappresentante del Governo.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo a condizione che all'articolo 1, al comma 2, dopo le parole: «si provvede» siano aggiunte le seguenti: «, entro il limite di 35 miliardi per l'anno 1994 ed entro il limite di 37 miliardi per l'anno 1995».

PARERE CONTRARIO

sull'emendamento Alda Grassi 1.1. in quanto suscettibile di recare oneri ulteriori non quantificati e privi di copertura.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge né all'articolo unico del disegno di legge di conversione *(per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A).*

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore.* Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Alda Grassi 1.1, (altrimenti il parere è contrario), perché su di esso la Commissione bilancio ha espresso parere negativo, ed a trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno, diretto a dare al Governo un orientamento sulla materia. Raccomando inoltre l'approvazione dell'emendamento 1.2 della Commissione, che recepisce le indicazioni contenute nel parere della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Il Governo?

SANDRO PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Il Governo si associa alla richiesta del relatore per il ritiro dell'emendamento Alda Grassi 1.1. e preannuncia fin da ora che qualora quell'emendamento fosse trasformato in ordine del giorno, lo accoglierebbe come raccomandazione.

Accetta inoltre l'emendamento 1.2 della Commissione che, come ha già detto il relatore, recepisce la condizione contenuta nel parere della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Onorevole Grassi, aderisce all'invito del relatore e del rappresentante del Governo?

ALDA GRASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola sulla questione dell'amianto non solo come componente di questo Consesso, che ha il dovere ed il potere di legiferare, ma anche come testimone oculare ed attiva della particolare e grave situazione esistente in una delle località dove si lavorava a contatto con quel micidiale e mortale prodotto che è l'amianto.

Sono nata ed ho vissuto in una città, Casale Monferrato, che da sempre è stata uno dei centri di maggiore importanza del trattamento dell'amianto. Ho conosciuto persone che, pur non lavorando nel settore (una di queste era un'insegnante mia collega), sono mancate a causa dell'amianto, colpite da mesotelioma pleurico.

Tutta la zona ha respirato per anni il pulviscolo dell'amianto, pericolo micidiale che sussiste tuttora negli stabilimenti chiusi,

ma ancora pieni di polvere e materiale di amianto. La mia città è quella che in Europa ha il più alto tasso di mortalità per la malattia che ho richiamato e per altre che derivano dalla lavorazione dell'amianto, malattie che colpiscono anche persone che non sono stata neppure a contatto con materiali amiantiferi.

È una città che ha pianto per tanti lutti: decine e decine di morti confermate da studi che hanno sottolineato la gravità dell'asbestosi e l'irreversibilità del mesotelioma pleurico, che provoca danni irreparabili. Sovente queste malattie si manifestano a notevole distanza di tempo, quasi sempre in forme gravi ed irreversibili.

Ho portato l'esempio della mia città perché è una realtà che conosco bene, ma lo stesso discorso vale per altre zone del Piemonte (come Balangero ed il Canavesano) e d'Italia, nelle quali si procede all'estrazione, alla trasformazione e alla lavorazione dell'amianto.

Ho fatto questa premessa per far capire fino a che punto mi senta coinvolta; sono lieta di essere in questa Camera per portare un contributo di esperienza diretta e per cercare di ripagare chi è stato così dolorosamente colpito.

La lega nord giustamente si preoccupa del peso finanziario, dei privilegi e dell'assistenzialismo concesso a pioggia e sovente con scarse o nulle motivazioni, ma non è questo il caso.

Il nostro emendamento, che ritiriamo e trasformiamo in un ordine del giorno, riguardava quella parte della legge n. 257 del 1992 che cerca di porre riparo al danno subito dai lavoratori colpiti dagli aspetti negativi della pericolosa fibra dell'amianto; sono danni che — lo ripeto — sono stati scientificamente provati e che purtroppo risultano in molti casi letali, anche in base alla maggiore o minore predisposizione individuale.

Il nostro ordine del giorno non modifica sostanzialmente alcun aspetto della legge 27 marzo 1992, n. 257, ma permette una più chiara ed inequivocabile interpretazione della stessa: esso mira a proteggere quei lavoratori che, pur avendo lavorato per un periodo inferiore ai dieci anni, sono stati colpiti dalla malattia, ma anche quei lavoratori ai quali in futuro potrà essere diagnosticata come conseguenza del periodo lavorativo passato a contatto con l'amianto.

Ritengo doveroso che anche questi ultimi lavoratori rientrino senza equivoci nella norma che prevede l'applicazione del coefficiente dell'1,5 per cento per gli anni — quanti essi siano — soggetti a contribuzione e validi per il pensionamento.

Sottolineo ancora che questi tipi di malattie professionali — asbestosi e mesotelioma pleurico — di norma si manifestano a distanza anche di anni, risultando in molti casi irreversibili e letali. Insisto pertanto affinché la legge sia molto chiara e non dia adito a personali interpretazioni.

Ecco perché al fine di garantire una corretta applicazione del comma 7 dell'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257 chiedo che il Parlamento impegni il Governo ad interpretare l'inciso «che abbiano contratto malattie professionali» nel senso di considerare estesa la norma a tutti quei lavoratori ai quali vengano riscontrate nel tempo malattie professionali. Ciò non dovrebbe comportare significativi aggravi di spesa che giustamente preoccupano il ministro del bilancio ed anche il mio gruppo; nel contempo, si può andare incontro a quei lavoratori che sono o che saranno danneggiati nella salute *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

PRESIDENTE. Prendo atto del ritiro dell'emendamento Alda Grassi 1.1 il cui contenuto è stato trasfuso in un ordine del giorno, che per altro il Governo ha già preannunciato di voler accogliere come raccomandazione.

Pongo ora in votazione l'emendamento 1.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

È stato presentato l'ordine del giorno Alda Grassi ed altri n. 9/2744/1 *(vedi l'allegato A).*

Il rappresentante del Governo vuole aggiungere qualcosa?

SANDRO PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Signor Presidente, il Governo, come già preannunciato, accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Alda Grassi ed altri n. 9/2744/1.

PRESIDENTE. Dopo la dichiarazione del Governo, i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno?

ALDA GRASSI. Non insisto per la votazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Grassi.

Onorevoli colleghi, se non vi sono obiezioni da parte dell'Assemblea ritengo si possa dare la parola ai colleghi che intendono rendere dichiarazione di voto sul complesso del provvedimento in esame, rinviandone la votazione finale ad un momento successivo, dopo la conclusione dell'esame degli altri disegni di legge di conversione all'ordine del giorno.

Mi sembra un modo più razionale di procedere nei nostri lavori.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, vorrei fare un'osservazione in merito alla proposta che lei ha poc'anzi avanzato. Credo che sia più ragionevole, e forse anche opportuno, che la votazione segua immediatamente le dichiarazioni di voto.

Potremmo allora passare al seguito della discussione del disegno di legge di conversione di cui al successivo punto dell'ordine del giorno e procedere poi, senza soluzione di continuità, alle dichiarazioni di voto e alle votazioni finali dei singoli provvedimenti.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, prendo atto della sua opposizione. Procederemo pertanto alle dichiarazioni di voto e quindi alla votazione finale del provvedimento in esame.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pizzinato. Ne ha facoltà.

ANTONIO PIZZINATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, i deputati del gruppo del partito democratico della sinistra voteranno a favore del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 169 del 5 giugno 1993, recante disposizioni urgenti per i lavoratori addetti alle lavorazioni dell'amianto, ed auspicano che esso sia definitivamente varato dal Senato nel testo sottoposto alla nostra approvazione.

Voteremo a favore, benché nel provvedimento siano ancora presenti alcuni limiti, perché finalmente, dopo tanti anni e diverse legislature, i lavoratori del settore potranno beneficiare delle misure di carattere previdenziale previste dalla legge n. 257 del 1992, anche in collegamento con la dismissione dell'attività relativa all'amianto. Il nostro voto favorevole è strettamente collegato all'introduzione nel testo degli emendamenti della Commissione lavoro ed attività produttive, che rendono titolari dei diritti i lavoratori e non le aziende presso le quali essi prestano la loro attività. Sono essi, infatti, esposti ai rischi e alle gravi conseguenze per la salute derivanti dall'opera prestata nelle lavorazioni dell'amianto.

Non è certo questo decreto-legge che può rendere giustizia o che ci può restituire gli operai dell'amianto morti di cancro o per asbestosi, e nemmeno le donne e i bambini colpiti dalle stesse malattie perché la sorte li ha portati a vivere nei pressi delle fabbriche che lavorano l'amianto. Le cifre parlano da sole e sono state ampiamente citate nel corso dell'esame del decreto-legge n. 169. Dall'indagine medico-scientifica effettuata dalla USL di Casale Monferrato in merito alla Eternit, ad esempio, risulta che, su un totale di 3.367 dipendenti presi in esame tra gli anni 1950-1980, sono deceduti per le malattie sopra citate 257 uomini e ne moriranno altri 158; le morti hanno già colpito 79 donne e si prevede che ne moriranno altre 32. Agli operai e alle operaie, nonché

alle loro famiglie, non ha reso giustizia nemmeno la recente sentenza del tribunale di Alessandria: quando si è operai e si vive onestamente solo del proprio lavoro, è difficile nel nostro paese avere giustizia anche dopo la morte, quando essa è stata provocata dal lavoro al quale si è stati costretti per vivere.

Con questo decreto, se definitivamente approvato, si dà interpretazione autentica ad alcuni commi dell'articolo 13 della legge n. 257, cosicché i lavoratori esposti alle lavorazioni dell'amianto potranno almeno beneficiare di un coefficiente dell'1,5 ai fini della maturazione dei diritti previdenziali. Contemporaneamente si potranno accelerare i tempi della dismissione delle lavorazioni e dell'utilizzo dell'amianto.

La drammatica esperienza della lavorazione dell'amianto, come quella della diossina di Seveso, sia di lezione e monito a tutti, ma in particolare a noi, colleghi deputati, che abbiamo il compito di legiferare. Ci sia in particolare di monito quando affrontiamo i problemi della prevenzione e della sicurezza sul lavoro. Non dimentichiamo mai la riflessione contenuta nella relazione finale approvata all'unanimità dalla Commissione d'inchiesta sulla condizione di lavoro nelle aziende, che documenta come nel nostro paese gli invalidi per causa di infortuni sul lavoro o malattie professionali negli ultimi quarant'anni siano più numerosi di quelli causati dalla seconda guerra mondiale.

Voteremo dunque a favore del provvedimento, ma tenendo ben presente l'esigenza di una profonda innovazione in materia di prevenzione, di tutela e di risanamento degli ambienti di lavoro.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Muzio. Ne ha facoltà.

ANGELO MUZIO. Ho già esposto in sede di discussione generale i punti di riferimento che dovevano essere tenuti in considerazione per l'approvazione di questo provvedimento, che dovrà essere varato anche dal Senato entro il 4 agosto allo scopo di evitare una sua ennesima reiterazione.

Come già altri colleghi hanno sottolineato, esistono elementi e considerazioni positive a fronte delle quali il mio gruppo voterà a favore di questo provvedimento, che i lavoratori hanno voluto a seguito della legge n. 257 dello scorso anno e che a tutt'oggi, per quella parte dell'articolo 13 che riguarda le seicento unità destinate ai prepensionamenti previste dalla legge (che costituiscono comunque un diritto dell'impresa e non dei lavoratori, rispetto alla riconversione ed alla ristrutturazione industriale del settore dell'amianto) costituisce una risposta ancora attesa dai lavoratori. Anche i commi 7 ed 8, come modificati dalla Commissione lavoro all'unanimità, consentiranno di trovare risposte alle esigenze di molti lavoratori del settore e non solo di quelli (contemplati nel testo del Senato) legati alla produzione ed all'utilizzo delle materie prime e dell'amianto. È quindi necessario che questa nuova impostazione venga approvata entro il 4 agosto anche dall'altro ramo del Parlamento, in modo da fornire una risposta reale ai lavoratori; non solo a quelli — lo ripeto — legati alle produzioni che utilizzano materie prime, ma anche a quelli che lavorano alle scoibentazioni dei treni o ad altre produzioni come quella dei ferodi per auto. Si tratta di un elenco lungo: sono infatti già tremila le applicazioni di questa fibra nelle tecnologie industriali.

Il giudizio positivo che diamo nei confronti di questo decreto non ci fa però dimenticare alcuni suoi limiti, già ricordati dal collega Pizzinato.

Per esempio, anche se siamo favorevoli all'approvazione del disegno di legge, riteniamo che sia un limite il tetto dei dieci anni per avere diritto al coefficiente di 1,5 come agevolazione contributiva ai fini pensionistici. Si pone infatti un problema di diritto costituzionale, se pensiamo al principio di uguaglianza sancito dalla nostra Carta costituzionale.

Pur con questa osservazione di merito sulla disposizione relativa al coefficiente,

che non dà risposta a coloro i quali hanno lavorato nove anni, undici mesi e ventisei giorni, crediamo che il provvedimento possa rappresentare una prima risposta, ma che si debba anche considerare la capacità del bilancio dello Stato di far fronte ai maggiori oneri indicati nell'emendamento della Commissione.

Oggi, proprio per gli stanziamenti sui quali la Commissione bilancio ha operato una verifica e che sono indicati nell'emendamento della Commissione, vi è una compatibilità di risorse, che però deve essere tenuta in considerazione, anche in vista degli appuntamenti della legge finanziaria del prossimo anno, nel bilancio dello Stato. Infatti, con il coefficiente di 1,5 diamo una risposta ai lavoratori colpiti da malattia professionale o da neoplasia e consentiamo loro di godere di agevolazioni contributive. Nello stesso tempo, dobbiamo sapere che in futuro l'applicazione della disposizione non potrà essere interrotta, ma l'Assemblea dovrà provvedere ad individuare i finanziamenti che consentano ai lavoratori di continuare a godere di questi benefici.

Il rischio è che alle morti, alle malattie professionali si aggiunga una beffa per questi lavoratori, per volontà dei quali nel 1992 è stata approvata una legge che ha introdotto dei benefici. A un anno di distanza è emersa la necessità di varare un decreto per dare una reale applicazione a queste disposizioni, per venire incontro a coloro i quali erano stati colpiti da malattia, avevano lavorato in situazioni logoranti per la loro vita e per quella delle loro famiglie. Nello stesso tempo non deve accadere che la legge venga applicata solo per tre mesi, finché esiste la capacità finanziaria, e che poi l'anno successivo, per carenza di fondi, il Parlamento non possa garantire continuità alla risposta che oggi viene data con l'applicazione di queste disposizioni.

Per tali ragioni, pur con i dubbi che ho testé espresso, il nostro gruppo voterà a favore del provvedimento *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Terzi. Ne ha facoltà.

SILVESTRO TERZI. Dichiaro il voto favorevole del gruppo della lega nord, un voto maturato in un tempo relativamente lungo. Abbiamo fondamentalmente modificato la decisione che avevamo espresso in Senato la volta precedente, perché grazie al lavoro svolto in Commissione riteniamo di aver migliorato notevolmente quello che a nostro avviso deve essere lo spirito di questo decreto. Ho parlato dello spirito perché effettivamente crediamo che la tutela sia irrinunciabile e soprattutto che essa debba essere prestata ad esclusivo vantaggio di quelle persone, di quei lavoratori, indipendentemente dal periodo di tempo in cui hanno lavorato, ma in virtù della lavorazione e della materia prima trattata.

Non entro nel particolare, nella questione di cosa sia l'asbestosi e di quali effetti possa produrre. Riteniamo invece fondamentale che venga recepito il concetto di malattia non considerata solo al momento di insorgenza. I tempi di latenza di questo tipo di malattia sono estremamente lunghi: possono arrivare anche a venti o venticinque anni. Inoltre, la particolare lavorazione può comportare conseguenze per tutte le persone esposte agli influssi di quelle fibre, anche se non sono lavoratori del settore.

Quello al nostro esame è un provvedimento fondamentale ed estremamente importante sotto questi aspetti. Preferisco comunque limitarmi ad un discorso tecnico.

A nostro avviso, la tutela non deve essere apprestata esclusivamente in favore dei lavoratori che sono venuti a contatto diretto con l'amianto. Sarebbe opportuno che la Camera in questo momento si facesse anche carico delle conseguenze che necessariamente purtroppo verranno riscontrate in futuro anche sulla popolazione. Ci accingiamo ad esprimere un voto favorevole sul provvedimento in esame chiedendo al Parlamento un preciso impegno, mirato alla protezione della popolazione esposta a condizioni di pericolo. Secondo i riscontri statistici è infatti previsto un notevole aumento dei casi di malattia, aumento che ad oggi non è possibile prevedere in modo sistematico nel decreto-legge in esame.

Invito comunque il Governo a farsi carico di questa enorme problematica, che creerà

sicuramente situazioni difficili e anche gravi danni irreversibili a livello personale. È con questo spirito che noi esprimeremo voto favorevole sul disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al successivo oratore, poiché si avvicina il momento della votazione finale del provvedimento, ricordo (e do disposizioni in questo senso agli uffici) che vi è l'ordine di sconvocazione immediata delle Commissioni. Chiedo agli uffici di adoperarsi perché tale immediata sconvocazione abbia luogo.

Voglio poi precisare, anche in rapporto a fatti che sono avvenuti durante la seduta di ieri, che l'ordine di sconvocazione impegna tutti gli organismi collettivi della Camera, anche i Comitati ristretti e le altre istanze che nelle Commissioni si creano per organizzare il lavoro interno all'attività legislativa. Per i funzionari vi è il divieto assoluto di prestare collaborazione a riunioni informali.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cellai. Ne ha facoltà.

MARCO CELLAI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, la legge n. 257 del 27 marzo 1992 ha sancito sostanzialmente la cessazione delle attività produttive dell'amianto entro un anno dalla sua entrata in vigore. La stessa legge poneva di conseguenza una serie di divieti all'estrazione, all'esportazione, all'importazione e alla commercializzazione dell'amianto.

All'interno di quella legge altro aspetto significativo e rilevante (forse ancora più degli altri, sotto taluni profili) era quello della tutela della salute dei lavoratori e dei cittadini. La tutela dei lavoratori si era estrinsecata in particolare in alcune scelte: la concessione della cassa integrazione guadagni straordinaria; il pensionamento anticipato per 600 unità che avessero trent'anni di anzianità contributiva; l'introduzione, in particolare, di un coefficiente moltiplicatore di 1,5 per i periodi di contribuzione obbligatoria per i lavoratori di miniere o cave o comunque per i lavoratori che avevano contratto la malattia professionale da esposizione all'amianto.

La previsione del coefficiente da estendere ai lavoratori con più di dieci anni di contribuzione per l'assicurazione obbligatoria alle malattie professionali da esposizione all'amianto ha comportato taluni problemi interpretativi circa il periodo da considerare. La tesi della Commissione lavoro che emerge dal testo oggi in discussione, e che nasce da un parere e da scelte precise della Commissione attività produttive della Camera, la tesi cioè di rapportare il riferimento di base non più alla tipologia dell'attività produttiva dell'azienda, ma all'assoggettamento dei lavoratori all'assicurazione obbligatoria, ci appare accettabile ed opportuna.

Ne discende la soppressione di alcune parti del testo originario del decreto-legge, a rinnovellata salvaguardia di tutti i lavoratori che per aver contratto malattie professionali ed essere stati soggetti, peraltro, di assicurazione obbligatoria INAIL contro le malattie professionali, possono godere dell'applicazione di detto coefficiente per i periodi coperti dalla contribuzione obbligatoria.

Detto questo, Presidente, debbo una rapidissima risposta al collega Muzio per alcune affermazioni che egli ha fatto nel suo intervento in sede di discussione sulle linee generali. Il collega, riferendosi a situazioni storiche lontane nel tempo, ha parlato di un sindacato nel 1935 — cito testualmente — «ancora debole per permettersi uno scontro in ordine ai temi salute ed occupazione», in quegli anni da lui definiti «di regime».

Vorrei ricordargli — con serenità — che farebbe molto bene ad andarsi a rileggere a riesaminare attentamente e seriamente la politica sociale e di difesa del mondo del lavoro dipendente posta in essere in quegli anni e a fare un onesto paragone con la demagogia, le incapacità, le complicità che in materia hanno, invece, caratterizzato i nuovi sindacati di regime — Triplice *docet* — a partire dagli anni del dopoguerra ad oggi, per verificare nei fatti la loro grande, sostanziale assenza nella difesa di quei diritti.

Tornando al tema, siamo invece d'accordo con il collega Muzio che la legge n. 257 vada applicata fino in fondo; e ciò significa nutrire, caro sottosegretario, dubbi abbastanza significativi sulla legittimità costituzionale del tetto dei dieci anni per la matu-

razione del beneficio del riconoscimento del coefficiente moltiplicatore.

Siamo anche abbastanza sconcertati per la tesi, che non accettiamo passivamente, esposta dal collega onorevole Principe, secondo la quale saremmo costretti a contenere i beneficiari del provvedimento di merito per problemi di limitatezza delle risorse disponibili. Noi crediamo che si debba comunque privilegiare la salvaguardia della salute e la vita della gente e che quindi anche i lavoratori che subiscono conseguenze legate alla malattia professionale, sebbene abbiano periodi contributivi inferiori a dieci anni, non possano essere dimenticati.

Riteniamo che si tratti, signor Presidente, di un primo passo in avanti. Mentre invitiamo dunque il Governo a provvedere anche alla tutela dei lavoratori a cui ci siamo riferiti, dichiariamo voto favorevole sul provvedimento *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ratto. Ne ha facoltà.

REMO RATTO. Signor Presidente, desidero procedere ad un'analisi puntuale del testo, su cui spesso invece si sorvola.

Il decreto in esame aveva — uso l'imperfetto perché la Commissione ne ha completamente cambiato il testo — uno scopo ben preciso: intervenire sull'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257, recante norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto. Più precisamente, il decreto sostituiva il vecchio comma 8 di tale articolo 13 con uno nuovo. La relazione diceva che la finalità era quella di superare le difficoltà interpretative.

Il decreto mirava a consentire che il periodo di esposizione all'amianto, ove avesse superato i dieci anni, venisse moltiplicato, ai fini pensionistici, per il coefficiente di 1,5, per l'intero periodo considerato, e non limitatamente a quello eccedente il decennio.

La relazione tecnica prevedeva, basandosi su una serie di conteggi complessi e articolati, che i maggiori oneri fossero di 35 miliardi per il 1994, di 37 per il 1995, e così via. Questo era il contenuto originario del decreto n. 169 del 5 giugno scorso.

In Commissione lavoro si sono apportate due sostanziali modifiche che cambiano totalmente il contenuto del decreto: la prima riguarda il comma 8 e la seconda il comma 7 dell'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257. Per quanto riguarda il comma 8, la modifica ci trova d'accordo nel merito perché è coerente con le finalità che si vogliono perseguire. Il testo del decreto-legge limitava il vantaggio ai lavoratori dipendenti da imprese che estraggono od utilizzano amianto come materia prima, mentre il testo originario del comma 8 dell'articolo 13 della legge n. 257 riguardava tutti i lavoratori. Ebbene, non ha senso limitare oggi una norma che in precedenza era più ampia.

Non possiamo non rilevare come rimanga aperto il grande problema della copertura. La Commissione bilancio ha espresso parere favorevole a condizione — assai strana, a mio avviso — che si rimanga nell'ambito dello stanziamento di 35 miliardi nel 1994 e di 37 per il 1995. Il che vuol dire che, una volta superati questi importi, dovrebbero cessare le prestazioni, cosa assai strana.

Il rappresentante del Ministero del lavoro in Commissione ha detto, a quanto ricordo, che l'emendamento comporta un superamento degli stanziamenti previsti per questo provvedimento. La Commissione lavoro ha presentato un emendamento che computa — ma non so come — l'ammontare degli interventi in una cifra che rientrerebbe in quella prevista dal provvedimento. Ma è *ictu oculi* evidente che il testo emendato riguarda tutti i lavoratori, e non solo quelli delle imprese che estraggono ed utilizzano l'amianto come materia prima, come prevedeva il testo del decreto-legge n. 169. Ne consegue che, senza tanti giri di parole, il costo totale di questi interventi non può che essere superiore a quello originario. Infatti, l'emendamento ha lo scopo preciso, sul quale conveniamo, di aumentare il numero dei soggetti interessati dal provvedimento; manca perciò almeno una parte della copertura.

Per quanto riguarda il comma 7 dell'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257,

l'emendamento della Commissione amplia anche in questo caso ...

PRESIDENTE. Onorevole Ratto, mi scusi: mi sto sforzando di crearle le condizioni necessarie per svolgere il suo intervento, ma lei dovrebbe fare una dichiarazione di voto; invece, sta illustrando il provvedimento.

REMO RATTO. Ma devo giustificare il voto che esprimeremo, e non ho utilizzato un minuto in più rispetto ai miei colleghi.

PRESIDENTE. Non è a un problema di tempo, onorevole Ratto. La questione è che l'Assemblea vorrebbe conoscere le motivazioni politiche, perché questa è la finalità della dichiarazione di voto.

REMO RATTO. Come dicevo, l'originario comma 7 limitava l'intervento ai dipendenti delle imprese di cui al comma 1 dell'articolo 13 della summenzionata legge 27 marzo 1992, n. 257. Il nuovo testo prevede l'applicazione del coefficiente a tutti i lavoratori che abbiano contratto malattie professionali a causa dell'esposizione all'amianto. Anche in questo caso, quindi, è prevedibile che gli oneri saranno maggiori, per una causa giusta. Ma o si prevede una copertura adeguata, oppure non si può dar corso a quanto previsto dagli emendamenti. Ecco perché ho voluto giustificare la nostra posizione.

Di conseguenza, data la nostra valutazione positiva sul merito del provvedimento, vista la mancanza almeno parziale di copertura sulla quale non si fa alcuna seria riflessione, noi ribadiamo la necessità di una copertura adeguata e, in sua assenza, non voteremo a favore della conversione in legge del decreto-legge 5 giugno 1993, n. 169, ma ci asterremo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, interverrò brevemente in merito ad una materia di grande rilevanza. Un provvedimento di questo genere, a favore del quale l'intero gruppo dei verdi voterà, si occupa di una questione cruciale per il futuro del paese: quella di uno sviluppo al tempo stesso ecologicamente e socialmente sostenibile.

Per troppo tempo vi è stata una contrapposizione tra la tutela dell'ambiente e la garanzia dell'occupazione. In realtà la questione della salvaguardia dell'ambiente è un tutt'uno con quella della riconversione ecologica delle produzioni nocive e del diritto alla salute non solo dei cittadini in generale, ma prima di tutto dei lavoratori direttamente interessati.

Di tutti questi problemi — sviluppo socialmente ed ecologicamente sostenibile, rapporto tra ambiente e occupazione, rapporto tra tutela dell'ambiente e tutela del diritto alla salute dei cittadini e dei lavoratori interessati — dovrebbe farsi carico il provvedimento al nostro esame che, ovviamente, affronta uno solo di questi aspetti.

Vari colleghi che mi hanno preceduto, in particolare il collega Pizzinato, hanno messo in rilievo alcuni limiti del provvedimento, dei quali siamo perfettamente consapevoli. Ciò nonostante, lo ripeto, il gruppo dei verdi voterà a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 169.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Vi ricordo, onorevoli colleghi, che la parte antimeridiana della seduta sarà occupata in modo continuativo da votazioni. Vi prego pertanto di non allontanarvi dall'aula e invito i presidenti delle Commissioni a non prevedere incontri o riunioni negli intervalli — che non vi saranno! — tra le successive serie di votazioni.

Passiamo alla votazione finale.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2744, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

MARCO BOATO. Signor Presidente, si potrebbero evitare le doppie votazioni, cioè quelle con due mani?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi ri-

cordo ancora una volta che siamo all'inizio di una serie di votazioni. Vi prego, quindi di non dare occasione alle giuste proteste di coloro che non accettano pratiche irregolari!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 giugno 1993, n. 169, recante disposizioni urgenti per i lavoratori del settore dell'amianto (2744):

Presenti *330*
Votanti *319*
Astenuti *11*
Maggioranza *160*
Hanno votato sì *318*
Hanno votato no . . . . . *1)*

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 1993, n. 187, recante nuove misure in materia di trattamento penitenziario, nonché sull'espulsione dei cittadini stranieri (2776).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 1993, n. 187, recante nuove misure in materia di trattamento penitenziario, nonché sull'espulsione dei cittadini stranieri.

Ricordo che nella seduta del 12 luglio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali ed ha replicato il relatore.

Ha facoltà di replicare il sottosegretario di Stato per la giustizia, onorevole Binetti.

VINCENZO BINETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Signor Presidente, colleghi, si tratta della reiterazione di un precedente decreto-legge che ha per oggetto nuove misure in materia di trattamento penitenziario. L'obiettivo è di umanizzare le condizioni di permanenza nelle carceri per detenuti non ad alta pericolosità; nello stesso tempo, il decreto-legge n. 187 reca norme sull'espulsione dal territorio nazionale dei cittadini stranieri che siano detenuti per custodia cautelare oppure per espiazione di pena.

Si è già svolta la discussione sulle linee generali; il relatore ha già manifestato il proprio avviso ed orientamento e la Commissione si è già espressa. Per tali ragioni, e trattandosi di un provvedimento urgente, il quale corrisponde anche all'esigenza — perché negarlo? — di sfoltire la popolazione carceraria dei nostri istituti di pena (popolazione che ha raggiunto livelli incredibili ed insopportabili), ne raccomando all'Assemblea la rapida aprovazione.

PRESIDENTE. Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione: È opportuno considerare con attenzione la scelta di affidare con contratto d'opera la direzione tecnica delle lavorazioni di cui al comma 1-*bis* dell'articolo 2 a persone estranee all'amministrazione.

NULLA OSTA

sugli emendamenti 1.1, 2.1, 2.2, della Commissione, Mantovani Ramon 4.1, Paggini 6.1, Mantovani Ramon 8.5, 8.6, Lazzati 8.1, Mantovani Ramon 8.7, Lazzati 8.2, Mantovani Ramon 8.8, Lazzati 8.3, Mantovani Ramon 8.9, 8,10, Lazzati 8.4 e Paggini 8.11, nonché sugli articoli aggiuntivi Colaianni 1.01 e 1.02, De Simone 2.01 e De Simone 7.01.

PARERE CONTRARIO

sull'articolo aggiuntivo De Simone 2.02, limitatamente al primo comma, in quanto recante oneri non quantificati e privi di copertura finanziaria.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli

del decreto-legge, nel testo della Commissione *(per gli articoli, gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi vedi l'allegato A))*.

Avverto, altresì, che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore, onorevole Diana, ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

LINO DIANA. *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione raccomanda all'Assemblea l'approvazione del proprio emendamento 1.1. Si tratta, in realtà, di una mera riformulazione del comma 1 dell'articolo 1.

La Commissione esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Colaianni 1.01, osservando che nella fattispecie, all'intenzione dei colleghi presentatori, può soccorrere meglio la parte finale dell'articolo 15 del decreto-legge convertito nella legge n. 356 del 1992, la quale riformula la norma fondamentale dell'articolo 4-*bis* della legge n. 354 del 1975. Una parte finale che fa riferimento a coloro che forniscano una collaborazione la quale risulti «oggettivamente irrilevante». Vi è, per altro, una recentissima sentenza della Corte Costituzionale sulla materia che conforta il parere contrario della Commissione sull'articolo aggiuntivo Colaianni 1.01.

La Commissione esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Colaianni 1.02 per le stesse ragioni indicate per il precedente. La Commissione raccomanda poi all'Assemblea l'approvazione dei suoi emendamenti 2.1 e 2.2: si tratta di mere ridefinizioni verbali, della scelta di un linguaggio più accessibile.

La Commissione esprime, inoltre, parere contrario sull'articolo aggiuntivo De Simone 2.01, anche se nulla osta per la Commissione, in linea di principio, sia all'affermazione del riconoscimento del diritto dei lavoratori detenuti di iscriversi alle organizzazioni sindacali, sia al riconoscimento del diritto di costituire rappresentanze sindacali dei lavoratori detenuti. Ciò vale, tuttavia, in linea di principio. Riterrei più appropriato il ritiro di tale articolo aggiuntivo e l'opportunità di trasfonderne i contenuti in un apposito ordine del giorno, il quale impegni il Governo a studiare la concreta fattibilità di queste proposte, tenuto conto delle difficoltà logistiche di ordine interno alle carceri che, nella condizione attuale, potrebbero rendere eccessivamente problematica l'affermazione ed il riconoscimento di tali diritti della persona.

Esprimo parere contrario sull'articolo aggiuntivo De Simone 2.02, poiché con esso si tende a caricare sullo Stato gli oneri assicurativi e previdenziali gravanti sulle imprese private o sulle cooperative, con conseguenti problemi di bilancio non risolvibili nell'immediato. Invito i presentatori al ritiro dell'emendamento Ramon Mantovani 4.1, altrimenti il parere è contrario: esiste infatti nell'ordinamento un principio generale di non discriminazione dei soggetti che parlano lingua diversa dall'italiano. Il parere è invece favorevole sull'emendamento Paggini 6.1.

Invito i presentatori al ritiro dell'articolo aggiuntivo De Simone 7.01, altrimenti il parere è contrario, poiché appare difficilmente compatibile con l'ordinamento costituzionale, che in materia prevede l'autonomia negoziale delle organizzazioni sindacali, introdurre l'obbligo della contrattazione collettiva fra pubblica amministrazione ed organizzazioni sindacali e, soprattutto, fissare un oggetto predeterminato come la durata triennale dell'eventuale accordo.

Il parere è contrario sugli emendamenti Ramon Mantovani 8.5 e 8.6, così come sull'emendamento Paggini 8.11, il cui eventuale accoglimento stravolgerebbe la filosofia del provvedimento al nostro esame, che è diretto al decongestionamento delle carceri. Anche sull'emendamento Lazzati 8.1 il parere è contrario, poiché la sua approvazione potrebbe sovvertire totalmente la natura della misura espulsiva, che nel provvedimento in discussione viene rappresentata come sanzione alternativa alla detenzione.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti Ramon Mantovani 8.7 e Lazzati 8.2; quest'ultimo, prevedendo che la proposizione del ricorso in Cassazione avverso la misura di espulsione non abbia efficacia sospensiva, tende a vulnerare il diritto alla difesa dello straniero.

Per quanto riguarda l'emendamento Ramon Mantovani 8.8, vorrei articolare il parere su due parti della proposta. La prima parte, in cui ci si preoccupa di non vedere ripristinato lo stato di detenzione qualora il rientro nel territorio dello Stato avvenga oltre il termine di prescrizione del reato, contrasta con il principio generale dell'ordinamento secondo cui dalla prescrizione del reato consegue l'estinzione del processo e quindi la «morte» della relativa misura restrittiva. Per quanto riguarda la seconda parte, invece, il cui contenuto si caratterizza per un profilo di grande ragionevolezza, esprimo parere favorevole. In questa ottica, signor Presidente, vorrei prospettare l'ipotesi di una votazione per parti separate, nel senso di votare innanzitutto la prima parte dell'emendamento fino alle parole «oltre il termine massimo di prescrizione del reato» — sulla quale esprimo parere contrario —, e poi la restante parte dell'emendamento, dalle parole «Anche prima della scadenza» alle parole «è stata sospesa l'esecuzione della pena», con il parere favorevole della Commissione. Aggiungo, tuttavia, che su questa seconda parte ritengo opportuno ascoltare l'autorevole parere del rappresentante del Governo.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Lazzati 8.3 e Ramon Mantovani 8.9; quest'ultimo introdurrebbe un profilo discretivo fra le figure del delitto e della contravvenzione con l'onere di accertamento dell'elemento psicologico, che rappresenta un adempimento complesso che male si attaglia alla speditezza delle procedure prospettate nel provvedimento. Il parere è contrario anche sull'emendamento Ramon Mantovani 8.10, anche se la formulazone del relativo comma dell'articolo 8, laddove si penalizza la condotta omissiva dello straniero che — leggo testualmente — «non si adopera per ottenere dalla competente autorità diplomatica o consolare il rilascio del documento di viaggio occorrente», con la previsione di una figura autonoma di reato sanzionata con la reclusione da 6 mesi a 3 anni, fa sorgere qualche dubbio sulla sua opportunità.

Esprimo, infine, parere contrario sull'emendamento Lazzati 8.4.

PRESIDENTE. Il Governo?

VINCENZO BINETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Il Governo accetta gli emendamenti 1.1, 2.1 e 2.2 della Commissione. In ordine all'emendamento Ramon Mantovani 8.8, il Governo si rimette al parere della Commissione; fa solo presente che forse, per la votazione per parti separate, la seconda parte dovrebbe iniziare dalle parole «lo straniero è autorizzato». Concorda, quanto al resto, con il relatore.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, il Governo si rimette al parere da lei espresso sulla seconda parte dell'emendamento Ramon Mantovani 8.8, ma a partire dalle parole «lo straniero è autorizzato». Nell'ipotesi che si votasse per parti separate, vuole ribadire il parere sulla seconda parte dell'emendamento Ramon Mantovani 8.8?

LINO DIANA, *Relatore.* Se dovessi limitarmi a riferire il parere della Commissione, dovrei in realtà dire che è contrario. Se mi è però consentito dal regolamento — *melius re perpensa* — ragionare autonomamente, il mio personale parere è favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Diana, il regolamento non impedisce mai ad un relatore di ragionare autonomamente; anzi, auspica che vi sia sempre un ragionamento autonomo. Prenda contatti con i membri del Comitato dei nove: renderà poi noto il parere nel momento in cui passeremo alla votazione dell'emendamento Ramon Mantovani 8.8.

LINO DIANA, *Relatore.* Mi riservo dunque di esprimere successivamente il parere della Commissione sulla seconda parte dell'emendamento Ramon Mantovani 8.8.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 1.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

ROBERTO MARONI. Chiedo di parlare sulla modalità delle votazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARONI. Chiedo, a nome del gruppo della lega nord, la votazione nominale sui successivi emendamenti ed articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Maroni.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Colaianni 1.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Senese. Ne ha facoltà.

SALVATORE SENESE. L'articolo aggiuntivo Colaianni 1.01 tende (non so se dire «tendeva») a correggere una patente irrazionalità dell'attuale ordinamento penitenziario così come modificato dall'ultimo decreto antimafia, convertito nell'agosto del 1992. Mi riferisco alla norma che impediva la concessione dei benefici anche al detenuto condannato per delitti di criminalità organizzata che, per il tempo trascorso dal reato, per la minima partecipazione avuta nei fatti o per altre ragioni, non fosse in condizione di fornire alcuna utile collaborazione alle ulteriori indagini o comunque al contrasto alla criminalità organizzata.

Era evidente che in questo caso si irrigidiva la situazione penitenziaria senza ancorarla a concreti elementi di esigenza di difesa sociale, determinando un sovraffollamento nelle carceri ed una tensione di cui già si sono avuti segni premonitori allarmanti.

Cosa è successo? Gran parte delle motivazioni che ispiravano il nostro articolo aggiuntivo sono state frattanto confermate, autorevolmente avallate, dalla Corte costituzionale.

Quest'ultima, con la sentenza n. 306 del 1993, depositata la scorsa settimana, ha dichiarato una parziale incostituzionalità della norma sulla quale intendiamo — od intendevamo — intervenire. Su questo punto sarebbe stata dunque opportuna una riflessione da parte sia del relatore sia del Governo. Possono infatti prospettarsi due ipotesi, la prima delle quali è che tutto il contenuto del nostro articolo aggiuntivo sia stato nel frattempo assorbito dalla pronuncia della Corte costituzionale. In questo caso l'articolo aggiuntivo verrebbe ritirato, o comunque verrebbe a mancarne l'oggetto, ma sarebbe necessaria in ogni caso un'esplicita dichiarazione in questo senso da parte del Governo.

La seconda ipotesi, da noi condivisa, è che, dato il carattere proprio della sentenza della Corte costituzionale (la quale dichiara l'incostituzionalità di una norma in una sua certa parte, lasciando quindi uno spazio aperto all'interpretazione), sarebbe opportuno approvare l'articolo aggiuntivo come attuazione concreta nell'ordinamento dei princìpi affermati dalla Corte costituzionale.

In particolare, la Corte ha affermato l'irrazionalità di un'aprioristica negazione dei benefici previsti a quei detenuti per i quali, benché condannati per delitti di criminalità organizzata, non risulti l'attualità di un collegamento con gli ambienti criminali, rilevando al riguardo che il solo indice della mancata collaborazione non può di per sé far presumere, *iuris et de iure*, che vi sia questo collegamento. Questo indice può essere apprezzato, ma in concreto deve essere sempre supportato da altri elementi.

Con l'articolo aggiuntivo Colaianni 1.01 si propone una modifica della normativa restrittiva di cui parliamo, nel senso che essa non si applichi a tutti coloro i quali, anche per il tempo decorso dalla commissione del reato, non siano nelle condizioni di fornire elementi utili all'indagine e di collaborare con la giustizia (per questo aspetto non dovrebbero sussistere problemi perché ciò è affermato testualmente dalla Corte costituzionale), né ai detenuti o internati che abbiano già fruito delle misure previste dall'ordinamento penitenziario senza violare gli obblighi ad esse connessi.

Questa seconda previsione altro non è che una concreta specificazione della prima: se vi sono stati benefici, concessi sulla base dell'accertata mancanza di pericolosità, fruiti senza dar luogo ad inconvenienti, a nostro avviso si deve applicare lo stesso trattamento.

Ritengo dunque conforme ad una linea di razionalità approvare l'articolo aggiuntivo 1.01, che va nella direzione della sentenza della Corte costituzionale e delle esigenze di fondo che ispirano il provvedimento e che il rappresentante del Governo ha richiamato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Colaianni 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti *351*
Votanti *350*
Astenuti *1*
Maggioranza *176*
Hanno votato sì *140*
Hanno votato no . . . *210)*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Colaianni 1.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti *341*
Votanti *339*
Astenuti *2*
Maggioranza *170*
Hanno votato sì *138*
Hanno votato no . . . *201)*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti *344*
Votanti *333*
Astenuti *11*
Maggioranza *167*
Hanno votato sì *325*
Hanno votato no . . . *8)*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti *334*
Votanti *325*
Astenuti *9*
Maggioranza *163*
Hanno votato sì *324*
Hanno votato no . . . *1)*

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo De Simone 2.01. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pizzinato. Ne ha facoltà.

ANTONIO PIZZINATO. Signor Presidente, vorrei sottolineare la valenza di questo articolo aggiuntivo, che propone che i cittadini temporaneamente ristretti in carcere possano iscriversi a organizzazioni sindacali, così come è diritto di tutti i lavoratori italiani. È questo un aspetto molto importante, perché, così come l'attività lavorativa è un modo per recuperare coloro che temporaneamente sono privati della libertà in conseguenza di errori commessi, anche l'organizzazione sindacale, per il ruolo che svolge, rappresenta una forma di recupero di questi cittadini.

Al riguardo non voglio spendere molte parole; ricordo solo come uno dei grandi sindacalisti del nostro paese, Giuseppe Di Vittorio, nel momento in cui in quest'aula si scriveva la legge fondamentale italiana, cioè la Costituzione, sottolineasse il grande ruolo di formazione civile e culturale dei cittadini, sul piano sociale e della solidarietà, dell'organizzazione sindacale.

Per questo mi permetto di insistere — e mi rivolgo a tutti gli onorevoli colleghi —

affinché l'articolo aggiuntivo De Simone 2.01 venga accolto. Ragionando con voi in questi giorni, qualcuno mi ha sollevato talune obiezioni a proposito dello stesso: è in ragione di queste che mi permetto di sottoporre a lei, onorevole Presidente, la possibilità di votare l'articolo aggiuntivo per parti separate. Propongo, cioè, che si voti innanzitutto il primo comma dell'articolo aggiuntivo De Simone 2.01, che riguarda il diritto ad organizzarsi, e quindi la restante parte.

Mi rivolgo di nuovo a tutti i colleghi perché si compia questo atto: l'organizzazione sindacale è stata sempre una forma di recupero dei cittadini alla vita democratica e sociale; lo sarà anche per coloro che sono temporaneamente ristretti in carcere *(Applausi dei deputati del gruppo del PDS e del deputato Marte Ferrari).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, resta inteso che, su richiesta dell'onorevole Pizzinato, l'articolo aggiuntivo De Simone 2.01 verrà votato per parti separate: le prima parte comprenderà unicamente il comma 1, dalle parole «Dopo l'articolo 31» alle parole «organizzazioni sindacali di categoria» e la seconda la parte residua.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pappalardo. Ne ha facoltà.

ANTONIO PAPPALARDO. Signor Presidente, intervengo solo per una breve considerazione...

PRESIDENTE. Onorevole Pappalardo, le chiedo scusa: vorrei tornare a chiedere a tutti i colleghi di parlare un po' distanti dal microfono e con voce più contenuta! Grazie!

Prosegua, onorevole Pappalardo.

ANTONIO PAPPALARDO. Signor Presidente, vorrei svolgere una breve considerazione: l'articolo aggiuntivo proposto dal collega Pizzinato, che prevede la possibilità per i lavoratori detenuti di iscriversi a organizzazioni sindacali di categoria, potrebbe anche essere accettato, a condizione che altri cittadini liberi potessero anch'essi iscriversi alle organizzazioni sindacali. Poiché vi sono categorie di cittadini liberi che non possono iscriversi ai sindacati, fino a quando non si raggiungerà quest'altro obiettivo, sarò purtroppo costretto ad esprimere un voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martucci. Ne ha facoltà.

ALFONSO MARTUCCI. Signor Presidente, condivido la proposta dell'onorevole Pizzinato di votare per parti separate l'articolo aggiuntivo De Simone 2.01 e intendo motivare il mio consenso sulla base di una diversità di posizione.

Mi sembra innegabile il diritto del cittadino detenuto di iscriversi ad organizzazioni sindacali, soprattutto in un regime costituzionale in cui vige la presunzione di non colpevolezza per molti cittadini che restano per diversi mesi detenuti, in attesa di giudizio. Tra l'altro, il diritto sindacale non può essere negato nel momento in cui approviamo leggi che mirano ad estendere il lavoro e l'organizzazione dello stesso nelle carceri; sarebbe contraddittorio dare impulso ad una legislazione sul lavoro carcerario e poi negare il diritto sindacale.

Dichiaro invece fin d'ora le mie perplessità, che si traducono in una posizione negativa, in ordine al fatto che nell'ambito dell'organizzazione carceraria si svolgano manifestazioni sindacali. Anche qui vi è contrasto con la legislazione, la quale, se mira ad evitare che si diffondano organizzazioni all'interno del carcere, può a mio avviso produrre stimoli negativi sul piano di una concreta organizzazione e di concreti collegamenti che, pur nell'ambito delle valide finalità del sindacato, possano costituire rivoli pericolosi.

In conclusione, sono d'accordo con la proposta di votare per parti separate l'articolo aggiuntivo De Simone 2.01 perché ne condivido la prima parte ma non la seconda.

VINCENZO BINETTI. *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO BINETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Signor Presidente, il Governo conferma il parere contrario sull'articolo aggiuntivo De Simone 2.01 in esame, perché il riconoscimento di un diritto presuppone anche la possibilità di esercitarlo, il che contrasta in maniera evidente con le ragioni di sicurezza degli stabilimenti carcerari *(Commenti del deputato Pizzinato).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'articolo aggiuntivo De Simone 2.01, fino alle parole «organizzazioni sindacali di categoria», non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

MARCO BOATO. Presidente, si può evitare che l'onorevole Perani voti per due?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ha ragione l'onorevole Boato: non è consentito il voto per delega manuale. I colleghi presenti in aula abbiano quindi la cortesia di occupare il loro posto, tanto più che, come tutti sappiamo, si è molto lavorato per conquistarlo! *(Commenti del deputato Tassi).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti *331*
Votanti *326*
Astenuti *5*
Maggioranza *164*
Hanno votato sì *139*
Hanno votato no . . . . . *187)*

La restante parte dell'articolo aggiuntivo De Simone 2.01 è pertanto preclusa.

Onorevole Pizzinato, concorda con questa decisione della Presidenza?

ANTONIO PIZZINATO. Sì, signor Presidente, ma vorrei rilevare che il sottosegretario Binetti ha espresso un concetto che è fuori dal mondo: considerare l'iscrizione al sindacato un attentato alla sicurezza delle carceri!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo De Simone 2.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Senese. Ne ha facoltà.

SALVATORE SENESE. Questo articolo aggiuntivo tende ad accollare allo Stato gli oneri previdenziali ed assicurativi del lavoro nelle carceri che si vuole incentivare con questo provvedimento. Ritengo che si debba essere molto franchi ed evitare di fare delle leggi una sorta di manifesto di propaganda. Se dichiariamo di essere tutti convinti dell'utilità del lavoro nelle carceri e di volerlo favorire, dobbiamo predisporre un minimo di incentivi; a parità di condizioni, infatti, gli imprenditori non hanno alcuna convenienza a far eseguire una serie di lavori nelle carceri, vale a dire in un ambiente in cui il controllo del datore di lavoro risulta mediato e la produttività non è la stessa che nelle fabbriche. L'onere comportato da questo articolo aggiuntivo non è eccessivo e la copertura è stata individuata in uno specifico capitolo di bilancio; mi pare quindi che si tratti di un articolo aggiuntivo-verità che serve a valutare se una linea di politica penitenziaria abbia un minimo di serietà o se sia tale soltanto a parole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo De Simone 2.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti *338*
Votanti *336*
Astenuti *2*
Maggioranza *169*
Hanno votato sì *114*
Hanno votato no . . . . . *222)*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ramon Mantovani 4.1. Onorevole Man-

tovani, accoglie l'invito al ritiro formulato dal relatore?

RAMON MANTOVANI. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mantovani. Passiamo alla votazione dell'emendamento Paggini 6.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paggini. Ne ha facoltà.

ROBERTO PAGGINI. Con questo emendamento si vuole assicurare ai detenuti una più adeguata copertura di assistenza medica. Il testo della Commissione prevedeva l'obbligo della permanenza giornaliera di un medico per tre ore nell'istituto carcerario. In un primo tempo la Commissione ha ritenuto che tale criterio fosse troppo rigido ed ha quindi stabilito di prevedere un limite di diciotto ore settimanali cadendo con ciò, a mio avviso, nell'eccesso opposto: quello di un'eccessiva flessibilità; si potrebbero infatti registrare vuoti di assistenza medica anche per più giorni consecutivi. Nasce da tale considerazione questo emendamento con il quale, tenendo fermo il limite complessivo delle diciotto ore settimanali, si impone la presenza giornaliera del medico senza limite di orario, contemperando così le due diverse esigenze.

Il Governo e la Commissione hanno espresso relativamente all'emendamento parere favorevole e mi auguro che l'Assemblea concordi con tale parere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paggini 6.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti *340*
Votanti *339*
Astenuti *1*
Maggioranza *170*
Hanno votato sì *338*
Hanno votato no . . . . . *1)*

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo De Simone 7.01. Onorevole De Simone, accoglie l'invito al ritiro formulato dal relatore?

ANDREA CARMINE DE SIMONE. No, signor Presidente, insisto per la votazione dell'emendamento

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole De Simone. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo De Simone 7.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti *329*
Votanti *326*
Astenuti *3*
Maggioranza *164*
Hanno votato sì *104*
Hanno votato no . . . . . *222)*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ramon Mantovani 8.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ramon Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Siamo giunti, signor Presidente, al cuore del provvedimento; si tratta infatti di un argomento che farà molto discutere nei prossimi giorni. Svolgerò un intervento riferito a questo emendamento ed al successivo 8.6. Siamo molto soddisfatti della scelta compiuta che assegna agli stranieri detenuti il diritto di chiedere l'espulsione, superando quell'aberrazione presente nella prima formulazione del decre-

to, che prevedeva sostanzialmente l'espulsione obbligatoria.

Tuttavia, continuiamo ad avere forti perplessità per quanto attiene ai detenuti in attesa di giudizio; cercherò di spiegare alcune ragioni che rafforzano in noi queste perplessità.

Innanzitutto, avremmo preferito che vi fosse stato nei mesi e negli anni passati un processo di depenalizzazione di molti reati che producono...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Mantovani. Vorrei pregare i colleghi, almeno quelli che sono più vicini all'oratore, di prestare attenzione.

Prosegua, onorevole Mantovani.

RAMON MANTOVANI. Dicevo che avremmo preferito che vi fosse stato negli anni scorsi un processo di depenalizzazione di molti di quei reati che provocano poi il sovraffollamento delle carceri. Quando passeremo al mio emendamento 8.10 vedremo che questo stesso provvedimento in realtà criminalizza alcuni comportamenti in passato oggetto solo di sanzioni amministrative e produce un ulteriore effetto di aggravamento.

Avremmo preferito che si fossero favoriti nelle carceri tutti quegli elementi di informazione e di effettiva difesa dei detenuti stranieri, per consentire in qualche modo il rito abbreviato, il patteggiamento e quant'altro, per arrivare ad una sentenza definitiva in tempi brevi. Non dimentichiamo che stiamo parlando di reati minori, per i quali le indagini non sono complesse e spesso e volentieri non vengono neppure effettuate.

Ci rendiamo conto che le nostre sono affermazioni di una certa gravità; con questo provvedimento però si offre ad un detenuto straniero in attesa di giudizio la possibilità di tornare nel proprio paese libero, senza che egli in quel momento sappia quale sarà il suo futuro dal punto di vista giudiziario e conosca la sentenza alla quale potrebbe andare incontro, perché esistono reati per i quali potrebbe essere assolto, potrebbe essere condannato a pochi mesi di carcerazione fino al limite di tre anni. In buona sostanza, questo detenuto rinuncia alle sue prerogative di difesa (certo, la difesa non è un dovere) in virtù della scelta della libertà; diciamolo esplicitamente. Permane, pertanto, in noi un forte dubbio da questo punto di vista.

Aggiungo che credo che il Governo in questi giorni abbia comportamenti che appaiono schizofrenici. Questa sera discuteremo di un altro decreto-legge con cui il Governo, non avendo accettato al Senato un emendamento già approvato da questa Camera ed avendo imposto la fiducia, si rifiuta di regolarizzare la posizione di decine di migliaia di lavoratori stranieri nel nostro paese sottoposti a numerosissime vessazioni, perché lavorano in nero e perché sono perseguitati dagli stessi datori di lavoro. Si vuole cioè mantenere in una condizione di illegalità gran parte degli immigrati, mentre su quest'altro versante pare si faccia un favore ad alcuni di essi.

Credo che il provvedimento, se approvato in questa forma, possa avere due effetti veramente pericolosi. Il primo è che le questure, nel momento in cui si approvasse la norma, sarebbero indotte, magari da qualche sindaco che si è posto come proprio programma esattamente questo obiettivo, a procedere all'arresto anche nei casi in cui esso è facoltativo, ben sapendo che in tal modo si provocherà surrettiziamente l'espulsione dell'immigrato; quest'ultimo infatti, con tutta probabilità, sceglierà la via del ritorno nella propria patria e della libertà rispetto alla carcerazione. E per di più — e questo è anche peggiore — si induce la fascia di immigrati extra-comunitari che già vivono in una pesante situazione di clandestinità e di illegalità ad avventurarsi ulteriormente su tale strada. Se infatti all'immigrato che già vive in queste condizioni si dice sostanzialmente che se commetterà un reato non sarà punito ma avrà di fronte a sè la strada della libertà, è evidente che si darà ad una parte di questi immigrati un'ulteriore spinta a delinquere e ad accentuare la loro situazione di clandestinità. Questo sarebbe gravissimo.

Noi abbiamo molto a cuore gli immigrati che sono oggi in carcere e che potrebbero usufruire di questo provvedimento, ma abbiamo anche a cuore le decine di migliaia, le centinaia di migliaia di stranieri che nei

prossimi anni, nei prossimi decenni saranno costretti da questo Governo a vivere nell'illegalità e nella clandestinità nel nostro paese *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colaianni. Ne ha facoltà.

NICOLA COLAIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del PDS si asterrà dal voto su questo emendamento come segno di comprensione per tutte le motivazioni portate dall'onorevole Mantovani, motivazioni serie che noi abbiamo preso in considerazione soprattutto in occasione dell'esame del precedente decreto-legge (visto che quello oggi in discussione è un decreto-legge reiterato) in cui l'espulsione del cittadino extra-comunitario sottoposto a custodia cautelare o in carcere per l'espiazione della pena era considerata obbligatoria e automatica. A seguito degli emendamenti allora presentati e della discussione svoltasi in quella sede, nella redazione del decreto-legge in esame si è preso atto dell'inconciliabilità di quella previsione con i diritti costituzionali, e quindi l'espulsione è stata prevista semplicemente su richiesta dello stesso straniero.

Mi pare quindi che tutte le motivazioni illustrate cadano davanti alla possibilità del cittadino extra-comunitario di non richiedere l'espulsione e quindi di rimanere nel nostro paese, ovviamente in custodia cautelare in attesa del suo giusto giudizio o comunque in carcere per l'espiazione della pena ove già condannato.

D'altro canto voglio anche far notare, per quanto riguarda l'emendamento Ramon Mantovani 8.5, che la possibilità di disporre l'immediata espulsione in altro Stato diverso da quello di appartenenza o di provenienza, qualora in questo si riscontrino gravi pericoli per l'incolumità personale dello straniero, darà luogo al diverso trattamento previsto nel caso dello straniero che per ragioni di persecuzione politica nel proprio paese chieda asilo al nostro. In questo caso l'extracomunitario si troverà nella condizione dell'*asilante*, della persona che chiede asilo e naturalmente la sua situazione sarà disciplinata dalla diversa normativa che il nostro paese prevede in proposito. Quella suggerita diventerebbe una norma di privilegio, una norma di cui non potrebbe usufruire il cittadino italiano costretto comunque a sottostare alla sovranità dello Stato e a rimanere in carcere, e di cui invece potrebbe godere, soltanto per ragioni di sfollamento delle nostre carceri, il cittadino straniero. Per questi motivi noi non possiamo votare a favore dell'emendamento che ci sembra già superato dal provvedimento oggi in esame. Tuttavia, ci rendiamo conto perfettamente delle motivazioni che sono alla base dello stesso, che noi abbiamo condiviso e per le quali abbiamo chiesto che il decreto-legge fosse cambiato. E dunque ci asterremo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lazzati. Ne ha facoltà.

MARCELLO LAZZATI. Presidente, vorremmo chiedere, se possibile, la votazione per parti separate dell'emendamento Ramon Mantovani 8.5, nel senso di votare innanzitutto la prima parte fino alla parola «provenienza» e successivamente la restante parte. Quest'ultima, come ha già detto poc'anzi il collega Colaianni, crea infatti a nostro avviso un inaccettabile privilegio a favore del cittadino straniero.

Qualora la nostra richiesta di votazione per parti separate non venisse accettata, il nostro voto sarebbe decisamente contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Lazzati, la sua richiesta non può essere accolta perché, salvo l'ipotesi di una forma surrettizia — ma non è certo questa la sua intenzione — di subemendamento ad un emendamento, noi finiremmo con il dare al voto un significato non corrispondente alla volontà dei presentatori, perché cambierebbe l'oggetto della prima votazione ed un'eventuale reiezione della prima parte precluderebbe la votazione della seconda.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Ramon Mantovani 8.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti *325*
Votanti *255*
Astenuti *70*
Maggioranza *128*
Hanno votato sì *28*
Hanno votato no ..... *227)*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ramon Mantovani 8.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti *343*
Votanti *273*
Astenuti *70*
Maggioranza *137*
Hanno votato sì *31*
Hanno votato no ..... *242)*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paggini 8.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

ROBERTO PAGGINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Mi dispiace, onorevole Paggini, ma non ho visto la sua segnalazione prima di indire la votazione. Potrà intervenire su un successivo emendamento.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti *332*
Votanti *331*
Astenuti *1*
Maggioranza *166*
Hanno votato sì *5*
Hanno votato no ..... *326)*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lazzati 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti *339*
Votanti *337*
Astenuti *2*
Maggioranza *169*
Hanno votato sì *47*
Hanno votato no ..... *290)*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ramon Mantovani 8.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

MILZIADE CAPRILI. Presidente, c'è un collega abilissimo! Come lei può vedere, nella seconda fila dall'alto del secondo settore da destra è stato espresso un voto da una postazione in cui non è presente alcun deputato. C'è infatti un collega abilissimo che all'ultimo secondo, con un tempismo eccezionale, riesce a risolvere questo problema *(Applausi — Commenti).*

PRESIDENTE. Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti *(I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente).*

Onorevole Caprili, è stata data una certa giustificazione della momentanea assenza del collega. La Presidenza si riserva di valutarla.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti *347*
Votanti *332*
Astenuti *15*
Maggioranza *167*
Hanno votato sì *24*
Hanno votato no ..... *308)*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lazzati 8.2.

MARCELLO LAZZATI. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCELLO LAZZATI. Signor Presidente, il mio emendamento 8.2 presupponeva l'approvazione del mio emendamento 8.1. Essendo stato questo respinto, il mio emendamento 8.2 non ha più senso; per questo lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lazzati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ramon Mantovani 8.8.

Onorevole Mantovani, avendo ascoltato il parere del relatore, vuol precisare se accetta di riformulare il suo emendamento in modo che incontri il parere favorevole della Commissione?

RAMON MANTOVANI. Sono contento che il relatore abbia espresso un giudizio favorevole sulla seconda parte del mio emendamento 8.8, ma per quanto riguarda la prima parte dello stesso rimangono a mio avviso le condizioni che ne giustificano la presentazione. Permangono cioè per me anche in questo caso le ragioni che presiedono all'istituto della prescrizione. In altre parole, decorso un lungo lasso di tempo dalla commissione del reato, lo Stato perde il suo interesse a punire il soggetto, anche per le mutate condizioni del reo. Non si può impedire infatti ad un individuo che sia stato condannato per un reato minore a scontare una pena, ad esempio, di due anni di rientrare nel nostro paese senza correre il rischio di essere arrestato, dopo dieci o quindici anni dal momento in cui ha commesso quel certo reato. È una cosa che assomiglia molto ad una condanna a vita. Si tratta pur sempre della condanna a non poter rientrare nel nostro paese.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la situazione è la seguente: l'onorevole Mantovani non intende riformulare il suo emendamento 8.8; d'altra parte, non state avanzate proposte di votarlo per parti separate *(Commenti)*. Il relatore non ha proposto di votare l'emendamento Ramon Mantovani 8.8 per parti separate: ha detto semplicemente che, qualora si votasse per parti separate, il parere sulla seconda parte sarebbe favorevole!

SALVATORE SENESE. Chiedo di parlare sulle modalità della votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE SENESE. Signor Presidente, chiedo che l'emendamento Ramon Mantovani 8.8 venga votato per parti separate, nel senso di votare dapprima la prima parte fino alle parole: «di tale termine» e poi la restante parte.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, mantiene il parere contrario sulla prima parte dell'emendamento Ramon Mantovani 8.8 fino alle parole: «di tale termine»? E sulla seconda parte?

LINO DIANA, *Relatore*. Signor Presidente, mi pare di aver detto, e spero di ricordare bene, che sulla prima parte una votazione sarebbe del tutto inutile, perché si tratta di affermare un principio scontato e presente nel nostro ordinamento. Quindi ribadisco il parere contrario sulla prima parte dell'emendamento Ramon Mantovani 8.8.

Per quanto attiene alla seconda parte, ho detto che la proposta del collega Mantovani è ragionevole, che pertanto esprimo su di essa parere favorevole, e che avrei gradito che anche il Governo esprimesse la sua opinione.

Mi pare di aver sollevato un problema di collegamento tra le mie opinioni ed il parere della Commissione che, per fedeltà di cronaca, avrei voluto riferire. La Commissione aveva espresso parere contrario sull'intero emendamento; successivamente, in seguito ad alcuni colloqui, è emersa l'utilità della votazione per parti separate. Personalmente, ritengo che la ragionevolezza delle proposizioni contenute nella seconda parte dell'emendamento Ramon Mantovani 8.8 possa indurre il relatore ad esprimere parere favorevole su di essa.

PRESIDENTE. Il Governo?

VINCENZO BINETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Il Governo ribadisce il parere contrario sulla prima parte dell'emendamento e si rimette invece all'Assemblea per quanto riguarda la seconda parte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lazzati. Ne ha facoltà.

MARCELLO LAZZATI. Signor Presidente, l'atteggiamento del relatore e del Governo suscitano un certo stupore. Il nocciolo del provvedimento al nostro esame è l'esigenza di ridurre il sovraffollamento delle carceri diminuendo la presenza di cittadini extracomunitari detenuti per reati minori attraverso l'introduzione, come misura compensativa per salvare lo Stato di diritto (in definitiva come male minore), dell'espulsione.

Se fosse approvato l'emendamento Ramon Mantovani 8.8, o anche soltanto la seconda parte di esso, si determinerebbe l'assurda conseguenza che l'espulsione, prevista come alternativa alla custodia in carcere, si tramuterebbe in una sorta di villeggiatura per gli extracomunitari, che per la maggior parte provengono da paesi che si affacciano sul Mediterraneo, magari nella stagione più favorevole. Ad essi sarebbe poi consentito di rientrare a piede libero nel nostro territorio e di riprendere le attività per le quali avrebbero dovuto essere sottoposti a pene detentive, sia pure sotto il profilo cautelare.

Lo stupore, evidentemente. si traduce in un voto contrario all'emendamento in esame. Ma ciò che stupisce maggiormente è che questa modifica è contraddittoria rispetto allo spirito del provvedimento che, se non sbaglio, è una diretta emanazione del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO ANEDDA. Signor Presidente, desidero invitare i colleghi ad una riflessione. Se l'emendamento Ramon Mantovani 8.8 fosse accolto, sarebbero stravolte completamente le finalità della legge.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Anedda, ma sto cercando di ottenere che i colleghi del suo gruppo — almeno loro! — le consentano di svolgere le sue argomentazioni.

Prosegua pure, onorevole Anedda.

GIANFRANCO ANEDDA. Nessuno in stato di custodia cautelare o, meglio, nessuno che sia stato condannato sceglierebbe la strada dell'espulsione rispetto a quella dell'affidamento in prova al servizio sociale. La finalità della legge sarebbe così stravolta, perché certamente lo straniero sceglierebbe di godere di uno di questi benefici per non essere espulso.

La prima parte dell'emendamento, quella che fa riferimento alla prescrizione di un reato, a mio avviso è ancora più singolare, perché lo straniero espulso dallo Stato, trascorso il periodo di maturazione della prescrizione, avrebbe il diritto di rientrare senza alcuna garanzia che si sia ravveduto e che non commetta nuovamente gli stessi reati. Si tratta, infatti, quasi sempre di delitti commessi per la prima volta, non gravissimi, per i quali il tempo di maturazione della prescrizione è limitato.

L'emendamento Ramon Mantovani 8.8 nel suo complesso, quindi, lo ripeto, snatura le finalità che la legge si propone. Per questo motivo il gruppo del MSI-destra nazionale dichiara il suo voto contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Martucci, an-

che lei chiede di parlare per dichiarazione di voto?

ALFONSO MARTUCCI. Sì, signor Presidente, ma sarò molto breve.

PRESIDENTE. Non è questo il punto, onorevole Martucci. Ogni collega ha il diritto di svolgere la propria dichiarazione di voto. La Presidenza chiede, però, che si tratti effettivamente di dichiarazioni di voto, perché la fase dell'illustrazione e della discussione degli emendamenti è già esaurita.

ALFONSO MARTUCCI. Presidente, mi meraviglio che lei rivolga tale rilievo al sottoscritto, che è sintetico e non interviene quasi mai.

PRESIDENTE. Onorevole Martucci, il mio rilievo non era rivolto a lei, ma in generale a tutti i colleghi.

Ha facoltà di parlare, onorevole Martucci.

ALFONSO MARTUCCI. Vorrei rilevare, entrando nel merito dell'argomento in esame, che l'emendamento Ramon Mantovani 8.8 ha una sua ragione di giustizia umanitaria che però diverge dal sistema speciale che si è delineato. Con il decreto-legge n. 187 si configura, infatti, un regime speciale sul piano procedimentale per quanto riguarda gli extracomunitari, consentendo loro una scelta tra la sottoposizione al regime processuale detentivo dello Stato e l'espulsione. Mi sembra che *electa una via, non datur recursus ad alteram.* Evitando un ulteriore ricorso alla lingua latina, che mi comporterebbe il rimprovero del collega Biondi, mi pare che una volta scelta tale posizione, non si possa poi ritornare alla sottoposizione allo Stato, in ordine alla parte per la quale lo Stato crea pene alternative per un principio di *favor rei.*

Mi pare di poter constatare che la specialità del regime, il quale presenta alcune discrasie con il sistema complessivo disegnato dalla legge, non consenta poi ulteriori discrasie con la volontà di rendere lo straniero libero di usufruire della parte favorevole della legislazione, e non invece di sottostare alla parte punitiva.

Per tale ragione, pur apprezzandone le motivazioni di fondo, dichiaro il voto contrario dei deputati del gruppo liberale sull'emendamento Ramon Mantovani 8.8.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Senese. Ne ha facoltà.

SALVATORE SENESE. Signor Presidente, vorrei dire all'onorevole Martucci che, certamente, le sue osservazioni sul piano della sistematica hanno un qualche fondamento; tuttavia, credo che noi dobbiamo badare agli interessi che sono in gioco e non preoccuparci di scrivere un manuale di diritto penale.

Qual è la ragione del diritto speciale, cui faceva riferimento l'onorevole Martucci? Si dispone l'espulsione a richiesta dell'extracomunitario detenuto proprio perché, nella situazione di fatto del nostro paese, esistono difficoltà gravissime affinché l'extracomunitario possa beneficiare di tutte quelle possibilità di pene alternative o misure sostitutive che, invece, sono a disposizione del cittadino.

Ebbene, se questa è la ragione sulla base della quale si dispone l'espulsione, perché negare — ove, per esempio, a seguito dell'interessamento di associazioni di volontariato o di altre si riesca a trovare una possibilità di pratica realizzazione della misura alternativa — la possibilità all'extracomunitario — il quale ha, magari, legami e interessi in questo paese, si è inserito in esso ed ha scelto la strada dell'espulsione solo per non subire una detenzione piena —, nel momento in cui gli si apre la possibilità di rientrare in un circuito penitenziario più umano, di tornare nel nostro paese, di scontare la semidetenzione, l'affidamento al servizio sociale o quant'altro? Un'esclusione di tal genere significherebbe soltanto creare una situazione di ulteriore disagio nei confronti di questi soggetti, e ciò esclusivamente per ragioni sistematiche, alle quali siamo certo sensibili, ma che tuttavia non possono prevalere sulle ragioni sostanziali! Non è vero, onorevole Martucci?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Ramon Mantovani 8.8, sino alle parole «scadenza di tale termine», non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti *335*
Votanti *333*
Astenuti *2*
Maggioranza *167*
Hanno votato sì *97*
Hanno votato no . . . *236)*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'emendamento Ramon Mantovani 8.8, accettata dalla Commissione e sulla quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

MARCO BOATO. Meglio non votare per due! *(Proteste).*

PRESIDENTE. Prego i colleghi di affrettarsi e di votare in modo «diretto».

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti *325*
Votanti *318*
Astenuti *7*
Maggioranza *160*
Hanno votato sì *125*
Hanno votato no . . . *193)*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lazzati 8.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti *331*
Votanti *322*
Astenuti *9*
Maggioranza *162*
Hanno votato sì *36*
Hanno votato no . . . *286)*

RAMON MANTOVANI. Ritiro il mio emendamento 8.9, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mantovani.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ramon Mantovani 8.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti. Ne ha facoltà.

GIANFILIPPO BENEDETTI. Signor Presidente, tenterò di stimolare la riflessione dei colleghi affinché, come ci auguriamo, essi possano votare a favore del nostro emendamento soppressivo del comma 2 dell'articolo 8, così come farà il gruppo di rifondazione comunista.

Alla base di questa proposta vi sono innanzitutto ragioni politiche generali. La norma di cui chiediamo la soppressione è in sostanza il concentrato della filosofia di tutto il provvedimento che stiamo esaminando, che si può riassumere nell'incentivazione all'arresto: «arrestate più extracomunitari che potete». La conseguente detenzione è poi il veicolo che introduce all'espulsione, previa rinuncia — sarà bene ricordarlo — dello straniero all'esercizio del diritto di difesa nel periodo di detenzione con la scelta della libertà.

Ora vorrei dire sommessamente una cosa: proprio in questi giorni si è aperto un grande dibattito, con accentuazioni critiche, sulla custodia cautelare, sui suoi contenuti e sui suoi modi; personalmente ho molto da dire in senso critico rispetto a questo dibattito ed al fatto che vada a cadere proprio in un determinato momento politico. Mi pare però un po' strano che con la rappresentazione di una norma caratterizzata dal principio

della specialità — che vede come soggetto attivo lo straniero e non il «chiunque» del codice penale italiano — una certa previsione venga tenuta separata da questo dibattito. Io non voglio enfatizzare tale aspetto, ma consentitemi di dire che qualche turbamento me lo reca: è una sorta di notevole disparità di trattamento che credo non sia ammissibile in uno Stato di grande civiltà giuridica come il nostro.

La seconda ragione, signor Presidente, colleghi, alla base della nostra proposta è che noi abbiamo aperto almeno dalla fine degli anni settanta il grande capitolo della depenalizzazione. Ebbene, ad ogni piè sospinto il legislatore crea nuove norme penali: questa è la realtà. Qualcuno, mi pare il collega Ramon Mantovani, prima ha detto che è schizofrenica, ma questa è la realtà del nostro paese.

Colleghi Colaianni e Senese, mi rivolgo a voi in particolare: ci hanno sempre insegnato che la storia del diritto penale è la storia di una continua abolizione della pena. Ma questo finisce per essere in pratica un principio molto contrastato; adesso si crea una norma che è indubbamente abnorme, un piccolo mostro; vi è un rilievo critico molto puntuale anche del relatore, l'ho ascoltato poco fa.

Qual è, allora, la ragione di questa nuova, e per molti versi inutile, disposizione penale? La ragione la troviamo nel secondo comma della norma in esame: la necessità di arrestare anche fuori dei casi di flagranza, cioè di arrestare sempre. Consideriamo la normativa ordinaria: il falso per soppressione oppure la mancata esecuzione di un provvedimento legalmente adottato dall'autorità, che sono le due componenti della nuova norma (alle quali poi se ne aggiunge una terza). Poiché forse sulla base di tale normativa l'arresto e la custodia cautelare erano più difficilmente ipotizzabili, si è costruita la nuova disposizione, sempre per la finalità di mandare a Rebibbia o a San Vittore il maggior numero possibile di extracomunitari e poi imbarcarli sugli aerei con destinazione gli Stati di provenienza.

E veniamo al terzo punto; è il «pezzo» in più che si aggiunge con la creazione di una fattispecie che, anche dal punto di vista della correttezza linguistica, della filologia giuridica e della sostanza effettivamente stride, signor Presidente.

Se prendiamo questo piano inclinato, l'«adoperarsi» come ipotesi di condotta domani diventerà arrangiarsi e dopodomani barcamerarsi; non so. Mi pare che anche il relatore abbia fatto osservazioni molto puntuali al riguardo.

Si prevede una fattispecie omissiva, ma non sotto il profilo dell'omissione pura, bensì del reato commissivo mediante omissone: si commette l'omissione di non adoperarsi... Questo è troppo.

Signor Presidente, voglio dire qualcosa *out spoken,* come dicono gli inglesi, se è consentita qualche parola fuori dai denti. Capisco la collegialità del Governo, ma questa è una norma in calce alla quale vedrei bene la firma del prefetto di polizia tal dei tali, di napoleonica memoria. Vedere la firma di un uomo puro e di un giurista così piacevole a leggersi come il professor Conso mi fa veramente un po' tristezza.

Ecco perché raccomando ai colleghi l'approvazione dell'emendamento Ramon Mantovani 8.10 *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colaianni. Ne ha facoltà.

NICOLA COLAIANNI. La norma in esame, recata dal comma 2 dell'articolo 8, in effetti mette insieme due previsioni del tutto diverse: la prima (la distruzione del passaporto) ha una sua specificità; la seconda riguarda invece un comportamento negativo del tutto generico: consiste nel non adoperarsi, senza indicare neppure quali sarebbero i parametri ai quali il giudice dovrebbe in qualche modo ancorarsi.

Noi siamo contrari alla seconda previsione, per i motivi già illustrati dall'onorevole Benedetti e che ho sentito adombrare, per altro in maniera abbastanza netta, dall'onorevole relatore. Chiediamo pertanto che si voti in modo distinto la parte normativa costituita dalle parole: «o che non si adopera per ottenere (...) del documento di viaggio occorrente», in modo che vi siano separate

votazioni su due previsioni che sono diverse e che vanno mantenute distinte. Dobbiamo avanzare qualche rilievo sulla prima statuizione, ma siamo nettamente contrari alla seconda previsione punitiva, relativa al non adoperarsi per ottenere il rilascio del documento di viaggio.

Ribadisco che chiediamo che vi siano due voti separati, magari anche ascoltando il parere dell'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, onorevole Boato?

MARCO BOATO. Signor Presidente, stiamo già per votare sull'emendamento Ramon Mantovani 8.10, o siamo ancora all'emendamento Ramon Mantovani 8.9?

PRESIDENTE. Onorevole Boato, lei ha chiesto la parola. Su quale emendamento intende intervenire?

MARCO BOATO. Ho chiesto di intervenire sull'emendamento Ramon Mantovani 8.9, ma ho l'impressione...

PRESIDENTE. Poiché la sua richiesta riguarda l'emendamento 8.9, è tardiva, essendo tale emendamento già stato ritirato *(Commenti dell'onorevole Boato).*

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martucci. Ne ha facoltà.

ALFONSO MARTUCCI. Per ragioni di sistematica sono d'accordo — l'onorevole Senese me lo consentirà — nel votare l'emendamento Ramon Mantovani 8.10 per parti separate. Condivido anche i motivi per i quali è addirittura necessario cancellare la seconda parte. Infatti, il reato omissivo nel nostro sistema penale è sempre un fatto eccezionale, figuriamoci, poi, il non adoperarsi dello straniero per ottenere il documento d'espatrio!

Considerata la vaghezza e la genericità della formula adottata, mi chiedo in primo luogo in cosa consista la fattispecie e quale debba essere inoltre l'elemento probatorio del non adoperarsi dello straniero presso una questura. Ciò dilaterebbe molto, inoltre, le facoltà inquisitorie di incidenza.

Sono pertanto favorevole alla votazione per parti separate e soprattutto all'eliminazione della seconda parte, in quanto contraddittoria rispetto a tutti i principi della logica giuridica del sistema penale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

NICOLA COLAIANNI. E le votazioni per parti separate?

PRESIDENTE. Non è possibile alcuna votazione per parti separate. L'emendamento recita infatti: «*Sopprimere il comma 2*».

Onorevole relatore, vi è una diversa formulazione dell'emendamento? *(Commenti del deputato Colaianni).*

LINO DIANA, *Relatore*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ramon Mantovani 8.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti *310*
Votanti *279*
Astenuti *31*
Maggioranza *140*
Hanno votato sì *97*
Hanno votato no . . . *182*

Sono in missione 18 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lazzati 8.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Dichiaro il voto contrario del gruppo dei verdi sull'emendamento Lazzati 8.4. Colgo però anche l'occasione per rivolgerle un invito, signor Presidente, ovviamente con il massimo rispetto per la funzio-

ne che sta esercitando. Poc'anzi le ho chiesto se stesse per porre in votazione l'emendamento Ramon Mantovani 8.9 oppure l'emendamento Ramon Mantovani 8.10, perché essendo quest'ultimo soppressivo del comma 2 dell'articolo 8 del decreto al nostro esame, ho sentito argomentate obiezioni sul modo di votare e mi sono reso conto che sarebbe stato difficile deliberare per parti separate.

Ritengo, quindi, che di fronte a quesiti posti sulla votazione per parti separate la Presidenza dovrebbe dare una risposta prima dell'espressione del voto. La risposta che lei ha dato successivamente al collega Colaianni doveva invece essere...

PRESIDENTE. Onorevole Boato, le darò la risposta sulla questione che lei ha sollevato, ma nella sede opportuna, ossia dopo la votazione dell'emendamento Lazzati 8.4.

MARCO BOATO. Sull'emendamento Lazzati 8.4 ho già dichiarato il voto contrario del gruppo dei verdi.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boato.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lazzati 8.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti *335*
Votanti *332*
Astenuti *3*
Maggioranza *167*
Hanno votato sì *50*
Hanno votato no . . . . . *282)*

Onorevole Boato, lei ha ragione: anche la Presidenza ha notato il tipo di discussione che si è svolta. Debbo però ripetere che la fase della discussione sugli emendamenti non è quella delle dichiarazioni di voto. Gli onorevoli colleghi devono tener ben presente questo dato, che non è uno scrupolo fiscale della Presidenza. Nell'ordinato svolgimento dei lavori, le questioni che riguardano il merito politico e legislativo di articoli ed emendamenti vanno affrontate nella fase procedurale della discussione, non in quella delle dichiarazioni di voto.

Ciò malgrado, sempre per garantire il buon diritto della Camera a decidere nel modo migliore e corrispondente alle proprie volontà, ho chiesto al relatore se vi fosse una diversa formulazione dell'emendamento Ramon Mantovani 8.10; e non avrei dovuto farlo. Il relatore ha comunque risposto di no; dopo di che, il Presidente lo ha posto in votazione unitariamente.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. No, onorevole Tassi, su questo punto non vi è più discussione.

Avverto che sono stati presentati gli ordini del giorno Pecoraro Scanio e Scalia n. 9/2776/1, Leccese ed altri n. 9/2776/2, De Simone ed altri n. 9/2776/3, Colaianni ed altri n. 9/2776/4 e Senese ed altri n. 9/2776/5 *(vedi l'allegato A).*

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

DANIELA MAZZUCONI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Signor Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno Pecoraro Scanio e Scalia n. 9/2776/1, il Governo è sostanzialmente contrario alla sua formulazione. Vorrei peraltro informare i presentatori che per quanto concerne la commissione nella quale si curano i rapporti tra Ministero di grazia e giustizia e regioni, è allo studio un diverso approfondimento delle questioni relative alla sanità nel sistema penitenziario e al rapporto tra le unità sanitarie locali e lo stesso sistema penitenziario.

Pertanto, pur non potendo accettare l'ordine del giorno Pecoraro Scanio e Scalia n. 9/2776/1 così come formulato, voglio rassicurare i presentatori che stiamo già studiando una serie di interventi in tal senso.

Il Governo, inoltre, non può accettare l'ordine del giorno Leccese ed altri n. 9/2776/2, non tanto per l'idea contenuta

nel dispositivo, quanto per le modalità con le quali esso è formulato.

Il Governo accetta invece come raccomandazione l'ordine del giorno De Simone ed altri n. 9/2776/3, precisando che forse, più che la presentazione di un organico disegno di legge per la fiscalizzazione degli oneri assicurativi e previdenziali a carico dello Stato, come richiesto dalla lettera *b)* del dispositivo dell'ordine del giorno, bisognerebbe studiare in quale modo ci si possa raccordare alla normativa già approvata dalla Camera in materia di cooperative sociali (e mi riferisco alla legge n. 381 del 1991).

L'ordine del giorno Colaianni ed altri n. 9/2776/4 viene accettato a condizione che nella parte dispositiva le parole: «un rinnovo contrattuale che esalti» siano sostituite dalle seguenti: «interventi adeguati per». Se i presentatori dell'ordine del giorno accettano tale modifica, il Governo lo accoglie; altrimenti, il Governo non può accoglierlo.

Infine, il Governo accoglie l'ordine del giorno Senese ed altri n. 9/2776/5.

PRESIDENTE. Onorevole Pecoraro Scanio, dopo le dichiarazioni del Governo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2776/1?

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/2776/1 ed anche del successivo ordine del giorno Leccese ed altri n. 9/2776/2, di cui sono cofirmatario, raccomandandone l'approvazione. Si tratta infatti di ordini del giorno non particolarmente onerosi per il Governo in termini di impegni, visto che il sottosegretario ha annunciato in linea di massima una certa disponibilità nella direzione indicata dagli stessi. Del resto, gli ordini del giorno contengono richieste fortemente sentite dalla società civile, come si suol dire, dall'associazionismo che si occupa specificamente dei problemi sanitari ed anche degli interventi relativi al rapporto tra università e carceri.

Insistiamo, pertanto, per la votazione dei due ordini del giorno e sollecitiamo, se possibile, il sottosegretario a rivedere il suo parere e ad accoglierli, perché non ci sembra che propongano un impegno particolarmente oneroso per il Governo, se vi è buona volontà.

PRESIDENTE. Onorevole De Simone, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2776/3, accolto dal Governo come raccomandazione?

ANDREA CARMINE DE SIMONE. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole De Simone.

Onorevole Colaianni, accetta la riformulazione proposta dal Governo per il suo ordine del giorno n. 9/2776/4?

NICOLA COLAIANNI. Accetto la riformulazione, signor Presidente, e non insisto per la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Colaianni.

Onorevole Senese, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2776/5, accolto dal Governo?

SALVATORE SENESE. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Senese.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Pecoraro Scanio e Scalia n. 9/2776/1, non accettato dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Leccese ed altri n. 9/2776/2, non accettato dal Governo.

(È respinto).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ramon Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, colleghe e colleghi, il gruppo di rifondazione comunista si asterrà dal voto sul disegno di legge di conversione n. 2776.

Abbiamo accolto con favore le modificazioni apportate al decreto-legge esaminato in precedenza e ritengo non sia necessario ripetere le valutazioni con le quali altri colleghi hanno sottolineato gli esiti positivi a cui siamo pervenuti. Tuttavia, la reiezione di numerosi emendamenti che avrebbero ulteriormente migliorato e qualificato il decreto-legge n. 187 ci impedisce (lo dico a malincuore) di votare a favore.

In questa dichiarazione di voto, che sarà brevissima, signor Presidente, voglio sottolineare il vero, sostanziale motivo che ci spinge ad astenerci. Il provvedimento è stato inserito all'interno di una politica ben precisa e definita del Governo e della maggioranza che lo sostiene nei confronti dei cittadini extracomunitari. Mi si permetta di far rilevare all'Assemblea una palese contraddizione nella quale sono caduti numerosi colleghi intervenuti nel corso del dibattito. Il titolo del provvedimento si riferisce a nuove misure sull'espulsione dei cittadini stranieri; nonostante questo, ogni volta che si è voluto citare un esempio, si è parlato di cittadini extracomunitari, quasi che i francesi, i tedeschi, gli inglesi e quant'altri, non potessero commettere reati nel nostro paese! *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).* Tutto questo tradisce, anche se inconsapevolmente, il vero obiettivo del decreto-legge, che il nostro Governo persegue con un certo accanimento. Tale obiettivo consiste nel mantenere nell'irregolarità, nella clandestinità, nell'illegalità numerose decine di migliaia di lavoratori stranieri, spingendoli verso condizioni sempre più precarie di vita, di lavoro e di sopravvivenza.

Il provvedimento, che ho definito apparentemente schizofrenico rispetto ad altri che oggi stesso discuteremo e che penalizzano i lavoratori extracomunitari, in realtà non è schizofrenico, ma si inserisce perfettamente all'interno del disegno cui ho fatto riferimento. Ho già tentato di dimostrare (e lo conferma la bocciatura di alcuni emendamenti sui quali, tra l'altro, la stessa Commissione aveva espresso parere favorevole) come il decreto-legge tenda, in buona sostanza, ad aggravare la situazione ed a discriminare i lavoratori extracomunitari (utilizzo la parola extracomunitari perché penso che siano essi l'obiettivo del Governo).

Non intendo tuttavia ripetere affermazioni già svolte da altri colleghi. Mi limito a confessare di aver avuto, in occasione della votazione sull'ultimo emendamento, la tentazione di proporre al mio gruppo un voto contrario; tuttavia, poiché confido nel fatto che il Senato potrà correggere un errore di quest'Assemblea, che al momento opportuno non ha saputo formulare una proposta precisa per consentire il recepimento del contenuto sostanziale di quell'emendamento, ribadisco che ci asterremo dalla votazione finale del disegno di legge di conversione n. 2776 *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Senese. Ne ha facoltà.

SALVATORE SENESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame tocca varie materie. Alcune misure riguardano, infatti, l'ordinamento penitenziario; altre, in senso lato, la depenalizzazione, vale a dire le pene sostitutive o alternative; altre ancora, più specificamente, i cittadini stranieri. Anche se, al di là della foglia di fico rappresentata da questa formula, riguardano i cittadini extracomunitari, giacché la disciplina relativa agli stranieri comunitari è contenuta in altre norme, che prevalgono su questa.

Non neghiamo che, complessivamente, ci troviamo in presenza di un risultato apprezzabile, soprattutto se si tiene conto del grave arretramento che aveva caratterizzato queste tematiche nei primi provvedimenti adottati. In particolare, si tratta di un risultato apprezzabile se compariamo il testo che ci accingiamo a votare con l'originario testo del decreto-legge emanato alla metà di aprile. Quel testo conteneva infatti un irrazionale spostamento della competenza del giudice di sorveglianza che sostanzialmente vanificava tale istituto; conteneva inoltre previsio-

ni assai limitate di ampliamento delle pene alternative o sostitutive; e, soprattutto, in materia di cittadini stranieri extracomunitari conteneva una normativa che confliggeva in maniera acuta con i principi fondamentali della nostra Costituzione e del diritto internazionale in tema di presunzione di non colpevolezza e di diritto ad un giusto processo.

Il nuovo testo del decreto-legge ha risentito del dibattito, delle critiche e delle polemiche che si sono svolte con riferimento a quel primo testo. Bisogna però convenire che ha anche risentito della disponibilità del ministro di grazia e giustizia a confrontarsi con gli argomenti portati in quel dibattito. Devo infatti dare atto che le parti più accettabili del testo proposto sono il frutto di un dialogo che, ahimé, non si è poi mantenuto costante nelle fasi successive, soprattutto in alcuni momenti del dibattito odierno. Certo, si sono registrati progressi, ma al voto favorevole su questo testo osta, per quanto riguarda il PDS, l'atteggiamento di chiusura e sordità che abbiamo dovuto rilevare su alcuni punti qualificanti del provvedimento. Non mi riferisco soltanto alla votazione sull'emendamento che recuperava una sentenza della Corte costituzionale ed all'indifferenza del Governo rispetto ad una censura che dava ragione di critiche severe che, a proposito dell'ultimo decreto antimafia, gli erano state rivolte; quelle che mi paiono più gravi sono talune votazioni e dichiarazioni in materia di lavoro penitenziario. Il voto che ha negato legittimità ad una norma secondo cui l'organizzazione sindacale dei detenuti è libera (cioè una norma che non fa altro che riconoscere un diritto costituzionalmente garantito) e che quindi amplia le sofferenze connesse alla pena oltre quanto strettamente necessario a fini rieducativi e di sicurezza sociale, addirittura in contrasto con i fini rieducativi ai quali ha fatto così bene riferimento l'onorevole Pizzinato, rappresenta una macchia pesante di questo provvedimento che non consente al gruppo del PDS di esprimere un voto favorevole.

Anche il voto che ha negato la fiscalizzazione degli oneri sociali per i lavori affidati ai detenuti denuncia un'ipocrisia di fondo racchiusa nella normativa, pur prodiga di specificazioni, che tende a disciplinare questa materia.

Inoltre, debbo dire che a proposito degli stranieri, o meglio degli extracomunitari, vi è stato un irrazionale atteggiamento repressivo allorché, addirittura contro il parere favorevole del relatore, contro la sostanziale accettazione dell'emendamento da parte del Governo, la maggioranza dell'Assemblea ha ritenuto di respingere l'emendamento teso a consentire allo straniero già espulso, ma che ritorna in Italia perché è stata individuata una possibilità di misura alternativa, di fruire di tale possibilità. In quel caso — debbo dirlo francamente — ho individuato un momento di chiusura repressiva e xenofoba che connota negativamente tutta la normativa.

Si dice in sostanza allo straniero detenuto in attesa di giudizio, o detenuto perché in espiazione di pena: «Bene, se vuoi, vai via ma non farti più vedere; pago il prezzo della rinuncia ad una repressione diretta sulla tua persona a condizione che tu sparisca per sempre dai confini di questo paese». Questo atteggiamento di chiusura, che è gratuito perché non motivato da ragioni di sicurezza o da altre esigenze (che non siano opinabili esigenze sistematiche, le quali ovviamente sono apprezzabili quando si scrive un manuale, ma non quando si definisce una legge e si gioca con beni fondamentali) rende veramente impossibile l'espressione di un voto favorevole sul provvedimento.

Pertanto, concludo dicendo che il voto del gruppo del PDS sarà un voto di astensione carico di rammarico per l'incapacità da parte del Governo e della maggioranza di portare a termine disegni di razionalità, di umanizzazione delle pene, di razionalizzazione del nostro complessivo sistema processuale e penale *(Applausi dei deputati del gruppo del PDS)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lazzati. Ne ha facoltà.

MARCELLO LAZZATI. Signor Presidente, il decreto-legge n. 187 è senza dubbio emblematico della filosofia che questa maggioranza e questo Governo intendono portare avanti nel campo della giustizia.

Riscontriamo tale filosofia e tale atteggiamento in varie proposizioni che si sovrappongono e di cui il provvedimento in esame è senza dubbio un tassello omogeneo ed integrante, a fronte di quello che è chiamato un sovraffollamento delle carceri (ma che a noi non pare tale, ove si considerino il numero di reati commessi ed il rapporto con la popolazione, e ciò raffrontato con l'Europa). Le cifre parlano chiaro: è vero, siamo balzati da una popolazione carceraria di 25 mila reclusi agli attuali 43-45 mila circa.

VINCENZO BINETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Sono 51 mila.

MARCELLO LAZZATI. Ma è pur vero che il rapporto con il numero di abitanti, anche rispetto ad una popolazione carceraria di 45 mila detenuti, è comunque sui parametri europei o, addirittura, inferiore ad essi; intendo riferirmi in particolare ai detenuti in Francia o in Germania. Trascuro per evidenti difficoltà e per mancanza di analogie il rapporto abitanti-detenuti negli Stati Uniti d'America dove, a fronte di una popolazione di circa 200 milioni di abitanti, vi è attualmente una popolazione carceraria di circa un milione e mezzo di detenuti, proprio perché i raffronti con il paese federale di oltre Atlantico sono evidentemente meno significativi, essendo quello stato lontano dalla nostra cultura e dal contesto europeo.

Ecco allora che emerge un primo dato, e cioè che quello che si chiama sovraffollamento delle carceri altro non è ...

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, onorevole Lazzati. Onorevoli colleghi, la Presidenza è suo malgrado obbligata ad essere informata delle questioni interne ai partiti, perché il tono della voce di molti colleghi sovrasta addirittura il microfono di cui si avvale l'oratore.

Prosegua pure, onorevole Lazzati.

MARCELLO LAZZATI. Dicevo che uno dei presupposti di fatto del decreto-legge in esame, cioè il sovraffollamento delle carceri, in realtà, come verificato con dati oggettivi, numerici, non è a nostro avviso determinante, a meno che si ritenga che il nostro sia un paese di santi (noi ce lo augureremmo, evidentemente), in cui le carceri sarebbero superflue. Purtroppo (e dico purtroppo) non è così. Il problema quindi esiste ma non è quello del sovraffollamento. Si tratta piuttosto di provvedere ad una regolarizzazione della situazione delle carceri, che presuppone a sua volta l'applicazione di un altro principio dello Stato di diritto, quello della certezza dell'espiazione della pena.

Come è stato già evidenziato questa mattina in Assemblea e nella discussione svoltasi in Commissione, il provvedimento in esame (si è parlato, al riguardo, di una legislazione speciale) introduce un principio senza dubbio eccezionale, qual è quello dell'espulsione del cittadino straniero come alternativa alla custodia cautelare. Noi del gruppo della lega nord, che miriamo a far sì che le cose vengano risolte in via ordinaria, come è giusto per uno Stato che amministri i propri cittadini, siamo evidentemente contrari ad introdurre princìpi che stravolgano le regole di uno Stato di diritto.

Ho parlato del sovraffollamento. È noto che l'alternativa per ridurre quello che viene chiamato comunemente il sovraffollamento è un altro provvedimento annunciato — che guarda caso fa *pendant* con questo — che dovrebbe disporre la depenalizzazione o la decriminalizzazione di molti reati. Qui ritorniamo allo stesso principio. Per incapacità si vuole evitare di intraprendere quella che sarebbe la strada principale, anche ai fini della salvaguardia del cittadino onesto; si vuole evitare cioè di punire, sia pure con fini rieducativi, i cittadini italiani o stranieri che violino le leggi dello Stato.

Il fatto che, come è stato rilevato, il provvedimento riguarda in special modo i cittadini stranieri di origine extracomunitaria evidenzia, qualora ve ne fosse bisogno, quella che è stata la politica dissennata svolta in questi anni. Vi è stata infatti, finora, l'apertura totale delle frontiere ai clandestini e si è cercato in modo surrettizio di strumentalizzare a fini interni difficoltà, disagi e condizioni disperate di popolazioni sicuramente meno fortunate delle nostre.

I risultati sono, in questo momento, davanti ai nostri occhi: un terzo della popolazione carceraria è costituito da cittadini

extracomunitari. Ecco perché la lega nord aveva dichiarato in tutte le sedi che non si sarebbe dovuto parlare di solidarietà quando l'unica strada che si lasciava ai cittadini accolti clandestinamente era quella di commettere dei reati per poter in qualche modo sopravvivere; eppure abbiamo ricevuto per questo gli insulti più gratuiti e senza fondamento, come oggi abbiamo modo di verificare.

Non vi è traccia nel provvedimento in esame della volontà di porre mano alla causa principale del grave deterioramento verificatosi, e cioè all'apertura indiscriminata e folle delle frontiere.

Arriviamo al punto specifico delle misure contenute nel decreto al nostro esame. Ancora una volta, cari colleghi, da un lato si fa e dall'altro si disfa, proprio perché ci si accorge che non si possono sanare le contraddizioni che si sono volute. In definitiva, si cerca di dare il classico colpo al cerchio ed alla botte.

Già questa mattina, in sede di esame degli emendamenti, con l'accordo del Governo e del relatore, si è proposto che il cittadino straniero sottoposto a custodia cautelare, al quale questo provvedimento riconosce la facoltà di richiedere il provvedimento alternativo dell'espulsione, possa tranquillamente andare nel proprio paese o in quello che indichi come tale (sarà interessante stabilire quale sia il paese di provenienza)...

PRESIDENTE. Onorevole Lazzati, dovrebbe concludere.

MARCELLO LAZZATI. Sto concludendo, Presidente.

VINCENZO BINETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Per la precisione, onorevole Lazzati, il Governo si è rimesso all'Assemblea, indipendentemente dal merito, che pure era fondato.

MARCELLO LAZZATI. La verità è che si indica un principio assurdo, cioè di favore nei confronti del cittadino extracomunitario che ha commesso dei reati o che comunque si presume li abbia commessi (anche chi viene arrestato in flagranza di reato è solo presunto colpevole, sebbene la presunzione sia più facilmente smentibile che negli altri casi). A fronte di ciò...

PRESIDENTE. Onorevole Lazzati...

MARCELLO LAZZATI. A fronte di ciò — sto concludendo, signor Presidente — questo decreto è in contraddizione con il principio in base al quale occorre evitare che siano commessi reati e, nel caso in cui vengano commessi, è necessario che siano puniti i colpevoli. L'importante è che le carceri non risultino sovraffollate... Il Governo non si preoccupa se chi ha commesso un reato venga messo in condizione di continuare a farlo.

PRESIDENTE. Onorevole Lazzati, non posso richiamare per la terza volta consecutiva l'oratore che ha superato il tempo a sua disposizione.

Siamo alla fine della mattinata e dobbiamo ancora votare un decreto-legge e procedere ad una deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis* del regolamento. Lei, onorevole Lazzati, ha già esaurito il suo tempo da più di un minuto.

MARCELLO LAZZATI. Le chiedo scusa, Presidente, anche se — mi perdoni — questo presunto ritardo nell'esame dei punti all'ordine del giorno non è certo imputabile al minuto aggiuntivo di cui ho usufruito. La ringrazio comunque della concessione e le chiedo solo dieci secondi per rilevare un dato positivo che pure è riscontrabile nel provvedimento. Terrei dunque a sottolinearlo ufficialmente. Anche noi, infatti, siamo senz'altro favorevoli ad una riabilitazione del cittadino sottoposto a pena detentiva e quindi abbiamo apprezzato le norme che prevedono il lavoro nel carcere, quale mezzo di riabilitazione.

Per il resto confermiamo il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, l'esposizione fatta dall'onorevole Senese dei lati negativi di questo decreto-legge mi esime dal ripeterli e quindi sarò molto sintetico.

Voglio partire da una considerazione dell'onorevole Lazzati. Sono d'accordo con lui quando dice che il problema non è rappresentato tanto dal sovraffollamento, quanto da un'esigenza più generale di giustizia. Parimenti potremmo dire che il problema è rappresentato dalla mancanza di carceri nel nostro paese. Non ci sono celle né carceri sufficienti. D'altra parte io stesso, varie volte, quando era in discussione la legge Iervolino-Vassalli, chiesi al ministro Iervolino cosa intendesse fare per aumentare il numero delle carceri. Ci rispose che non si sarebbe fatto alcunché perché l'approvazione della legge non avrebbe comportato un aumento del numero dei detenuti. Ciò non era vero e, a parte il fatto di finire in galera, i detenuti tossicodipendenti si trovano in celle di 7, 8 o 20, 25 persone.

Ritengo che questi problemi vadano affrontati ciascuno per il suo verso, senza partire da un dato bruto di sovraffollamento delle carceri. Se in questo paese c'è bisogno di carceri per un milione e mezzo di persone, costruiamo carceri per un milione e mezzo di persone!

Ciò premesso, naturalmente quello che deve valere è il senso della giustizia ed anche — Lazzati, me lo consentirai — della giustizia di classe. Se ci accorgiamo che nelle carceri finiscono soltanto rappresentanti degli strati più bassi, infimi della popolazione e non coloro che da anni ed anni sono protagonisti di crimini di natura economica di ogni genere, ci rendiamo conto che in questo paese in realtà c'è una giustizia ferocemente di classe *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista)*; allora il nostro discorso sul numero deve diventare anche un discorso sulla qualità del servizio di giustizia che viene reso nel nostro paese.

Credo quindi che dobbiamo fare un discorso più complessivo, cominciare a ripensare la politica sulla droga, che porta in galera il 35 per cento dei detenuti tossicodipendenti, e domandarci perché non ci finiscano gli alcoldipendenti. Ci sarà una ragione per cui l'alcol, che pure è una droga che inibisce il senso del rispetto nei confronti del patrimonio e della persona molto più delle droghe che vengono vendute per strada, non induce a commettere reati e l'eroina porta invece a commettere reati? Vi dovete domandare perché questo succeda. È l'eroina o è il denaro che è necessario pagare alla criminalità che porta in galera tanta gente? Sono domande che dobbiamo porci, così come dobbiamo fare un discorso sulle ragioni per cui tanti extracomunitari finiscono in galera. Forse perché il mestiere più semplice, più redditizio e generalmente anche il più sicuro resta quello dello spacciatore? Dobbiamo, quindi, fare in modo che non vi sia questa offerta di lavoro per gli extracomunitari sbarcati irregolarmente nel nostro paese. Si deve tendere invece ad integrarli per quanto possibile nell'economia legale del paese.

Sono problemi di fondo che una società deve porsi perché la citazione fatta da Lazzati del milione e mezzo di detenuti negli Stati Uniti d'America non è la citazione di un esempio di civiltà, ma di un paese che da qualche decennio a questa parte non ha più una politica sociale e tende, al contrario, ad escludere le fasce più emarginate della popolazione, soprattutto se hanno la pelle scura. Uno strumento di tale esclusione è proprio la politica sulla droga che è politica in senso pieno in quanto crea un suo diritto, sue relazioni economiche e sue istituzioni.

Allora noi dobbiamo partire da questi dati. Il disegno di legge al nostro esame offre una soluzione automatica per sfoltire le carceri. Da una parte vi sono misure, anche giuste, dirette a prevedere pene alternative; ciò non significa abolire la pena, ma consentirne l'espiazione al di fuori della struttura carceraria, quando il carcere non serve ai compiti previsti dalla Costituzione, dal buon senso e da un sentimento umanitario proprio non dei più generosi ma diffuso nella società.

Vi è poi la parte del provvedimento relativa agli extracomunitari, alla quale sono assolutamente contrario. Certo, se devo paragonarla alla versione preesistente, elaborata dal Ministero della giustizia, dovrei votare dieci volte a favore, perché quella era una legge da Stato totalitario fascista o stalinista.

Il provvedimento al nostro esame è una legge all'italiana, che mette insieme il pugno di ferro e il solidarismo: il cittadino extracomunitario viene espulso, ma solo se ne fa richiesta. Io credo che chi vive sul territorio del nostro paese debba essere assoggettato alle sue leggi, indipendentemente dal passaporto e dal colore della pelle. Se abbiamo buone leggi, esse possono essere applicate anche ai cittadini non italiani; se invece le leggi sono cattive, non capisco perché si introduca una legislazione speciale invece di modificarle.

Con il sistema dell'espulsione anche per reati irrilevanti dal punto di vista del danno sociale, che da obbligatoria diventa facoltativa anche per reati che non sono irrilevanti, creiamo un privilegio per i colpevoli — che vengono in Italia, commettono reati e poi tornano al loro paese — e provochiamo un danno; cancelliamo addirittura i diritti per coloro che invece non sono colpevoli e vorrebbero difendersi da accuse ingiuste. Questi ultimi vengono sottoposti a una sorta di ricatto: prima vengono sbattuti in prigione, poi informati dei loro diritti, che in realtà non potranno esercitare per insufficienza di denaro e di strumenti linguistici, e alla fine vengono costretti ad accettare il provvedimento di espulsione. In tal modo, le catene dei delinquenti internazionali si organizzeranno per venire in Italia, commettere cinquanta, cento delitti e una volta catturati tornare in patria e passare il testimone al delinquente successivo. Francamente, la giostra delle delinquenza organizzata straniera che noi rischiamo di aprire con questo provvedimento mi sembra profondamente sbagliata: è il frutto di tutte le elaborazioni antigiuridiche, contrarie all'uguaglianza ed alla certezza del diritto, arzigogolate dai nostri ministeri, spesso contro la volontà e senza la consapevolezza dei responsabili politici.

Per questi motivi, il gruppo federalista europeo voterà contro la conversione in legge del decreto-legge n. 187.

PRESIDENTE. Onorevole Nenna D'Antonio! I colleghi non lo sanno, ma l'acustica di quest'aula è stata studiata prima dell'avvento dei microfoni. Ciò che si dice in quei banchi, soprattutto a causa del vuoto, è come se si dicesse al banco della Presidenza, e il Presidente è assai dispiaciuto di essere indiscreto, suo malgrado, rispetto alle vostre questioni interne.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paggini. Ne ha facoltà.

ROBERTO PAGGINI. Signor Presidente, il gruppo repubblicano è pienamente favorevole alla prima parte della legge che ci accingiamo a votare, quella, cioè, volta ad ottenere migliori condizioni di vita per i detenuti. Si introducono effettive garanzie sul piano sanitario generale, su quello strettamente medico, su quello dell'avviamento al lavoro e della formazione professionale; è importante anche l'elevazione della soglia per usufruire di determinati benefici per quelle categorie di detenuti che versano in stato di particolare debolezza. Ritengo che sotto questo aspetto si compia un notevole passo in avanti per corrispondere alla finalità rieducativa della pena.

Per quanto riguarda, invece, l'altra parte del decreto-legge in esame, costituita fondamentalmente dall'articolo 8, nutriamo delle serie perplessità.

Si impone una considerazione a monte: siamo in presenza di una manovra tampone, tesa allo sfoltimento delle carceri. Noi repubblicani ci chiediamo se non sarebbe stato più opportuno intervenire a suo tempo con una regolamentazione rigorosa dell'accesso degli extracomunitari nel nostro paese. Intendo ricordare in questa sede la lunga battaglia condotta a suo tempo dal partito repubblicano contro la legge Martelli. Noi dicemmo allora: «Vedrete a quali conseguenze andremo incontro!». Oggi le conseguenze sono evidenti e, tra le altre, vi è quella del sopraffollamento delle carceri, per cui si deve ricorrere a queste manovre tampone.

A nostro avviso, si dovrebbe pervenire ad una regolamentazione rigorosa ed organica per cui sia consentito l'accesso e garantita la permanenza a quegli extracomunitari ai quali lo Stato italiano è in grado di assicurare condizioni di vita dignitosa.

Svolta tale considerazione, sul merito dell'articolo 8 vorrei evidenziare il fatto che

avevo presentato un emendamento importante, rispetto al quale avrei voluto svolgere una dichiarazione di voto. In qualche maniera, sono stato impossibilitato a farlo, certo non per responsabilità della Presidenza; probabilmente, la mia alzata di mano non era stata vista dagli uffici. L'emendamento 8.11 tendeva ad escludere — da questo che, poi, è fondamentalmente un beneficio — cioè dal provvedimento di espulsione a richiesta coloro i quali si sono macchiati di reati gravi, vale a dire di reati comportanti pene superiori ai tre anni.

Nel testo del primo comma dell'articolo 8 è contenuta un'esclusione che riguarda reati gravissimi, quali: la devastazione, la strage, l'omicidio, reati di mafia e via dicendo. Vi sono, però, altri reati che non sono gravissimi ma pur sempre gravi. Tali sono quelli per i quali è prevista una pena superiore ai tre anni di detenzione.

Mi rendo conto — l'ho già detto — che con il decreto-legge al nostro esame si persegue lo scopo dello sfoltimento delle carceri; tuttavia, nel perseguire tale obiettivo, occorre fare attenzione a non ledere totalmente alcuni valori dello Stato di diritto. Mi sembra che qui siamo su un piano di svendita, perché è evidente che contrasta con i valori dello Stato di diritto la previsione di consentire — per motivi legati esclusivamente alla necessità di sfoltimento della popolazione carceraria — che, anche coloro i quali si siano macchiati di reati gravi, vadano a godere della libertà. Ciò che affermo è tanto più fondato in quanto vi è una preoccupazione reale — questo è l'altro motivo di perplessità che nutriamo sul provvedimento al nostro esame — sull'effettiva attuazione dei provvedimenti di espulsione. Si prevede l'accompagnamento alla frontiera dei soggetti interessati a tale misura. Ma vorrei ricordare che il sottosegretario di Stato, in rappresentanza del Governo, ebbe a dire in Commissione che, anche per motivi finanziari, a partire da una certa data dell'anno, non si è in grado di garantire l'attuazione di tali misure. Vi è, quindi, il concreto pericolo che molti di coloro i quali vengono accompagnati alla frontiera rientrino nel territorio italiano. Ciò ci preoccupa in particolare — lo ripeto — con riferimento ai casi più gravi, quando si è in presenza di persone che hanno mostrato di possedere un'attitudine a delinquere accentuata. Temiamo che nei loro confronti, così come di ogni altro «espulso», in certi casi si possa trattare di una messa in libertà pura e semplice.

Certo, sarebbe stato importante l'accoglimento del mio emendamento.

Sommando comunque il nostro pieno favore sulla prima parte del disegno di legge di conversione e le perplessità che nutriamo sulla seconda parte dello stesso, come repubblicani esprimeremo sul decreto-legge n. 187 un voto di astensione (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENTE. Onorevole Paggini, le confermo il disappunto della Presidenza per l'involontaria obliterazione della sua richiesta di parlare.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paganelli. Ne ha facoltà.

ETTORE PAGANELLI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo della DC sul decreto-legge n. 187. Si tratta di un provvedimento che è stato esaminato con estrema rapidità e che, quindi, potrebbe essere convertito in legge in tempo dall'altro ramo del Parlamento. Vi è, infatti, necessità di dare su tale materia risposte sicure alle tensioni esistenti nelle carceri.

Anche se la risposta del decreto-legge n. 187 non è certamente ancora organica e completa — ed è lo stesso Governo ad esserne convinto —, il provvedimento si colloca già in modo soddisfacente nella direzione di affrontare una situazione difficile, per recuperare alla speranza i detenuti, ribadendo in questo modo la funzione rieducativa della pena.

Un secondo motivo che ci porta ad esprimere un giudizio favorevole sul provvedimento al nostro esame consiste nell'atteggiamento positivo che il Governo ha mostrato su questi temi nel rapporto con la Commissione ed anche oggi in aula, rimettendosi all'Assemblea sulla seconda parte dell'emendamento Ramon Mantovani 8.8 che, peraltro, la Camera, nella sua sovranità, non ha inteso accogliere.

Nel secondo decreto-legge, infatti, il Governo ha ampiamente recepito le modifiche proposte durante il confronto assai efficace avvenuto nella Commissione giustizia e bene evidenziate dal relatore Diana. Voglio semplicemente ricordare fra le altre, per la rilevanza che ritengo esse abbiano nella valutazione complessiva del provvedimento, le misure in materia di detenzione domiciliare, con l'elevazione da due a tre anni dell'attuale limite di pena (anche residua) entro il quale la misura può essere concessa, e l'ampliamento del campo di applicazione delle sanzioni sostitutive previste dalla legge sulla depenalizzazione del 1981; anche questa era stata una delle principali richieste della Commissione.

Da ultimo anche la più travagliata e discussa norma del decreto, l'articolo 8, ha finito per trovare nella seconda stesura una formulazione che credo sia accettabile. L'espulsione dello straniero è considerata, come ha giustamente rilevato il relatore, onorevole Diana, una sorta di misura alternativa alla detenzione. Soprattutto, poi, è cambiata la competenza per l'erogazione della sanzione, che è stata trasferita all'autorità giudiziaria (giudice procedente o giudice di esecuzione nel caso di giudizio definitivo).

Per le valutazioni che ho rapidamente elencato, credo che il disegno di legge di conversione meriti il voto favorevole dell'Assemblea, voto favorevole che sarà certamente espresso dal gruppo della democrazia cristiana *(Applausi dei deputati del gruppo della DC - Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO ANEDDA. Signor Presidente, intervengo brevemente per annunciare il voto favorevole del gruppo del Movimento sociale italiano su questo provvedimento. Il nostro atteggiamento è motivato — com'è stato poc'anzi ricordato — anche dalla disponibilità manifestata dal Governo rispetto alle soluzioni prospettate dalla Commissione. In seguito alla decadenza del precedente decreto per decorrenza dei termini costituzionali ed alla sua conseguente reiterazione, infatti, sono state accolte nel nuovo provvedimento alcune indicazioni che il Movimento sociale italiano aveva prospettato in Commissione sotto forma di emendamenti. Mi riferisco sia alla possibilità di accedere, con l'aumento dei limiti di pena, alle sanzioni sostitutive, sia all'abbassamento del limite di pena per usufruire della detenzione domiciliare (anche se avremmo preferito, così come abbiamo proposto, che dalla normativa scomparisse il riferimento all'inabilità per tutti coloro che hanno compiuto 67 anni).

Daremo il nostro assenso non soltanto per questi motivi, ma anche perché le misure previste alleviano la condizione carceraria e la permanenza negli istituti di pena. Sappiamo tutti — e credo sia un principio di civiltà — che la punizione del carcere consiste nella privazione della libertà, ma che non può e non deve mai trasformarsi in una sofferenza fisica. Questo decreto, anche se sicuramente non organico e per alcuni versi parziale, è volto proprio in tale direzione.

Il nostro voto favorevole riguarda anche la parte del provvedimento tanto contestata, concernente l'espulsione dei cittadini stranieri. È stato ricordato, ma giova ripeterlo, che il problema dell'emigrazione non si risolve a valle con provvedimenti di repressione, punitivi o di espulsione, ma deve essere affrontato a monte con il controllo dei flussi migratori. Soltanto questo consentirà allo Stato di dare agli emigrati condizioni di permanenza favorevoli e permettere agli emigrati di trovare lavoro (anche se oggi sappiamo che il posto di lavoro può venire a mancare — com'è già avvenuto in certi casi — anche per i cittadini italiani). Siamo comunque convinti che la strada imboccata dal provvedimento sia quella, giusta e necessaria, di una transizione dalla fase di eccessivo favore per l'accoglimento di nuovi emigrati (atteggiamento dettato anche dall'euforia di uno Stato e di una popolazione che credevano di star benissimo) ad un orientamento di rigido controllo dei flussi migratori, analogamente a quanto si sta verificando negli altri paesi europei. Sostanzialmente si tratta di una ricerca di equilibrio che può essere condivisa.

Sono dell'opinione che non esistano in astratto leggi buone o cattive; le leggi diven-

tano buone o cattive per come vengono interpretate e applicate. L'ultima parte del provvedimento sarà applicata dalla magistratura, e la sua bontà potrà, appunto, essere verificata nell'applicazione pratica.

Con questa rinnovata fiducia (benché tanto spesso siamo stati delusi) nei confronti di chi dovrà applicare la legge, esprimeremo voto favorevole *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martucci. Ne ha facoltà.

ALFONSO MARTUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il voto favorevole, pur con alcune riserve e perplessità sul punto richiamato, del gruppo liberale...

CARLO TASSI. Quale?

ALFONSO MARTUCCI. Non siamo proprio gli ultimi in classifica.

PRESIDENTE. Onorevole Martucci, la prego, non raccolga le interruzioni dell'onorevole Tassi.

ALFONSO MARTUCCI. Parlo anche a titolo personale, e il soggetto ha più valore del riferimento ai gruppi.

A parte le battute, approviamo il provvedimento nella duplice articolazione, nella comprensione di un condizionamento sociopolitico di base. Evidenzio prima la parte negativa: abbiamo l'impressione che le disposizioni concernenti le misure in materia di trattamento penitenziario abbiano il sapore più della legge programmatica che della legge esecutiva.

Vi è una normativa ricchissima in materia di lavoro, di corsi di formazione professionale organizzati e svolti da aziende pubbliche; vi è anche una legislazione che riguarda i rapporti dei lavoratori. Ma a chi abbia un minimo di esperienza, un minimo contatto con gli istituti di detenzione e pena, in cui sono carenti le condizioni di igiene, con difficoltà di convivenza, di rapporti anche con i familiari (un colloquio diventa addirittura devastante sotto il profilo psicologico e morale), sembra si tratti di una programmazione a tempi lunghi.

Il condizionamento che poniamo al nostro voto favorevole è l'auspicio che quelle in esame non debbano restare norme di carattere esclusivamente programmatico, varate tanto per indicare un'aspirazione al controllo di una situazione veramente deplorevole per molti istituti di pena.

Apprezziamo l'articolo 3, in base al quale la detenzione domiciliare nei casi di condizioni di infermità è estesa a coloro che debbano scontare tre anni piuttosto che i due anni fin qui previsti, con una riduzione del limite di età a 60 anni.

Il provvedimento, ripeto, ha più il sapore di proiezione dell'attuazione che di vera e propria esecutività.

Il voto è molto condizionato anche per quanto riguarda la normativa relativa agli extracomunitari che abbiano delinquito. Si critica tale normativa, ma essa è un'eccezione al sistema e trova una sua *ratio* nell'incapacità dello Stato di risolvere il problema degli stranieri. A fronte di due poli opposti, quello dell'espulsione e quello dell'accoglimento a pieno titolo e diritto, si arriva al compromesso, al bilanciamento degli interessi. Come avviene con tutti i compromessi, con tutti i tentativi di bilanciare interessi contrapposti, si varano norme che presentano certamente squilibri e generano incomprensioni.

Sono d'accordo con l'onorevole Paggini: lasciare al cittadino extracomunitario la facoltà di allontanarsi dallo Stato quando non sia colpevole, o indagato, o imputato di reati di una notevole gravità, significa indubbiamente — come rilevava l'onorevole Taradash, peraltro da un diverso punto di vista — creare una posizione di squilibrio rispetto allo stesso cittadino italiano. Si tratta di un *favor rei*, del condizionamento di una libertà che ci sembra estrema. Forse su questo punto sarebbe stata necessaria una maggiore meditazione.

Anche a questo proposito la normativa è molto programmatica e poco attuativa. Richiamo pertanto ulteriormente l'attenzione del Governo, perché tutta la parte della normativa che riguarda in concreto l'espulsione e soprattutto la *vacatio* tra il momento

della liberazione e quello dell'espulsione (che farà il cittadino extracomunitario? Rimarrà a disposizione della questura, sarà in libertà, ovvero in libertà condizionata?) crea ulteriori problemi ai già affannati istituti della polizia di Stato e dei carabinieri.

Poiché tuttavia ci rendiamo conto che il provvedimento cerca perlomeno di avviare a soluzione, anche nei suoi aspetti programmatici, tematiche che riguardano il nostro Stato, quali un trattamento più umano nei confronti dei detenuti e lo sfoltimento delle carceri per quanto riguarda i cittadini extracomunitari, pur con le perplessità e le riserve che ho illustrato, il gruppo che rappresento — non tanto esiguo, onorevole Tassi — voterà a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il gruppo dei verdi si asterrà dalla votazione finale sul disegno di legge di conversione del decreto-legge al nostro esame; e vorrei brevemente motivare le ragioni di tale voto.

Nel corso di alcuni interventi sono stati ben evidenziati gli aspetti positivi e, al contrario, quelli criticabili del decreto-legge: mi riferisco agli interventi dei colleghi Senese, Mantovani e Taradash. Quest'ultimo, tuttavia, ha tratto conclusioni diverse sotto il profilo della deliberazione, preannunciando un voto contrario, mentre, come dicevo, il gruppo dei verdi si asterrà.

In altri interventi si è gravemente sottovalutata la situazione drammatica e scandalosa dell'attuale assetto penitenziario. Ho ascoltato con attenzione il discorso del collega Lazzati della lega nord e debbo dire che in qualche momento mi è parso di capire male quanto egli diceva. In realtà, purtroppo, temo di aver capito bene.

Il collega Lazzati considera che il fatto che in tre anni la popolazione penitenziaria sia letteralmente raddoppiata, passando da 25 mila a circa 50 mila detenuti, sia non solo irrilevante, ma sostanzialmente fisiologico; forse soltanto una tappa per arrivare a raggiungere altri paesi occidentali che, magari, hanno una popolazione di detenuti più numerosa. Nessuna riflessione viene svolta al riguardo sul sistema delle pene, né sul tipo di popolazione detenuta, o su quale rilevanza abbia il fatto che circa il 35 per cento di quella popolazione sia attualmente legata a reati connessi alla tossicodipendenza. Non si riflette inoltre sul fatto che una percentuale assai alta — forse il 20 per cento, forse più — della popolazione oggi detenuta è formata da soggetti cosiddetti extracomunitari.

Se non ci si confronta con questo tipo di popolazione detenuta, sulle cause del suo raddoppio nell'arco di soli tre anni, qualunque altra riflessione sul sistema penitenziario è priva di fondamento.

Credo che vada evidenziato il fatto che negli ultimi tre anni ci siamo trovati di fronte ad una sorta di controriforma in materia penitenziaria. E vorrei indicare — mi rivolgo principalmente al Governo — come indice gravissimo da questo punto di vista l'improvvisa sostituzione del dottor Nicolò Amato nella carica di direttore generale degli istituti di prevenzione e di pena. L'improvvisa sostituzione del principale responsabile di una politica penitenziaria che in qualche modo aveva contribuito ad una maggiore umanizzazione delle carceri, insieme agli effetti che avevano avuto le innovazioni legislative positive approvate dal Parlamento, nonché il fatto che ciò sia avvenuto dopo una serie di misure — adottate anche con decreto-legge — che hanno contribuito pesantemente a deteriorare la condizione penitenziaria, ci sembrano indici gravissimi dell'attuale situazione.

È quasi una parabola, signor Presidente: colui che veniva dalla magistratura requirente per un lungo arco di tempo e che per dieci anni ha retto l'amministrazione della politica penitenziaria oggi, se non sono informato male, da alcuni giorni ha abbandonato qualunque responsabilità all'interno dell'amministrazione statale e ha scelto di fare l'avvocato per mantenere la propria dignità; un uomo come Nicolò Amato, che ha fatto il magistrato per tanto tempo e che per dieci anni è stato a capo dell'amministrazione penitenziaria, oggi ha scelto la strada dell'avvocatura per mantenere la pro-

pria dignità e la propria coerenza con scelte istituzionali precedenti.

Credo, signori rappresentanti del Governo, che questo sia un indice significativo della svolta verificatasi negli ultimi anni.

Tuttavia — e concludo, signor Presidente — a nome del gruppo dei verdi non intendo esprimere posizioni pregiudiziali o demagogiche, ma desidero rilevare anche gli aspetti positivi, pur parziali, che in questo decreto-legge sono contenuti: la questione sanitaria e del lavoro all'interno delle carceri, l'estensione della possibilità di utilizzo dell'istituto della detenzione domiciliare, l'estensione delle sanzioni sostitutive delle pene detentive brevi.

A fronte di questi punti positivi si incardinano aspetti negativi soprattutto nella formulazione, che pure è migliorata rispetto al primo decreto-legge, dell'articolo 8; e il bilanciamento delle due valutazioni positive e negative porta i verdi ad astenersi dalla votazione finale di questo provvedimento. Infine, vorrei rilevare un aspetto che già l'onorevole Mantovani ha evidenziato: quasi tutti i colleghi intervenuti nella discussione, anche il relatore e lo stesso rappresentante del Governo, in riferimento all'articolo 8 hanno parlato di detenuti extracomunitari. L'articolo 8 formalmente riguarda i cittadini stranieri: riguarda un possibile cittadino svizzero, austriaco, ma anche comunitario, quindi tedesco, francese, inglese e così via. Riguarda i cittadini stranieri! Tutti però l'hanno ipoteticamente riferito ed applicato esclusivamente ai cittadini extracomunitari. Benché anche gli svizzeri siano extracomunitari, e anche gli austriaci, gli svedesi, i canadesi o gli statunitensi siano extracomunitari, in realtà tutti hanno fatto riferimento agli extracomunitari di colore, o magari a quelli provenienti dai paesi dell'est.

Questo la dice lunga sull'*animus* con il quale molti colleghi hanno votato contro emendamenti dell'onorevole Mantovani che lo stesso relatore aveva accolto, ma che sono stati respinti per un riflesso — come dire? — razzista di quest'aula *(Applausi del deputato Ramon Mantovani)*.

È un aspetto che ci preoccupa assai di più dello stesso contenuto della norma.

Confermo pertanto l'astensione del gruppo dei verdi dalla votazione finale del disegno di legge di conversione n. 2776 *(Applausi dei deputati del gruppo dei verdi)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nel ribadire il principio, che d'ora in avanti seguiremo sempre, per il quale le iscrizioni a parlare si raccolgono fino all'inizio della discussione e non oltre, tuttavia, per un equivoco sorto con l'onorevole Giuntella, la Presidenza le consente di prendere la parola per una brevissima dichiarazione di voto.

Ha facoltà di parlare, onorevole Giuntella.

LAURA GIUNTELLA. Signor Presidente, annuncio l'astensione del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete sul disegno di legge n. 2776. Avevamo chiesto una drastica modifica del testo, che eliminasse la criminalizzazione delle irregolarità relative al soggiorno con riferimento ai detenuti stranieri e che ampliasse l'accesso alle misure alternative alla detenzione, per intervenire sulla legislazione carceraria anziché su quella concernente l'immigrazione. Poiché le nostre richieste sono state accolte solo parzialmente, ci asterremo dalla votazione finale.

Come ha già rilevato il collega Boato al termine del suo intervento, voglio sottolineare che tutta la discussione in Assemblea è stata viziata dall'uso del termine «extracomunitario», mentre nel provvedimento si fa esplicito riferimento ai cittadini stranieri. Mi associo a quanto è stato affermato dal collega Boato al riguardo, in quanto mi sembra si tratti di un fatto estremamente grave.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

LINO DIANA, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi del comma 1 dell'articolo 90 del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LINO DIANA, *Relatore*. Signor Presidente, propongo, a nome del Comitato dei nove, e ai sensi del comma 1 dell'articolo 90 del regolamento la seguente correzione di for-

ma al testo approvato. All'articolo 2 del decreto-legge n. 187 del 1993, al comma 2, capoverso, le parole: «comma decimo» devono intendersi sostituite dalle seguenti: «comma sedicesimo».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che questa correzione è accolta.

(Così rimane stabilito).

Onorevoli colleghi, vi invito a non uscire dall'aula, perché prima della sospensione della seduta si dovrà procedere ad una deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 3, del regolamento.

Passiamo alla votazione finale.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2776, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 1993, n. 187, recante nuove misure in materia di trattamento penitenziario, nonché sull'espulsione dei cittadini stranieri» (2776):

Presenti *368*
Votanti *244*
Astenuti *124*
Maggioranza *123*
Hanno votato sì *210*
Hanno votato no . . . . *34)*

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, propongo u'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito al punto 5 recante la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge di conversione n. 2913.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Deliberazione a sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione (2913).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione.

Ricordo che nella seduta di ieri la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 148 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2913.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il presidente della I Commissione, onorevole Ciaffi.

ADRIANO CIAFFI, *Presidente della I Commissione.* Signor Presidente, sottolineo soltanto che la Commissione affari costituzionali ha ritenuto sussistano i presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77 della Costituzione in relazione al decreto-legge n. 148.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

LUCIANO AZZOLINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Mi associo a quanto detto dal presidente della I Commissione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un oratore per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pizzinato. Ne ha facoltà.

ANTONIO PIZZINATO. Signor Presidente,

il gruppo del PDS esprimerà un voto favorevole poiché riteniamo sia urgente dare certezza alle intese intervenute tra le parti sindacali, che purtroppo sono in condizione di precarietà da oltre dieci mesi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, il settore considerato merita urgenti provvedimenti, mentre il decreto-legge n. 148 è solo un palliativo, ancorché urgente.

L'urgenza, peraltro, non può mai essere in contrasto con i princìpi fondamentali della Costituzione. Noi riteniamo, come abbiamo sempre ritenuto, che la reiterazione dei decreti-legge sia una violazione, quindi una violenza rispetto a tali princìpi. Inoltre, signor Presidente, l'impossibilità o la difficoltà di convertire in legge i decreti-legge è determinata dal fatto che questo Governo, ancor più e peggio di quelli precedenti (la cosa è più grave, in quanto questo dovrebbe essere il cosiddetto governo dei tecnici), sta completamente esautorando il Parlamento con un profluvio sempre maggiore di decreti-legge. Abbiamo infatti superato il decreto n. 180. Il povero Guareschi diceva che la paura fa novanta, ma in pianura anche 180; in questo caso, 180 sono i decreti-legge dei primi sei mesi dell'anno di grazia 1993!.

Sono questi i motivi per cui, ritenendo che relativamente al contenuto sussista la necessità, ma che in base alla Costituzione non possa esservi riconoscimento dei requisiti di necessità ed urgenza, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale si asterrà dal voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ratto. Ne ha facoltà.

REMO RATTO. Signor Presidente, l'Assemblea si è già espressa in merito ad un provvedimento analogo; si tratta quindi, in questo caso, solo di una conferma. Purtroppo, a causa delle note vicende, il decreto-legge giunge tardi e ciò ha provocato numerose incertezze negli operatori. Voteremo quindi a favore del riconoscimento dei requisiti di necessità ed urgenza del decreto-legge in esame, affinché si arrivi finalmente a porre fine a questa *telenovela*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sartori. Ne ha facoltà.

MARCO FABIO SARTORI. Signor Presidente, riteniamo che il decreto-legge n. 148 non risolva i problemi dell'occupazione del nostro paese. Ne stiamo discutendo da otto mesi e, come al solito, il Governo lo ha proposto in aula negli ultimi giorni utili. Annuncio, pertanto, il nostro voto contrario circa la sussistenza dei requisiti costituzionali di necessità ed urgenza per l'adozione del decreto-legge n. 148 *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 148 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2913.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti *352*
Votanti *338*
Astenuti *14*
Maggioranza *170*
Hanno votato sì *305*
Hanno votato no . . . . *33)*

MARCO FABIO SARTORI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO FABIO SARTORI. Desidero solo far presente che a causa di un impedimento fisico non ho potuto esprimere il mio voto contrario sulla sussistenza dei requisiti costituzionali di necessità ed urgenza del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Sartori, le do atto della sua dichiarazione, che rimarrà agli atti.

Procederemo ora all'esame del disegno di legge di conversione del decreto legge n. 145 del 1993, recante disposizioni urgenti concernenti l'organico del Corpo di polizia penitenziaria poiché, come hanno fatto presente il rappresentante del Governo e lo stesso relatore, rispetto ad esso non si delineano questioni che ne impediscano un rapido esame D'altra parte, il decreto-legge, se non convertito, decadrebbe nelle prossime ore.

Discussione del disegno di legge: S. 1245. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1993, n. 145, recante disposizioni urgenti concernenti l'organico del Corpo di polizia penitenziaria (approvato dal Senato) (2801).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1993, n. 145, recante disposizioni urgenti concernenti l'organico del Corpo di polizia penitenziaria.

Ricordo che nella seduta del 22 giugno scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 145 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2801.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo, altresì, che nella seduta dell'8 luglio scorso, la II Commissione (Giustizia) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Polidoro, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GIOVANNI POLIDORO, *Relatore*. Signor Presidente, auspico una rapida conversione in legge del decreto-legge n. 145 del 1993.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DANIELA MAZZUCONI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Mi associo alla dichiarazione del relatore.

PRESIDENTE. Dicharo chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Avverto che non sono stati presentati emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge né all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2801, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(S. 1245. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1993, n. 145, recante disposizioni urgenti concernenti l'organico del Corpo di polizia penitenziaria» (approvato dal Senato) *(2801):*

Presenti *341*
Votanti *338*
Astenuti *3*
Maggioranza *170*
Hanno votato sì *311*
Hanno votato no . . . . . *27)*

Avverto che passeremo ora al punto 6 dell'ordine del giorno, recante la discussione

del disegno di legge di conversione n. 2913. Dopo la relazione dell'onorevole Sapienza la seduta sarà sospesa e riprenderà alle 16; poiché è prevista, in tale fase, la discussione sulle linee generali, le Commissioni sono autorizzate a proseguire nei loro lavori nella parte pomeridiana della giornata.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione (approvato dal Senato) (2913).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione.

Ricordo che nella seduta odierna la Camera ha deliberato in senso favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 148 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2913.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo, altresì, che nella seduta del 12 luglio scorso l'XI Commissione (Lavoro) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Sapienza, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ORAZIO SAPIENZA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, torniamo ad occuparci del decreto-legge n. 148, già licenziato dalla Camera ed approvato in seconda lettura, con modificazioni, dall'altro ramo del Parlamento lo scorso 7 luglio.

Per accelerare l'approvazione del provvedimento e bloccare nel contempo una serie di emendamenti, compresi parecchi di quelli introdotti da questa Assemblea, il Governo al Senato ha posto la questione di fiducia. La motivazione di fondo del ricorso ad una decisione così drastica è stata la mancanza di copertura finanziaria, o la non condivisione di norme — quali quelle sul superamento del precariato nel pubblico impiego o sugli extracomunitari ed il collocamento obbligatorio — che la Commissione lavoro e l'Assemblea di Montecitorio avevano ritenuto quanto mai opportune per porre fine ad una situazione che, come nel caso del precariato per alcuni enti previdenziali e per lo stesso Ministero del lavoro, presentava aspetti paradossali.

Le norme cancellate, scarsamente bilanciate — debbo dire — dalle misure introdotte dalla Commissione lavoro del Senato e dallo stesso Governo, sono notevoli e tutte o quasi sicuramente importanti. Non sono più comprese nel testo approvato dal Senato a seguito del voto di fiducia sul maxiemendamento del Governo le misure relative: alla possibilità di iscrizione nelle liste di mobilità dei lavoratori licenziati per riduzione di personale che non fruiscono dell'indennità di mobilità; al personale operante presso il magistrato delle acque di Venezia; ai messi di conciliazione; ai requisiti per usufruire della mobilità lunga per i lavoratori del settore minerario; alla mobilità lunga per i lavoratori dell'industria tessile, dell'abbigliamento, del vestiario e delle calzature; alla proroga fino al 31 dicembre 1994 delle disposizioni in materia di prepensionamento per i lavoratori delle miniere, compresi quelli che abbiano svolto solo attività lavorativa in soprasuolo; all'aumento dell'indennità di disoccupazione; all'estensione delle disposizioni in materia di integrazione salariale ordinaria alle imprese artigiane; alla salvaguardia, ai fini dell'applicazione della cassa integrazione ordinaria, della validità delle domande presentate per la concessione del trattamento straordinario di integrazione salariale, ai sensi del decreto-legge n. 478 del 1992; alla cassa integrazione per gli impiegati ed i quadri; alla modifica delle procedure per l'erogazione del trattamento straordinario di integrazione salariale; al collocamento obbligatorio; alla questione della sanatoria per i lavoratori extracomunitari.

Come si vede si tratta di questioni importanti che ovviamente lasciano un po', per certi aspetti, l'amaro in bocra. Ieri sera la Commissione lavoro, preso atto dell'impossibilità di ripristinare per intero le norme

soppresse, ha tuttavia ritenuto indispensabile proporne o riproporne alcune, senza le quali il provvedimento sarebbe oggettivamente monco.

Mi riferisco, innanzitutto, al problema del precariato nel pubblico impiego. La soluzione che la Commissione ha ritenuto di adottare risponde alle esigenze manifestate dal ministro per la funzione pubblica ed anche a quelle indicate dagli enti interessati, compreso il Ministero del lavoro, e dai lavoratori. Riteniamo che la soluzione proposta sia equilibrata e possa essere accolta da questo ramo del Parlamento senza grandi problemi.

La Commissione ha poi ritenuto di inserire gli ammortizzatori sociali nel settore marittimo privato, la norma sui prepensionamenti, l'aumento dell'indennità di disoccupazione nella misura del 5 per cento a partire dal 1° luglio 1993. Quest'ultimo è un primo passo in avanti verso quel raddoppio dell'indennità di disoccupazione a favore del quale si era già espressa l'Assemblea, seppure nell'ambito di una scadenza triennale, misura che comunque è parte integrante del protocollo di intesa firmato tra le parti sociali ed il Governo.

ROCCO LARIZZA. Già disatteso dal Governo!

ORAZIO SAPIENZA, *Relatore*. Inoltre, la Commissione, bandendo le ipocrisie che si possono in questo caso mettere in campo per nascondere cose che secondo noi non si debbono né si possono nascondere, ha ritenuto opportuno prevedere gli ammortizzatori sociali per i dipendenti dei partiti politici. Questa norma era stata concordata fra i gruppi al Senato, ma all'ultimo momento non era stato possibile inserirla nel testo a seguito della posizione della questione di fiducia da parte del Governo.

Fatte queste considerazioni, al fine anche di accelerare la discussione e l'approvazione del provvedimento e permettere quindi al Senato una nuova lettura senza incorrere nella decadenza del decreto-legge n. 148, la cui validità verrà meno il 19 luglio prossimo, non accenno alle modifiche positive introdotte dall'altro ramo del Parlamento, rinviando i colleghi tutti alla lettura del testo che verrà posto in votazione *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

LUCIANO AZZOLINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 13,40, è ripresa alle 16.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO CLEMENTE MASTELLA.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Giorgio Carta, Coloni, Francesco Colucci, de Luca, Alfredo Galasso, Garesio, Malvestio, Mastrantuono, Pillitteri, Pisicchio e Tognoli sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventinove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Assegnazione del documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1994-1996 alla V Commissione (Bilancio) ai sensi del comma 1 dell'articolo 118-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Comunico che il documento di programmazione economico-finanziaria che definisce la manovra di finanza pubblica per gli anni 1994-1996 (doc. LXXXIV, n. 2) è deferito, ai sensi del comma 1 dell'articolo 118-*bis* del regolamento, all'esame della V Commissione permanente

(Bilancio) e, per il parere, a tutte le altre Commissioni permanenti, alla Commissione speciale per le politiche comunitarie e alla Commissione parlamentare per le questioni regionali, che dovranno esprimere il loro parere entro mercoledì 21 luglio 1993.

La Commissione bilancio, ai sensi del comma 1 dell'articolo 118-*bis* del regolamento, dovrà presentare la relazione entro lunedì 26 luglio 1993.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 2913.

PRESIDENTE. Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta è iniziata la discussione sulle linee generali e sono intervenuti il relatore ed il rappresentante del Governo.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Pizzinato. Ne ha facoltà.

ANTONIO PIZZINATO. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, è al nostro esame il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 148 del 1993, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione.

Il titolo è improprio non perché non siano urgentissime le misure a sostegno dell'occupazione, ma perché questo decreto è alla sua quarta reiterazione ed alcune sue parti ineriscono ad intese tra le parti sociali e con il Governo intervenute nell'autunno 1992 e che ancora non sono state tradotte in norme di legge.

Di ciò non è certo responsabile il Parlamento, ma il Governo. Infatti ripetutamente — per alcuni aspetti per ben quattro volte — il Governo ha reiterato il decreto, cancellando totalmente le modifiche apportate dal Parlamento ed approvate da uno dei due rami.

Siamo giunti al testo al nostro esame, ma anche in questa occasione, nel momento in cui lo reiterava, il Governo ha cancellato dal testo approvato da questa Assemblea e dalla Commissione lavoro del Senato le modifiche che erano state introdotte e, per imporre la sua volontà di far decadere i miglioramenti apportati dalla Camera, ha posto la questione di fiducia.

Questo comportamento ondivago e contraddittorio ha già prodotto effetti deleteri nelle relazioni tra le parti sociali, nelle aziende interessate ai processi di ristrutturazione o di crisi, per non parlare di quelli che ha già determinato nel rapporto tra lavoratori e sindacati.

Basti pensare alle lavoratrici ed ai lavoratori che in molti casi sono da dieci, dodici e più mesi posti in cassa integrazione, in mobilità, ed ancora non hanno visto una lira dell'indennità loro spettante, oppure alla situazione di tensione che si è determinata in molte amministrazioni: vi sono stati scioperi proprio a causa della posizione del Governo sulla proroga del rapporto di lavoro per i precari e la trasformazione del contratto in contratto a tempo indeterminato. Parlo in particolare dei lavoratori che da anni hanno effettuato regolari concorsi, hanno frequentato corsi di formazione professionale, con costi per lo Stato, e che da anni svolgono la loro attività. No, l'atteggiamento del Governo nei rapporti con il Parlamento non è corretto. L'esecutivo non può pensare, anche se ha molti tecnici, docenti fra i suoi componenti, che al Parlamento competa unicamente e pedissequamente ratificare quanto da esso deliberato. Questo è un atteggiamento pericoloso anche sul piano democratico e purtroppo abbiamo dovuto constatare che sui numerosi decreti all'esame dopo la costituzione del Governo presieduto dal professor Ciampi regolarmente si ripete il ricorso alla reiterazione dei decreti-legge senza che siano contenute in essi le modifiche e i miglioramenti apportati dal Parlamento.

Quello al nostro esame è un decreto-legge che non risponde ai problemi occupazionali — si veda al riguardo il continuo calo dell'occupazione, in particolare nelle grandi imprese, che è riportato oggi su tutti i quotidiani; nell'ultimo anno si è avuto un ulteriore calo del 6,4 per cento —, ma è una misura che non risponde compiutamente nemmeno ai problemi dell'emergenza lavoro; questo rappresenta a nostro avviso il secondo limite del provvedimento. Ciò mal-

grado le modifiche ed i miglioramenti significativi ad esso apportati.

Sono miglioramenti che vanno dal ruolo delle regioni e delle autonomie locali nella gestione dei processi di ristrutturazione ai contratti di solidarietà, agli ammortizzatori sociali, alle pari opportunità, al fondo per l'occupazione, agli interventi per i lavoratori precari delle pubbliche amministrazioni e ad altri ancora. Anche per questi aspetti il Governo ha voluto caparbiamente dare risposte comunque congiunturali. Valga per tutti il caso della «mobilità breve» che riguarda in particolare le aziende investite da crisi e da processi di ristrutturazione al nord — ci riferiamo alla mobilità della durata di un anno —; molte di esse vanno a scadenza in questo mese o nel prossimo mese di agosto.

A settembre, alla ripresa dell'attività parlamentare, si sarà nuovamente costretti a rincorrere i problemi con nuove misure di urgenza. Come dice il ritornello di una vecchia canzone: no, così non va. Proprio non va, onorevoli rappresentanti del Governo, e voi lo sapete molto bene che così non va: si ingolfa l'attività parlamentare e nel contempo si accentuano le tensioni nel paese.

È ancor più grave che, mentre esaltate il ruolo delle confederazioni sindacali nel momento in cui pervengono ad un'intesa, non vi preoccupate del fatto che questo atteggiamento è quello che logora il rapporto tra le lavoratrici, i lavoratori, gli operai, i tecnici e le loro organizzazioni sindacali.

Vi è un dato che caratterizza tutto il decreto: è l'atteggiamento del Governo.

Si danno risposte, in qualche caso anche improvvisate, quando si tratta dei nuclei forti dei lavoratori e dei poteri forti delle imprese, mentre ben diversa è la risposta quando riguarda i deboli e gli emarginati. Lo dimostra l'inserimento, nell'emendamento sul quale il Governo al Senato ha posto la fiducia, di mille e cinquecento prepensionamenti per i lavoratori dell'ENI, mentre non è previsto nulla per i lavoratori della *holding* EFIM, sciolta per decisione del Governo. A fronte dell'introduzione di tale misura per l'ENI, si continua a mantenere il blocco delle pensioni per i lavoratori con più di 35 anni di anzianità contributiva licenziati e posti in mobilità; inoltre, ai lavoratori posti in mobilità, in molti casi in conseguenza degli infortuni subiti durante la loro attività, che abbiano anche una pensione di invalidità, non viene consentito di beneficiare dell'indennità di mobilità e conseguentemente non maturano nemmeno l'anzianità ai fini previdenziali.

Gli ammortizzatori sociali, siano essi le diverse forme di cassa integrazione, la mobilità breve o lunga che sia, i prepensionamenti, in conseguenza dei mutamenti intervenuti negli assetti economici, produttivi e sociali del nostro paese, ormai riguardano solo una minoranza. Essi riguardano quattro dei 16 milioni di lavoratori dipendenti. Uno su quattro. Ciò significa che, pur con le necessarie flessibilità ed articolazioni, essi vanno complessivamente ripensati. Devono riguardare tutti i lavoratori italiani, privati e pubblici, tanto più dopo il passaggio del rapporto di lavoro dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni dal diritto pubblico al diritto comune; devono riguardare i lavoratori delle grandi come delle piccole imprese, sia quelli che hanno un'occupazione a tempo indeterminato sia quelli che l'hanno a tempo determinato. Non è possibile che vi sia chi può fruire di tutti gli ammortizzatori sociali nelle loro diverse forme di sostegno al reddito, con una media dell'80 per cento del salario, e chi invece non gode di alcuna forma di sostegno al reddito, per cui non si trova in condizioni di pari opportunità, benché la prestazione lavorativa svolta sia stata identica. È necessario ripensare complessivamente gli ammortizzatori sociali ed operare affinché essi assicurino, pur con flessibilità, pari diritti e opportunità a tutti i lavoratori dipendenti del nostro paese.

Faccio per tutti l'esempio di una proposta che abbiamo avanzato varie volte nel corso dell'esame di questi decreti-legge reiterati, ma che è sempre stata respinta. Abbiamo chiesto che insieme all'aumento del valore dell'indennità di disoccupazione in relazione all'anzianità contributiva, tale indennità non fosse limitata solo a sei mesi, ma fosse portata a dodici mesi per chi aveva più di due anni di contribuzione ed a diciotto mesi per chi aveva più di cinque anni. Non è ancora la parificazione alla cassa integrazione, ma è un modo per cogliere la flessibilità

e le diversità delle condizioni di lavoro e, nel contempo, per creare progressivamente pari opportunità.

L'esigenza di una rivisitazione dell'insieme degli ammortizzatori sociali e delle forme di sostegno al reddito è compresa anche nell'intesa raggiunta il 3 luglio scorso tra Governo, organizzazioni sindacali e organizzazioni imprenditoriali. Ebbene, noi conveniamo su questo e l'abbiamo sottolineato; vogliamo, però, rilevare in questa fase un dato: essa va realizzata in un confronto con il Parlamento e con legge ordinaria! Se vi sarà urgenza, si potrà fare utilizzando la corsia preferenziale; ma non attraverso decreti-legge e, quando si è in presenza di alcuni emendamenti, attraverso la posizione della questione di fiducia. A tale riguardo — ed è per questo che lo abbiamo sottolineato — diciamo che il Governo incomincia male l'attuazione del protocollo d'intesa o, meglio ancora, dell'ipotesi di protocollo d'intesa del 3 luglio!

A tale riguardo, è sufficiente esaminare il comportamento del Governo relativamente all'indennità di disoccupazione ordinaria. Quell'intesa prevede che, seppur con gradualità, tale indennità sia portata al 40 per cento della retribuzione del lavoratore interessato. Si tratta di una misura — per dirla con le parole di don Milani — che riguarda «gli ultimi», coloro i quali hanno perso il posto di lavoro, l'unica loro fonte di sostentamento!

L'indennità di disoccupazione ordinaria ha una storia ormai lunga in queste aule del Parlamento e nel confronto tra Governo ed organizzazioni sindacali. Era ancora Presidente del Consiglio l'onorevole De Mita quando venne sottoscritta l'intesa che prevedeva l'aumento al 40 per cento. Vi è, inoltre, un documento del CNEL — votato nel 1990 — con il quale si chiedeva che con la legge finanziaria di quell'anno l'indennità di disoccupazione ordinaria fosse portata al 40 per cento. Vi sono stati, altresì, le nuove intese tra Governo e sindacati, nonché quattro voti della Commissione lavoro pubblico e privato della Camera dei deputati e due voti di questo ramo del Parlamento! Ieri il Governo ha proposto — tale richiesta viene sottoposta alla votazione di questa Assemblea — un aumento di quella indennità del 5 per cento, dal 20 al 25 per cento, precisando però che tale aumento dovesse riguardare soltanto il periodo dal 1° luglio al 31 dicembre 1993, perché non vi sarebbe la necessaria copertura finanziaria. Quando si tratta degli «ultimi», in questo paese non vi è mai la copertura finanziaria; quando si tratta dei «primi» — basti pensare al caso della più grande impresa del nostro paese —, i soldi si trovano, sempre e comunque!

Onorevoli rappresentanti del Governo, i disoccupati non chiedono un'elemosina *una tantum*, ma di godere di pari diritti e di pari opportunità! Si parla sempre di Europa ed io vi invito ad esaminare alcuni dati: l'Italia è l'ultimo dei paesi europei nella quota di prodotto interno lordo che viene destinata sia alla formazione che al sostegno del reddito e all'avviamento al lavoro dei disoccupati!

Vogliamo augurarci che nelle prossime ore il Governo modifichi il proprio atteggiamento, ma che non sia comunque con tale spirito che si appresti — dopo che il 23 o il 24 luglio prossimo verrà sottoscritta l'intesa — a dare attuazione al protocollo d'intesa.

Mi sono soffermato sugli orientamenti e sulle strategie attinenti le politiche per l'occupazione. Vorrei però aggiungere che siamo anche preoccupati per l'approccio che in questa fase si è registrato al Senato ed in Commissione lavoro sui problemi riguardanti i nostri fratelli lavoratori extracomunitari ed il collocamento obbligatorio, cioè i nostri fratelli disagiati lavoratori portatori di *handicap*. Sulla prima questione il decreto-legge in esame al Senato è parziale e riguarda un solo aspetto, cioè i lavoratori extracomunitari stagionali: non viene regolamentata la materia nel suo complesso e, quindi, non si possono avanzare obiezioni circa la preclusione di determinate norme. Per quanto riguarda il collocamento obbligatorio per i cittadini portatori di *handicap*, vorrei sottolineare che da due legislature si trova all'esame del Parlamento la legge riguardante la riforma dell'avviamento al lavoro per questi lavoratori; in proposito non esiste alcuna difficoltà dal lato della copertura, poiché in occasione dell'approvazione della legge finanziaria 1993, dopo un serrato

confronto in quest'aula, sono stati modificati gli importi delle relative tabelle e si sono così previsti gli stanziamenti. Dunque, le risorse esistono: è solo un problema di volontà politica.

Mi avvio alla conclusione, signor Presidente, onorevoli colleghi, affrontando un ultimo argomento. Ieri sera la Commissione lavoro pubblico e privato ha approvato a maggioranza un emendamento con cui si introducono misure sul prepensionamento, sull'utilizzo della cassa integrazione e di altri ammortizzatori sociali per i lavoratori dipendenti dei partiti politici. Abbiamo già avuto modo di esprimere in Commissione la nostra opinione sfavorevole su questo punto con un voto contrario all'introduzione di simili misure nel provvedimento in discussione. In quella sede abbiamo sottolineato che riconosciamo la condizione di disparità dei dipendenti dei partiti politici, delle organizzazioni sindacali e delle organizzazioni del volontariato rispetto ad altri lavoratori dipendenti nel nostro paese per quanto riguarda il diritto alla fruizione di ammortizzatori sociali e di sostegno al reddito. Questi lavoratori non hanno gli stessi diritti ed è per questo che abbiamo manifestato il nostro consenso all'avvio della definizione di misure volte a riportare i lavoratori dei partiti politici, dei sindacati e delle organizzazioni del volontariato in condizioni di parità rispetto agli altri lavoratori: ma ciò deve avvenire mediante una legge ordinaria. Dopo il voto del 18 e 19 aprile, che ha cancellato il finanziamento pubblico dei partiti, riteniamo che sia necessario andare nella direzione indicata. Abbiamo considerato inopportuno e sbagliato inserire la previsione ricordata nel provvedimento riguardante misure a sostegno dell'occupazione, proprio nel momento in cui, per mancanza di copertura finanziaria, non si sono accolti una serie di emendamenti o, meglio, attraverso il voto di fiducia sono stati cancellati emendamenti approvati dalla Camera. Penso alla mobilità lunga per il settore tessile, calzaturiero e dell'abbigliamento e a tante altre disposizioni.

Rivolgiamo nuovamente l'invito, dopo aver espresso con chiarezza la nostra opinione circa l'esigenza di assicurare pari diritti ed opportunità ai lavoratori dipendenti dalle organizzazioni politiche e sociali e a quelli dipendenti delle aziende private; tutto ciò è possibile attraverso una legge ordinaria. Riflettiamo insieme, perché riteniamo che seguendo la strada indicata potremo con molta più forza adottare a fronte alta, con l'insieme del paese, la misura che ho richiamato.

Ho concluso, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo. Come avrete potuto cogliere dal mio intervento, la nostra valutazione del decreto-legge è estremamente critica, pur non sottovalutando i miglioramenti apportati. Come ho detto all'inizio del mio intervento, abbiamo coscienza che è necessario convertire rapidamente il decreto-legge, per dare certezza ai lavoratori. In relazione al voto sugli emendamenti, partendo dalle riflessioni critiche che ho avanzato, il nostro gruppo deciderà il suo voto finale sul provvedimento sottoposto alla nostra valutazione.

Dipende molto da voi, colleghi della maggioranza, e dai rappresentanti del Governo cogliere il senso della nostra posizione e permettere che si possa operare sulla base di un consenso più ampio e non, invece, con diversificazioni. Il voto potrebbe trasformarsi in un pesante giudizio critico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente, signor ministro, svolgerò un breve intervento nella discussione sulle linee generali per sottolineare l'importanza che il gruppo della democrazia cristiana attribuisce a questo provvedimento, che auspichiamo la Camera vari questa sera.

Esso configura un intervento rilevante su uno dei problemi cruciali nell'attuale fase di vita della nostra società. I temi del lavoro e dell'occupazione sono fondamentali; sono indici del cambiamento che si sta realizzando in Italia. Alla luce di essi si verifica, appunto, in termini molto evidenti la trasformazione degli equilibri e la novità delle attuali vicende. Questi temi si presentano

oggi in termini radicalmente diversi dal passato. Il grave problema occupazionale non riguarda più soltanto alcune aree del paese (il Mezzogiorno), ma anche, e in misura significativa, le zone di antica tradizione industriale del nord; né interessa più soltanto alcuni settori: anzi, le prospettive di sviluppo di altri comparti possono dare alcune risposte.

Oggi è decisamente evidente (è su tutti i giornali delle ultime settimane) la grave crisi della grande industria. Un altro dato dell'odierna vicenda economica è costituito dalle difficoltà del terziario, uno dei tradizionali punti di sbocco dell'occupazione nella trasformazione dell'economia produttiva del paese.

Ci troviamo inoltre di fronte ad un altro dato che qualifica la questione come non più riconducibile ad ambiti nazionali, ma come un grave problema che sta interessando tutto l'occidente sviluppato, oltre a continuare a caratterizzare drammaticamente le aree del mondo sottosviluppato.

Tutte le grandi forze economiche e politiche, tutte le istituzioni europee si stanno interrogando su quali siano gli strumenti per affrontare la questione occupazionale. Aggiungo che nel recente incontro di Tokyo tale questione è stata affrontata, credo positivamente, a livello mondiale dai rappresentanti delle nazioni più sviluppate.

Il problema è molto grave e riguarda il rapporto tra il nord e il sud del mondo, nonché le condizioni di vivibilità nella nostra società. Non farò riferimenti specifici ai contenuti del decreto, ma sotto l'aspetto richiamato debbo osservare che è necessario affrontare la questione dei lavoratori extracomunitari, questione che il lungo dibattito che ha caratterizzato le diverse versioni del decreto al nostro esame ha evidenziato, che non è stato possibile affrontare e risolvere con quella normativa, ma che potrà essere oggetto di provvedimenti più specifici.

In questo complesso quadro, dobbiamo avere alcune consapevolezze. La prima è che saremo in grado di dare risposta alle questioni dell'occupazione e del lavoro solo attraverso scelte ed atti politici importanti.

Dal punto di vista delle strategie credo che per affrontare il problema di cui stiamo discutendo sia essenziale l'accordo sul costo del lavoro, sottoscritto dal Governo e dalle parti sociali. Tale accordo è già stato richiamato nel corso del precedente intervento, ma in un'ottica diversa da quella alla quale io mi rifaccio.

Si tratta in realtà di un accordo generale tra le componenti sociali del paese e l'esecutivo su una strategia di codeterminazione volta ad affrontare i problemi dello sviluppo della nostra realtà. Tale accordo contiene significative assunzioni di responsabilità e di sacrifici da parte dei lavoratori; e credo che ad essi le istituzioni ed il Governo debbano dare risposte altrettanto significative con l'introduzione di misure che vanno nella direzione delle politiche di sviluppo.

Al di là però della necessità che i diversi soggetti che hanno sottoscritto questo accordo assicurino la corrispondenza, ai diversi livelli, delle loro decisioni allo spirito ed ai contenuti dell'accordo stesso, ritengo si debba sottolineare proprio il dato costituito da un accordo che introduce elementi decisionali per il tramite di tutti i soggetti significativi per lo sviluppo del paese al fine di affrontare i problemi dell'occupazione, della crisi e della ripresa dello sviluppo.

Un secondo modo per affrontare le questioni richiamate è quello di dare loro risposta in termini di strategie più ampie di sviluppo delle scelte di politica economica ed industriale. L'anno scorso, durante la discussione sui documenti di programmazione economica e finanziaria e sui disegni di legge di bilancio e finanziaria (lo ricordo in quanto ero relatore su quei provvedimenti per la Commissione lavoro pubblico e privato), rilevammo come le scelte che andavano in direzione di una politica di sviluppo in grado di dare risposta anche ai problemi dell'occupazione fossero insufficienti.

In questo momento sono in preparazione il disegno di legge finanziaria ed i documenti di programmazione economica per il prossimo triennio. Dobbiamo chiedere al Governo di fare in modo che queste misure siano capaci di rispondere alle questioni inerenti allo sviluppo del paese e rappresentino gli strumenti della politica del lavoro che il Governo intende portare avanti. Saremo infatti in grado di affrontare questi problemi

soltanto nella misura in cui li inseriremo all'interno delle politiche generali.

Un terzo elemento — e mi avvio rapidamente alla conclusione — riguarda gli interventi per governare la transizione, le fasi di passaggio. Il decreto-legge al nostro esame si caratterizza proprio sotto questo aspetto.

Credo che si debba mettere in evidenza — tenendo conto anche delle valutazioni che nel dibattito in Commissione e in quest'aula sono emerse — le due caratteristiche principali del decreto-legge al nostro esame. Esso, indubbiamente, si configura come una riorganizzazione ed un ampliamento di alcuni strumenti di tutela, di alcuni ammortizzatori sociali. Credo che questo punto sia estremamente importante se visto come strumento per governare appunto una fase di transizione. Dobbiamo riconoscere che all'interno del decreto-legge n. 148 ci sono elementi e spunti — quali il fondo per l'occupazione e il fondo per lo sviluppo — che rappresentano indicazioni di strumenti che non hanno semplicemente una valenza congiunturale, ma hanno una portata più ampia; sono quindi in grado di svolgere una funzione più significativa anche in direzione di interventi di reindustrializzazione, di ripresa di processi di sviluppo, soprattutto all'interno di alcune aree del paese.

Certo, vi sono problemi anche rispetto alle effettive ricadute di questi strumenti introdotti; e il lavoro su questo decreto-legge svolto dai due rami del Parlamento, ed anche dalla Commissione lavoro della Camera, è stato molto travagliato. Ci siamo trovati di fronte ad un iter estremamente complesso; abbiamo introdotto miglioramenti e modifiche significative. Certo, ci siamo scontrati e ci scontriamo con un problema di carenza di risorse: così, alcuni punti non sono stati accolti sia sul versante dell'estensione degli ammortizzatori sociali, sia su quello delle iniziative sul piano dello sviluppo.

È vero — e di questo dobbiamo farci carico — che alcune proposte in merito alla tutela ed agli ammortizzatori sociali introdotte da diverse parti politiche e che tendevano ad affrontare il problema delle componenti più deboli della nostra società non hanno avuto la possibilità di essere inserite nel decreto-legge. Penso che questo punto dovrà essere oggetto del lavoro che svolgeremo successivamente. In qualche misura il ministro, nella riunione di ieri in Commissione, ha dato indicazioni su alcune di tali questioni — mi riferisco, per esempio, all'indennità di disoccupazione — ed ha assunto degli impegni.

La valutazione delle caratteristiche del decreto-legge al nostro esame, pertanto, deve tener conto della complessità del provvedimento, e con riferimento a questo punto il giudizio che il nostro gruppo esprime è positivo. Sappiamo bene che vi sono alcune questioni che dovranno essere riprese e approfondite. Credo tra l'altro che dovremmo essere grati alla Commissione per aver affrontato alcuni temi — sui quali non vi era assonanza con le posizioni del Governo — ai quali dobbiamo dare una risposta. Mi riferisco per esempio alla questione dei precari della pubblica amministrazione, sulla quale credo la Commissione abbia lavorato, con risultato positivo, cercando di contemperare le esigenze della funzionalità della pubblica amministrazione con quelle dei lavoratori coinvolti in questa vicenda e assunti in passato attraverso procedure diverse.

Esprimo quindi un giudizio positivo sul decreto-legge nel suo complesso, anche se vorrei soffermarmi ancora su una questione specifica. È stato ricordato dal collega Pizzinato il problema degli interventi deliberati ieri in Commissione — in favore dei dipendenti dei partiti politici e delle organizzazioni sociali. Su questo punto mi rendo conto che la questione è particolarmente complessa e la sensibilità della pubblica opinione in materia è particolarmente viva. Credo che ci troviamo in presenza di due esigenze: da una parte, si tratta di non nascondersi di fronte ad un problema reale; dall'altra, occorre non incentrare tutta la discussione sulla questione in esame che, dal punto di vista quantitativo, finisce per essere marginale. Non vorrei che, anche all'esterno, il dibattito sulla complessa problematica relativa all'occupazione si riducesse alla questione della cassa integrazione per i dipendenti dei partiti politici.

In conclusione, signor Presidente, riconfermo la valutazione positiva sul decreto-

legge nel suo complesso, tenendo conto anche del quadro di riferimento che ho cercato di tracciare e della complessità delle questioni affrontate dal provvedimento. Sappiamo bene che il problema in esame non può essere risolto con la semplice approvazione di un provvedimento, ma che è molto più ampio (per le ragioni richiamate all'inizio del mio intervento) e comporta una valutazione ed una riflessione sulle prospettive di sviluppo delle società dell'Europa occidentale. Sappiamo bene che nelle nostre società la questione del lavoro sta diventando un problema culturale di fondo. Credo allora che, approvando il provvedimento in esame, dobbiamo essere consapevoli della necessità di assumere il problema del lavoro come problema centrale della nostra società, in tutte le sue componenti. Il legislatore dovrà dimostrare tale consapevolezza nello sviluppo della sua attività nei prossimi mesi. *(Applausi dei deputati del gruppo della DC).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ratto. Ne ha facoltà.

REMO RATTO. Signor Presidente, nell'affrontare l'esame del decreto-legge n. 148 non possono sottacere due aspetti preliminari, il primo dei quali riguarda le successive reiterazioni dei decreti-legge adottati nella materia su cui stiamo discutendo. Ritengo che ciò sia dovuto al tentativo di risolvere con decreto tutte le questioni, sia generali sia particolari, comprese le situazioni specifiche di alcuni enti e soprattutto di determinate regioni. Ma le reiterazioni non sono indolori; gli operatori economici, infatti, sono stati necessariamente frenati dall'incertezza e, quasi sempre, non hanno assunto decisioni, non sapendo quali norme avrebbero potuto cambiare.

Di conseguenza, operai ed impiegati interessati alle norme in esame hanno vissuto in un limbo penoso e defatigante. L'incertezza, d'altra parte, non ha portato benefici neppure alla disastrata economia italiana, anzi ha contribuito ad accentuare le situazioni critiche. Occorre pertanto, se mi è consentito, signor Presidente, trarre da quanto è accaduto una morale: Governo e Parlamento si regolino e si rendano conto che ogni ritardo, specialmente quando si tratta di provvedimenti urgenti a sostegno dell'occupazione, è fatale e non giustificato. Occorre che il Palazzo adegui i suoi tempi a quelli della società reale, che non può aspettare, pena pesanti danni; e di danni, purtroppo, ce ne sono stati, e molti.

Il secondo aspetto preliminare riguarda i contenuti correttivi che alcune forze politiche hanno introdotto, i quali, con l'obiettivo di prevedere trattamenti per alcune categorie di dipendenti o per certe ben precisate situazioni, finiscono per disseminare il percorso di inciampi notevoli. Vi è, in certe forze politiche, se non la volontà di imbrigliare in tutti i modi l'attività delle imprese, certo il disinteresse a consentire alle imprese stesse la possibilità di operare, riducendo i vincoli. È questo un aspetto molto importante — mi permetto quindi di sottolinearlo —, specie nei periodi di crisi economica come quello attuale, in cui le imprese sono già soggette a pesanti bordate relative al costo del lavoro e del denaro, nonché alla mancanza di commesse. Ma per salvare interessi, anche legittimi, si continua ad aumentare i pesi sulle aziende. È come se i passeggeri di una nave in pericolo di incagliarsi sugli scogli legassero il timone della nave per avere maggiori garanzie. Purtroppo, fuor di metafora, ciò sta accadendo nella gestione della crisi aziendale. Le conseguenze di ciò, cari colleghi, sono la perdita di passeggeri e nave; e chi subisce il danno maggiore è proprio la classe dei lavoratori che, invece, si vorrebbe tutelare.

A tale scopo abbiamo presentato due emendamenti; il primo, volto a sopprimere il comma 5-*bis* dell'articolo 6 che, sia pure con un nobile intento, pone vincoli all'operato delle aziende e le assoggetta a condizioni di scelta del personale in mobilità diverse dai criteri previsti dalla legge n. 223 del 1991, vale a dire esperienze tecnico-organizzative, carichi di famiglia e anzianità di azienda. Tutto questo viene superato e dimenticato.

Il secondo emendamento riguarda il diritto di precedenza nell'avviamento al lavoro e nelle attività stagionali previsto dall'articolo 9-*bis*, che va soppresso poiché comporterebbe per questi casi la reintroduzione del diritto di precedenza a tutti i livelli delle assun-

zioni, vanificando così il concetto delle assunzioni nominative che la legge n. 223 ha introdotto ed il decreto ministeriale 21 dicembre 1992 n. 573, all'articolo 4, ha confermato, prevedendo la possibilità per le aziende di assumere sia nominativamente sia numericamente. Si supera così anche il concetto di meritocrazia, mentre la precedenza va data a chi ha lavorato bene, non a chi non ha lavorato.

Vi è poi, signor Presidente, una questione che desidero porre alla sua attenzione, trattandosi della prima volta che intervengo mentre lei presiede. Mi riferisco al fatto che il trattamento di integrazione straordinaria va modificato. Assieme ai colleghi Ghezzi, Pizzinato, Innocenti ed altri abbiamo presentato l'emendamento 7.1, che intendo brevemente illustrare. La legge n. 223 del 1991 ha regolato *ex novo* il trattamento di cassa integrazione ordinaria e straordinaria, ma in un'ottica di *trend* economico normale, anzi, favorevole. Purtroppo, invece, ci troviamo in una situazione di crisi strutturale di lungo periodo che non ha carattere solo italiano, ma mondiale. Ne consegue che la cassa straordinaria non è più tale, perché sono numerosissimi i dipendenti che si trovano in questa situazione. Purtroppo, la legge 13 agosto 1980, n. 427, che consta di un disgraziato articolo unico, emanata in un periodo di vacche grasse, detta una normativa particolare per la cassa integrazione straordinaria, diversa da quella ordinaria. Come è noto, l'importo di cassa integrazione che il dipendente percepisce è pari all'80 per cento della sua retribuzione normale. Tuttavia, mentre per la cassa integrazione ordinaria l'80 per cento si calcola su tutta la retribuzione, per la cassa integrazione straordinaria il calcolo si fa nell'ambito di un massimale che oggi ammonta a circa un milione 600 mila lire mensili. Ciò significa che l'operaio specializzato, l'impiegato o il quadro, che percepiscono una retribuzione mensile lorda variabile tra i 2 e i 5 milioni, percepiscono in regime di cassa integrazione straordinaria un milione 250 mila lire mensili, indipendentemente dall'ammontare della loro retribuzione, con una perdita variabile tra un milione e 3 milioni. Occorre considerare che il contributo che l'azienda ed il dipendente pagano per assicurare questo trattamento è calcolato su tutta la loro retribuzione. Com'è evidente, si tratta di una palese iniquità, di una gabella chiamata ironicamente parafiscale, in quanto si paga e nulla si ha di ritorno.

La Camera ha già corretto una situazione simile nel campo delle pensioni, in cui vi era un massimale per tutti, indipendentemente dalla retribuzione su cui si pagava la contribuzione. Vi è stato uno splafonamento, un'articolazione, anche se minima. Ora, l'emendamento citato non intende ribaltare la situazione, ma si limita a prevedere un timido aumento del massimale, con aliquote inferiori all'80 per cento e pari al 30 per cento sino a lire 2 milioni 500 mila ed al 15 per cento sino a lire 3 milioni e 500 mila. Un emendamento come questo è già stato approvato dalla Camera nel corso del precedente esame del decreto-legge, poi purtroppo decaduto. L'approvazione era conseguente ad una valutazione sulla necessità di ovviare ad una palese ingiustizia, valutazione che i deputati avevano condiviso.

Mi permetto pertanto di chiedere che la Camera oggi confermi la precedente decisione, tenendo presenti due aspetti. In primo luogo, che il finanziamento previsto dall'emendamento è posto a carico dei lavoratori stessi con un aumento del contributo da essi pagato; se poi l'incremento indicato non fosse sufficiente, il collega Pizzinato ed io siamo disponibili ad ulteriori ritocchi rispetto all'aumento considerato.

Onorevoli colleghi, l'esperienza triste di questi giorni ci indica che numerosi lavoratori dipendenti, terminati i periodi di cassa integrazione ordinaria, passano in cassa integrazione straordinaria, con la conseguenza di trovarsi l'importo dell'integrazione pesantemente decurtato. Ricordo il caso di una grande industria italiana, alla quale il ministro ha precluso il ricorso a proroghe di cassa integrazione ordinaria in quanto non previste dalla legge n. 223; ebbene, anziché modificare quest'ultima, è stata concessa la cassa integrazione straordinaria. Nessun danno, in questo caso, per l'azienda, ma grave danno per alcuni lavoratori.

Vi chiedo pertanto di porre rimedio a

questa ingiustizia attraverso l'approvazione dell'emendamento 7.1, del quale ho preferito parlare in questo momento per non interrompere la fase delle votazioni.

Un'ulteriore osservazione: purtroppo il Senato non ha esteso i trattamenti di sostegno, quali la cosiddetta mobilità lunga, ai settori tessile, dell'abbigliamento, del vestiario e delle calzature. La ragione per la quale si è negato tale trattamento ai settori sopraindicati è rappresentata dalla mancanza di copertura. Noi, guardando — ovviamente come altri — alle esigenze dei lavoratori, chiediamo al Governo di trovare i fondi per estendere ai dipendenti di quei comparti i trattamenti richiesti. Vi immaginate la situazione di questi lavoratori? La Camera, nel corso della precedente lettura, aveva dato loro una speranza, anzi più di una speranza (perché in merito era stato approvato un articolo), che oggi viene loro tolta. E la speranza, in questo caso, vuol dire il pane per vivere. Rinnoviamo perciò il nostro invito al Governo, qui degnamente rappresentato dal ministro del lavoro.

Signor Presidente, il decreto-legge in esame deve essere approvato velocemente. Tuttavia, occorre tener presente che bisogna apportarvi alcune modifiche che sta alla nostra responsabilità introdurre, migliorando il provvedimento ed approvandolo.

Ma c'è un'altra questione — *last but not least* — che voglio esaminare: quella dei precari. Come forza politica noi abbiamo sempre criticato il modo di affrontare il problema del precariato. In questa sede riteniamo si debba risolvere la situazione dei precari, ma non possiamo esimerci dal fare due osservazioni. Innanzitutto, non dobbiamo scaricare la nostra inefficienza sui poveri precari che hanno visto rinnovato più e più volte il loro contratto e che hanno già superato alcuni concorsi; però, con altrettanta chiarezza, dobbiamo addebitare le colpe ai responsabili, per esempio alle amministrazioni, che hanno spesso adoperato i precari per mansioni diverse da quelle previste dalla legge o da quelle per cui erano stati assunti; dobbiamo addebitare le colpe a coloro che hanno giocato sul precariato per eludere le norme di legge sul blocco delle assunzioni. Pertanto, nel dare il nostro assenso alla soluzione dei problemi dei precari delineatasi, chiediamo alle forze politiche di impegnarsi a non ripetere in futuro gli stessi errori. Per noi questo è un impegno inderogabile.

Infine, siamo contrari alla norma che prevede interventi per i dipendenti dei partiti e che in Commissione è passata per un solo voto (11 voti a favore contro 10 contrari). I motivi sono molteplici. Nel momento in cui si negano interventi sacrosanti in favore degli operai dei settori tessile, dell'abbigliamento e delle calzature, non si possono prevedere trattamenti innovativi per altre categorie; nel momento in cui si negano per mancanza di copertura interventi a favore di lavoratori per i quali le aziende versano specifica contribuzione, non si possono disporre trattamenti a favore di lavoratori, sia pure in difficoltà, per i quali nessuna contribuzione specifica è stata versata.

Signor Presidente, ci attendiamo comportamenti coerenti da parte del Governo e dei colleghi della maggioranza, comportamenti tali che ci consentano di votare a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 148, che affronta problematiche rimaste in sospeso già per troppo tempo. Contemporaneamente, chiediamo però che vengano approvati alcuni emendamenti che possono decisamente migliorare il provvedimento in esame, introducendo previsioni che molti lavoratori attendono.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Gaetano Colucci. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, negli ultimi mesi, a nostro avviso, il Governo ha perso due buone opportunità per qualificare e conferire maggiore dignità alla propria azione e per dare al Parlamento la possibilità di riappropriarsi, almeno in parte, della funzione legislativa, di cui da tempo, da troppo tempo, risulta espropriato. Queste due occasioni avrebbero potuto essere fornite dal decreto-legge n. 149 del 1993, recante interventi urgenti in favore dell'economia, discusso ed approvato ieri sera, e da quello al nostro esame per la conversione, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazio-

ne, che riguardano entrambi settori importantissimi per la vita del nostro paese. Parlavo di due buone occasioni perdute perché il Governo avrebbe potuto ben dare un segnale forte e nuovo in tema di economia e di occupazione. Invece, sia il provvedimento approvato ieri sera, sia quello oggi al nostro esame, così come i precedenti decreti-legge poi reiterati, si presentano deboli e assolutamente inadeguati a fronteggiare la grave crisi diffusa. Consequenziale ed obiettivo è quindi il giudizio assolutamente negativo sia sul primo provvedimento sia sul secondo per l'atteggiamento assunto e per l'azione svolta dal Governo negli ultimi mesi sul versante della grave situazione economica nonché su quello della crisi occupazionale, fenomeni del resto intimamente connessi e collegati tra loro.

Un'altra buona occasione il Governo l'ha persa nel momento in cui ha preferito, ancora una volta, sfuggire al confronto su tale importantissima tematica con i gruppi di opposizione e non solo con essi, rifugiandosi nella soluzione della decretazione d'urgenza piuttosto che affrontare il Parlamento con un articolato disegno di legge.

Pertanto, il nostro giudizio sul provvedimento, che sostanzialmente è una fotocopia del precedente discusso in quest'aula il 21 aprile scorso, non può essere diverso da quello espresso in tale occasione; anzi, è ancora più severo non solo per l'inammissibile atteggiamento del Governo di pressoché totale chiusura all'organo legislativo in ordine alla formazione del provvedimento definitivo in sede di conversione, ma anche perché il tempo trascorso da allora ad oggi ha dato ragione ai nostri rilievi, alle nostre critiche ed alle nostre eccezioni.

Dicemmo allora — e lo ripetiamo oggi — che la gravità del fenomeno della disoccupazione, che il nostro paese vive in questo momento, presenta caratteri inediti per durata, qualità ed estensione. Quindi esso, a nostro avviso, avrebbe richiesto provvedimenti certamente ben diversi da quello oggi al nostro esame per avviare una nuova politica del lavoro, differente da quella finora praticata, con caratteri che andassero oltre l'emergenza, al fine di creare le condizioni possibili per un'efficace lotta contro quello che si caratterizza sempre più come uno dei mali più gravi della nostra società.

Si dirà che le difficoltà economiche e la crisi occupazionale vengono da lontano, che sono ormai fenomeni che affliggono tutto il mondo industrializzato e sono da attribuire, soprattutto, alle modifiche che i meccanismi economici internazionali hanno subìto negli ultimi anni. E forse in parte ciò è vero; ma solo in parte, perché è pur vero — e questo va detto senza ipocrisia — che la crisi sociale, economica ed occupazionale che tormenta l'Italia non è solo riferibile alla particolare congiuntura sfavorevole di carattere internazionale, ma ad una sua specificità e ad una sua peculiarità.

L'economia italiana, infatti, si trova in una situazione di svantaggio rispetto a quella degli altri paesi industrializzati e, in particolare, rispetto a quella degli altri paesi europei, non avendo saputo usufruire delle favorevoli condizioni degli anni ottanta per avviare i necessari processi di aggiustamento e di correzione in tema di finanza pubblica, di riordino del sistema fiscale (certamente il più rapace e disorganizzato d'Europa), in relazione al declino della competitività internazionale, al riequilibrio tra i settori protetti e quelli esposti e tra le aree del paese industrialmente arretrate e quelle a forte declino industriale.

Per questo stiamo subendo gravi processi di deindustrializzazione addirittura nelle aree che nell'ultimo mezzo secolo hanno avuto un graduale ed in alcuni momenti celere sviluppo senza una concreta e seria previsione di una possibile controtendenza a breve termine.

Intanto, nonostante le stangate e le manovre di mezza estate, continua a crescere a dismisura il debito pubblico, che è ormai incontrollabile e galoppa velocemente verso il superamento della barriera dei 2 milioni di miliardi. Illusorie si sono inoltre dimostrate tutte le previsioni relative al prodotto interno lordo, a dimostrazione delle gravi difficoltà che permangono nella nostra economia.

Il relativo aumento delle esportazioni, enfatizzato da una certa stampa, non può essere considerato un segnale positivo perché è semplice conseguenza della svalutazio-

ne della nostra moneta che ha reso più competitivi i nostri prodotti all'estero, perché favoriti dal sistema dei cambi.

Le retribuzioni sono bloccate al di sotto del tasso programmato di inflazione, mentre il settore industriale, nonostante i benefici indotti dal blocco dei salari, ha subìto il calo della domanda interna in un momento in cui era necessario prospettare ed innescare nuovi modelli di sviluppo industriale, con un conseguenziale — e forse mai registrato — calo dei consumi interni che ha coinvolto in una grave crisi i nostri apparati produttivi, in particolare del Mezzogiorno d'Italia, certamente più deboli rispetto a quelli di zone tradizionalmente forti.

Inoltre, i molteplici provvedimenti degli ultimi anni hanno inferto un colpo mortale allo Stato sociale che era il nostro fiore all'occhiello, al punto che già nel 1926 il *Bureau international du travail* definiva la legislazione sociale italiana la più avanzata del mondo. Questi molteplici provvedimenti hanno fermato temporaneamente il processo inflazionistico per la forte caduta della domanda interna, ma siamo convinti che il processo riprenderà a correre nei prossimi mesi, in quanto continuano a sussistere elevati costi strutturali, sperperi e diseconomie, mentre avanza minacciosamente la recessione, che rischia di diventare depressione.

Tali elementi, unitamente alla ristrutturazione in atto dei servizi destinati alla distribuzione ed al freno posto all'amministrazione pubblica dai vincoli di bilancio, hanno già determinato negli ultimi mesi una caduta occupazionale di circa 200 mila unità, con un conseguente aumento del tasso di disoccupazione ed importanti interventi degli ammortizzatori sociali che alimenteranno la spesa ed il debito pubblico.

Il ricorso alla cassa integrazione nel settore dell'industria ha interessato più di 400 mila lavoratori, con un incremento di 100 mila unità rispetto al dicembre 1992, e pertanto riteniamo che la situazione sia socialmente esplosiva in quanto sono a rischio centinaia di migliaia di posti di lavoro sia nel settore pubblico che in quello privato.

Il decreto-legge n. 148, così come il precedente, che viene reiterato, ci è apparso subito come un *mix* di vecchie intenzioni, peraltro già sperimentate nel corso degli ultimi anni senza esiti ragguardevoli. Le stesse misure per l'accelerazione degli investimenti ed il sostegno all'occupazione sono prevalentemente riferibili ad iniziative disorganiche che hanno avuto copertura nei bilanci già approvati, rimaste inattuate sia per le cause che per gli effetti di Tangentopoli, sia per la mancanza di interventi mirati a ridare slancio all'economia e a ricreare i posti di lavoro perduti nella fase ciclica.

Il provvedimento al nostro esame, pertanto, così come il precedente, appalesa tutta la sua insufficienza non solo ad affrontare e risolvere, ma anche a tamponare, l'emergenza occupazionale.

Il vizio di questo provvedimento è di origine. Negli ultimi anni, infatti, la decretazione d'urgenza e l'attività legislativa in generale hanno prodotto una vasta normativa in materia di sostegno all'occupazione ed al reddito dei lavoratori, senza però centrare l'obiettivo non solo per la sua insufficienza ed inadeguatezza, ma anche perché tale normativa ha il difetto di essere articolata in numerosi provvedimenti sovente contenuti in leggi di altra natura, le cui prescrizioni spesso hanno finito per sovrapporsi anche con contenuti contrastanti. Non di rado norme pur dotate di notevoli potenzialità applicative sono rimaste inattuate a causa dell'esasperazione dei tempi burocratici richiesti per l'emanazione delle relative disposizioni amministrative.

Da questo provvedimento, per taluni aspetti addirittura peggiore dei precedenti, non emergono certamente speranze. Dalla sua lettura si evince infatti soltanto la consapevolezza di dover fronteggiare una situazione molto difficile, in alcuni casi drammatica, ma senza dare una risposta in positivo.

È facile rilevare come gli strumenti individuati siano di tipo tradizionale e come ci sia ben poco di innovativo. Vi è un tentativo appena abbozzato di innescare meccanismi di sviluppo che certamente non avranno esito positivo, a prescindere comunque dal fatto che la drammaticità della situazione avrebbe richiesto uno stanziamento di risorse ben più consistente; infatti, il tanto enfatizzato fondo per l'occupazione e la previsione di interventi a carico del fondo

medesimo, nei limiti di una spesa complessiva di 1.350 miliardi per il triennio 1993-95, appaiono assolutamente inadeguati per determinare un'inversione di tendenza nelle zone in ritardo di sviluppo e caratterizzate da declino industriale. In tali zone, infatti, il tasso di disoccupazione è superiore alla media nazionale ed in alcune regioni meridionali particolarmente depresse spesso sfiora addirittura il 40 per cento rispetto alla popolazione attiva residente, attestandosi mediamente sulla preoccupantissima percentuale di circa il 30 per cento. Parimenti insufficiente rispetto alla grave situazione descritta ci sembra il previsto recupero all'attività produttiva di circa 23 mila lavoratori, sempre nel triennio 1993-1995, mediante consistenti incentivi ai datori di lavoro che, a nostro avviso, non sempre ne sono meritevoli.

Per quanto riguarda gli ipotizzati programmi di reindustrializzazione e gli interventi per la creazione di nuove iniziative produttive e di riconversione dell'apparato industriale, sorgono notevoli perplessità in ordine alla realizzazione degli accordi di programma per la cronica conflittualità tra i ministri dell'industria, del lavoro e del tesoro. Notevoli, comunque, sono le perplessità sull'impianto del provvedimento ed in ordine alla filosofia che lo ha ispirato.

In particolare, così come disciplinata dal provvedimento in esame nei casi di inoccupazione, disoccupazione e licenziamenti individuali o collettivi, la normativa relativa agli ammortizzatori sociali non ci appare convincente in termini di equità e di efficienza.

Inoltre, al di là di taluni specifici stanziamenti localizzati e mirati, come quelli per Palermo, per Napoli e per la Calabria, che certamente non sono esenti da critiche non per la localizzazione, ma per la debolezza dei controlli previsti sulla produttività della spesa, oggettivamente dobbiamo evidenziare che le misure adottate appaiono meno incidenti al sud, soprattutto a favore dei giovani, e certamente insufficienti rispetto alle dimensioni quantitative ed alle caratteristiche qualitative della disoccupazione meridionale e giovanile in particolare.

In conclusione, onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esame appare assolutamente inadeguato a fronteggiare il vento della recessione che da mesi soffia sull'apparato produttivo nazionale e che ha portato alla gravissima crisi occupazionale che viviamo, con enormi corresponsabilità dell'imprenditoria, che non ha saputo utilizzare in ricerca e ristrutturazione l'alta accumulazione degli anni passati, andata perduta perché diretta verso speculazioni finanziarie.

La situazione è di estrema gravità: non solo il sistema industriale, ma anche quello del terziario si stanno avvitando su se stessi, colpiti da una crisi congiunturale e ancora più mortificati dalle deficienze di programmazione, innovazione e *management* che ne hanno segnato il declino in termini strutturali. In poche parole, la situazione è socialmente esplosiva, certamente più grave di quella che si ebbe a cavallo degli anni settanta e ottanta. Rispetto a quel periodo, infatti, oggi rischiano il posto di lavoro tutti; la crisi non risparmia nessuno, non ci sono più nicchie privilegiate in cui poter star tranquilli.

Questo è senz'altro il dato nuovo con il quale bisognava e bisogna fare i conti e questo provvedimento, in tutta sincerità, non appare all'altezza del grave compito, limitandosi ad utilizzare e riutilizzare vecchi strumenti arrugginiti, inceppati e spuntati quali i vecchi ammortizzatori sociali. Occorreva ed occorre, invece, andare, necessariamente e subito al di là degli schemi tradizionali di aggiustamento, dando nel contempo alla classe imprenditoriale un segnale forte ed inequivocabile che lo «strumento capitale« in una società moderna ed evoluta, in uno Stato sociale quale deve essere e deve ritornare ad essere il nostro, deve tendere a produrre soprattutto lavoro e non soltanto profitto.

Questa è stata un'ulteriore opportunità mancata dal Governo in occasione del cosiddetto accordo sul costo del lavoro che, lungi dal costituire una vittoria per il mondo del lavoro e della produzione, ha rappresentato, a nostro avviso, un'ulteriore vittoria — dopo quella del 31 luglio scorso — del capitalismo rampante, complici Governo e sindacati di regime, ai danni del popolo lavoratore.

Fermo restando tale atteggiamento criti-

co, anzi fortemente critico, della mia parte politica, il voto dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale dipenderà anche dal miglioramento del testo attraverso l'approvazione di emendamenti — taluni veramente notevoli — i quali — lo ripeto — nei limiti del possibile potrebbero migliorare il decreto-legge in esame che, altrimenti, sarebbe da respingere con sicura coscienza *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Bolognesi. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quella in esame è una materia sulla quale si è già discusso a lungo. Tutti conosciamo i limiti del provvedimento in esame e soprattutto l'iter — in ordine al quale noi, deputati del gruppo di rifondazione comunista, esprimiamo un giudizio fortemente negativo — che ha seguito.

Quando si discute sul lavoro e sull'occupazione, ci troviamo sempre di fronte ad un ricatto: mi riferisco al fatto che si denuncia il ritardo del provvedimento e l'eventualità che il decreto-legge decada. Si tratta di considerazioni che noi condividiamo. Sottolineiamo però il fatto che una parte dei lavoratori interessati a questo decreto-legge erano presenti - come è avvenuto oggi - un anno fa davanti al palazzo di Montecitorio a chiedere che il provvedimento a favore dell'occupazione fosse rapidamente varato dal Parlamento. Si tratta, quindi, di una storia lunga e che viene da lontano: viene anche dal lavoro svolto dalla XI Commissione della Camera e da questa Assemblea, a più riprese e in prima lettura, riuscendo a trovare punti di convergenza che sono stati poi spazzati via dalla reiterazione del decreto-legge.

Vorrei sottolineare — mi pare che lo abbia già sostenuto il collega Ratto — che il precedente decreto-legge n. 57 non era decaduto; è stato reiterato con il testo attualmente al nostro esame, dopo che si è voluto farlo decadere. Vi è una sottile ma sostanziale differenza in tali parole. Credo vi siano responsabilità precise nell'aver fatto decadere il precedente decreto-legge e queste devono essere integralmente attribuite al Governo Ciampi, il quale se le deve assumere fino in fondo!

I deputati del gruppo di rifondazione comunista ritengono che questo provvedimento debba essere approvato oggi dalla Camera dei deputati e rinviato al Senato per non decadere nuovamente. In questo modo, non si rischierà di lasciare, con l'avvicinarsi della interruzione estiva dei nostri lavori, migliaia di lavoratori in una condizione ancora più precaria di quella in cui hanno vissuto in questi mesi e in questi anni.

A tale riguardo, riteniamo opportuno fare chiarezza sia sulle responsabilità che hanno determinato la situazione attuale, sia rispetto al fatto che con il decreto-legge n. 148 si è verificato uno strappo fortissimo tra l'esecutivo e questo ramo del Parlamento (non si è trattato dell'unico). Quando uno dei due rami del Parlamento vara un provvedimento in prima lettura e l'esecutivo — un nuovo esecutivo! — non tiene assolutamente conto del lavoro svolto in precedenza, questo si riazzera di fatto. Inoltre, si sostiene che, con il poco tempo a disposizione — magari con la posizione della questione di fiducia, la quale è stata posta come un ricatto al Senato su questo provvedimento reiterato —, non si può assolutamente modificare il provvedimento, anche perché occorre fare presto perché i lavoratori ne attendono l'approvazione. A tale riguardo, riteniamo esistano responsabilità precise che i lavoratori debbono avere ben chiare! Crediamo che, riconducendo i nostri lavori nell'ambito di una regola chiara, questo strappo fra l'esecutivo e la Camera dei deputati potrà essere ricucito, se si riuscirà a tener conto, magari in sede di esame degli emendamenti, del lavoro già svolto da questo ramo del Parlamento e delle esigenze poste dal mondo del lavoro attraverso i vari gruppi qui rappresentati.

Sul provvedimento nel suo complesso abbiamo le stesse fortissime perplessità già manifestate durante l'esame del primo decreto-legge da parte di questo ramo del Parlamento. Il fatto è che un disegno di legge con un titolo così impegnativo (interventi a sostegno dell'occupazione) nel concreto si limita soltanto a prevedere una serie

di misure tese a fronteggiare l'emergenza occupazionale: è un'iniziativa sacrosanta, ma anche insufficiente rispetto ai problemi che i lavoratori e le lavoratrici affrontano nei diversi settori e nelle varie aree del paese.

Un decreto che si muove unicamente sul terreno dell'emergenza occupazionale, per di più in maniera insufficiente rispetto alle esigenze, non dà alcuna prospettiva per quanto riguarda il rilancio occupazionale e la ripresa dell'attività industriale e produttiva. Soltanto in presenza di un disegno complessivo di questo genere, infatti, avremmo potuto pagare il prezzo della decadenza del precedente decreto voluta dal Governo Ciampi: sarebbe stato necessario arricchire questa disciplina con un piano, con un progetto, con un insieme di elementi atti a costruire una prospettiva strategica sul terreno dell'occupazione.

Noi ne avevamo indicati alcuni: soltanto attraverso la riduzione dell'orario di lavoro, per esempio, si può andare incontro alle esigenze occupazionali dei cittadini e soprattutto dei giovani lavoratori. Ma in una normativa di questo tipo è molto importante anche prendere in considerazione tutto il settore del lavoro sommerso, ancora oggi considerato economicamente e culturalmente non produttivo: nel momento in cui si restringe l'area dello Stato sociale, e si abbattono i servizi da garantire ai cittadini, devono entrare a pieno titolo nel mondo del lavoro tutte quelle attività di cura e di servizio agli anziani ed ai bambini che non sono più garantite dal nostro Stato sociale ma che sono indispensabili allo sviluppo della nostra economia. Infatti, senza questa fetta di lavoro sommerso, anche l'attività produttiva non riesce a funzionare e la nostra società non può darsi uno sviluppo. Riteniamo che non sia giusto svalutare questi servizi e farli pesare sul nucleo familiare, caricandoli in sostanza sui membri della famiglia e specialmente sulle spalle delle donne, che si trovano così ad avere il doppio, il triplo od il quadruplo lavoro. Sono attività socialmente indispensabili e come tali devono rappresentare un costo sociale: altro che lavoro improduttivo!

In sostanza, una diversa identificazione dei settori lavorativi ed una riflessione sull'opportunità di ridurre gli orari avrebbero potuto rappresentare una risposta ai problemi dell'occupazione e garantire un suo rilancio; in proposito è necessario uno studio serio sulla domanda di lavoro anche a livello internazionale e sui settori il cui andamento è in forte ripresa. Ma il nostro paese è in ritardo su questi appuntamenti.

Non siamo ancora in presenza, dunque, di un vero progetto a favore dell'occupazione e per la ripresa delle attività produttive. La reiterazione di questo decreto, inoltre, ha prodotto un impoverimento della disciplina dal punto di vista delle esigenze espresse dai lavoratori dei diversi settori e dalle aree geografiche del paese, anche sul terreno dell'emergenza occupazionale e degli ammortizzatori sociali. Su tutto questo dobbiamo riflettere.

La Commissione lavoro della Camera ha nuovamente cercato di migliorare il testo del provvedimento: lo stesso cercheremo di fare in quest'aula. Alcuni problemi non possono essere taciuti: mi riferisco, per esempio, alla mobilità lunga, che nella prima stesura del decreto era stata prevista anche per i settori tessile, dell'abbigliamento e calzaturiero (comparti che, fra l'altro, occupano nella stragrande maggioranza manodopera femminile).

Crediamo che vadano riviste determinate norme, per andare effettivamente incontro alle esigenze dei minatori sardi. Non è del tutto sufficiente quanto introdotto, correttamente, in Commissione per risolvere i problemi dei precari del pubblico impiego, così come esprimiamo un giudizio di assoluta insufficienza sul piccolo incremento dell'indennità di disoccupazione ordinaria, che passa dal 20 al 25 per cento. Si è ampiamente al di sotto non solo di quanto la Camera aveva in precedenza stabilito, ma anche di accordi stipulati da anni tra Governo e sindacati. Tra l'altro, nel recente accordo del 3 luglio scorso, al di là del giudizio negativo sullo stesso espresso da rifondazione comunista, ci si è impegnati all'incremento dell'indennità di disoccupazione ordinaria fino al 40 per cento e si è affermato che non si doveva definire niente di più preciso, perché contemporaneamente il Parlamento legife-

rava in materia; quindi, proprio in tale sede doveva essere previsto l'innalzamento.

Mi sembra che si giochi su troppi tavoli; per quanto riguarda la garanzia dell'innalzamento graduale dell'indennità di disoccupazione, si deve trovare il modo di rispettare l'impegno preciso ad individuare, al momento dell'esame della prossima legge finanziaria, specifici capitoli di spesa da cui vi sia possibilità di attingere fondi.

Sono questi i nodi più importanti da sciogliere. Ci pronunciamo in senso fortemente negativo (infatti abbiamo ripresentato in Assemblea un emendamento al riguardo) sul modo vergognoso in cui sono stati trattati i lavoratori extracomunitari. Oggi siamo nel bel mezzo del periodo di lavoro stagionale e il provvedimento in discussione al Senato non prevede garanzie in materia di lavoro.

Non si è voluta risolvere la pesantissima questione del lavoro non nero, ma, addirittura, «nero nero»: penso, cioè, a quel lavoro che pesa sulle diverse etnie, al ricatto del sottolavoro, senza la garanzia di regole minime di convivenza civile che la nostra società dovrebbe invece assicurare.

Intendo sottolineare un ultimo aspetto: oltre allo strappo che ho richiamato in precedenza, oltre alla eliminazione di elementi importanti che andavano incontro ad esigenze di settori e soggetti del mondo del lavoro (mi riferisco ad esempio, agli extracomunitari o alle donne nel comparto tessile), in Commissione — e saranno l'Assemblea e i lavoratori ad esprimere un giudizio al riguardo — con una modifica del provvedimento si è prevista una nuova spesa (per altri lavoratori non si era trovata la copertura). Mi riferisco ai dipendenti dei partiti: la modifica ricordata stabilisce la possibilità di cassa integrazione e di prepensionamento per i lavoratori dei partiti.

Certamente il problema esiste; non facciamo differenze (anche se forse andrebbero fatte) tra lavoratori che presso i partiti svolgono mansioni di vario tipo: centralinisti, segretari, funzionari a vario titolo. Nel momento in cui non sussiste più il finanziamento pubblico dei partiti, occorrerà trovare una soluzione. A nostro giudizio, tuttavia, è stato dato uno schiaffo troppo grosso, perché nel provvedimento non si è tenuto conto di esigenze e di aspettative di settori di aree geografiche importanti, alle quali la Camera aveva risposto positivamente. Sono stati previsti ammortizzatori sociali per i dipendenti dei partiti e mi risulta che poco fa la Commissione bilancio abbia anche trovato la copertura finanziaria.

Vi sono due ordini di motivi che ci inducono ad esprimere un giudizio pesantemente negativo sull'introduzione di questa misura.

MILZIADE CAPRILI. Chiedi al ministro di ascoltarti. Siamo già così pochi!

PRESIDENTE. Onorevole Caprili, la prego!

MARIDA BOLOGNESI. Il primo motivo è appunto costituito dal fatto che un problema di questa natura potrà essere risolto nell'ambito di un provvedimento con il quale si ridiscuta il finanziamento ai partiti, con i referendum, con regole diverse in base alle quali saranno forse i cittadini a sostenere un partito con le proprie denunce dei redditi e con le proprie tasse. In questo quadro potrà essere prevista una soluzione anche per i lavoratori dei partiti, che — ne siamo convinti — non debbono essere di «serie zeta» rispetto ad altri.

Vorrei però ricordare al ministro che il prepensionamento è stato negato dal Governo a settori come quello minerario e che sono pochissime le categorie che hanno usufruito — o stanno usufruendo — dei prepensionamenti, che vengono concessi ai lavoratori con il contagocce.

Capisco che lavorare presso i partiti sia usurante, ma agli estrattori di marmo, ai minatori, ai marittimi, a categorie dei comparti siderurgico e metalmeccanico il prepensionamento è stato negato; quel prepensionamento che invece è stato introdotto oggi, prevedendo la relativa copertura, con la modifica che ricordavo.

Non possiamo dare ai lavoratori questo schiaffo, anche perché come rifondazione comunista crediamo che nel nostro paese i partiti debbano e possano svolgere ancora un importantissimo ruolo nel dibattito democratico. Riteniamo anche che se oggi si

includessero nel provvedimento in esame, con una mancanza di pudore spinta veramente all'estremo, la cassa integrazione ed il prepensionamento per i dipendenti dei partiti, potrebbe esservi una rivolta degli stessi lavoratori dei settori penalizzati, che non si rivolgerebbe però nei confronti di quest'aula, ma degli stessi partiti. Noi invece vogliamo tutelare i lavoratori di questi ultimi ed anche il ruolo dei partiti stessi...

ORAZIO SAPIENZA, *Relatore*. Ma sono lavoratori come gli altri! Chi fa la rivolta, gli altri lavoratori?! *(Commenti del deputato Tassi)*.

MARIDA BOLOGNESI. Ho ripetuto più volte che si tratta di lavoratori come gli altri, che dovranno vedere una soluzione ai loro problemi ma, in un contesto in cui si penalizzano altri settori, ritengo questa scelta troppo pesante.

Esprimiamo quindi una valutazione molto negativa su tutto il provvedimento, soprattutto per quanto riguarda l'iter che il Governo ha voluto seguire: mi riferisco tra l'altro alla fiducia che l'esecutivo ha chiesto al Senato ed al fatto che ci troviamo sempre a giocare alle tre carte su vari tavoli, senza mai avere certezza interlocutoria da parte dello stesso Governo.

Chiediamo però al ministro che, se oggi verrà chiusa — come in fondo ci auguriamo accada — la partita di questo decreto, ci si metta subito al lavoro per presentare al Parlamento un piano organico per il rilancio dell'occupazione, che veda davvero strategicamente nel rilancio dell'attività produttiva e industriale di moltissimi settori produttivi (come quelli del terziario o del turismo) una pianificazione da parte del Governo. Chiediamo anche un nuovo provvedimento sull'emergenza occupazionale perché non crediamo che quello in discussione ponga fine al problema. Questa nuova normativa dovrà pertanto dare risposta a quelle urgenze che ancora rimangono escluse dalle disposizioni di cui oggi discutiamo e che invece gridano vendetta nei luoghi di lavoro in tante parti del paese *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista)*.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Sapienza.

ORAZIO SAPIENZA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho molto da aggiungere a quanto detto nello svolgere la mia relazione sul provvedimento in esame; desidero quindi soltanto soffermarmi sull'ultima parte dell'intervento svolto dalla collega Bolognesi.

Non vorrei che su questo provvedimento si accendessero riflettori che oggettivamente non dovrebbero essere accesi.

Ricordo all'onorevole Bolognesi e agli altri colleghi della Camera che in questi ultimi anni abbiamo approvato una serie di provvedimenti che hanno consentito il prepensionamento di decine di migliaia di lavoratori di tutte le aziende pubbliche e private; abbiamo approvato norme che hanno consentito il trasferimento di dipendenti dal settore privato a quello pubblico; abbiamo prepensionato decine di migliaia di lavoratori delle ferrovie dello Stato per diminuire il peso della manodopera che gravava su un settore in crisi, come appunto quello delle ferrovie; abbiamo quindi adottato tutta una serie di misure che hanno consentito a settori privati e pubblici di riprendere fiato e di affrontare con tranquillità le regole della competizione del mercato, sia a livello pubblico che privato.

Ebbene, ora si pone un problema che riguarda i partiti politici, i quali — non dobbiamo dimenticarlo — sono l'architrave del nostro sistema democratico; sono i partiti che in questi anni hanno garantito all'Italia lo sviluppo e il progresso raggiunti. Sappiamo tutti che questi partiti si trovano oggi in una situazione di crisi che obiettivamente non può essere superata facendo ricorso a misure diverse da quelle che vengono proposte in questa occasione.

Non vedo come si possa parlare di rivolta di lavoratori nei riguardi di altri lavoratori. Vi sono lavoratori che si trovano in difficoltà e che hanno una sola alternativa a quella prevista nel provvedimento al nostro esame: il licenziamento. Di questo si tratta. Vi è una

misura, che tra l'altro non è costosissima, proposta al Parlamento: io credo che le Camere abbiano il dovere di guardare a questo problema con attenzione e di risolverlo nella maniera migliore.

Mi auguro, in conclusione, che il clima di tensione che si vorrebbe creare attorno a questo problema sia spento al più presto *(Applausi dei deputati del gruppo della DC).*

MARIDA BOLOGNESI. Ma quale tensione! Noi siamo tranquilli!

MILZIADE CAPRILI. Siamo tranquillissimi!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Sapienza, anche per la brevità del suo intervento.

Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

LUCIANO AZZOLINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Signor Presidente, vorrei spendere poche parole su un decreto-legge il cui cammino non è stato facile, sia nella sua prima stesura che nella seconda. La questione di fiducia posta al Senato non è stata una scelta dettata dal non voler affrontare alcuni argomenti, ma è stata determinata dalla necessità di arrivare all'approvazione di questo decreto-legge.

Credo di dover ringraziare i colleghi intervenuti nel dibattito, sia pure sostenendo posizioni diverse, perché tutti gli argomenti posti alla nostra attenzione sono fondati, autentici e veri, e toccano obiettivamente tutte le questioni sollevate.

L'onorevole Morgando diceva che ormai il lavoro è diventato una questione culturale: credo che questa sia una posizione vera, nel senso che probabilmente tutta la strumentazione che noi abbiamo elaborato in questi anni da più parti è da considerarsi superata. Devo dire che, a distanza di pochi anni dal dibattito svoltosi sulla legge n. 223 — che, in una congiuntura favorevole, ritenevamo essere uno strumento in grado di affrontare in modo sufficientemente adeguato i problemi dell'esubero e del lavoro —, registriamo invece dalle stesse parti sociali l'insufficienza di una strumentazione come quella elaborata.

Credo poi che, sul piano culturale, vada superata la posizione di chi ritiene che la questione lavoro sia solo legata al ministero omonimo; è un approccio sbagliato, perché il dicastero competente è costretto per alcuni aspetti ad affrontare i problemi a valle. È difficile impostare una politica del lavoro se in merito alle politiche attive non vi sarà una posizione diversa delle parti sociali. Diventa infatti obiettivamente difficile rispondere a tutte le esigenze che oggi sono sul tappeto.

Vorrei ricordare ai colleghi che è anche complicato tentare di stabilire priorità e dare una risposta positiva a molte delle esigenze che sono state sollevate, in quanto le risorse sono limitate. Se non ragioniamo in questa ottica, diventa tutto estremamente più difficile. Di fronte ad una popolazione che tende ad invecchiare e ad una struttura legata al nostro sistema economico che necessita di mutamenti strutturali, è evidente che, se non si fa un discorso a monte, diventa difficile affrontare i problemi. Da qui la necessità (la prima responsabilità, ovviamente, spetterà al Governo) di porre la questione lavoro come il problema centrale dei prossimi anni, che non deve essere affrontato in termini congiunturali, ma che tutte le parti sociali e tutti i settori devono considerare in maniera diversa dal passato. Credo che le stesse politiche da noi poste in essere, sia quelle di incentivazione legate ai fondi per lo sviluppo, sia quelle attinenti ai diversi sistemi di agevolazione, abbiano bisogno di un ripensamento, che sicuramente non può avvenire nell'ambito di un decreto-legge nato con il precedente Governo e fatto proprio da quello attuale.

La disponibilità, più volte manifestata dal ministro Giugni, a rivedere tutti i meccanismi collegati in modo organico alla legge n. 223 del 1991 e l'accordo raggiunto pochi giorni fa tra Governo e parti sociali rappresentano il segno che la questione lavoro è un problema centrale da affrontare mediante una strumentazione nuova. Credo che, anche sul piano legislativo, i termini dell'accordo andranno recuperati in maniera organica, affinché il Ministero del lavoro tenti, nei

limiti del possibile, di dare una risposta nella direzione indicata.

Il provvedimento in esame in origine conteneva alcuni problemi di fondo e mi auguro che taluni di essi possano essere risolti nell'ambito di altri provvedimenti. Mi riferisco, in particolare, al problema degli extracomunitari, che viene affrontato dal cosiddetto decreto Contri, in discussione presso la Commissione...

MARIDA BOLOGNESI. Non è sufficiente!

LUCIANO AZZOLINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Non è sufficiente, ma credo sia quella la sede in cui il Governo intende tentare di risolvere la questione. Ritengo quindi che tutti gli emendamenti riguardanti gli extracomunitari debbano, anche per coerenza legislativa, trovare una risposta in prima battuta al Senato nell'ambito dell'esame del decreto Contri.

Per quanto riguarda il collocamento obbligatorio, in merito al quale si è sviluppato un dibattito sia in quest'aula sia al Senato, si ritiene opportuno rinviare il problema alla competente Commissione del Senato, al fine di fornire ad esso una risposta organica. Il comitato ristretto ha già concluso i propri lavori e il Governo si è dichiarato disponibile all'esame in sede legislativa, al fine di risolvere in termini utili il problema del collocamento obbligatorio nel suo complesso.

Per quanto concerne il fondo per lo sviluppo, mi sembra che le soluzioni individuate, pur non essendo ottimali per tutte le forze politiche, non possano essere considerate del tutto insoddisfacenti.

In merito all'aumento dell'indennità di disoccupazione, credo sia stata data una prima concreta risposta, pur se mi rendo conto, onorevole Pizzinato, che potrà essere insufficiente, come ha sottolineato anche la collega Bolognesi. Comunque, il ministro ha assunto personalmente l'impegno (non capisco perché non si debba dare atto di questo, vista l'impossibilità tecnico-legislativa di provvedere oggi) ad aumentare da subito l'indennità di disoccupazione, con la possibilità, tra poco, di completare tutti gli aumenti, in sintonia con l'accordo raggiunto tra le parti. Da questo punto di vista, vi sono (non si tratta di un gioco su più tavoli) la volontà precisa e le risorse per dare una risposta concreta al problema dell'aumento dell'indennità di disoccupazione.

Per quanto riguarda l'altra grande questione, quella legata al precariato, il Governo è sintonizzato sulla proposta approvata dal Senato, che ripropone in questa sede. Ci rendiamo conto che possono esistere soluzioni diverse; la nostra tendeva a dare una risposta più organica all'intero problema e per questo la riproponiamo.

Sono gli argomenti di fondo rispetto ai quali il decreto tenta di dare una risposta. Ci rendiamo perfettamente conto dei limiti esistenti, ma riteniamo comunque che questo decreto, che una volta approvato dovrà tornare al Senato (magari domani, se la Camera riuscirà a concluderne l'esame entro questa sera) per l'esame delle modifiche introdotte, possa risultare utile per avviare il processo cui molti colleghi hanno fatto riferimento, a fronte del quale dovrà sicuramente essere esercitato ben altro impegno da parte di tutte le parti sociali. *(Applausi dei deputati del gruppo della DC).*

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avverto che la Presidenza, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 8, del regolamento, ritiene inammissibili i seguenti articoli aggiuntivi: D'Alema 9-*ter*.01 e Gelpi 9-*ter*.03, tra loro identici, concernenti un complesso di norme relative a permessi di soggiorno temporaneo e sanatoria delle posizioni giuridiche dei cittadini extracomunitari presenti sul territorio nazionale, e vertenti pertanto su materie non strettamente attinenti al contenuto del decreto-legge, e inoltre oggetto del decreto-legge n. 200 in corso di conversione al Senato; gli articoli aggiuntivi Augusto Battaglia 9-*ter*.02 e Buontempo 9-*ter*.06, tra loro identici, concernenti una riforma organica del collocamento obbligatorio, materia anch'essa estranea al contenuto del decreto-legge e, peraltro, oggetto di un distinto provvedimento in avanzata fase di esame presso la competente Commissione del Senato.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo con le seguenti condizioni:

all'articolo 4, al comma 1, venga ripristinato il limite dei quindici dipendenti, venga soppresso il secondo periodo inserito dalla Commissione e il comma 11-*ter* sia ripristinato;

che l'articolo 4-*bis* sia riformulato nel senso indicato dall'emendamento presentato dal Governo, che ripristina il testo del Senato;

all'articolo 6 venga soppresso il comma aggiunto infine dalla Commissione;

all'articolo 7, primo e secondo periodo, vengano ripristinate «e non oltre 200»;

all'articolo 9-*quater* sia previsto che la possibilità di godere del prepensionamento e della Cassa integrazione guadagni straordinaria decorra dal 1° gennaio 1994 e che gli oneri, pari complessivamente a 51 e a 23 miliardi siano posti a carico delle proiezioni 1994 e 1995 del Fondo speciale di parte corrente (capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro) del bilancio triennale 1993-1995, con riferimento all'accantonamento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

e con le seguenti osservazioni:

il ricorso all'utilizzazione di residui di cui all'articolo 3, commi 4 e 5 è sintomo di una gestione non fluida che deve ritenersi modalità di copertura del tutto eccezionale;

la disposizione recata dall'articolo 4, comma 7, dovrebbe essere formulata in modo da prevedere il riferimento non direttamente al capitolo ma all'autorizzazione di spesa in base alla quale è stato istituito il capitolo stesso;

la capienza del Fondo per l'occupazione potrebbe rivelarsi insufficiente alla luce delle ulteriori spese risultanti dalle modifiche approvate, rispetto alla formulazione originale.

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Sartori 1.7, La Gloria 4.3, Sartori 9-*quater*.2, 9-*quater*.3 e 9-*quater*.4, Ronchi 4.1, Gelpi 4-*bis*.1, Pizzinato 5.1 e 6.3, Ratto 6.2, Gelpi 6.4 e 6.5, Pizzinato 6.6, Innocenti 6.16, Lorenzetti 6.17 e 6.18, Azzolina 6.19, Ghezzi 7.1, Ratto 7.01, D'Alema 9-*ter*.01, Battaglia Augusto 9-*ter*.02, Gelpi 9-*ter*.03.

PARERE FAVOREVOLE

all'emendamento del Governo 4-*bis*.2

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti entro le ore 15 di oggi.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che gli emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione *(per gli articoli, gli emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi vedi l'allegato A)*.

Avverto infine che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Comunico che gli emendamenti Sartori 5.2 e 5.3, nonché il subemendamento Bolognesi 0.4-*bis* 2.5 sono stati ritirati dai presentatori.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione, dando conto in particolare delle valutazioni espresse dalla Commissione di merito in ordine al recepimento del parere della Commissione bilancio.

ORAZIO SAPIENZA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Ronchi 1.1, sugli identici emendamenti Marco Fabio Sartori 1.4 e Gaetano Colucci 1.11, nonché sugli emendamenti Ronchi 1.2, Marco Fabio Sartori 1.5, Ronchi 1.3, Marco Fabio Sartori 1.6 e 1.7, Ronchi 1-*bis*.2, Marco Fabio Sartori 1-*bis*.1, Ronchi

1-*ter*.2, Marco Fabio Sartori 1-*ter*.1, 2.3 e 2.4, Ronchi 2.2, Marco Fabio Sartori 2.5, 2.6, 2.8, 2.7 e 2.9, Ronchi 3.1, Marco Fabio Sartori 3.2, 3.3, 3.4 e 4.2, Ronchi 4.1.

La Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Gelpi 4-*bis*.1, esprimendo altrimenti parere contrario, ed esprime parere contrario sugli emendamenti Marco Fabio Sartori 4.3, 4.4, 4.5 e 4.6. Invita i presentatori a ritirare i subemendamenti Bolognesi 0.4-*bis*.2.1, 0.4-*bis*.2.2 (quest'ultimo può ritenersi assorbito dall'emendamento della Commissione), 0.4-*bis*.2.3 e 0.4-*bis*.2.4 (anch'esso può ritenersi assorbito), altrimenti il parere è contrario.

Il parere è contrario sull'emendamento 4-*bis*.2 del Governo; in proposito ricordo che esiste un emendamento sostitutivo della Commissione. L'emendamento La Gloria 4-*bis*.5 è assorbito dall'emendamento 4-*bis*.6 della Commissione, di cui si raccomanda l'approvazione.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Pizzinato 5.1, mentre invita il presentatore a ritirare l'emendamento Ratto 6.1; diversamente il parere è contrario. Il parere è contrario anche sugli identici emendamenti Gelpi 6.4 e Gaetano Colucci 6.15. La Commissione invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Bolognesi 6.8 e Pizzinato 6.3; diversamente il parere è contrario. Esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Azzolina 6.9, Lorenzetti Pasquale 6.18, Bolognesi 6.10, Lorenzetti Pasquale 6.17, Azzolina 6.19, Innocenti 6.16, Marco Fabio Sartori 6.7, Bolognesi 6.12. Invito i proponenti dell'emendamento Bolognesi 6.11 a ritirarlo. Esprimo parere contrario sugli identici emendamenti Gelpi 6.5, Pizzinato 6.6 e Gaetano Colucci 6.14 e sull'emendamento Azzolina 6.13.

Per quanto riguarda l'emendamento Ghezzi 7.1 e l'articolo aggiuntivo Ratto 7.01, la Commissione, adeguandosi al parere della Commissione bilancio, ha espresso parere contrario. Il parere è altresì contrario sull'articolo aggiuntivo Pizzinato 8.01.

La Commissione esprime invece parere favorevole sugli identici emendamenti Gelpi 9.3 *(nuova formulazione)* e Gaetano Colucci 9.2. Il parere è contrario sull'emendamento Ratto 9-*bis*.1.

Per quanto riguarda gli articoli aggiuntivi D'Alema 9-*ter*.01, Gelpi 9-*ter*.03, Augusto Battaglia 9-*ter*.02 e Buontempo 9-*ter*.06, mi rimetto a quello che ha detto lei, Presidente, a proposito della loro inammissibilità.

Per quanto concerne l'articolo aggiuntivo Carelli 9-*ter*.05, mi rimetto al Governo. Sarà il rappresentante del Governo a dirci che atteggiamento intenda assumere al riguardo.

La Commissione raccomanda all'Assemblea l'approvazione del suo emendamento interamente sostitutivo 9-*quater*.6, che ovviamente si rifà anche al parere della Commissione bilancio.

Il parere è contrario sugli identici emendamenti Paissan 9-*quater*.1 e Bolognesi 9-*quater*.5, nonché sugli emendamenti Marco Fabio Sartori 9-*quater*.2, 9-*quater*.3 e 9-*quater*.4.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUCIANO AZZOLINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Per semplificare il lavoro mi limito a dire che il Governo concorda con il parere espresso dal relatore, tranne ovviamente per quanto riguarda l'emendamento 4-*bis*.2 presentato dal Governo, di cui raccomando l'approvazione. Conseguentemente, il parere sull'emendamento 4-*bis*.6 della Commissione è contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento Ghezzi 7.1 e l'articolo aggiuntivo Ratto 7.01, sui quali vi è il parere contrario della Commissione bilancio, invitiamo i presentatori a ritirarli. Il Governo nella sostanza non è contrario a tali proposte, ma ritiene opportuno verificare la loro compatibilità economica, almeno nell'attuale formulazione. Nella sostanza — ripeto — noi siamo d'accordo, si tratta di verificarne la compatibilità economica. Una volta compiuto questo accertamento, tali proposte potranno essere eventualmente accolte in un altro provvedimento.

Per quanto concerne l'articolo aggiuntivo Carelli 9-*ter*.05, invitiamo il presentatore a ritirarlo perché lo riteniamo superfluo, visto che le norme attualmente in vigore sono già nel senso indicato dall'articolo aggiuntivo.

Infine il Governo si rimette all'Assemblea sugli emendamenti Paissan 9-*quater*.1, Bolognesi 9-*quater*.5, Sartori Marco Fabio 9-*quater*.2, 9-*quater*.3, e 9-*quater*.4, nonché sull'emendamento 9-*quater*.6 della Commissione.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta in attesa che il ministro degli affari esteri completi le sue comunicazioni presso le Commissioni riunite esteri e difesa.

La seduta, sospesa alle 18,5, è ripresa alle 18,15.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Intervengo per raccomandare l'approvazione dei miei emendamenti 1.1, 1.2 e 1.3.

Il primo prevede che oltre che dei caratteri di economicità nel tempo si debba tener conto anche di quelli di compatibilità ambientale. Il mio emendamento 1.2, invece, prevede tra gli interventi anche la difesa e la valorizzazione dei beni culturali ed ambientali; e il mio emendamento 1.3 prevede l'introduzione del parere del ministro dell'ambiente, oltre che del ministro del tesoro.

Il senso dei tre emendamenti, dunque, è di introdurre la questione ambientale sia dal punto di vista della compatibilità sia da quello degli indirizzi degli interventi attivi nei provvedimenti di cui all'articolo 1 per lo sviluppo dell'occupazione.

Tutti i nostri emendamenti intendono porre la questione ecologica come occasione di nuova occupazione. Come sottolineato dalle associazioni ambientaliste (in particolare dalla Lega ambiente) si può pensare ad un piano di occupazione straordinaria per fornire la risposta ad alcune esigenze ambientali.

Raccomandiamo ai colleghi di valutare i tre emendamenti di cui sono primo firmatario in quest'ottica, che non solo è innovativa ma potrebbe contribuire a creare nuova occupazione socialmente ed ambientalmente utile. *(Applausi dei deputati del gruppo dei verdi).*

MIRKO TREMAGLIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRKO TREMAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è giunta da poco la gravissima notizia che il segretario generale dell'ONU ha intimato al generale Loi di rientrare immediatamente a Roma. Credo che tale notizia non abbia precedenti ed apra una gravissima crisi tra noi e le Nazioni Unite, anche perché il nostro paese non può abbandonare il generale Loi e le posizioni che abbiamo assunto.

La crisi che si apre può portare ad un nostro distacco dalle Nazioni Unite. Chiedo pertanto al Presidente dell'Assemblea di chiamare immediatamente il Governo perché ci dica cosa è avvenuto, visto che poc'anzi nella sede delle Commissioni esteri e difesa, riunite congiuntamente, non siamo stati posti in condizione di conoscere quanto è accaduto, né abbiamo potuto iniziare un dibattito al riguardo.

Mi pare che la situazione debba essere valutata in termini straordinari ed eccezionali e che quindi il Governo debba immediatamente fornire notizie e dare le proprie valutazioni al Parlamento *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

ANDREA SERGIO GARAVINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA SERGIO GARAVINI. Noi siamo protagonisti di un episodio francamente poco credibile. Abbiamo ascoltato nella sede delle Commissioni esteri e difesa riunite congiuntamente una relazione del ministro degli esteri sulla situazione in Somalia che a tutto ha fatto riferimento tranne che alla notizia che abbiamo appreso solo una volta usciti, che cioè vi è una richiesta dell'ONU di licenziare il generale che comanda il nostro contingente militare in Somalia.

I casi sono due: o il Governo sapeva ed ha taciuto, e la cosa è in sé gravissima, o il Governo non sapeva e la cosa è ancora più grave, perché significa che vi sono ormai un distacco ed una contraddizione nella linea di condotta del comando militare delle forze presenti in Somalia che lo rendono inattendibile.

Sappiamo che il ministro degli esteri è a Montecitorio perché abbiamo appena concluso la seduta delle Commissioni riunite esteri e difesa ed io chiedo che con procedura straordinaria sia chiamato a riferire immediatamente all'Assemblea sulla situazione *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

PRESIDENTE. Il problema che è stato sollevato è estremamente importante; devo però far presente all'Assemblea che si è svolta già una discussione, che il ministro degli esteri ha appena riferito alle Commissioni riunite esteri e difesa.

Per quanto mi riguarda, posso soltanto far presente al Presidente della Camera il rilievo da lei formulato, onorevole Tremaglia, e ciò che è stato detto dall'onorevole Garavini. Quindi nelle sedi opportune, credo a partire da domani, il Presidente farà presente al Governo quanto è stato detto in quest'aula.

MILZIADE CAPRILI. Chiediamo che il Governo venga stasera!

MIRKO TREMAGLIA. Ci stanno cacciando via!

MASSIMO ABBATANGELO. Non vi rendete conto che ci stanno cacciando via, anche se siete dei pecoroni?

PRESIDENTE. Onorevole Abbatangelo, non le consento di utilizzare questi termini!

MASSIMO ABBATANGELO. Ma cosa non consente, Presidente! Le chiedo scusa: ci stanno cacciando via! Siamo cascine vuote!

CARLO TASSI. Avverta immediatamente il Presidente!

PRESIDENTE. Ora, per quanto riguarda questa Presidenza, in questo momento, ritengo si debba proseguire nei lavori.

Ho già risposto all'onorevole Tremaglia ed all'onorevole Garavini, che mi pare abbia un garbo diverso dall'onorevole Tremaglia. A questo punto proseguiamo nei nostri lavori.

Passiamo dunque ai voti. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante pròcedimento elettronico.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	368
Votanti	295
Astenuti	73
Maggioranza	148
Hanno votato *sì*	92
Hanno votato *no*	203

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Marco Fabio Sartori 1.4 e Gaetano Colucci 1.11, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	368
Votanti	366
Astenuti	2
Maggioranza	184
Hanno votato *sì*	50
Hanno votato *no*	316

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Ronchi 1.2, non accettato dai la Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 384
Votanti 325
Astenuti 59
Maggioranza 163
Hanno votato *sì* 31
Hanno votato *no* 294

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Marco Fabio Sartori 1.5.

MARCO FABIO SARTORI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 1.5.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Sartori.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 381
Votanti 288
Astenuti 93
Maggioranza 145
Hanno votato *sì* 40
Hanno votato *no* 248

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Marco Fabio Sartori 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marco Fabio Sartori. Ne ha facoltà.

MARCO FABIO SARTORI. Signor Presidente, mi sembra che queste organizzazioni non siano più degne del monopolio della rappresentatività di cui invece godono *(Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e del MSI-destra nazionale)*, sia perché ad esse è iscritto non più del 28-30 per cento dei lavoratori, sia perché adottano e hanno sempre adottato gli stessi metodi di reclutamento clientelare utilizzati dai partiti. È perciò giunto il momento di dare spazio anche ad organizzazioni sviluppate regionalmente, che non hanno mai avuto la possibilità di rompere il monopolio della triplice sindacale *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marco Fabio Sartori 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 379
Votanti 372
Astenuti 7
Maggioranza 187
Hanno votato *sì* 66
Hanno votato *no* 306

(La Camera respinge).

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marco Fabio Sartori 1.7, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 386
Votanti 384
Astenuti 2

Maggioranza 193
Hanno votato *sì* 56
Hanno votato *no* 328

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 1-*bis*.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 380
Votanti 311
Astenuti 69
Maggioranza 156
Hanno votato *sì* 54
Hanno votato *no* 257

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Marco Fabio Sartori 1-*bis*. 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marco Fabio Sartori. Ne ha facoltà.

MARCO FABIO SARTORI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vediamo perché una quota del fondo per l'occupazione debba essere riservata allo sviluppo di nuove imprese giovanili soltanto nelle regioni del Mezzogiorno. Anche il nord vive una gravissima crisi di vocazione imprenditoriale da parte dei giovani i quali, avendo vissuto le difficoltà di gestione delle imprese attraverso le esperienze dei propri familiari, e avendo ben presenti i cervellotici adempimenti che la classe politica di Tangentopoli ha voluto imporre a quanti chiedevano di lavorare autonomamente, stanno perdendo quella tradizione aziendal-familiare che ha fatto la fortuna dell'Italia intera. Non vediamo pertanto il motivo per limitare l'impiego dei fondi in questione al Mezzogiorno *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

CARLO D'AMATO. È una vergogna!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marco Fabio Sartori 1-*bis*.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 380
Votanti 367
Astenuti 13
Maggioranza 184
Hanno votato *sì* 56
Hanno votato *no* 311

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 1-*ter*.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, vorrei innanzitutto segnalare che nel testo del mio emendamento — distribuito in fotocopia — sono contenuti alcuni errori materiali, tali da renderlo incomprensibile.

Leggo il testo corretto: Al comma 1, sostituire le parole da «nonché per promuovere azioni di sviluppo a livello locale», fino «a creazione di infrastrutture tecnologiche», con le parole «nonché per la promozione di tecnologie e produzioni a basso impatto ambientale, a basso consumo energetico, attività di recupero, riuso e riciclaggio dei rifiuti e interventi di risanamento ambientale».

Con il mio emendamento 1-*ter*.2 proponiamo che il Fondo per lo sviluppo, oltre che per interventi di reindustrializzazione e per nuove iniziative produttive, sia utilizzato per produzioni pulite, per promozione di tecnologie e produzioni a basso impatto ambientale, nonché a basso consumo energetico.

Mi pare che temi di questo genere meritino particolare attenzione e, pertanto, raccomando all'Assemblea l'approvazione del

mio emendamento 1-*ter*.2 *(Applausi dei deputati del gruppo dei verdi)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 1-*ter*.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	371
Votanti	302
Astenuti	69
Maggioranza	152
Hanno votato *sì*	57
Hanno votato *no*	245

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Marco Fabio Sartori 1-*ter*.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marco Fabio Sartori. Ne ha facoltà.

MARCO FABIO SARTORI. Presidente, noi, deputati del gruppo della lega nord, non riusciamo a comprendere che cosa abbia a che fare il Ministero del lavoro e della previdenza sociale con un fondo per lo sviluppo che si propone di consentire «la realizzazione nelle aree di intervento e nelle situazioni individuate (...), di interventi per la creazione di nuove iniziative produttive e di riconversione dell'apparato produttivo esistente (...), nonché per promuovere azioni di sviluppo a livello locale, ivi comprese quelle dirette alla promozione dell'efficienza complessiva dell'area anche attraverso interventi volti alla creazione di infrastrutture tecnologiche (...)». Crediamo che questi compiti debbano senz'altro essere affidati al Ministero dell'industria e non al dicastero del lavoro e della previdenza sociale *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marco Fabio Sartori 1-*ter*.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	368
Astenuti	2
Maggioranza	185
Hanno votato *sì*	57
Hanno votato *no*	311

(La Camera respinge).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Marco Fabio Sartori 2.3.

MARCO FABIO SARTORI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Marco Fabio Sartori 2.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marco Fabio Sartori. Ne ha facoltà.

MARCO FABIO SARTORI. Signor Presidente, all'articolo 1 vengono già individuati le aree interessate dal decreto-legge e i criteri di definizione degli interventi. Non riteniamo, quindi, di poter accettare estensioni arbitrarie ed artificiali del decreto stesso, neppure per interventi mirati nelle regioni del nord, come in quelle del sud.

Lo stesso ragionamento vale per i successivi emendamenti che prevedono la soppressione dei commi 8, 9 e 9-*bis*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marco Fabio Sartori 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 374
Votanti 371
Astenuti 3
Maggioranza 186
Hanno votato *sì* 45
Hanno votato *no* 326

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Presidente, con questo emendamento proponiamo di estendere gli interventi già in vigore per il comparto bieticolo e saccarifero non in generale ad altri settori della produzione agricola (che in questi termini rappresenterebbero una specie di bicchiere d'acqua nel mare; un mare, tra l'altro, fatto spesso di eccedenze), ma al settore dell'agricoltura biologica. Si tratterebbe di utilizzare questo canale per lo sviluppo del settore, definito in base a criteri stabiliti dal ministro dell'ambiente ed a favore dell'ipotesi di un'agricoltura di qualità, che può avere implicazioni occupazionali significative ed importanti sbocchi di mercato.

Per questi motivi invitiamo l'Assemblea ad esprimere un voto favorevole sul mio emendamento 2.2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 366
Votanti 284
Astenuti 82
Maggioranza 143
Hanno votato *sì* 35
Hanno votato *no* 249

(La Camera respinge).

EDOARDO RONCHI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, pur essendo presentatore dell'emendamento, per un inconveniente tecnico ho votato contro: benché abbia ripetutamente premuto il pulsante per votare favorevolmente, ho incidentalmente espresso voto contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Ronchi, la Presidenza le dà atto della sua dichiarazione, che resterà agli atti.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marco Fabio Sartori 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 369
Votanti 368
Astenuti 1
Maggioranza 185
Hanno votato *sì* 45
Hanno votato *no* 323

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marco Fabio Sartori 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 365
Votanti 364
Astenuti 1
Maggioranza 183
Hanno votato *sì* 43
Hanno votato *no* 321

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marco Fabio Sartori 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 368
Votanti 367
Astenuti 1
Maggioranza 184
Hanno votato *sì* 49
Hanno votato *no* 318

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marco Fabio Sartori 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 366
Votanti 363
Astenuti 3
Maggioranza 182
Hanno votato *sì* 66
Hanno votato *no* 297

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marco Fabio Sartori 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 362
Votanti 360
Astenuti 2
Maggioranza 181
Hanno votato *sì* 44
Hanno votato *no* 316

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Il comma 1 dell'articolo 3 prevede interventi di manutenzione idraulica nell'ambito degli ecosistemi fluviali, da effettuarsi secondo le modalità e i criteri fissati dall'articolo 4 della legge n. 183 del 1989 per la difesa del suolo.

Qual è il timore? Che si proceda alla cementificazione dei fiumi, che crea più danni che vantaggi. Le procedure di cui all'articolo 4 della legge n. 183 sono estremamente macchinose: si prevede la proposta del ministro dei lavori pubblici nonché un decreto del Presidente del Consiglio, previa deliberazione del Consiglio dei ministri. E tale procedura ostacola anche l'applicazione della stessa legge n. 183.

Noi proponiamo di precisare che si tratta di interventi di riforestazione, rinaturazione e manutenzione e che i criteri e le modalità degli interventi affidati alle autorità di bacino per i rispettivi livelli siano definiti con decreto da emanarsi entro sessanta giorni da parte del ministro dell'ambiente, onde evitare che gli interventi di manutenzione idraulica si trasformino, lo ripeto, in cementificazione dei fiumi: quindi, in danni invece che in vantaggi ambientali. Vi è poi — ripeto — il problema delle procedure estremamente complesse e contorte, come quelle che deri-

verebbero dall'articolo 4 della legge n. 183 *(Applausi dei deputati del gruppo dei verdi).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 347
Maggioranza 174
Hanno votato *sì* 123
Hanno votato *no* 224

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Marco Fabio Sartori 3.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marco Fabio Sartori. Ne ha facoltà.

MARCO FABIO SARTORI. Ho presentato questo emendamento perchè non capisco che cosa c'entri la ricostruzione del Belice con il decreto-legge sull'occupazione.

Chiedo dunque di votare a favore del mio emendamento 3.2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marco Fabio Sartori 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 346
Votanti 343
Astenuti 3
Maggioranza 172
Hanno votato *sì* 51
Hanno votato *no* 292

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Marco Fabio Sartori 3.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marco Fabio Sartori. Ne ha facoltà.

MARCO FABIO SARTORI. Questo emendamento chiede di sopprimere la parte relativa ai contributi per la guardia forestale della Calabria.

Invito il Governo a leggere la relazione della commissione regionale di inchiesta costituita nel 1989. Mi sono fatto inviare dalla regione Calabria quella documentazione, nella quale si può leggere: «emerge chiaramente un sistema di connivenze e di convivenze aggrovigliate, dove uffici e funzionari operavano senza controlli, né verifiche di alcun tipo»; ciò significa che venivano spese decine e decine di miliardi senza alcun effettivo risultato.

Nella relazione si parla di «una situazione di illegalità che ha determinato un salto di qualità nell'intreccio affari-mafia-politica». I soldi, andavano, allora, soprattutto alla mafia e ai politici disonesti che da essa prendevano e prendono tuttora voti. Si tratta di «un intreccio che ha provocato un enorme spreco di risorse e ha recato gravi danni alla vita democratica calabrese. Enormi risorse sono state utilizzate in modo discrezionale, improduttivo e dispersivo, mortificando le possibilità di sviluppo della regione, dando un colpo al prestigio delle istituzioni, alimentando i poteri occulti ed illegali». Invito perciò l'Assemblea ad accogliere l'emendamento e sollecito il Governo a leggere la relazione *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Signor Presidente, il collega che continua ad intervenire sostenendo che non capisce, in effetti non ha capito neanche questa volta, perché è vero che in Calabria vi è un sistema ... *(Proteste dei deputati del gruppo della lega nord).*

Buffoni, fatela finita! Parlate del Mezzogiorno che avete rapinato!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi del gruppo della lega nord!

MARIO BRUNETTI. Guardate che anche a Milano c'era la mafia! *(Reiterate proteste dei deputati del gruppo della lega nord — Vivi commenti del deputato Conca).*

PRESIDENTE. Onorevole Conca!

MARIO BRUNETTI. Tangentopoli era a Milano!

Signor Presidente, le dicevo che il presentatore dell'emendamento non ha capito...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Brunetti, ma se non le è consentito da parte degli altri parlare, è giusto che lei non prosegua.

Vorrei pregare i colleghi di essere tolleranti: ognuno esprima le sue opinioni ed ascolti, se ne ha voglia, quelle degli altri!

MARIO BRUNETTI. Sono abituato ad essere educato, signor Presidente, ma sono anche capace di accettare la provocazione. Lo dico subito, così la finiamo con le urla e con i maleducati! *(Applausi polemici dei deputati del gruppo della lega nord)*

Ciò che voglio dire è che il collega non ha capito una cosa: è vero che in Calabria e nel Mezzogiorno in questi decenni si è avuto un sistema di potere che ha visto una profonda connivenza tra mafia, politica ed economia — su questo non vi è dubbio —, al centro del quale si sono svolti grandi affari; la spesa pubblica e molto spesso anche i soldi per la forestazione sono stati utilizzati in materia clientelare, questa è una realtà che abbiamo denunciato con forza e di cui abbiamo spesso indicato anche i responsabili diretti. Non si può trarre però pretesto da questa denuncia per affermare che non bisogna attribuire risorse per pagare i lavoratori forestali; alcuni in questo momento sono in cassa integrazione *(Commenti dei deputati del gruppo della lega nord)* e la stragrande maggioranza ha come prospettiva la perdita del posto di lavoro. Si tratta di ventimila lavoratori, contro i quali continuano le flatulenze di alcune forze politiche! A questo punto dobbiamo reagire con molta forza e stigmatizzare questo atteggiamento, che è provocatorio ed antimeridionalista.

Su questi problemi dobbiamo incominciare ad introdurre discriminanti anche di carattere culturale all'interno di questo Parlamento. Pertanto, nel respingere le affermazioni del deputato che ha parlato poc'anzi, noi ovviamente voteremo contro l'emendamento *(Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista e del PDS — Proteste dei deputati del gruppo della lega nord — Commenti del deputato Conca).*

RAMON MANTOVANI. Mafioso a chi? Microcefalo! Subnormale!

FRANCO ROCCHETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Per quale motivo, onorevole Rocchetta?

FRANCO ROCCHETTA. Per fatto personale.

PRESIDENTE. Onorevole Rocchetta, se intende intervenire per fatto personale, potrà farlo al termine della seduta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nucci Mauro. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA NUCCI MAURO. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, faccio parte di quest'Assemblea da svariato tempo e, quindi, posso ricordare con cognizione di fatto tutte le inadempienze di cui si sono resi responsabili in passato i Governi nei confronti della Calabria. Era stato presentato già durante la IX legislatura un disegno di legge sulla Calabria, che prevedeva interventi organici per il dissesto del territorio, il cui titolo I recitava: «Interventi per il dissesto idrogeologico».

Oggi vengono i signori della lega nord e chiedono una moralizzazione della spesa, dimenticando che nel tempo grandi flussi di denaro sono andati alle industrie decotte delle aree più avanzate del paese, mentre il Meridione dormiva e giaceva nella sonnolenza più completa.

Abbiamo approvato recentemente una riforma elettorale che prevede anche lo scorporo e questo naturalmente si riferisce ad un riequilibrio anche della presenza dei partiti sul territorio nazionale. Noi del sud lo scorporo lo abbiamo votato, ma vorremmo ricordare al Parlamento che quando di scorporo si parla, bisogna riferirsi anche all'uguaglianza dei diritti e dei doveri che tutte le forze politiche hanno verso le aree più depresse del paese.

Ecco perché vorremmo dire a Sartori, che è nuovo in quest'aula anche dal punto di vista della formazione di cultura democratica del paese, che i sacrifici vanno equamente redistribuiti, così come le risorse. Ecco perché il mio voto sarà fermamente contrario sull'emendamento *(Applausi dei deputati del gruppo della DC).*

PRESIDENTE. Avverto che la Presidenza assegna agli oratori che chiedono di intervenire per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo il termine di un minuto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Dosi. Ne ha facoltà.

FABIO DOSI. Signor Presidente... *(Commenti del deputato Tassi).*

Tassi, parlo in dissenso e penso che l'abbia capito anche l'onorevole Brunetti, alle cui «flatulenze» — visto che ad esse si faceva riferimento — vorrei rispondere: al di là di tutte le demagogie che si possono fare, egli deve rendersi conto che in Calabria non ci sono 20 mila forestali, ma mi sembra ve ne siano 28 mila, per un patrimonio boschivo che è equivalente a quello della Lombardia, dove i forestali mi sembra siano più o meno 4 mila!

E funzionassero, i 28 mila forestali della Calabria! Sembra invece che servano solo a nascondere i sequestrati! *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

E allora, onorevole Brunetti, devi capire che noi vogliamo evitare che siano fatti raggiri ai nostri danni. Pertanto, se è giusto favorire certi lavoratori dipendenti, è anche giusto favorirli su tutto il territorio nazionale e non solo su alcune parti. Tutto qui, Brunetti! Non volermene, ma non parliamo di flatulenze in quest'aula! Parliamo magari di manette, di tangenti, di bustarelle e di tutto quello che vuoi *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord)!*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Oliverio. Ne ha facoltà.

GERARDO MARIO OLIVERIO. Signor Presidente, dichiaro il voto contrario del gruppo del PDS sull'emendamento Marco Fabio Sartori 3.3, sottoponendo all'attenzione dei colleghi una breve riflessione su una vicenda economico-sociale riguardante una regione emarginata del nostro paese. Liquidare la questione dei forestali come cerca di fare la lega nord, collegandola ad un sistema di potere politico affaristico e mafioso, che pure ha dominato il Mezzogiorno e la Calabria nel corso di questi anni, significa fare della rozza e della bassa demagogia: me lo permettano i colleghi della lega!

Infatti, non vi è dubbio che le risorse nel Mezzogiorno ed in Calabria sono state utilizzate in modo distorto, proprio per alimentare un sistema di potere che ha creato distorsioni profonde e che è diventato esso stesso un ostacolo allo sviluppo della realtà di quella parte del nostro paese.

Tuttavia, parlare della questione dei forestali, di 20 mila lavoratori, nei termini in cui tende a farlo la lega nord significa non cogliere la dimensione di un problema sociale che, se volete, è stato anche il prodotto di una utilizzazione delle risorse non finalizzata ad uno sviluppo compiuto.

L'indagine della quale poc'anzi il collega della lega nord ha letto alcuni stralci (vorrei ricordarlo all'Assemblea e ai colleghi del gruppo della lega nord) è stata effettuata da una giunta regionale che per la prima volta ha visto il PDS al governo della regione proprio allo scopo di mettere in luce l'utilizzazione clientelare e poco chiara, fino alla metà degli anni '70, delle risorse destinate al settore. Da allora è stata istituita un'anagrafe dei lavoratori forestali e si è compiuto uno sforzo per ricondurre ad unità 22 enti, quindi per avviare un'opera di riordino e di risanamento del settore.

Oggi, le risorse, che a nostro avviso sono

ancora insufficienti, possono essere utilizzate per realizzare un progetto di riordino e di impiego produttivo delle risorse stesse e dei lavoratori, in collegamento con un progetto di sistemazione idrogeologica e di valorizzazione di una parte del territorio calabrese. Voglio ricordare che nel nostro paese la Calabria è la regione che ha la maggior parte di territorio coperto da foreste e, quanto ad orografia, non è come la Lombardia, perché, come diceva Giustino Fortunato, è uno sfasciume pendulo sul Mediterraneo. Questa è la verità. Si tratta, allora, di dare una risposta in termini di occupazione ma, nello stesso tempo, di qualificare il lavoro e di risanare un settore fondamentale della vita economica di una regione emarginata che, nella graduatoria della disoccupazione nel nostro paese, è al primo posto (se è vero, come è vero, che il 19 per cento della forza di lavoro attiva in Calabria è disoccupato).

Il nostro gruppo, quindi, voterà «no» sull'emendamento Marco Sartori 3.3 non solo per le motivazioni esposte poc'anzi, ma anche per respingere una rozza demagogia che tende a scaricare sulle popolazioni meridionali e sui lavoratori del Mezzogiorno responsabilità di ben altro livello e di ben altra natura *(Applausi dei deputati dei gruppi del PDS e di rifondazione comunista).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castelli.

Prima di darle la parola, onorevole Castelli, debbo farle presente che, poiché si esprime in dissenso dal suo gruppo, deve dichiarare preventivamente se voterà contro, se si asterrà o (le suggerisco un'altra ipotesi) se non parteciperà al voto.

Ha dunque facoltà di parlare per un minuto, onorevole Castelli.

ROBERTO CASTELLI. Signor Presidente, mi asterrò sull'emendamento Marco Sartori 3.3 per un motivo semplicissimo.

Ho assistito allo sforzo encomiabile dell'onorevole Sartori, che ha presentato una serie di emendamenti volti a migliorare un provvedimento assolutamente criticabile. Credo che non sia più il caso, Sartori, di andare avanti con questi emendamenti e che il Parlamento debba assumere di fronte al paese la responsabilità di ciò che fa. Noi, domani, andremo nelle piazze a dire questo! Tengo a dire che stasera il Parlamento ha diviso i giovani del sud da quelli del nord *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).* Voi dite a noi che vogliamo dividere l'Italia, ma voi dividete i vostri figli del nord da quelli del sud! Noi domani saremo in tutte le piazze a dirlo e voi dovete assumervi la responsabilità di questo delitto contro i giovani del nord! *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

ANTONIO LIA. Venite al sud a parlare! *(Commenti del deputato Castelli).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, l'emendamento soppressivo del comma 9 dell'articolo 3, che reca provvedimenti per la Calabria, induce molti di noi in tentazione poiché toglierebbe di mezzo risorse che, finora, sono state utilizzate nella maniera peggiore. Il processo va fatto non alle risorse, che sono destinate al Mezzogiorno come a qualsiasi altra zona d'Italia e che sono solo state malgestite, ma agli strumenti, alle forze politiche che hanno gestito tali risorse *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).* In questo momento il processo va fatto, in modo particolare per quanto concerne la forestazione in Calabria, alla cattiva amministrazione di quella regione, alla quale le risorse devono essere destinate poiché rappresenta l'ente naturale che deve gestirle. La regione Calabria è in colpa grave per le sue crisi, per le sue indecisioni, per le sue incapacità che hanno interessato un vasto arco di forze politiche, dalla democrazia cristiana al partito comunista.

Nel votare contro questo emendamento, dunque, non intendiamo certamente sanare né attenuare la nostra battaglia di denunzia contro il cattivo uso delle risorse e contro la gestione molte volte inquinata dei fondi per i forestali; voteremo contro questo emendamento in omaggio ai sacrifici della popolazione della Calabria: 2 milioni di persone che vivono in condizioni drammatiche e le cui

situazioni personali sono a carico della cattiva gestione dell'intero sistema economico italiano. Il nostro voto non è dunque di assoluzione per coloro i quali hanno mancato. Abbiamo sollevato in quest'aula, purtroppo finora inutilmente, per cinque legislature di seguito, il problema di un'inchiesta parlamentare sulla Calabria e sui modi in cui il denaro pubblico veniva gestito, particolarmente nel settore della forestazione. Tale settore avrebbe potuto e potrebbe essere produttivo; è stato trasformato invece per troppi anni in forestazione assistenziale. Siamo contrari a questo tipo di soluzioni ma non possiamo chiudere gli occhi di fronte al dolore delle centinaia di migliaia di disoccupati della Calabria, ai quali si aggiungerebbero anche 10-15 mila forestali, ridotti nel numero in questi ultimi anni ma non ancora utilizzati in maniera produttiva come avrebbero dovuto.

Per questo voteremo contro l'emendamento della lega nord. Ribadisco tuttavia che il nostro voto contrario vuole suonare come condanna per coloro i quali hanno continuato, ancora in questi giorni, a scherzare con il fuoco in Calabria. Devo denunziare in quest'aula, onorevole Presidente, l'incapacità della classe dirigente regionale, dalla democrazia cristiana al partito democratico della sinistra, di dar vita ad una giunta purchessia. Se nei prossimi giorni tale giunta non riterrà di fare il suo dovere, porteremo in quest'aula il problema della regione Calabria e solleciteremo il Governo affinché il consiglio regionale sia sciolto. È ora di finirla! È ora di dire basta! Ma questo non ci chiude gli occhi di fronte alle aspettative esistenti da parte della gente che non ha peccato, che non ha commesso delitti, che non è mafiosa e che vuole lavorare, vuole un tozzo di pane assicurato dai provvedimenti per la forestazione.

Soltanto in questo spirito votiamo contro l'emendamento soppressivo Marco Fabio Sartori 3.3 *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rocchetta. Ne ha facoltà.

FRANCO ROCCHETTA. Desidero esprimere dissenso rispetto al mio gruppo. La posizione indicata dal gruppo della lega non mi appare infatti sufficiente ad esprimere il mio disagio ed a rappresentare la mia posizione.

Ritengo offensivo nei confronti dei fratelli meridionali e della loro dignità di uomini e di cittadini della Comunità europea il fatto che una regione come la Calabria pretenda, alle soglie del nuovo secolo, di continuare a produrre, diffondere ed avallare bilanci insufficienti (a volte addirittura mancanti) e comunque tutt'altro che limpidi, agitando la falsa bandiera di un altissimo numero di cittadini — credo impropriamente definiti forestali — che non trova pari in alcuna regione boschiva d'Europa.

In conclusione, la mia posizione di dissenso è determinata dal fatto che nemmeno questo emendamento mi pare sufficiente a denunciare ed a combattere la natura schiavistica (perché il clientelismo è schiavismo) e razzista di quanto in quest'aula surrettiziamente si pretende ora di far passare. Di conseguenza, per dissenso (doloroso, certamente, perché è una scelta sofferta verso il mio gruppo) non parteciperò al voto *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Peraboni. Ne ha facoltà.

CORRADO ARTURO PERABONI. Dissento anch'io dalla posizione espressa dal mio gruppo, in quanto ritengo che sarebbe dannoso per l'economia nazionale rinunciare a questo stanziamento. Infatti in soli due giorni abbiamo dilapidato 3 mila miliardi nella GEPI e qualche centinaio di miliardi con accordi per l'Alenia; tagliare anche 1.340 miliardi per i forestali della Calabria mi sembra un atto di statalismo eccessivo.

Dobbiamo renderci conto, cari amici della lega, che l'unico intervento di cui il nostro paese ha bisogno è quello teso a continuare a finanziare i forestali. Senza i forestali l'Italia non entrerà mai in Europa! *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sgarbi. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Sono contro...

VINCENZO MANCINI, *Presidente della XI Commissione.* Ci aiuti a portare avanti il decreto!

VITTORIO SGARBI. Non capisco perché lei debba impedire ad un deputato di parlare per dire che è contro questo emendamento...!

VINCENZO MANCINI, *Presidente della XI Commissione.* È una preghiera!

VITTORIO SGARBI. Non sarò tanto lungo quanto lei lo è anche quando tace!

Sono contro questo emendamento — dicevo — perchè mi sembra iniquo che la regione Calabria non debba godere, per un intento di sicura garanzia e di recupero dei valori del paesaggio, di tutela da parte dei forestali e della possibilità economica di ripristinare quello che viene, talora dolosamente, cancellato con incendi e violenze. Mi sembra pertanto che togliere mille miliardi alla Calabria sia, dal punto di vista dell'occupazione e del buon senso, una cosa non logica.

Ho ritenuto di dover intervenire per un motivo: il collega della lega ha fatto un'insinuazione molto grave, che credo debba essere ricordata a disdoro di chi l'ha pronunciata. Egli ha ritenuto che i forestali possano essere complici di chi nasconde i sequestrati. Mi sembra che verso una categoria che lavora in difesa del paesaggio e della natura un'insinuazione di questo genere debba essere motivata soltanto con i nomi dei singoli responsabili; se conosciamo un colpevole, venga indicato come complice dei sequestratori. Ma affermare che quella categoria, o alcuni di quegli uomini, hanno favorito i sequestratori è un insulto alle persone ed alla dignità di un corpo che difende i valori della cultura.

Sono quindi contrario all'emendamento e vorrei che il collega che ha fornito quell'indicazione la puntualizzasse, dicesse a chi si è riferito, senza estendere l'insinuazione oltre i limiti del lecito *(Applausi).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Baccarini. Ne ha facoltà.

ROMANO BACCARINI. Ho chiesto la parola prima di tutto perché è la prima volta che intervengo in un dibattito in quest'aula...

PRESIDENTE. Onorevole Baccarini, vale per lei quello che ho detto per i deputati del gruppo della lega nord: lei parla in dissenso rispetto al suo gruppo.

ROMANO BACCARINI. Dicevo che ho chiesto la parola per una questione molto marginale che, a mio avviso, diventa però di principio.

Credo sia tempo che il mio partito, di fronte a problemi riguardanti il rapporto tra il nord ed il sud del paese, prenda posizioni più precise, più chiare e soprattutto più comprensibili nei confronti dell'opinione pubblica. Anzi, dirò che di tempo ne è trascorso troppo rispetto al momento in cui avrebbe dovuto essere effettuata questa operazione di recupero di credibilità e di sensibilità nei confronti dell'opinione pubblica soprattutto del nord.

Per esperienza professionale devo qui richiamare l'attenzione dei colleghi della lega (che non credo siano tutti destinati all'inferno, e comunque all'inferno della demagogia e del pressappochismo) su quel che è successo, che è questione che riguarda non solo il nord e il sud del paese, ma il nord e il sud del mondo. La questione è molto semplice: dreniamo da sempre risorse dal sud verso il nord del paese, in termini e in quantità che sono — e di molto — superiori ai trasferimenti che dal nord vanno verso il sud *(Commenti dei deputati del gruppo della lega nord).* Questi dati sono documentati. Essi si basano su quello che è successo...

PRESIDENTE. Onorevole Baccarini, la prego di concludere!

ROMANO BACCARINI. ...negli ultimi tren-

t'anni nel nostro paese. Questi dati — e concludo — sono documentati da una recente ricerca fatta da due professori, uno dell'università di Trento, l'altro dell'Università cattolica *(Commenti dei deputati del gruppo della lega nord)*...

PRESIDENTE. Onorevole Baccarini, la prego di concludere!

ROMANO BACCARINI. Vi è una memoria acquisita dalla Commissione bicamerale, una memoria che è stata presentata ad un recente convegno dell'Associazione Ruffilli a Forlì in febbraio, memoria con la quale i due studiosi, non ancora smentiti, dimostrano come...

PRESIDENTE. Onorevole Baccarini, mi dispiace ma sono costretto a ricordarle ancora una volta che lei ha superato abbondantemente il tempo a sua disposizione.

ROMANO BACCARINI. Accolgo il richiamo della Presidenza ed invito i colleghi della lega a leggersi fino in fondo quella memoria *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord)*...

PRESIDENTE. Onorevole Baccarini!

ROMANO BACCARINI. ... e a documentarsi prima di assumere posizioni che sono ...

PRESIDENTE. Onorevole Baccarini!

ROMANO BACCARINI. ... sicuramente gravi per l'immagine del paese *(Applausi dei deputati del gruppo della DC — Commenti dei deputati del gruppo della lega nord)*.

PRESIDENTE. Vorrei far presente all'onorevole Baccarini, così come a tutti gli altri colleghi, che se l'oratore viene richiamato una o due volte, non può abusare della cortesia del Presidente, il quale peraltro nel caso specifico è alle prime esperienze, cosa che rende l'abuso ancora maggiore! *(Applausi dei deputati del gruppo della DC)*.

Vorrei pregare i colleghi che desiderano intervenire di contenersi nei limiti di tempo stabiliti, per evitare spiacevoli richiami da parte del Presidente, per evitare cioè che il Presidente debba redarguire l'oratore quando invece ciò non è nel suo stile né nelle sue abitudini!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Petrini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI PETRINI. Signor Presidente, voglio astenermi dal voto per esprimere il mio disagio di fronte a questo dibattito. Halminton ha detto che un potere sulla sussistenza di un uomo è un potere sulla sua volontà. Con tali sistemi questa classe politica ha fatto degenerare, ha soffocato, ha tradito la democrazia in Italia.

Difendere i diritti dei lavoratori è sacrosanto. Difendere la democrazia è altrettanto sacrosanto. Noi in questo momento stiamo svolgendo questa importantissima funzione: stiamo difendendo la democrazia da un sistema clientelare che la sta uccidendo. Per questa ragione mi asterrò dal voto *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Oreste Rossi. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Anch'io, signor Presidente, in dissenso dal mio gruppo, non parteciperò alla votazione, per rispetto a quei meridionali che al nord, al centro e al sud aderiscono alla lega, vengono nelle nostre sedi e partecipano alla vita politica della lega. Sono persone che meritano il rispetto di tutta Italia, persone che per vivere e per progredire non hanno bisogno di elemosina, persone che vogliono cacciare la mafia dalla loro terra *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord)* e i politici corrotti e ladri *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord)* di cui purtroppo abbiamo esempi anche in questo Parlamento.

Per tutte queste persone, italiani come noi, degne di rispetto, io addirittura mi rifiuto di votare! *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, intervengo brevemente, visto la piega che ha preso il dibattito.

Noi non abbiamo dubbi sul fatto che si debbano aiutare le aree deboli, compresa la Calabria, e che quindi ci debbano essere interventi a sostegno dell'occupazione anche in favore della regione Calabria, anzi a maggior ragione a favore di quella regione, dove i tassi di disoccupazione sono particolarmente alti, come risulta dalle statistiche. Non muoviamo quindi obiezioni a ciò.

Abbiamo invece una riserva sulle modalità di amministrazione di questi fondi ed anche sul fatto che verrebbero gestiti dagli attuali consiglio e giunta regionali della Calabria che mi risulta i verdi, la Rete ed anche altri gruppi hanno chiesto vengano sciolti. Nel consiglio vi è infatti una maggioranza relativa di inquisiti! *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

Siamo dunque seriamente preoccupati che i 1.340 miliardi siano affidati alla gestione di quel consiglio regionale.

D'altra parte non ci interessa la diatriba generale sui forestali, che non sono il Corpo forestale dello Stato. Come gruppo dei verdi non possiamo essere contrari — credo nessuno dovrebbe esserlo — a concedere finanziamenti che comportino un incremento occupazionale per interventi idrogeologici e forestali riferiti al programma esecutivo del 1984, concernente i settori della silvicoltura, della tutela del patrimonio forestale, della difesa del suolo, della sistemazione idraulico-forestale e delle connesse infrastrutture. Questo è quanto recita l'articolo 1 della legge n. 664.

Se ciò venisse fatto, saremmo contentissimi di questo tipo di intervento. Purtroppo non possiamo prescindere da un bilancio estremamente negativo degli interventi operati negli ultimi anni, che sono stati male indirizzati, malgestiti e spesso anche malrealizzati.

Quindi, proprio perché non vogliamo schierarci contro l'erogazione di fondi in favore della Calabria, ma non intendiamo avallare l'attuale gestione del consiglio e della giunta di quella regione, ed anche perché siamo favorevoli a finalizzazioni di questo tipo che riteniamo estremamente utili, il nostro gruppo si asterrà dalla votazione dell'emendamento Marco Fabio Sartori 3.3, soppressivo del comma 9 *(Applausi dei deputati del gruppo dei verdi).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambale. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Presidente, onorevoli colleghi, esprimo il mio disagio perché questa discussione sta diventando ideologica, strumentale ed anche demagogica, soprattutto ad opera dei colleghi della lega nord *(Proteste dei deputati del gruppo della lega nord).*

Qui non stiamo discutendo se abrogare o meno la Cassa per il Mezzogiorno, non stiamo discutendo se abrogare l'intervento straordinario nel Mezzogiorno che per primi abbiamo chiesto e per cui abbiamo combattuto.

Il problema che si pone alla nostra attenzione è concreto e reale. Si tratta di finanziare interventi che vanno anche a sostegno di talune attività legate, come diceva il collega Ronchi, a temi ambientalistici e di tutela del territorio.

Non ci sembra un buon motivo per opporsi il fatto che il consiglio regionale della Calabria sia composto prevalentemente di membri inquisiti. Se ragionassimo con tale mentalità, avremmo seri problemi ad approvare una legge finanziaria che verrà gestita da questo Parlamento, che per noi è fortemente delegittimato. Sarà compito della magistratura garantire che i soldi vengano gestiti ed investiti in maniera adatta. Per questo voteremo contro l'emendamento Marco Fabio Sartori 3.3, augurandoci che si vada sempre più nel merito dei problemi, al di là delle battaglie ideologiche e strumentali. *(Applausi dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Marco Fabio Sartori 3.3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

FABIO DOSI. Signor Presidente, chiedo di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio gruppo.

PRESIDENTE. Mi dispiace, onorevole Dosi, ma ho già indetto la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	342
Votanti	322
Astenuti	20
Maggioranza	162
Hanno votato *sì*	41
Hanno votato *no*	281

(La Camera respinge - Applausi polemici dei deputati del gruppo della lega nord).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Marco Fabio Sartori 3.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marco Fabio Sartori. Ne ha facoltà.

MARCO FABIO SARTORI. Signor Presidente, sono il colpevole della presentazione dell'emendamento 3.3 che ha suscitato quel putiferio, peraltro ben accetto. Non riesco a capire il coro di proteste che si è levato in quest'aula, in particolare dall'onorevole Oliverio, che forse dimentica di essere stato assessore regionale alla forestazione in Calabria! *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

CORRADO ARTURO PERABONI. Bravo!

MARCO FABIO SARTORI. Quindi l'onorevole Oliverio dovrebbe conoscere bene questa situazione perché l'ha vissuta. Onorevole Oliverio, lei sa bene che in tema di appalti e di forniture nessun ente dei 23 che operano nel settore della forestazione ha proceduto all'acquisizione di materiale e di forniture mediante vere e proprie gare d'appalto. Questo non l'hanno fatto i forestali, l'hanno fatto i politici!

Credo quindi che lei e gli altri che sono intervenuti contro il mio emendamento 3.3 — che, lo riconosco, era sufficientemente provocatorio, al contrario di quello al nostro esame — dovrebbero avere ben chiara la situazione, ma soprattutto dovrebbero sapere bene che non esiste un piano di rientro per la sistemazione di questi lavoratori che da vent'anni gravano sul bilancio dello Stato e che per altri vent'anni, secondo la vostra concezione, dovrebbero continuare a farlo.

Questo è il motivo per cui ho voluto incentrare l'attenzione su tale problema attraverso il mio emendamento 3.3.

Con il mio emendamento 3.4 cerchiamo di eliminare un po' di fondi, in modo da accelerare la soluzione del problema, come i cittadini italiani vorrebbero. Cominciamo allora a tagliare un po' di fondi per cercare di far morire di asfissia questa classe politica che si è nutrita soprattutto di questi soldi. Quindi, se posso giustificare un voto contrario al mio emendamento 3.3, non potrei giustificarlo sul mio emendamento 3.4, che continua a destinare dei fondi, chiudendo però leggermente il rubinetto, al fine di accelerare determinate procedure *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

ORAZIO SAPIENZA, *Relatore.* Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORAZIO SAPIENZA, *Relatore.* Signor Presidente, più che parlare sull'emendamento Marco Fabio Sartori 3.4, per un minuto desidero appellarmi all'Assemblea. Il decreto-legge n. 148, considerato importantissimo, già discusso ed approvato (in una precedente edizione) in questo ramo del Parlamento, successivamente discusso, modificato ed approvato dal Senato, con il ricorso ad un voto di fiducia — non dimentichiamolo — se non verrà approvato questa sera, sicuramente decadrà. O viene trasmesso entro stasera al Senato, perché lo approvi definitivamente tra domani e dopodomani, con le modifiche che introdurremo, oppure decadrà.

Prego i colleghi di tener conto di questo fatto, di tener conto delle attese che circondano questo decreto, delle proteste anche legittime che i lavoratori hanno fatto oggi perché venisse resa giustizia con questo decreto. Chiedo quindi a tutti di farsi carico dell'esigenza che il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 148 venga approvato dalla Camera entro stasera, in modo che le norme in esso contenute possano al più presto produrre gli effetti positivi che tutti auspichiamo.

Ecco perché mi appello al senso di responsabilità di tutti i colleghi perché si approvi celermente il disegno di legge di conversione in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Dosi. Ne ha facoltà.

FABIO DOSI. Signor Presidente, mi perdoni, avrei dovuto parlare già prima, ma evidentemente non ci siamo capiti.

Vorrei dire al mio collega Marco Fabio Sartori che voterò contro il suo emendamento 3.4. Conosco Sartori, che è una persona molto razionale, ma in questo caso non possiamo seguire la razionalità.

Quando citiamo le cifre in modo razionale, cioè diciamo esattamente come stanno le cose per i forestali in Calabria e in Lombardia, salta su Sgarbi. Sgarbi è assente in questo momento: lui lancia i sassi e poi scappa via. Però bisogna dire la verità, e la verità è che Sgarbi è ferrarese; a Ferrara c'è un boschetto, il bosco della Mesola, però si vede che Sgarbi ama tanto le foreste che è andato a farsi eleggere in Sardegna. Sgarbi ha detto che la cosa grave era non tanto la sperequazione tra i forestali della Calabria e quelli della Lombardia, quanto il fatto che io avrei affermato che in Calabria i forestali avrebbero fatto gli aiutanti dei sequestratori.

È chiaro che la mia era una dichiarazione essenzialmente politica, anche perché si basava su dati precisi: l'Aspromonte non è la foresta amazzonica, perciò con 28 mila forestali si sarebbero potuti trovare alcuni sequestrati, come Casella, per esempio; invece ciò non è avvenuto. Considerato che i forestali sono calabresi e quindi conoscono bene i luoghi, non possiamo nascondere alcuni sospetti.

Per questi motivi, in dissenso dal mio gruppo, voterò contro l'emendamento Marco Fabio Sartori 3.4.

GERARDO MARIO OLIVERIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Oliverio?

GERARDO MARIO OLIVERIO. Per fatto personale.

PRESIDENTE. A questo titolo le darò la parola al termine della seduta.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marco Fabio Sartori 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	326
Astenuti	7
Maggioranza	164
Hanno votato *sì*	37
Hanno votato *no*	289

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Marco Fabio Sartori 4.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marco Fabio Sartori. Ne ha facoltà.

MARCO FABIO SARTORI. Signor Presidente, ho presentato questo emendamento perché ritengo che le piccole e medie imprese italiane abbiano bisogno di tutto tranne che dell'estensione della cassa integrazione, con il corrispettivo aumento degli oneri contributivi, che necessariamente dovrà essere previsto, in quanto i soldi da qualche parte

devono essere reperiti. Esse già oggi hanno un costo del lavoro superiore a quello di tutti gli altri paesi europei: basti pensare che per ogni cento lire versate al prestatore d'opera, il datore di lavoro paga allo Stato 108 lire.

Con questi provvedimenti, pertanto, facciamo un finto favore alle piccole e medie imprese, ma in realtà renderemo ancora più pesante il peso che grava su di esse, emarginandole ancora di più rispetto alla competizione sul mercato non solo europeo, ma anche mondiale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marco Fabio Sartori 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 335
Votanti 334
Astenuti 1
Maggioranza 168
Hanno votato *sì* 39
Hanno votato *no* 295

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 4.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, alcuni impianti e stabilimenti sono stati chiusi non per ragioni di mercato o per ristrutturazione produttiva aziendale, ma per ragioni ambientali. I lavoratori di queste aziende spesso rischiano di trovarsi privati del salario e dello stipendio; quindi si apre un drammatico conflitto fra tutela della salute e dell'ambiente e legittima difesa del reddito di famiglie che non possono provvedere altrimenti.

Il mio emendamento 4.1 propone di estendere a questi lavoratori l'integrazione salariale straordinaria, ovviamente nel caso che non godano di garanzie retributive di maggior favore di altro genere, poiché in alcuni casi queste chiusure coincidono con altri tipi di crisi aziendale. Ciò al fine di disinnescare un conflitto che rischia di contrapporre lavoratori a cittadini esterni alla fabbrica, lavoratori a lavoratori, lavoratori ad ambientalisti.

Pur tenendo conto delle preoccupazioni espresse dalla Commissione bilancio, devo rilevare che l'integrazione salariale straordinaria risulta già finanziata. Non si tratta pertanto di introdurre ulteriori finanziamenti, bensì di non escludere quei lavoratori che si potrebbero trovare privati del posto di lavoro per questa ragione specifica *(Applausi dei deputati del gruppo dei verdi).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 4.1, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 338
Votanti 336
Astenuti 2
Maggioranza 169
Hanno votato *sì* 124
Hanno votato *no* 212

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marco Fabio Sartori 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 327
Votanti 326
Astenuti 1

Maggioranza 164
Hanno votato *sì* 40
Hanno votato *no* 286

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marco Fabio Sartori 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 329
Votanti 327
Astenuti 2
Maggioranza 164
Hanno votato *sì* 32
Hanno votato *no* 295

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marco Fabio Sartori 4.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 328
Votanti 326
Astenuti 2
Maggioranza 164
Hanno votato *sì* 40
Hanno votato *no* 286

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marco Fabio Sartori 4.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 326
Votanti 325
Astenuti 1
Maggioranza 163
Hanno votato *sì* 38
Hanno votato *no* 287

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione del subemendamento Bolognesi 0.4-*bis*.2.1.

MARIDA BOLOGNESI. Lo ritiro, signor Presidente, così come ritiro i miei successivi subemendamenti 0.4-*bis*.2.2, 0.4-*bis*.2.3 e 0.4-*bis*.2.4.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bolognesi.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4-*bis*.2 del Governo, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 330
Votanti 312
Astenuti 18
Maggioranza 157
Hanno votato *sì* 15
Hanno votato *no* 297

(La Camera respinge — Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Commenti del deputato Tassi).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gelpi 4-*bis*. 1.

LUCIANO GELPI. Signor Presidente, lo ritiro, perché è da considerarsi assorbito in un emendamento successivo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gelpi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento La Gloria 4-*bis*. 5.

ANTONIO LA GLORIA. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4-*bis*.6 della Commissione, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 336
Votanti 328
Astenuti 8
Maggioranza 165
Hanno votato *sì* 271
Hanno votato *no* 57

(La Camera approva).

MARCO FABIO SARTORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Sartori?

MARCO FABIO SARTORI. Per segnalare un errore in sede di votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO FABIO SARTORI. Signor Presidente, vorrei far presente un equivoco occorso durante la votazione sull'emendamento 4-*bis*.6 della Commissione. Ho erroneamente segnalato ai colleghi del mio gruppo di esprimere voto contrario, ma il voto della lega nord su questo emendamento è da ritenersi favorevole *(Commenti).*

PRESIDENTE. La Presidenza le dà atto della sua dichiarazione, che resterà agli atti, onorevole Sartori.

ANTONIO PIZZINATO. Ritiro il mio emendamento 5.1, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pizzinato.

Ricordo che gli emendamenti Marco Fabio Sartori 5.2 e 5.3 sono stati ritirati dai presentatori.

Constato l'assenza dell'onorevole Ratto; si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 6.1.

Chiedo ai presentatori degli identici emendamenti Gelpi 6.4, Pizzinato 6.3 e Gaetano Colucci 6.15 se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

LUCIANO GELPI. Ritiro il mio emendamento 6.4, signor Presidente.

ANTONIO PIZZINATO. Ritiro anch'io il mio emendamento 6.3, signor Presidente.

GAETANO COLUCCI. Insistiamo per la votazione del nostro emendamento 6.15, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Colucci. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gaetano Colucci 6.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 338
Votanti 247
Astenuti 91
Maggioranza 124
Hanno votato *sì* 21
Hanno votato *no* 226

(La Camera respinge).

MARIDA BOLOGNESI. Ritiro il mio emendamento 6.8, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bolognesi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Azzolina 6.9.

GINO GIUGNI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GINO GIUGNI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Signor Presidente, gli emendamenti Azzolina 6.9, Lorenzetti Pasquale 6.18, Bolognesi 6.10 e Lorenzetti Pasquale 6.17 sono tra loro connessi, in quanto prevedono l'estensione del trattamento di cosiddetta mobilità lunga ad una serie di settori che non sono stati ricompresi nel decreto-legge in esame; in particolare, cito a fini esemplificativi i comparti tessile, dell'abbigliamento, del vestiario e calzaturiero.

In proposito, il Governo invita i presentatori a prendere in considerazione l'ipotesi di ritirare questi emendamenti. L'esclusione dei richiamati settori è dovuta soltanto a ragioni di copertura finanziaria e da parte del Governo vi è l'intenzione di affrontare il problema già in sede di definizione della legge finanziaria, naturalmente nei limiti in cui le risorse lo consentiranno.

Da una parte, dunque, vi è una votazione il cui esito è imprevedibile, come per tutte le votazioni, dall'altra la certezza di un impegno da parte del Governo a riprendere in esame immediatamente il tema, anche con l'audizione delle categorie interessate. Chiedo all'onorevole Bolognesi ed ai presentatori degli altri emendamenti citati se sia possibile addivenire al ritiro degli stessi.

In caso contrario, dovremmo invitare a respingerli, così come abbiamo fatto; il che significherebbe un atteggiamento preclusivo che sinceramente da parte del Governo non c'è.

PRESIDENTE. Onorevole Bolognesi, accede all'invito al ritiro del suo emendamento 6.10 e dell'emendamento Azzolina 6.9, di cui è cofirmataria?

MARIDA BOLOGNESI. Accettiamo l'invito al ritiro formulato dal ministro se il Governo si impegna ad accogliere l'ordine del giorno che abbiamo presentato sulla materia.

Mantenere aperta la possibilità del raggiungimento della mobilità «lunga» per il settore tessile è un obiettivo prioritario: piuttosto che vedere respinto il relativo emendamento, crediamo sia giusto cogliere l'opportunità che il Governo ci offre.

PRESIDENTE. Onorevole Azzolini, intende aggiungere qualcosa in merito all'ordine del giorno richiamato?

LUCIANO AZZOLINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Il Governo si impegna ad accettare l'ordine del giorno.

MARIDA BOLOGNESI. Ritiro pertanto il mio emendamento 6.10 e l'emendamento Azzolina 6.9, di cui sono cofirmataria. Il senso del nostro intervento è racchiuso nell'ordine del giorno presentato sulla materia.

PRESIDENTE. Onorevole Lorenzetti Pasquale, lei accede all'invito a ritirare suoi emendamenti 6.18 e 6.17?

MARIA RITA LORENZETTI PASQUALE. Ritiro i miei emendamenti 6.18 e 6.17, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lorenzetti Pasquale.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Azzolina 6.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	336
Votanti	277
Astenuti	59
Maggioranza	139
Hanno votato *sì*	50
Hanno votato *no*	227

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Innocenti 6.16.

L'onorevole Innocenti ha chiesto di parlare sul suo emendamento 6.16. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Intervengo brevemente per illustrare la finalità del mio emen-

damento 6.16, che tende a riproporre alcune misure nei confronti dei lavoratori delle miniere e delle cave licenziati a seguito di processi di riorganizzazione o riconversione.

Riproponiamo il testo approvato dalla Camera nella discussione sul decreto-legge n. 83, riguardante la solita materia, prospettando una possibilità nei casi nei quali venga riconosciuta l'impossibilità di ricollocazione del lavoratore della miniera e della cava licenziato a seguito di riconversione, ristrutturazione o riorganizzazione aziendale. Poche settimane fa abbiamo approvato una normativa di revisione della legge n. 221 (provvedimento di politica industriale nel settore). Si tratta di cercare di agevolare il buon esito della legge di riconversione e di riorganizzazione, laddove ci si troverà di fronte ad esubero di personale, attraverso misure legate al tema che abbiamo trattato in precedenza: la mobilità «lunga», la possibilità di rimanere all'interno delle liste e di godere dell'indennità di mobilità fino al raggiungimento del requisito per la pensione di anzianità o di vecchiaia.

Francamente, non riesco a capire come mai l'emendamento in esame non sia stato considerato dal Governo degno di attenzione al pari di quelli riguardanti gli altri settori, citati precedentemente.

Per questo motivo, invito l'Assemblea a votare a favore del mio emendamento 6.16.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Intervengo su una questione di comprensione: lei, signor Presidente, ha dato la parola al collega che mi ha preceduto dicendo che aveva facoltà di intervenire per illustrare un emendamento. Questa mattina, l'onorevole Labriola ha richiamato l'attenzione, a mio avviso giustamente, sul fatto che gli emendamenti riferiti ai disegni di legge come quello che stiamo ora esaminando si illustrano quando si passa all'articolo al quale sono stati presentati.

Vorrei fosse chiaro che in questa fase si interviene per dichiarazione di voto sugli emendamenti, non per illustrarli, perché l'illustrazione, a questo punto, dovrebbe essere vietata da una norma regolamentare.

PRESIDENTE. Gliene do atto, onorevole Tassi.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Innocenti 6.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 301
Maggioranza 151
Hanno votato *sì* 116
Hanno votato *no* 185

Sono in missione 24 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sartori 6.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marco Fabio Sartori. Onorevole Sartori, colloqui con la Presidenza, non con la presidenza della Commissione.

Ha la parola, onorevole Sartori.

MARCO FABIO SARTORI. Mi era stato chiesto di ritirare l'emendamento, ma a mio parere è giusto porlo in votazione, in quanto esso prevede che i cittadini extracomunitari possano usufruire delle prestazioni del servizio sanitario nazionale, naturalmente previo assolvimento del relativo obblio contributivo, il che significa che debbono pagare.

Crediamo che questo sia un principio giusto, di cui auspichiamo l'inserimento nel testo al nostro esame. Riteniamo pertanto, come dicevo, che sull'emendamento l'Assemblea debba esprimersi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuliari. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIARI. Il gruppo dei verdi voterà contro l'emendamento Marco Fabio Sartori 6.7 in quanto ritiene preferibile la stesura del comma 14 dell'articolo 6 predisposta dalla Commissione.

Colgo anche l'occasione, signor Presidente, per chiederle un ripensamento in ordine all'inammissibilità degli identici emendamenti D'Alema 9-*ter*-01, sottoscritto da molti gruppi, e Gelpi 9-*ter*.03, perché la Camera, già nella precedente reiterazione, si era espressa largamente a favore dell'inserimento dei lavoratori cosiddetti extracomunitari.

La vicenda è oggi all'attenzione del Senato in relazione ad un decreto predisposto dal Governo. Non riteniamo però che su questo specifico argomento si debba mantenere nei confronti dell'esecutivo un atteggiamento di disponibilità, perché, come dicevo, la Camera aveva già espresso la sua valutazione sullo stesso tema ed il Governo, in contrasto con una prassi ormai consolidata, non ha recepito quella pronuncia, inserendo la questione nel decreto reiterato; al Senato il Governo ha posto invece la fiducia sullo stesso argomento.

In questi giorni abbiamo avuto notizia di fatti incresciosi, relativi alla questione al nostro esame, verificatisi in provincia di Caserta. Oggi ho partecipato — insieme ai colleghi Fronza Crepaz, Imposimato ed Innocenti — ad una riunione tenutasi in provincia di Caserta presso la prefettura per prendere coscienza del problema. Peraltro, anche da parte dei funzionari che operano sul posto, del prefetto e del questore, emerge la consapevolezza che il decreto del Governo non è idoneo ad affrontare il problema. Non sono stati quei funzionari a dirlo — non è nelle loro possibilità —, ma il fatto che il provvedimento, pur essendo in vigore, non venga applicato in Italia da nessuna parte dimostra che la norma non funziona.

Nella zona abbiamo ventimila persone che sono necessarie per il lavoro di raccolta dei pomodori. Non stiamo discutendo di soggetti che girano alla ricerca di impiego, ma di persone necessarie all'economia di quell'area e che non fanno concorrenza ai lavoratori italiani, perché il loro lavoro, svolto in qualche maniera, entra negli interstizi della produzione.

Da tempo svariati gruppi stanno chiedendo al Governo di intervenire per rendere possibile la concessione di un permesso di soggiorno stagionale per lavoro. Il Governo continua però ad intestardirsi — forse per motivi di carattere internazionale — a non concederlo ed anzi a sostenere che non dovrà essere consentito neppure in futuro, peraltro senza essere poi in grado di agire conseguentemente espellendo quelle persone.

Ciò andrebbe ovviamente non solo contro un minimo di rispetto del diritto delle persone civili — perché si tratta di persone civili —, ma addirittura contro l'economia stessa della provincia.

E allora ci domandiamo se su tale tema il Governo non debba rivedere la propria posizione. Ci chiediamo poi se sia corretto che questa Camera, che già ha espresso a maggioranza la sua opinione su tale punto, non venga ascoltata dal Governo; del resto, anche l'altro ramo del Parlamento aveva espresso analoga opinione quando il Governo ha posto la questione di fiducia.

Non si tratta — cosa che sarebbe comunque meritevole — di riconoscere dei diritti umani a questi lavoratori; si tratta invece, per certi versi, di riconoscere una necessità delle aree ricordate, che riguarda l'intera economia.

Pertanto, al di là di qualsiasi ulteriore valutazione, che potrebbe essere del tutto meritevole di attenzione in questa sede, noi ci chiediamo se la Presidenza non possa riconsiderare la questione dell'ammissibilità degli emendamenti richiamati, consentendo all'Assemblea di esprimersi innanzitutto su di essa e poi sul merito del problema.

PRESIDENTE. Onorevole Giuliari, all'inizio della seduta odierna la Presidenza ha riferito di una decisione collegiale che, in quanto Presidente di turno, faccio mia. È comunque una decisione collegialmente condivisa, nei confronti della quale vi è il consenso del Presidente della Camera.

Pertanto, mi dispiace, ma non posso che confermarla.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, tacitianamente, dopo il fiume di parole che non mi hanno convinto del collega Giuliari, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà a favore dell'emendamento Marco Fabio Sartori 6.7, perché se tutti i cittadini del mondo sono uguali, uguali devono essere gli onori, gli oneri, le spese e i trattamenti! *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marco Fabio Sartori 6.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	338
Votanti	335
Astenuti	3
Maggioranza	168
Hanno votato *sì*	59
Hanno votato *no*	276

(La Camera respinge).

Onorevole Bolognesi, mantiene il suo emendamento 6.12?

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, mantengo il mio emendamento 6.12, ne raccomando l'approvazione e desidero precisare che questi prepensionamenti non hanno costi aggiuntivi, perché sono ricavati dal residuo passivo della FINMARE.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bolognesi.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bolognesi 6.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	329
Votanti	328
Astenuti	1
Maggioranza	165
Hanno votato *sì*	115
Hanno votato *no*	213

(La Camera respinge).

Onorevole Bolognesi, mantiene il suo emendamento 6.11?

MARIDA BOLOGNESI. Sì, signor Presidente, perché dobbiamo verificare su questo terreno l'impegno che il Governo si è assunto con i sindacati nel recente accordo del 3 luglio. Nel precedente testo varato dalla Camera era prevista un'indennità scaglionata, che arrivava al 40 per cento. Noi non riteniamo sufficiente — e nel merito vorremmo ascoltare il ministro — che il testo preveda solo il 25 per cento dell'indennità fino a dicembre.

Pertanto, mantengo il mio emendamento 6.11 e chiedo al Governo di dichiarare cosa intenda fare nel merito.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bolognesi.

VINCENZO MANCINI, *Presidente della XI Commissione.* Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO MANCINI, *Presidente della XI Commissione.* Signor Presidente, mi sorprendo per il mancato ritiro dell'emendamento Bolognesi 6.11, il cui contenuto è stato recepito in un emendamento della Commissione, peraltro condiviso anche dal gruppo dell'onorevole Bolognesi. Abbiamo presentato un ordine del giorno sul quale invitiamo il Governo a pronunziarsi. Per la tranquillità dell'onorevole Bolognesi e perché l'Assemblea ne sia a conoscenza, posso rilevare che in sede di Commissione il ministro Giugni ha dichiarato in termini non equivoci che il riferimento alla copertura per

il periodo luglio-dicembre 1993 era condizionato esclusivamente da regole di contabilità e di bilancio, ma che vi era un impegno, anzi qualcosa di più.

Credo che in sede di trattazione degli ordini del giorno il Governo sarà in grado di confermare quanto ha detto. Insisto, quindi, perché l'emendamento Bolognesi 6.11 sia ritirato: sarebbe veramente strano votare contro qualcosa su cui siamo tutti d'accordo, salvo lo scaglionamento nel tempo e il risultato finale.

GINO GIUGNI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GINO GIUGNI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Mi associo agli argomenti svolti dall'onorevole Mancini, rinnovando l'invito a ritirare l'emendamento Bolognesi 6.11. Il Governo ha presentato una proposta circoscritta temporalmente, ma in previsione della possibilità di inserire nella legge finanziaria l'articolazione del provvedimento che, come recita l'accordo sul costo del lavoro, dovrebbe pervenire alla misura del 40 per cento con una gradualità nel tempo. Nulla è superfluo, naturalmente, ma a nome del Governo intendo ribadire che il problema può ritenersi risolto.

PRESIDENTE. Onorevole Bolognesi, dopo le dichiarazioni del Governo, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 6.11?

MARIDA BOLOGNESI. Considerando che il Governo ha assunto un impegno preciso e ritenendo che accoglierà l'ordine del giorno di cui si è parlato, ritiro il mio emendamento 6.11.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bolognesi.

Passiamo agli identici emendamenti Gelpi 6.5, Pizzinato 6.6 e Colucci Gaetano 6.14. Chiedo ai presentatori se mantengano i loro emendamenti.

LUCIANO GELPI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 6.5.

ANTONIO PIZZINATO. Signor Presidente, considerato l'impegno formalmente assunto dal ministro Giugni, nella certezza che entro il 1993 con un apposito provvedimento l'indennità di disoccupazione sarà aumentata nella misura del 40 per cento, sia pure in modo scaglionato nel tempo, ritiro il mio emendamento 6.6.

GAETANO COLUCCI. Dopo aver ascoltato le dichiarazioni rese dal presidente dell'XI Commissione, onorevole Mancini, e a seguito dell'impegno formalmente assunto dal ministro Giugni, ritiro il mio emendamento 6.14.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Colucci.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Azzolina 6.13.

ANGELO AZZOLINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO AZZOLINA. Signor Presidente, tale emendamento riguarda un problema già discusso dall'Assemblea in altra circostanza e dibattuto anche recentemente in Commissione alla presenza del ministro Giugni. Se viene confermato l'orientamento del Governo a risolvere il problema relativo ai lavoratori delle mense, visto che oggi si pone solo la questione della copertura finanziaria, sono disponibile a ritirare il mio emendamento 6.13.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, conferma il suo orientamento?

GINO GIUGNI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Confermo la disponibilità del Governo a risolvere il problema in via amministrativa.

PRESIDENTE. Onorevole Azzolina, dopo le dichiarazioni del Governo, ritira il suo emendamento 6.13?

ANGELO AZZOLINA. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Azzolina.

Passiamo all'emendamento Ghezzi 7.1. Chiedo ai presentatori se accolgano l'invito a ritirarlo.

ANTONIO PIZZINATO. Signor Presidente, poiché il ministro Giugni in Commissione ed il sottosegretario Azzolini nella replica svolta in quest'aula, hanno affermato che, entro l'anno, sulla base del protocollo d'intesa con le organizzazioni sindacali l'intera materia sarà riesaminata per trovare una soluzione anche al problema affrontato dall'emendamento in esame, che diventa sempre più drammatico per le qualifiche medio-alte, ritiro l'emendamento Ghezzi 7.1, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Ratto; s'intende che non insista per la votazione del suo articolo aggiuntivo 7.01.

PRESIDENTE. Onorevole Pizzinato, accoglie l'invito al ritiro del suo articolo aggiuntivo 8.01?

ANTONIO PIZZINATO. Poiché anche sulla materia si è registrato in Commissione l'impegno del Ministero del lavoro di dare attuazione a questo aspetto in occasione dell'applicazione del protocollo di intesa, ritiro il mio articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pizzinato.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Gelpi 9.3 *(nuova formulazione)* e Colucci Gaetano 9.2 *(nuova formulazione)*, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	335
Votanti	334
Astenuti	1
Maggioranza	168
Hanno votato *sì*	333
Hanno votato *no*	1

(La Camera approva).

Constato l'assenza del deputato Ratto; si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 9-*bis* 1.

Ricordo che gli identici articoli aggiuntivi D'Alema 9-*ter*. 01, Gelpi 9-*ter*.03, Augusto Battaglia 9-*ter*.02 e Buontempo 9-*ter*.06 sono stati dichiarati inammissibili.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Carelli 9-*ter*.05.

RODOLFO CARELLI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Carelli.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Paissan 9-*quater*.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paissan. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Vorrei invitare le colleghe ed i colleghi a prestare attenzione alla questione che stiamo affrontando, che presenta rilievo politico e simbolico assieme.

Abbiamo presentato un emendamento soppressivo di un articolo aggiuntivo che prevede la cassa integrazione ed il prepensionamento per i dipendenti dei partiti politici, per una spesa prevista di 119 miliardi. Si tratta di una modifica inserita all'ultima ora, nell'ultimo giorno disponibile, ieri sera in Commissione lavoro, quasi di soppiatto, come se si trattasse di introdurre un elemento poco presentabile all'opinione pubblica.

Consideriamo tale operazione inaccettabile ed inammissibile. Si tratta di un finanziamento surrettizio ai partiti politici fatto passare per intervento di natura sociale. Il tutto inserito in un decreto dal quale, come abbiamo potuto constatare anche pochi minuti fa, si è voluto escludere ogni provvedimento a favore, per esempio, della cassa integrazione straordinaria per le piccole aziende e l'artigianato, della mobilità nei settori tessile, del vestiario e calzaturiero, dei lavoratori

extracomunitari e per l'adeguamento stabile, non solo legato a quest'anno, delle indennità di disoccupazione. Ebbene, in questo decreto, a fronte di tali esclusioni, si è invece voluto inserire un articolo aggiuntivo che prevede la cassa integrazione ed il prepensionamento per i dipendenti dei partiti politici.

La posizione del nostro gruppo, che propone la soppressione di tale articolo, non è volta ad un disconoscimento dei diritti, anche sociali, dei dipendenti dei partiti in crisi. Riteniamo tuttavia che questo problema possa e debba essere discusso nell'ambito proprio, che è quello del provvedimento sul finanziamento dei partiti in discussione presso l'altro ramo del Parlamento. Si tratta di un provvedimento che noi preferiremmo riferito non solamente ai partiti, ma all'attività politica in genere, e quindi dovrebbe riguardare, oltre ai partiti, le associazioni, le organizzazioni di tipo sociale e così via.

In questo contesto, non saremmo contrari ad affrontare anche il problema — che esiste — del carico, in termini sociali ed esistenziali insostenibile, delle vecchie organizzazioni partitiche e dunque del sostegno e dell'aiuto ai lavoratori dipendenti dai partiti che dovessero perdere il posto di lavoro a seguito delle novità politiche che stiamo introducendo nel nostro sistema.

Questo sarebbe l'unico modo accettabile, limpido, trasparente per risolvere una questione di cui non neghiamo l'esistenza e la drammaticità per alcuni lavoratori. Inaccettabile è invece l'introduzione della disposizione in esame in un decreto pensato per emergenze di ben altro rilievo e dal quale, come abbiamo detto, sono esclusi amplissimi settori sociali. Nella nostra proposta, signor Presidente, non vi è alcuna concessione demagogica all'opinione anti-partiti così diffusa nel paese. Noi difendiamo il ruolo positivo dei partiti così come previsto dalla Costituzione; ma, appunto per questo, pensiamo che talvolta — sempre più spesso — dobbiamo difendere i partiti da loro stessi e da proposte, come quella in discussione, che suonano come autodenigratorie nei confronti dell'attività politica *(Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi e del movimento per la democrazia: la Rete).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambale. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Annuncio il voto favorevole del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete su questo emendamento. Riteniamo che il decreto-legge in esame non possa essere l'occasione — come diceva anche il collega Paissan — per approfittare del ricatto occupazionale per far passare una proposta che è stata formulata soltanto ieri sera in Commissione. Il provvedimento non può essere l'occasione per tutelare interessi partitocratici e clientelari. Vi sono dei diritti acquisiti da alcuni lavoratori, che vanno tutelati; ma il discorso può essere meglio affrontato in una revisione della normativa sul finanziamento pubblico dei partiti e non in questa sede.

Riteniamo si tratti anche di un discorso di cultura politica; dobbiamo tornare a forme diverse di finanziamento ai partiti, a forme di volontariato della politica. Bene avrebbero fatto i partiti, invece di effettuare spese folli per garantirsi il potere che hanno accumulato in questi anni, ad assicurarsi fondi per poter retribuire in maniera degna i propri dipendenti, anche in caso di liquidazione o di pensionamento.

Voteremo quindi a favore di questo emendamento, perché nonostante la disponibilità espressa dal ministro Giugni a prendere in considerazione alcuni dei provvedimenti che abbiamo esposto in quest'aula, vi sono state invece da parte della maggioranza contrarietà a considerare i provvedimenti a favore del settore tessile, della piccola industria, dell'artigianato. Mi auguro che da parte della maggioranza si manifesti il buon senso di accogliere questo emendamento per riportare il problema nella sede adatta, quando si discuterà delle nuove norme sul finanziamento pubblico ai partiti *(Applausi dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marco Fabio Sartori. Ne ha facoltà.

MARCO FABIO SARTORI. Signor Presiden-

te, mentre si nega l'intervento per i dipendenti del settore tessile e meccanico colpiti da una crisi gravissima, mentre si negano aiuti anche ai dipendenti che hanno versato contributi allo Stato per una finta assicurazione sul lavoro, mentre decine di aziende sono in difficoltà per il mancato pagamento da parte dello Stato dei debiti EFIM, i partiti di Tangentopoli ancora una volta cercano di essere riconoscenti verso coloro i quali li hanno serviti ed aiutati in questi anni e cercano di trasferire a questi servitori una tutela cui non hanno diritto, e perciò non giustificabile con alcuna argomentazione *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

Noi non possiamo accettare la logica di questi partiti che caricano sulla collettività oneri impropri e assolutamente ingiustificabili perché proposti dagli stessi che per decenni hanno rubato e saccheggiato le casse dello Stato ai danni dei cittadini onesti, i quali sono stufi di pagare ed aspettano finalmente un segnale di cambiamento. Ed è inutile che il Governo — e in particolare il ministro Giugni, cui avevo rivolto specifica domanda in Commissione — si nascondano dietro l'emendamento proposto dal «galoppino» Ferri in Commissione. Sappiamo perfettamente che questa proposta arriva da loro, in quanto complici ed ostaggi degli stessi partiti. Adotteremo pertanto tutte le misure per mobilitare i cittadini ed impedire questo scempio *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bolognesi. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Anche noi, signor Presidente, abbiamo presentato un emendamento soppressivo dell'articolo 9-*quater*. Abbiamo cioè chiesto che nel provvedimento in esame non rientri la cassa integrazione e il prepensionamento per i dipendenti dei partiti. Vogliamo però precisare che il problema di questi lavoratori esiste e dovrà essere affrontato.

Noi non facciamo differenze tra lavoratori di serie A, di serie B o di serie Z, ma siamo fermamente contrari all'inserimento di questa previsione nel provvedimento in esame. Crediamo infatti che soltanto nell'ambito del disegno di legge relativo al finanziamento dei partiti possa essere affrontato in maniera organica il problema che i colleghi ci hanno posto. Una scelta diversa sarebbe veramente uno schiaffo in faccia ai lavoratori di tutti i settori che rimangono esclusi dal decreto-legge n. 148 che ci accingiamo a convertire in legge, dai tessili e a tutti gli altri soggetti interessati, non ultimi i disoccupati, che vedono accolta soltanto in parte la loro richiesta di un incremento dell'indennità di disoccupazione, visto che la copertura finanziaria non è sufficiente. Costoro potrebbero vedere accolte queste misure in favore dei dipendenti dei partiti (per le quali quindi verrebbe reperita la copertura finanziaria) e non capirebbero.

Noi crediamo quindi — ripeto — che nel provvedimento in esame non debba rientrare questa materia. E vogliamo anche aggiungere che la nostra decisione, che non vuole essere discriminatoria verso alcun lavoratore, ha anche un preciso scopo, quello di tutelare i partiti come soggetti democratici che devono avere ancora un ruolo nella nostra società. Non vogliamo infatti che fuori da quest'aula e domani sulla stampa ci si scateni a condannare il Parlamento e i partiti con quella demagogia che abbiamo ora sentito echeggiare nell'intervento del collega della lega nord. Noi crediamo — ripeto — che questo problema vada affrontato in maniera più organica in un altro momento.

Riteniamo che le risposte che il provvedimento in esame dà ai lavoratori non siano sufficienti e non possiamo quindi permetterci con un colpo di mano di inserire norme relative ai dipendenti dei partiti, che oggi sono aziende in difficoltà ma non sono certo di serie A rispetto ad altre che sono rimaste fuori da questo provvedimento *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

MANFREDO MANFREDI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDO MANFREDI. Signor Presidente, desidero dichiarare che per mio grave errore sugli identici emendamenti Gelpi 9.3 *(nuova formulazione)* e Gaetano Colucci 9.2 *(nuova formulazione)* ho espresso voto contrario, mentre era mio fermo intendimento esprimere voto favorevole. Volevo che rimanesse agli atti.

PRESIDENTE. Le do atto di questa sua dichiarazione, che rimarrà agli atti, onorevole Manfredi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ghezzi. Ne ha facoltà.

GIORGIO GHEZZI. Il gruppo del partito democratico della sinistra voterà a favore dell'emendamento 9-*quater*.1, di cui primo firmatario è l'onorevole Paissan, non perché pensi che il problema che viene posto con la norma approvata dalla Commissione e che ora è in discussione non esista. Questo problema certamente esiste, ed anzi è stato posto sul tavolo proprio dalle conseguenze del referendum che si è tenuto a proposito della legge sul finanziamento pubblico dei partiti.

Noi non possiamo neppure pensare che possano esservi dei lavoratori ai quali, per definizione, non viene applicato il sistema degli ammortizzatori sociali. Nessuno di noi, evidentemente, potrebbe mai accettare che vi siano tra i lavoratori dei paria ai quali certi diritti non spettano.

Perché allora votiamo contro la proposta che è stata accolta all'interno della Commissione per un solo voto? Perché votiamo a favore dell'emendamento Paissan 9-*quater*-1? Perché ci sembra che la sede che è stata scelta per introdurre nell'ordinamento (con un vero colpo di mano, come giustamente ha detto poc'anzi la collega Bolognesi) questa novità sia davvero di gran lunga la peggiore.

Presidente, onorevoli colleghi, fino ad ora ci siamo sentiti ripetere che non vi sono risorse per concedere subito quella che pure sarebbe una giusta — e riconosciuta tale dal ministro — indennità di mobilità «lunga» ai tessili, ai lavoratori dei settori dell'abbigliamento e calzaturiero. Ci siamo sentiti dire «no» all'emendamento che era stato presentato a favore dei minatori sardi (e non soltanto loro) e che è stato illustrato dall'onorevole Innocenti; ci siamo sentiti dire «no», con un rinvio ad un futuro che lo stesso ministro si impegna a presentare in modo diverso, all'elevazione dell'indennità di disoccupazione ordinaria. Ora si avanza invece una proposta che, a mio parere, se accolta — lo dico, onorevoli colleghi, con cognizione di causa — suonerebbe come una grave offesa a tanti e tanti lavoratori del nostro paese.

Se il problema si pone realmente, perché non si cerca di trovare una soluzione nella sede più appropriata che, signor Presidente, è quella della nuova disciplina sul sostegno dei partiti politici, all'esame del Senato (laddove si è arenata o insabbiata)? Quella è la sede politicamente e giuridicamente più corretta, a meno che non si voglia pensare, invece, ad un provvedimento organico che riguarda il personale licenziato dalle associazioni riconosciute e non riconosciute, politiche, sindacali, del volontariato.

Gli strumenti non mancano...

FRANCESCO BRUNI. Questa è un'ipocrisia!

GIORGIO GHEZZI. ...ed io credo che in questo momento non si debba cedere alla volontà di perpetrare un colpo di mano che — vi assicuro, colleghi — non potrebbe che comportare altri e più gravi problemi in sede di conversione del decreto modificato da parte del Senato.

Vi sono quindi dei motivi reali, politici e sociali, e dei motivi di carattere sistematico, politico e giuridico, che ci inducono, Presidente ed onorevoli colleghi, a dare il nostro pieno e convinto appoggio all'emendamento Paissan 9-*quater*-1 *(Applausi dei deputati del gruppo del PDS)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, vorrei trovare una definizione adatta e non sconveniente per questa norma che — dirò così — è da arco costituzionale. Credo in tal modo di aver offeso al massimo grado il

Governo ed i proponenti dell'articolo 9-*quater*, di cui gli emendamenti al nostro esame propongono la soppressione.

Semmai, se qualche partito avesse diritto a chiedere qualcosa per i propri dipendenti, esso sarebbe quel partito o quei partiti che sono fuori da Tangentopoli, che è stata la causa della eliminazione del finanziamento pubblico, resa necessaria dalla malversazione e dalla scandalosa gestione operata dai partiti di potere. Si è tolto dunque il finanziamento anche ai partiti che redigevano correttamente i propri bilanci.

Né ha senso dire che non hanno responsabilità i dipendenti dei partiti di Tangentopoli, perché allora occorrerebbe chiedersi quale responsabilità abbiano i dipendenti che vengono licenziati in tronco perché l'azienda dalla quale dipendono fallisce, magari con bancarotta fraudolenta.

Per costoro non è prevista alcuna cassa integrazione e, a differenza dei dipendenti dei partiti, non hanno la tessera, non hanno creduto nella democrazia cristiana, nel partito socialista o in altri partiti che, gestendo malamente la cosa pubblica, hanno ridotto tutto a Tangentopoli.

Quindi è veramente scandaloso che il cosiddetto Governo dei tecnici proponga una norma di questo tipo nel momento in cui — l'hanno già detto gli altri, ma anche il Movimento sociale intende ribadire il concetto — non vi sono soldi per provvedere ai bisogni reali di categorie di gente che lavora e che è stata messa in crisi nelle aziende da cui dipendeva proprio per l'incapacità governativa, la malversazione e il malgoverno della cosa pubblica, che in buona parte ha travolto anche molti settori dell'attività privata.

Ecco il motivo per cui il gruppo del Movimento sociale, forse con una qualche ragione in più e con una doglianza più fondata, può votare a favore dell'emendamento Paissan 9-*quater*.1 soppressivo dell'articolo 9-*quater* e contro la norma che pone come data di partenza il 18 aprile 1993, cioè la data del referendum. È una presa per i fondelli, siamo al messaggio farneticante! Si fa partire dalla data del referendum, cioè dal momento in cui il popolo sovrano ha detto che non si dovevano più finanziare i partiti di Tangentopoli — e questo voleva il popolo sovrano — la sanatoria per i dipendenti che hanno partecipato con tessera ai partiti di Tangentopoli. Quindi la solidarietà politica ai dipendenti di queste aziende, diventate ormai asfittiche perché non ci sono più le tangenti a finanziarle, non può essere superiore a quella fornita a lavoratori indifferenti alla tessera o alla volontà politica del datore di lavoro fallito, che si trovano in condizioni peggiori! Non parliamo poi dei lavoratori in cassa integrazione o di quei settori cui è negata e che si trovano in tale situazione perché il Governo ha governato tanto male!

Abbiamo come Presidente il re del venerdì nero della lira ed il responsabile della «primavera in rosso» della nostra riserva pregiata! Perché è il dottor Ciampi quello che ha lanciato la rincorsa al marco bruciando in due settimane 57 mila miliardi! Il tecnico messo dall'inquilino del Quirinale è quello stesso governatore della Banca d'Italia che è responsabile del venerdì nero della lira, quando il dollaro venne lasciato andare a 2.200 lire perché una azienda statale doveva pagare un grosso debito all'estero, sicché, invece di pagare 7 mila miliardi, con il prezzo del dollaro a 1.200, ne abbiamo pagati, come cittadini, 13 mila... Oggi è quello che viene indicato come «il tecnico». Ed è il tecnico responsabile di aver governato la Banca d'Italia in modo tale da aver bruciato in 15 giorni 57 mila miliardi!

Voterò a favore degli identici emendamenti Paissan 9-*quater*.1 e Bolognesi 9-*quater*.5.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, le pongo una questione estremamente delicata, che sottopongo anche all'attenzione dei colleghi.

La Presidenza, con un giudizio che non abbiamo condiviso, ma che non possiamo contestare, ha ripetuto, in risposta al collega Giuliari, che erano da ritenersi inammissibili gli identici articoli aggiuntivi D'Alema 9-*ter*.01 e Gelpi 9-*ter*.03, contenenti disposi-

zioni riguardanti i lavoratori stranieri extracomunitari. Uno dei motivi di questa decisione è il fatto che tale materia in questo momento viene trattata nell'altro ramo del Parlamento in relazione ad altro provvedimento. Le chiedo, signor Presidente, se non sollevi giganteschi dubbi il fatto che...

ORAZIO SAPIENZA, *Relatore*. Ma cosa dici!

MARCO BOATO. Se devo ancora esprimere il mio pensiero, come fa il collega a protestare per quello che dico?

PRESIDENTE. Onorevole Boato, la prego di rivolgersi alla Presidenza.

MARCO BOATO. Le chiedo, Presidente, a che titolo sia possibile inserire in un provvedimento di questa natura una simile norma...

Colleghi, vi prego di non eccitarvi troppo, perché purtroppo da domani l'eccitazione sarà fuori dal Parlamento! Rendetevene conto! Rendetevene conto perché io non alcun interesse da difendere!

Vedo che c'è un po' di eccitazione, ma chiedo al Presidente di prestare attenzione alla questione che sto ponendo. Le chiedo a che titolo venga inserita in un provvedimento come questo una norma nella quale si fa riferimento esplicito alla data del 18 aprile 1993, cioè la data del referendum, che ha riguardato anche il finanziamento pubblico dei partiti, considerato che sono in corso d'esame al Senato disegni di legge relativi alla regolamentazione di tale materia, nell'ambito dei quali si potrà porre la questione della regolazione del passato.

Sono disposizioni, signor Presidente, riguardanti le conseguenze del referendum abrogativo della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, materia che — lo ripeto — è attualmente all'attenzione del Senato. Non capisco come si siano potute dichiarare inammissibili le norme sui lavoratori extracomunitari e si sia invece consentita l'immissione in questo decreto-legge di una materia che è stata addirittura regolata dall'espressione della sovranità popolare nel referendum e le cui conseguenze sono oggi all'attenzione del Senato.

Mi pare che la Presidenza dovrebbe prendere una posizione al riguardo, anche perché saranno poi i cittadini a giudicare *(Applausi dei deputati del gruppo dei verdi).*

PRESIDENTE. Sul richiamo al regolamento formulato dall'onorevole Boato, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore a favore ed uno contro.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, l'onorevole Boato ha ragione: avevamo già sottolineato che il richiamo al 18 aprile come data di partenza era da considerarsi uno scandalo. Ma è ammissibile, signor Presidente, una questione circa l'ammissibilità o meno di un emendamento? Da quel banco ci si dice che la decisione sull'ammissibilità è a discrezione — libero arbitrio? arbitrio soltanto? — o comunque di stretta competenza del Presidente. Francamente, quindi, sono un po' perplesso sul fatto che un richiamo al regolamento possa essere fondato su qualcosa che, tra l'altro, ancora non è al nostro esame, poiché stiamo esaminando gli emendamenti soppressivi dell'articolo 9-*quater*.

Notoriamente l'onorevole Boato è capace di anticipare i tempi e di posticipare le date; magari non è capace di farsi ascoltare, perché urla nel microfono ed io non riesco mai a capire compiutamente quello che dice.

Quindi, signor Presidente, se lei ritiene ammissibile il richiamo al regolamento, noi riteniamo che sia inammissibile l'emendamento, per contraddittorietà con il dettato referendario e soprattutto con il fatto che è in gestazione la regolamentazione degli effetti di quel voto. Ma ciò, ripeto, nel caso che la questione regolamentare sia proponibile e che lo sia in questo momento. Il mio è quindi un assenso alla posizione della questione in termini politici e regolamentari, ma con una grossa perplessità intorno all'ammissibilità e alla procedibilità in questo

momento della questione regolamentare sollevata.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, dovrei dirle onorevole Boato, per un atto di cortesia, doveroso nei confronti dei colleghi, che il suo richiamo al regolamento è un po' tardivo. Tuttavia, mi rendo conto che la materia rischia di diventare incandescente e, quindi, in quanto tale, è opportuno che la Presidenza risponda alla sua interlocuzione.

MARCO BOATO. Lo hanno votato ieri sera alle 20,30!

PRESIDENTE. L'articolo al quale lei fa riferimento è stato introdotto nel testo della Commissione, e non proposto come emendamento in Assemblea.

Mi rendo conto che le cose che sto dicendo potranno anche dispiacerle, ma riflettono ciò che è stato deciso e che sarà confermato.

In Commissione quel testo è stato ritenuto ammissibile, in quanto concernente l'estensione ai dipendenti dei partiti politici del regime di prepensionamento e di cassa integrazione già previsto nello stesso decreto per altre categorie. Si fa riferimento anche a categorie quale quella dei dipendenti ENI; quindi in questo caso vale lo stesso discorso, per analogia.

Proseguiamo pertanto nelle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Nardone. Ne ha facoltà.

CARMINE NARDONE. Signor Presidente, voterò contro gli identici emendamenti Paissan 9-*quater*.1 e Bolognesi 9-*quater*.5.

Esprimo tale posizione non essendo mai stato funzionario di partito e avendo ascoltato questa sera affermazioni demagogiche ed ipocrite rispetto alla vita dei partiti *(Applausi)*.

È falso che i dipendenti di partito che aspettano l'approvazione di tale provvedimento abbiano a che vedere con Tangentopoli; è totalmente falso!

Ho votato più volte per allargare gli interventi sociali a sostegno dei tessili e di tutte le altre categorie di lavoratori. Con altrettanto rigore e onestà culturale dico che anche questo è un problema, proprio per uscire da un vecchio sistema e traghettare il paese verso il nuovo! Questi sono i soggetti deboli di quel sistema da cambiare, non sono tangentisti! Non basta un po' di popolarità demagogica contro i partiti per non vedere i problemi reali che vi sono! Dal momento che non ho bisogno di facile popolarità, voterò contro questo emendamento, perché sono culturalmente e profondamente contro di esso, sia per la logica che lo muove, sia per la strumentalità che lo caratterizza!

Onorevoli colleghi, in quest'aula si sentono spesso pronunciare imbecillità perché sono di moda; ma le imbecillità si contrastano anche quando sono di moda! *(Applausi dei deputati della DC, del PSI e del PSDI)*.

CARLO TASSI. Il conto «Gabbietta»!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Paissan 9-*quater*.1 e Bolognesi 9-*quater*.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	351
Votanti	345
Astenuti	6
Maggioranza	173
Hanno votato *sì*	131
Hanno votato *no*	214

(La Camera respinge — Applausi — Proteste dei deputati del gruppo della lega nord).

CARLO TASSI. Buffoni!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Marco Fabio Sartori 9-*quater*.2.

MARCO FABIO SARTORI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO FABIO SARTORI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in segno di protesta per un provvedimento quasi esclusivamente assistenziale, che affronta con misure contingenti e non strutturali i problemi dell'occupazione e che soprattutto contiene previsioni normative gravemente lesive dell'onore dei cittadini onesti — le quali non possono essere condivise e che meritano una risposta durissima —, i deputati del gruppo della lega nord abbandoneranno l'aula! *(I deputati del gruppo della lega nord escono dall'aula — Applausi polemici dei deputati del gruppo del PSI).*

CARLO TASSI. Vedo che lo avevi già scritto, questo discorso!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marco Fabio Sartori 9-*quater*.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	330
Astenuti	3
Maggioranza	166
Hanno votato *sì*	1
Hanno votato *no*	329

(La Camera respinge).

Constato l'assenza dell'onorevole Marco Fabio Sartori e degli altri firmatari degli emendamenti 9-*quater*.3 e 9-*quater*.4: si intende che non insistano per la votazione degli emendamenti stessi.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9-*quater*.6 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	338
Votanti	332
Astenuti	6
Maggioranza	167
Hanno votato *sì*	251
Hanno votato *no*	81

(La Camera approva).

Avverto che sono stati presentati gli ordini del giorno Bolognesi ed altri n. 9/2913/1, Azzolina ed altri n. 9/2913/2, Fronza Crepaz ed altri n. 9/2913/3, Lorenzetti Pasquale ed altri n. 9/2913/4 *(vedi l'allegato A).*

Avverto che l 'ordine del giorno Fronza Crepaz ed altri n. 9/2913/3, concernente la posizione dei lavoratori immigrati da paesi extracomunitari e, quindi, materia estranea ai contenuti del decreto-legge in esame, dovrebbe essere considerato inammissibile. Sarà tuttavia ammesso al parere del Governo, ma non al voto.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

LUCIANO AZZOLINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Bolognesi ed altri n. 9/2913/1. Accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Azzolina ed altri n. 9/2913/2 e Fronza Crepaz ed altri n. 9/2913/3. Infine, il Governo accetta l'ordine del giorno Lorenzetti Pasquale ed altri n. 9/2913/4.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Vorrei invitare i colleghi che hanno chiesto di intervenire in questa fase — mi riferi-

sco, fra gli altri, agli onorevoli Ferri e Bolognesi — a consegnare il testo scritto della loro dichiarazione di voto finale affinché sia pubblicato in calce al resoconto stenografico della seduta odierna. Mi pare che questo invito da parte della Presidenza interpreti una richiesta proveniente dall'Assemblea nel suo complesso.

MILZIADE CAPRILI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILZIADE CAPRILI. Signor Presidente, mi rivolgo a lei come rappresentante della Presidenza della Camera. Noi non vorremmo più essere messi nella condizione di non poter svolgere la nostra dichiarazione di voto perché ogni volta si verifica una sorta di *forcing* finale per accelerare i lavori dell'Assemblea. Sappiamo che rientra comunque nei nostri diritti quello di svolgere una dichiarazione di voto, ma bisogna che la Presidenza si adoperi in ogni caso non per limitare, ma al contrario per favorire le dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Chi desidera intervenire può svolgere la sua dichiarazione di voto.

ENRICO FERRI. Signor Presidente, chiedo che sia autorizzata la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Ferri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bolognesi. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. È grave che il Governo e questa Assemblea ci costringano a votare contro un provvedimento atteso da migliaia di lavoratori.

Vi sono due motivi che più degli altri ci impediscono anche di astenerci, atteggiamento che avevamo assunto in questa Assemblea in occasione dell'esame del precedente decreto-legge in materia, perché erano state soddisfatte le aspettative dei tessili, degli extracomunitari e di altre categorie.

Due motivi più degli altri, dicevo, sono a fondamento del nostro voto contrario di questa sera. Mi riferisco in primo luogo al modo sbrigativo in cui si è voluto togliere di mezzo, per così dire, perfino l'ordine del giorno concernente il problema dei lavoratori extracomunitari. Sappiamo benissimo che nel provvedimento in discussione al Senato tale problema non è risolto. Quindi, se si fosse discusso e votato un ordine del giorno, si sarebbe dato un indirizzo non solo al Governo, ma allo stesso legislatore. Riteniamo vergognoso, ripeto, che sia stata tolta di mezzo in maniera sbrigativa la questione.

In secondo luogo è stato compiuto un vero colpo di mano a favore dei dipendenti dei partiti. Richiamo il fatto che della cassa integrazione usufruiscono numerosi lavoratori, ma non tutti; alcuni non ne godono. Il prepensionamento, poi, è negato a consistenti comparti. Tutto è centellinato dal Governo e dagli altri organismi competenti.

È gravissimo il fatto che si ricorra ancora una volta al ricatto di un provvedimento atteso per emanare norme che chiedevamo fossero contemplate in altro progetto di legge.

Abbiamo contribuito a migliorare in parte il testo, nonostante il vergognoso strappo nei confronti di questo ramo del Parlamento compiuto dal Governo al momento della reiterazione del decreto-legge. Non possiamo, tuttavia, astenerci; esprimeremo pertanto voto contrario. *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ghezzi. Ne ha facoltà.

GIORGIO GHEZZI. Dichiaro il voto contrario dei deputati del gruppo del partito democratico della sinistra, per un insieme di considerazioni, il cui testo scritto consegno alla Presidenza, chiedendo che ne autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Ghezzi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gaetano Colucci. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Dichiaro il voto contrario dei deputati del gruppo del Movimento sociale italiano. Le motivazioni del nostro voto sono contenute in un testo scritto la cui pubblicazione chiedo la Presidenza autorizzi in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Gaetano Colucci.

ORAZIO SAPIENZA, *Relatore*. Chiedo di parlare, a nome del Comitato dei nove, ai sensi del comma 1 dell'articolo 90 del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORAZIO SAPIENZA, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei sottoporre all'attenzione dell'Assemblea le seguenti correzioni di forma da apportare al testo del disegno di legge n. 2913:

*All'emendamento 4-*bis.*6 della Commissione le parole:* e al personale *devono intendersi sostituite dalle seguenti:* Si applicano altresì al personale, *e alla fine del comma devono intendersi aggiunte le seguenti parole:* , e successive modificazioni.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, ritengo che questa proposta del relatore possa considerarsi accolta.

(Così rimane stabilito).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2913, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1249. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione» *(approvato dal Senato)* (2913):

Presenti	354
Votanti	351
Astenuti	3
Maggioranza	176
Hanno votato *sì*	235
Hanno votato *no*	116

(La Camera approva).

ANTONIO IODICE. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO IODICE. Desidero solo segnalare il mancato funzionamento del dispositivo elettronico e dichiarare che, ovviamente, avrei votato a favore sul disegno di legge di conversione n. 2913.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della sua segnalazione, che resterà agli atti.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri degli affari esteri e della difesa hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 13 luglio 1993, n. 223, recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della mis-

sione umanitaria in Somalia e Mozambico» (2924).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-*bis* del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla IV Commissione permanente (Difesa), in sede referente, con il parere della I, della II, della III, della V, della VI, della XI e della XII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-*bis*. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 21 luglio 1993.

Per un richiamo al regolamento.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, intervengo perché ho appreso che l'Ufficio di Presidenza della Camera, nella riunione di ieri sera, avrebbe stabilito, a seguito della sospensione da quindici sedute comminata al sottoscritto ed all'onorevole Marenco, di decurtarci la diaria per ogni giorno in cui in Assemblea si sono svolte votazioni.

Il mio intervento non ha, né vuole avere, alcun significato di rivendicazione economica. Ritengo che la decisione dell'Ufficio di Presidenza...

Le congratulazioni che le vengono rivolte per aver presieduto la sua prima seduta mi sembrano doverose; ma attendo prima di continuare il mio intervento, considerando anche il numero delle presenze in aula. Poiché però sto parlando di una decisione dell'Ufficio di Presidenza, gradirei l'attenzione del Presidente.

Come stavo dicendo, mi è stato riferito che l'Ufficio di Presidenza avrebbe deciso ieri pomeriggio di accompagnare al provvedimento di sospensione per quindici giorni dai lavori parlamentari la decurtazione della diaria. Credo che questa decisione — del tutto illegittima ed assunta in violazione dello stesso regolamento, come poi dirò — assuma una valenza politica e di odio ideologico. In primo luogo, infatti, quando il regolamento fu redatto ed approvato dalla Camera non sussisteva la distinzione tra diaria ed indennità parlamentare. Il regolamento, quindi, non fa alcun riferimento alla questione.

Successivamente, la Camera ha invece introdotto la diaria, distinguendola dall'indennità. In una terza fase fu poi prevista una trattenuta, pari alla diaria, per ingiustificata assenza dalle votazioni, ma non si disciplinò la materia in caso di espulsione. Il regolamento, quindi, non fa alcun riferimento a questo caso. L'articolo 60, comma 3, stabilisce solo che il Presidente della Camera può proporre all'Ufficio di Presidenza la censura nei confronti di un deputato con l'interdizione dalla partecipazione ai lavori parlamentari per un periodo che va da due a quindici giorni di seduta.

L'impedimento riguarda quindi, signor Presidente, la partecipazione alla seduta. Se lei avrà la bontà di esaminare gli atti parlamentari di quei quindici giorni di seduta, vi ritroverà interrogazioni ed interpellanze presentate da me e dal collega Marenco (ovviamente ricordo con più precisione la mia attività). Da ciò si evince quindi non solo che eravamo presenti nel Palazzo, ma anche che abbiamo svolto le nostre funzioni.

Noi, infatti, non siamo stati impediti nell'esercizio dell'attività legislativa, che nessun Ufficio di Presidenza può precludere ai deputati, tant'è vero che io ho presentato dodici emendamenti al decreto Mancino.

Pertanto, com'è possibile, con quale potere e con quale autorità l'Ufficio di Presidenza...

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, la prego di concludere!

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, mi faccia esprimere il concetto! Se vuole smetto e le chiedo di parlare per un richiamo ad un altro articolo del regolamento! Vorrei sottoporre all'attenzione della Presidenza tre questioni che cercherò di svolgere tutte insieme.

Dicevo che il compito dell'Ufficio di Presidenza era, semmai, quello di segnalare alla Giunta per il regolamento un fatto nuovo

che avrebbe potuto o dovuto, o dovrebbe, essere regolamentato per il futuro. Nel mio caso non vi è stata offesa a singole persone o parole fuori luogo: c'è stata una mia reazione alla decisione della Presidenza — peraltro sbagliata, tant'è che il giorno dopo è stata ridata la parola al gruppo del MSI-destra nazionale — di impedire di esprimere in mezzo minuto il nostro dissenso, il ritiro di un emendamento o il nostro voto favorevole.

Tanto avevo ragione con quella reazione che l'Ufficio di Presidenza, il giorno dopo — lo ripeto —, facendo una clamorosa marcia indietro ha ridato la parola al gruppo del Movimento sociale italiano per illustrare i motivi del ritiro dei propri emendamenti. Addirittura il collega Marenco neppure di questo si è reso interprete: egli ha dato del mafioso, magari eccedendo in quel momento, ad una persona che presiedeva l'Assemblea e che dopo dieci giorni si è dovuta dimettere per inquietanti accuse mosse dalla magistratura.

Ebbene, noi siamo stati sottoposti alla sanzione di quindici giorni di sospensione, che in quest'aula non è mai stata inflitta a nessuno; è il massimo di quanto prevede il regolamento! Per l'esposizione di un cappio sono stati dati sette giorni; per i voti falsi due, per il diritto ad avere voce in Parlamento voi ne avete dati quindici!

Benissimo! Io non entro nel merito delle decisioni della Presidenza sulle sospensioni date, perché il regolamento non consente neanche questo. Ma non condivido che ieri sera l'Ufficio di Presidenza, andando oltre misura, abbia stabilito una pena accessoria: nel nostro diritto penale la pena accessoria è specificata. Non si può far riferimento a pene accessorie — per esempio, dieci giorni di carcere togliendo i diritti politici e civili — se ciò non è menzionato, come fa giustamente il nostro codice penale.

Comunque, il regolamento della Camera, che si attiene alle norme generali del diritto, stabilisce che un deputato venga espulso e gli venga impedito di frequentare l'aula, non di svolgere le funzioni parlamentari che, come risulta agli atti di questo ramo del Parlamento, noi abbiamo continuato ad esercitare.

Pertanto, la nostra contestazione al ritiro delle 200 mila lire è un fatto politico e la Presidenza non può consentire che se un deputato, per motivazioni di cui si può discutere, intende manifestare una sua protesta, questa debba poi essere sottoposta ad una pena pecuniaria. Se questo volete, lo potete fare per il futuro, ma non per il passato, inserendo una simile norma nel regolamento. Che altri partiti — e non lo potrei consentire neanche al mio — possano prendere decisioni politiche su questioni regolamentari non può avvenire alla Camera dei deputati!

È un fatto che condanniamo, Presidente, e la prego di riferire al Presidente Napolitano questo mio intervento e di inviare la relazione dell'Ufficio di Presidenza alla Giunta per il regolamento, unico organo abilitato a decidere, anche perché la questione della diaria è legata ad una circolare della Presidenza e non è materia regolamentare.

Pertanto, se volete decurtare la diaria di un parlamentare, pensando di applicare una norma regolamentare, dovete inviare il tutto alla Giunta per il regolamento *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, riferirò al Presidente della Camera il suo rilievo e le modalità con le quali ella ha svolto il suo intervento. Devo farle però presente che quando ci sono deliberati dell'Ufficio di Presidenza, come in questo caso, può essere una sua opinione — lecita ed espressa in aula — che tale deliberato vada oltre misura, ma esso resta stabilito...

TEODORO BUONTEMPO. L'Ufficio di Presidenza deve deliberare sulla base del regolamento!

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Buontempo. Vi è un deliberato, dicevo, e la materia è un po' socratica, nel senso che, quando vi è una norma, ci si può adoperare per farla modificare. Debbo dirle (mi spiace che possa avere un'opinione diversa) che non vi è alcuna intenzione di adottare misure a danno di nessuno, né si vuole fare una questione di natura politica: semplicemente,

è intervenuta una certa situazione e se ne è preso atto. Il deliberato è scattato nella presente circostanza: mi dispiace che abbia investito lei, ma avrebbe potuto riguardare anche deputati di altri gruppi; comunque, è intervenuto.

Se vuole, onorevole Buontempo, posso leggerle il deliberato di cui sto parlando, che è stato assunto dopo che da parte dei membri dell'Ufficio di Presidenza erano state espresse una serie di considerazioni e di opinioni, tutte legittime e sottoposte a valutazione; alla fine, si è convenuto su ciò a cui lei ha fatto riferimento. Il deliberato recita: «Le disposizioni vigenti in materia di trattenute concernenti la diaria di soggiorno per i deputati si applicano anche per i casi di assenza dalle sedute nelle quali sono effettuate votazioni qualificate conseguenti all'irrogazione di una sanzione disciplinare, ai sensi dell'articolo 60 del regolamento della Camera, rimanendo esclusa la possibilità dei presidenti di gruppo di giustificare tale assenza».

TEODORO BUONTEMPO. Se non c'è stata la votazione, allora...?

PRESIDENTE. Detto questo, mi farò comunque carico, onorevole Buontempo, di riferire le sue considerazioni al Presidente della Camera.

Per fatto personale.

RODOLFO CARELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RODOLFO CARELLI. Signor Presidente, vorrei segnalarle che la postazione 564 in più occasioni ha subito inconvenienti tecnici. Ciò è già avvenuto in occasione di due votazioni effettuate nei giorni scorsi e si è ripetuto oggi in un'occasione più importante, vale a dire al momento del voto finale sul disegno di legge di conversione n. 2913, sul quale voglio segnalare alla Presidenza che intendevo votare a favore.

PRESIDENTE. Speriamo di poter eliminare gli inconvenienti tecnici cui lei ha fatto riferimento, onorevole Carelli. Le do comunque atto della sua dichiarazione.

Per lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni e per la risposta scritta ad una interrogazione.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta del Governo alle interrogazioni che ho presentato sulla massoneria e sull'incompatibilità tra giuramento massonico e giuramento di fedeltà allo Stato.

Oggi, anzi, ho presentato un'altra interrogazione. I cosiddetti sindaci della cosiddetta lega hanno giurato a Pontida: «Convenuti dal monte e dal piano han giurato e si strinser la mano, cittadini di venti città». Le sembra logico, signor Presidente, che nell'ordinamento di uno Stato di diritto sia consentito al sindaco che ha giurato nelle mani del prefetto come rappresentante del Governo della Repubblica italiana di giurare di nuovo nelle mani di Bossi a Pontida? E che tutto questo passi nell'assoluto silenzio di un Governo della Repubblica che dovrebbe tener conto di atteggiamenti molto più gravi e senz'altro peggiori dell'invito a non pagare le tasse (perché si tratta di vil denaro!) o a non comprare i BOT (perché anche quelli sono vil denaro!)?

Quando si incomincia ad inculcare la secessione dallo Stato, riconoscendo un'autorità diversa da quest'ultimo, cui si affida addirittura il giuramento, si ha come unica conseguenza quello che ha detto il Capo di questo Governo, il quale nella sua replica ha avuto il coraggio spudorato di affermare che resterà fedele alla sostanza del giuramento da lui reso nelle mani del Capo dello Stato. Il giuramento è una cosa sacra: non è possibile rimanere fedeli soltanto alla sua sostanza, quasi che la forma fosse diversa o che bisognasse essere magari fedeli al giura-

mento massonico! Non è possibile! Il giuramento di fedeltà allo Stato è uno ed assoluto. È escluso, quindi, che possa condividere la sede con il giuramento massonico e con il giuramento di Pontida nelle mani di Bossi.

Sollecito pertanto una risposta del Governo non tanto alle mie interpellanze (ieri sera, giustamente, il Presidente di turno, onorevole Labriola, mi ha ricordato che esse sono oggetto di una valutazione politica e che quindi può essere il gruppo a sollecitarle), quanto alle interrogazioni che ho presentato, rispetto alle quali il Governo ha l'obbligo di rispondere.

Faccio presente che tutte le sere continuerò a martellare in modo monòtono e con tono monotòno, in modo che finalmente, dato che *gutta cavat lapidem*, chissà che non si cavi qualcosa anche dalla testa di qualcuno che pensa al grembiule, al compasso ed alla squadra. Magari a quei grembiulini che erano nella borsa l'altra sera...

ADRIANA POLI BORTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, non vorrei prendere la stessa abitudine del collega Tassi e dover iniziare anch'io ad aspettare ogni sera la fine della seduta per chiedere finalmente una risposta alle mie interrogazioni sulla FIAT di Lecce. Mi pare che cercare di sapere sia piuttosto importante. Abbiamo appena concluso un acceso dibattito tra nord e sud e si è parlato del denaro malgestito nel Mezzogiorno. Da oltre due anni sono particolarmente curiosa di sapere come siano stati gestiti i fondi avuti dalla FIAT per il Mezzogiorno. Abbiamo anche votato per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta; solo l'altro ieri è stato stancamente nominato il relatore, che non credo potrà relazionare il 15 di agosto poiché suppongo che per quella data sarà in ferie.

Oltre un mese fa ho presentato un'interrogazione per sapere se risulti, come risulta a me ed agli operai della FIAT di Lecce, che quest'ultima ha inopinatamente addirittura venduto o rottamato, senza procedere in base alle norme previste dalla legge, apparecchiature che sarebbero invece servite nel momento in cui, come è poi accaduto, ha ottenuto commesse dalla Russia. Esiste quindi uno stabilimento in smobilitazione, con seicento operai che non usufruiscono neanche della cassa integrazione. Quando fra qualche giorno andremo in vacanza non so se tali operai potranno continuare a non sapere neppure se il Parlamento intenda interessarsi o meno delle loro sorti.

GIUSEPPE SORIERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SORIERO. Signor Presidente, desidero sollecitare una risposta da parte del Governo ad una mia interpellanza del 22 giugno scorso, n. 2-00832. Con tale interpellanza ai ministri di grazia e giustizia e dell'interno diversi parlamentari del gruppo del PDS hanno chiesto di sapere quali impegni intenda assumere il Governo nei confronti della vicenda esposta dal procuratore della Repubblica di Palmi, Agostino Cordova, da tempo impegnato nell'inchiesta sulla massoneria, il quale ha dichiarato di aver rilevato una diffusa riluttanza ad indagare sulla massoneria da parte degli organi delegati. Il sindacato unitario di polizia aveva già invitato il ministro dell'interno a rendere pubblici i nomi di funzionari ed ufficiali, ritenendo incompatibile l'essere funzionario dello Stato con l'adesione ad una loggia massonica.

Nei giorni scorsi il procuratore Cordova ha riproposto tale inquietante dilemma nell'audizione riservata svoltasi presso la Commissione antimafia. Abbiamo appreso dai giornali che si parla di diciannove parlamentari inquisiti in quanto appartenenti a logge massoniche segrete. Oggi apprendiamo, sempre dai giornali, che il ministro dell'interno Mancino, ieri, nel corso di un incontro con il procuratore Cordova, avrebbe dato assicurazioni a quest'ultimo sull'intervento del Governo rispetto ai funzionari di polizia e dei carabinieri. Il motivo per cui sollecitiamo una risposta immediata del Governo, e

di ciò chiediamo alla Presidenza dell'Assemblea di farsi carico, è che non è ammissibile che si intervenga solo sui giornali.

Chiediamo quindi che il ministro dell'interno venga in quest'aula a discutere e ad informare il Parlamento.

FLAVIO TATTARINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLAVIO TATTARINI. Intervengo anch'io per sollecitare la risposta scritta alla mia interrogazione n. 4-03403 del 15 luglio 1992 (dunque, presentata solo un anno fa ...!) indirizzata al ministro della sanità, con la quale chiedevo che da parte del ministero si procedesse ad una chiarificazione circa l'interpretazione e l'applicazione delle norme della legge n. 283 del 1962 riguardanti le strutture di stoccaggio di prodotti destinati all'alimentazione, in particolare di quelli per l'ammasso del grano (eravamo allora, come siamo ora, in piena campagna della raccolta del grano). Sollecitavo un chiarimento da parte del ministero perché, a trent'anni dall'emanazione di quella legge, per la prima volta le unità sanitarie locali avevano assunto un atteggiamento burocratico tale da mettere in seria difficoltà le imprese singole ed associate detentrici di depositi di stoccaggio e di ammasso del grano, con gravi conseguenze sulla campagna del 1992 e, poiché la risposta è mancata, anche su quella del 1993.

Chiedevo anche se il ministero non ritenesse opportuno dare corso alla predisposizione (e sarebbe stata la cosa più significativa e più giusta) del regolamento attuativo della legge n. 580 del 1967, entrata in vigore ben ventisei anni fa e della quale ancora non è stato emanato il regolamento attuativo. Capisco che il ministro della sanità quest'anno sia stato affaccendato in mille altre questioni e sono solidale con l'attuale ministro della sanità, che è alle prese con problemi gravissimi; ma credo che se arrivasse una risposta, ciò potrebbe tranquillizzare onesti operatori del settore agricolo, che invece ancora una volta si trovano in serie difficoltà per questo mancato chiarimento.

GASPARE NUCCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARE NUCCIO. Desidero semplicemente associarmi alla richiesta, avanzata dal collega Soriero, di discutere rapidamente in aula del problema che sta sollevando il procuratore Cordova, che è oggetto di dibattito sui giornali ma — chissà perché — non da parte dell'Assemblea. Credo che le vicende di cui leggiamo ogni giorno sui giornali siano di una gravità tale da rendere necessaria, da parte del Governo, una risposta puntuale a strumenti di sindacato ispettivo già presentati, ad altri che sicuramente si aggiungeranno, nonché ad atti che sono stati presentati, per esempio, dai miei colleghi nell'altro ramo del Parlamento.

Penso che lei vorrà farsi tramite presso il Governo per manifestare la preoccupazione di alcuni parlamentari o di alcuni gruppi, compreso il mio, i quali pensano che queste vicende richiedano la massima trasparenza e la discussione più ampia alla luce del sole, perché altrimenti rischiano di diventare soltanto linguaggio cifrato per addetti ai lavori.

Credo che il ministro dell'interno non si vorrà sottrarre ad un confronto democratico in questa sede per dissipare dubbi, perplessità, preoccupazioni esistenti all'interno dell'Assemblea, ma soprattutto all'esterno. Pertanto, anche se in forma impropria, il mio intervento era teso a rafforzare una richiesta del collega Soriero, che io ritengo di primaria importanza.

PRESIDENTE. Farò presente queste sue considerazioni, tramite la Presidenza, al Governo. Peraltro, lei ha potuto constatare che in questi giorni vi è stato un incontro tra il ministro dell'interno ed il procuratore Cordova. Quindi, sia per quanto riguarda nel dettaglio ciò che ella ha esposto in questa circostanza, sia per quanto concerne le richieste volte a sollecitare la risposta del Governo agli strumenti richiamati dai colleghi Tassi, Poli Bortone, Soriero e Tattarini, la Presidenza assicura che interesserà il Governo.

Per fatto personale.

GERARDO MARIO OLIVERIO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO MARIO OLIVERIO. Intervengo molto brevemente per una precisazione a proposito di un'affermazione fatta dall'onorevole Marco Fabio Sartori, del gruppo della lega nord, nel corso del dibattito sul decreto-legge n. 148, concernente l'occupazione.

Desidero informare l'onorevole Sartori che il sottoscritto non ha mai assunto il ruolo di assessore regionale alla forestazione della regione Calabria. Devo altresì informare l'onorevole Sartori che la giunta regionale della quale il sottoscritto ha fatto parte per un breve periodo con ben altri incarichi ha assunto l'iniziativa di investire formalmente la magistratura anche su alcune vicende poco chiare che interessavano il settore della forestazione negli anni settanta e negli anni ottanta. Ci auguriamo quindi che anche su questa vicenda si faccia luce al più presto.

PRESIDENTE. Onorevole Oliverio, prendo atto delle sue precisazioni, che restano agli atti della seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 15 luglio 1993, alle 12:

1. — Discussione del documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sulla insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di opinioni espresse dall'onorevole Francesco Rutelli (Doc. XVI, n. 15).

— *Relatore:* Bargone.

2. — *Discussione delle domande di autorizzazione a procedere:*

Nei confronti del deputato Ferrauto per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, 323 e 479 dello stesso codice (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici e abuso d'ufficio); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 323 dello stesso codice (abuso d'ufficio); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 323 dello stesso codice (abuso d'ufficio) (Doc. IV, n. 173).

— *Relatore:* Bargone.

Nei confronti del deputato Mombelli per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 317 (concussione) e 323 (abuso d'ufficio) dello stesso codice (Doc. IV, n. 179-*bis).*

— *Relatore:* Ayala

Nei confronti del deputato Pasetto per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 594, quarto comma (ingiuria aggravata) e 581 (percosse) dello stesso codice (Doc. IV, n. 191).

— *Relatore:* Enzo Balocchi.

Nei confronti del deputato Pasetto per il reato di cui all'articolo 595, secondo comma, del codice penale (diffamazione aggravata) (Doc. IV, n. 192).

— *Relatore:* Enzo Balocchi.

Nei confronti del deputato Ferrarini per il reato di cui agli articoli 319 e 321 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio) (Doc. IV, n. 195).

— *Relatore:* Margutti.

Nei confronti del deputato Tiscar per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 323 dello stesso codice (abuso d'ufficio) (Doc. IV, n. 203).

— *Relatore:* Potì.

Nei confronti del deputato Nicolini per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione con il mezzo della stampa, aggravata) (Doc. IV, n. 218).

— *Relatore:* Alfredo Galasso.

Nei confronti del deputato Fortunato per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 7, 81, capoverso, 112, numero 1), e 323, primo e secondo comma, dello stesso codice (abuso d'ufficio, continuato e pluriaggravato); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale nel reato di cui agli articoli 61, numeri 2), 7) e 11), 112, numero 1), e 640-*bis* dello stesso codice (truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 48, 61, numeri 2) e 11), 112, numero 1), e 479 dello stesso codice (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, pluriaggravata): per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numeri 2) e 11), e 112, numero 1), dello stesso codice, e 2621, numero 1) del codice civile (false comunicazioni sociali, pluriaggravate); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numeri 2) e 7), 81, capoverso, 112, numero 1), e 323, primo e secondo comma, dello stesso codice (abuso d'ufficio, continuato e pluriaggravato); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numeri 2) e 7), 81, capoverso, e 323, primo e secondo comma, dello stesso codice (abuso d'ufficio continuato e pluriaggravato); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numeri 2) e 11), dello stesso codice, e 2621, numero 1), del codice civile (false comunicazioni sociali, pluriaggravate); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numeri 7) e 11), 112, numero 1) e 640 dello stesso codice (truffa pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numeri 7) e 11), 112, numero 1), e 640 dello stesso codice (truffa pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numeri 7) e 11), 112, numero 1), e 640 dello stesso codice (truffa pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 56, 61, numeri 7) e 11), 112, numero 1), e 640 dello stesso codice (tentata truffa pluriaggravata).

(Autorizzazione a procedere in giudizio, ad eseguire misure cautelari personali e a disporre atti di perquisizione locale) (Doc. IV, n. 277).

— *Relatore:* Ayala.

Nei confronti del deputato Fortunato per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81 e 317 dello stesso codice (concussione); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 319 e 320 dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, 319 e 320 dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio).

(Autorizzazione a procedere in giudizio, ad eseguire misure cautelari personali e a disporre atti di perquisizione locale) (Doc. IV, n. 277-*bis*).

— *Relatore:* Ayala.

3. — *Discussione dei disegni di legge:*

S. 1149. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo sullo Spazio economico europeo con protocolli, allegati e dichiarazioni, fatto a Oporto il 2 maggio 1992, e del protocollo di adattamento di detto accordo, con allegato, firmato a Bruxelles il 17 marzo 1993 *(approvato dal Senato)* (2719).

— *Relatore:* Foschi.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

S. 738. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo sul brevetto comunitario, della Convenzione sul brevetto europeo per il mercato comune e relativo regolamento di esecuzione, con quattro protocolli, annessi, dichiarazioni, atto finale, fatto a Lussemburgo il 15 dicembre 1989 *(approvato dal Senato)* (2241).

— *Relatore:* Foschi.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

S. 690. — Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa al riconoscimento e all'aggiornamento dei libretti di stato civile,

con allegati, fatta a Madrid il 5 settembre 1990 *(approvato dal Senato)* (2419).
— *Relatore:* Alessi.
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

S. 691. — Ratifica ed esecuzione del Trattato di mutua assistenza in materia penale fra la Repubblica italiana e l'Australia, fatto a Melbourne il 28 ottobre 1988 *(approvato dal Senato)* (2420).
— *Relatore:* Alessi.
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

S. 735. — Ratifica ed esecuzione del Trattato tra il Regno di Spagna e la Repubblica italiana per la repressione del traffico illecito di droga in mare, fatto a Madrid il 23 marzo 1990 *(approvato dal Senato)* (2421).
— *Relatore:* Alessi.
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

S. 822. — Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana ed il Regno dei Paesi Bassi per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, fatta a l'Aja 1'8 maggio 1990 *(approvato dal Senato)* (2422).
— *Relatore:* Alessi.
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

S. 917. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Ungheria, dall'altra, firmato a Bruxelles il 16 dicembre 1991, con allegati e protocolli *(approvato dal Senato)* (2423).
— *Relatore:* Foschi.
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

S. 918. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Polonia, dall'altra, firmato a Bruxelles il 16 dicembre 1991, con allegati e protocolli *(approvato dal Senato)* (2424).
— *Relatore:* Foschi.
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

S. 902. — Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa all'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla convenzione sulla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali, aperta alla firma a Roma il 19 giugno 1980, firmata a Funchal il 18 maggio 1992 *(approvato dal Senato)* (2683).
— *Relatore:* Foschi.
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

AMODEO ed altri; CACCIA ed altri; FINCATO e CRISTONI; MARTE FERRARI ed altri; RODOTÀ ed altri; CAPECCHI ed altri; RONCHI ed altri; SALVOLDI ed altri; PIETRINI ed altri; RUSSO SPENA ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (3).
(Rinviata alle Camere nella X legislatura dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione).
— *Relatore:* Mastella.
(Relazione orale).

5. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:*

S. 1254. — Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 154, recante disposizioni interpretative del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1993, n. 33, recante soppressione dell'EFIM *(approvato dal Senato)* (2872).
— *Relatore:* Enzo Balocchi.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1254. — Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 154, recante disposizioni interpretative del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1993, n. 33, recante soppressione dell'EFIM *(approvato dal Senato)* (2872).
— *Relatore:* Tabacci.

7. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1258. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio

1993, n. 158, recante interventi urgenti a favore delle aziende agricole danneggiate dall'infezione di afta epizootica *(approvato dal Senato)* (2877).

— *Relatore:* Torchio.

(Relazione orale).

La seduta termina alle 21,15.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEGLI ONOREVOLI ENRICO FERRI, GIORGIO GHEZZI E GAETANO COLUCCI SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 2913.

ENRICO FERRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il voto del PSDI è consapevolmente favorevole al provvedimento perchè, anche se riduttivo sotto qualche aspetto, risponde positivamente ad una serie di problemi urgenti e delicati in tema di occupazione e di solidarietà civile e sociale. Su alcuni punti si è tentato di fare demagogia, come per quanto attiene ai dipendenti dei partiti, dimenticando che si tratta di lavoratori che hanno prestato la propria opera e che non è giusto che paghino le colpe della politica o dei partiti.

Il provvedimento tiene conto invece, in questo come in altri casi, di una grave congiuntura economica che va inquadrata in un ciclo fisiologico che porta inevitabilmente ad adottare provvedimenti urgenti, perché contenuti in un quadro realistico di responsabilità finanziaria.

È una tappa importante che va apprezzata perché questione morale è fare il proprio dovere e svolgere il proprio ruolo; e questo provvedimento risponde ad alcune esigenze umane e sociali, poggiando le sue ragioni su valori costituzionali.

È necessario proseguire su questa strada, affinché, con una corretta politica finanziaria, i soggetti più deboli vengano considerati con priorità rispetto a tutti gli altri obiettivi, che non possono non essere secondari. La strada della ragione legislativa finisce solo così per corrispondere a quella della coscienza.

La politica riacquista il suo ruolo a costo di impopolarità, ma restituisce dignità a questo proprio ruolo, quella dignità che Pio XI sottolineava come una delle espressioni più alte della *caritas*.

GIORGIO GHEZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro il voto contrario del PDS, non tanto perchè non possano apprezzarsi talune innovazioni portate dal decreto oggetto di conversione alla disciplina del mercato del lavoro, quanto perché, ancora una volta, ci troviamo di fronte ad un provvedimento di carattere congiunturale, che non affronta né tanto meno risolve i problemi di fondo.

Palesemente ingiuste ci sembrano, poi, talune decisioni qui assunte, come quelle che, ad esempio negando la cosiddetta «mobilità lunga» ai minatori, la rinviano nel tempo per i tessili e altri lavoratori; mentre sempre nel tempo si rinvia l'attuazione della nuova disciplina dell'indennità di disoccupazione ordinaria.

Diamo l'appuntamento al Governo per la prossima riforma organica della legge n. 223 del 1991, riguardo alla quale abbiamo da tempo presentanto una nostra proposta. Ci confronteremo ancora, su temi davvero di fondo, con spirito costruttivo. Ma il nostro voto, questa sera, non può che essere negativo.

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ho avuto modo di illustrare nel corso della discussione sulle linee generali, il decreto-legge al nostro esame per la conversione, recante misure urgenti a sostengo dell'occupazione, appare a nostro avviso, così come il precedente, decisamente debole ed assolutamente inadeguato per fronteggiare il fenomeno della disoccupazione. Il nostro paese vive in questo momento tale fenomeno in maniera drammatica, sia nelle zone in ritardo di sviluppo come nelle zone di declino industriale, ove il tasso di disoccupazione è decisamente superiore alla media nazionale: in alcune zone depresse del meridione spesso sfiora il 40 per cento rispetto alla popolazione attiva residente, attestandosi comunque mediamente su una percentuale non molto lontana dal 30 per cento.

A fronte di una così grave e drammatica crisi occupazionale, il provvedimento in esame ci è apparso subito inadeguato ed assolutamente non convincente rispetto alle dimensioni quantitative e certamente qualitative del fenomeno disoccupazionale.

La grave crisi occupazionale, inedita per caratteri, durata, qualità ed estensione territoriale, avrebbe infatti richiesto a nostro avviso provvedimenti ben diversi da quello proposto dal Governo, ed oggi alla nostra attenzione, per l'avvio di una politica del lavoro nuova e diversa da quella fino ad ora praticata, con caratteri che, in modo incisivo, andassero oltre l'emergenza per creare condizioni possibili di ripresa per una efficace lotta contro quello che si caratterizza, sempre più, come uno dei mali più gravi della nostra società.

Il decreto-legge n. 148, invece, così come il precedente, si configura più come un mix di vecchie intenzioni, per altro già negativamente sperimentate negli anni trascorsi; e le stesse misure per l'accelerazione degli investimenti ed il sostegno all'occupazione sono prevalentemente riferibili a disorganiche iniziative, pure esse già sperimentate nel passato senza ragguardevoli risultati.

Il tutto a prescindere dal fatto che la drammaticità della situazione avrebbe certamente richiesto stanziamenti di risorse ben più consistenti. Il Governo ha insistito, ha voluto insistere nella riproposizione di vecchi strumenti arrugginiti, inceppati e spuntati quali i vecchi ammortizzatori sociali.

Il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale ha tentato di dare un contributo per migliorare il provvedimento; non vi è riuscito per l'arroccamento del Governo e della maggioranza su un provvedimento certamente insufficiente a risolvere il problema, e di conseguenza il voto del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale non può che essere un voto contrario.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 0,25
del 15 luglio 1993.

PAGINA BIANCA

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
P = Presidente di turno

Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale sono riportate senza alcun simbolo.
Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.
Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

■■■ ELENCO N. 1 (DA PAG. 16197 A PAG. 16211 ■■■

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	ddl 2744 - voto finale	11	318	1	160	Appr.
2	Nom.	ddl 2776 - em. 1.01	1	140	210	176	Resp.
3	Nom.	em. 1.02	2	138	201	170	Resp.
4	Nom.	em. 2.1	11	325	8	167	Appr.
5	Nom.	em. 2.2	9	324	1	163	Appr.
6	Nom.	em. 2.01-parte prima	5	139	187	164	Resp.
7	Nom.	em. 2.02	2	114	222	169	Resp.
8	Nom.	em. 6.1	1	338	1	170	Appr.
9	Nom.	em. 7.01	3	104	222	164	Resp.
10	Nom.	em. 8.5	70	28	227	128	Resp.
11	Nom.	em. 8.6	70	31	242	137	Resp.
12	Nom.	em. 8.11	1	5	326	166	Resp.
13	Nom.	em. 8.1	2	47	290	169	Resp.
14	Nom.	em. 8.7	15	24	308	167	Resp.
15	Nom.	em. 8.8- parte prima	2	97	236	167	Resp.
16	Nom.	em. 8.8 - parte seconda	7	125	193	160	Resp.
17	Nom.	em. 8.3	9	36	286	162	Resp.
18	Nom.	em. 8.10	31	97	182	140	Resp.
19	Nom.	em. 8.4	3	50	282	167	Resp.
20	Nom.	ddl 2776 - voto finale	124	210	34	123	Appr.
21	Nom.	ddl 2913 - art. 96-bis	14	305	33	170	Appr.
22	Nom.	ddl 2801 - voto finale	3	311	27	170	Appr.
23	Nom.	ddl 2913 - em. 1.1	73	92	203	148	Resp.
24	Nom.	em. 1.4 e 1.11	2	50	316	184	Resp.
25	Nom.	em. 1.2	59	31	294	163	Resp.
26	Nom.	em. 1.3	93	40	248	145	Resp.
27	Nom.	em. 1.6	7	66	306	187	Resp.
28	Nom.	em. 1.7	2	56	328	193	Resp.
29	Nom.	em. 1.bis 2	69	54	257	156	Resp.
30	Nom.	em. 1.bis 1	13	56	311	184	Resp.
31	Nom.	em. 1.ter 2	69	57	245	152	Resp.
32	Nom.	em. 1.ter 1	2	57	311	185	Resp.
33	Nom.	em. 2.4	3	45	326	186	Resp.
34	Nom.	em. 2.2	82	35	249	143	Resp.

■■■ ELENCO N. 2 (DA PAG. 16212 A PAG. 16226) ■■■

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
35	Nom.	em. 2.5	1	45	323	185	Resp.
36	Nom.	em. 2.6	1	43	321	183	Resp.
37	Nom.	em. 2.8	1	49	318	184	Resp.
38	Nom.	em. 2.7	3	66	297	182	Resp.
39	Nom.	em. 2.9	2	44	316	181	Resp.
40	Nom.	em. 3.1		123	224	174	Resp.
41	Nom.	em. 3.2	3	51	292	172	Resp.
42	Nom.	em. 3.3	20	41	281	162	Resp.
43	Nom.	em. 3.4	7	37	289	164	Resp.
44	Nom.	em. 4.2	1	39	295	168	Resp.
45	Nom.	em. 4.1	2	124	212	169	Resp.
46	Nom.	em. 4.3	1	40	286	164	Resp.
47	Nom.	em. 4.4	2	32	295	164	Resp.
48	Nom.	em. 4.5	2	40	286	164	Resp.
49	Nom.	em. 4.6	1	38	287	163	Resp.
50	Nom.	em 4. bis 2	18	15	297	157	Resp.
51	Nom.	em. 4. bis 6	8	271	57	165	Appr.
52	Nom.	em. 6.15	91	21	226	124	Resp.
53	Nom.	em. 6.19	59	50	227	139	Resp.
54	Nom.	em. 6.16		116	185	151	Resp.
55	Nom.	em. 6.7	3	59	276	168	Resp.
56	Nom.	em. 6.12	1	115	213	165	Resp.
57	Nom.	em. 9.3	1	333	1	168	Appr.
58	Nom.	em. 9.quater 1, 9.quater 5	6	131	214	173	Resp.
59	Nom.	em. 9.quater 2	3	1	329	166	Resp.
60	Nom.	em. 9.quater 6	6	251	81	167	Appr.
61	Nom.	ddl 2913 - voto finale	3	235	116	176	Appr.

* * *

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
ABATERUSSO ERNESTO	F	F	F	F	F		F	F		A	A				F		C	F	C	A	F	F	A	C	C	A	C	C	A	C	A	C	C	A
ABBATANGELO MASSIMO	F	C	C	F	F										C	C	C	C	F	F	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	C	C	A
ABBATE FABRIZIO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ABBRUZZESE SALVATORE	F				F							C	C		C		C	F	C	F	F	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
ACCIARO GIANCARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AGRUSTI MICHELANGELO	F	C	C	F	F	C					C	C	C	C				C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AIMONE PRINA STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALBERINI GUIDO																				F	F			C	C	C	C	C	C					
ALBERTINI GIUSEPPE	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTINI RENATO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	A	F		F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F
ALESSI ALBERTO	F	C	C	F	F		C	F	C	C			C	C	C	C	C			F	F	F				C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALIVERTI GIANFRANCO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
ALOISE GIUSEPPE	F	F	C	F	F		C	F	C	C	C	C	C	C	C		C			F	F		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALTERIO GIOVANNI		C	F	C	F														C			A	C	C	C	C	C				C	C		C
ALVETI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C	F	F	C	F	C	A	F	F	A	C	A	A		C	A	C	A	C	C	A
ANDO' SALVO	F																				C		C	C	C	C		C	C	C	C	C		C
ANEDDA GIANFRANCO	F	C		F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	C	A
ANGELINI GIORDANO	F	F	F	F		F	F	F	F	A	A	C	C	C	F	F	C	F	C	A	F	F	A	C	C	A	C	C	A	C	A	C	C	A
ANGELINI PIERO MARIO		C	C	F	F																													
ANGHINONI UBER	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	A	F	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C
ANGIUS GAVINO																							A	C	A	A	C	C	A	C	A	C	C	A
ANIASI ALDO																		C	C	F	F													
ANTOCI GIOVANNI FRANCESCO		C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
APUZZO STEFANO	F	F	F	F	F																													
ARMELLIN LINO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C
ARRIGHINI GIULIO	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C				C	C	F	A	F	C	C		F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C
ARTIOLI ROSSELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ASQUINI ROBERTO	F																						F	F			F	F	C	F	C	F	F	C
ASTONE GIUSEPPE		C	A	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ASTORI GIANFRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AYALA GIUSEPPE																																		
AZZOLINA ANGELO	F									F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	A	F	F	F	C	A	A	C	C	F	C	F	C	C	F
AZZOLINI LUCIANO															C					F	F	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
BABBINI PAOLO																							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BACCARINI ROMANO			C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						C	C				C	C	C	C	C
BACCIARDI GIOVANNI	F														F	F	C	F	C	A	F	F	F	C	C	C	C							
BALOCCHI ENZO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BALOCCHI MAURIZIO																					C	C												

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
BAMPO PAOLO	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	A	F	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C
BARBALACE FRANCESCO	F	C	C	F								C	C		C	C	C	C	C	F	F	F												
BARBERA AUGUSTO ANTONIO																				A	F	F											C	A
BARGONE ANTONIO		F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C	F	F	C	F	C				A	C		A	C	C	A	C	A	C	C	A
BARUFFI LUIGI																							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BASSANINI FRANCO		F	F	F	F		F	F	F	A	A	C	C	C	F			F	C	A	F	F												
BASSOLINO ANTONIO																																		
BATTAGLIA ADOLFO	A	C	C	F		C	C	F	C	C	C		C	C	C	C	A			A	F													
BATTAGLIA AUGUSTO	F	F	F	F		F		F	F	A	A	C	C	C									A	C	C	A	C	C	A	C	A	C	C	A
BATTISTUZZI PAOLO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C									C	C	C	C	C	C	C	C				
BEEBE TARANTELLI CAROLE															F	F		F	C	A	F	F	A	C	A	A	C	C	A	C	A	C	C	A
BENEDETTI GIANFILIPPO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	A	F	F												
BERGONZI PIERGIORGIO	F	F	F	F		F	F		F	F	F	C	C	F			C	F	C	A	F	F												
BERSELLI FILIPPO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C						F		F												
BERTEZZOLO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	A	F	F	C	F	C					C	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C
BERTOLI DANILO	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C					C	F	F	F	F	C	C	F	C	A	F	F	F	F	C	F
BERTOTTI ELISABETTA	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	A	F	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C
BIAFORA PASQUALINO	F	C	C	F	F	C	C	F	C						C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCO GERARDO											C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIASCI MARIO	F	C	C	F	F			F	C	C	C	C	C	C	C	C	C			F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIASUTTI ANDRIANO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BICOCCHI GIUSEPPE												C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BINETTI VINCENZO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	F	F	F												
BIONDI ALFREDO							C	F		C	C				C	C		F	C	A	F	F												
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C	F	F	C			A	F	F		C	A	A	C	C	A	C				
BISAGNO TOMMASO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C			F			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOATO MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	A	F	F	C	F	C	A	F	F	F	C	F	F	C	C	F	C	F	C	C	F
BODRATO GUIDO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOGHETTA UGO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	A	F	F	F		C	A	C	C	F	C	F	C	C	F
BOI GIOVANNI	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOLOGNESI MARIDA											F	C	C	F	F	F	C			A	F	F	F	C	C	A	C		F	C	F	C	C	F
BONATO MAURO																							F	F	C	C	F		C	F	C	F	F	C
BONOMO GIOVANNI	A	C		A	A	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	A	A	F	F											
BORDON WILLER																									A	A								
BORGHEZIO MARIO																							F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C
BORGIA FRANCESCO	F																			F	F													
BORGOGLIO FELICE																							C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BORRA GIAN CARLO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
BORRI ANDREA		C	C	F	F		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C			C	C	C	C	C	C
BORSANO GIAN MAURO	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C						F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C				
BOTTA GIUSEPPE	F	C	C	F	F	C																												
BOTTINI STEFANO	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C									C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRAMBILLA GIORGIO	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	F		F	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C
BREDA ROBERTA	F	C	C	F	F	A	C	F	C						C	C	C	A	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C
BRUNETTI MARIO																							F	C	C	A	C	C	F	C	F	C	C	F
BRUNI FRANCESCO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C				C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUNO ANTONIO		C	C		F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C																		
BRUNO PAOLO																				F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BUFFONI ANDREA	F	C	C	F	F	F	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	A	F	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
BUONTEMPO TEODORO	F	C	C	F		C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A
BUTTITTA ANTONINO															C		C	C	C	F														
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO						F	F	F		A	A	C	C	C						A	F	F	A	C	A	A	C	C	A	C	A		C	A
CACCIA PAOLO PIETRO	F						C				C				C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAFARELLI FRANCESCO	F	C	C	F	F		C								C							F												•
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	A	F	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C
CALDORO STEFANO															C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CALZOLAIO VALERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CAMBER GIULIO	F	C		F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C																				
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C		F	C	F	C	A	F	F	A	C	A	A	C	C	A	C	A	C	C	A
CAMPATELLI VASSILI	F		F	F	F						A	C	C	C	F	F	C		C	A														
CANCIAN ANTONIO		C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C			C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CANGEMI LUCA ANTONIO		F	F		F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	A	F	F	F	C	A	A	C	C	F	C	F	C	C	F
CAPRIA NICOLA		C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAPRILI MILZIADE	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	A	F	F	F				C	C	F	C	F	C		
CARADONNA GIULIO																																		
CARCARINO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	A	F	F	F	C	A	A	C	C	F	C	F	C	C	F
CARELLI RODOLFO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARIGLIA ANTONIO		C	C		F	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C															
CARLI LUCA	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAROLI GIUSEPPE	F	C	C	F	F		C		C						C			C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
CARTA CLEMENTE	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARTA GIORGIO																							M	M	M	M	M	C	C	C	C	C	C	C
CASILLI COSIMO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C				C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASINI CARLO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C		C	C	C	C	A	C	C	C	F	F	F		C										
CASINI PIER FERDINANDO		C	C	F	F	C	C	F	C	C					C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
CASTAGNETTI GUGLIELMO															C	C	A			A	F	F												

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
CASTAGNETTI PIERLUIGI																					-		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASTAGNOLA LUIGI	F								F	A	A	C	C	C	F	F	C	F	C				A	C	C	A	C	C		C	A		C	
CASTELLANETA SERGIO				F																			F	F	C		F	F	C	F	C	F	F	C
CASTELLI ROBERTO	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C		C	F				C	C	F		C	C	F	F	C	F	C	F	F	C
CASTELLOTTI DUCCIO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
CASULA EMIDIO	F	C	C	F	F	F	C	F	C														C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAVERI LUCIANO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C															
CECERE TIBERIO																																		
CELLAI MARCO	F	C	C		F	C	C	F	C		C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F		F	C	C	A
CELLINI GIULIANO		C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CERUTTI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CERVETTI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C	F	F	C	F	C	A	F	F	A	C	A	A	C	C	A	C	A	C	C	A
CESETTI FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C	F	F	C	F	C	A	F	F												
CHIAVENTI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C	F	F	C	F	C	A	F	F	A	C	A	F	C	C	A	C	A	C	C	A
CIABARRI VINCENZO	F	F	F	F	F		F	F	F	A	A	C	C	C				F	C	A	F	F				A	C	C	A	C	A	C	C	A
CIAFFI ADRIANO		C	C	F	F	C		F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	Ç
CIAMPAGLIA ANTONIO															C	C	C																	
CICCIOMESSERE ROBERTO						F	F	F	F						F	F	C		C	C	F	F												
CILIBERTI FRANCO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	A	C	A	C	F	F	F	A	C	C	C	A	C	C	A	F	C	C	A
CIMMINO TANCREDI	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C					C	F	F	F	C	C	C	A	C	C	C	C	A	C	C	C
CIONI GRAZIANO	F				F	F	F	F	F	A	A	C	C	C									A	C	A	A	C	C	A	C	A	C	C	A
CIRINO POMICINO PAOLO															C	C	C	C	C				C	C	C		C	C	C					
COLAIANNI NICOLA						F	F	F	F	A	A	C	C	C	F	F	C	F		A	F	F												
COLONI SERGIO																							M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COLUCCI FRANCESCO																							M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COLUCCI GAETANO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C		C				F	F	F	F	F	F	C		F	C	F	C	C	A
COMINO DOMENICO										C	C	C	F	C		C	F	A	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C
CONCA GIORGIO		F	F	F	F	F	C	C	F	C								A	F	C	C	C	F	F		C	F	F	C	F	C	F	F	C
CONTE CARMELO																				F	F													
CONTI GIULIO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	C		F	C	F	C	C	A
CORRAO CALOGERO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CORRENTI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F						F	F	C	F	C	A		F	A	C	C	A	C	C	A	C	A	C	C	
CORSI HUBERT	F	C		F	F	C	C	F	C		C		C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CORTESE MICHELE	F	A	A	F	F	F	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
COSTA RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COSTA SILVIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COSTANTINI LUCIANO		F				F	F	F	F			C		C	F	F	C		C			F	A		A	A	C	C	A	C	A	C	C	A
CRESCO ANGELO GAETANO		C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	A	F	F	C	F	C	F			A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
CRIPPA FEDERICO															F	F	C	F	C	-							C	C	F		F	C	C	
CRUCIANELLI FAMIANO	F	F	F	F	F	F	F	F							F	F	C	F	C	A	F		A	C	A	A	C	C	F	C	F	C	C	F
CULICCHIA VINCENZINO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CURSI CESARE		C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F		F							C					
D'ACQUISTO MARIO		F	F	F	F	F	C	F	C	C		C	C	C				C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C					
D'AIMMO FLORINDO								F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DAL CASTELLO MARIO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C		C		C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ALEMA MASSIMO																				A	F	F		C	A	A	C	C	A	C	A		C	A
D'ALIA SALVATORE	F					C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C			F	F	F	C	C	C	C	C	C	C					
DALLA CHIESA NANDO							F	F	F	A	F	C	C	A	F	F	C			A	F	F												
DALLA CHIESA CURTI MARIA S.	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C	F	F	C	F	C	A	F	F	A	C	C	A	C	C	A	C	A	C	C	A
DALLA VIA ALESSANDRO											C	C	C	C	C	C	C						C	C	C	C								C
D'AMATO CARLO	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
D'ANDREA GIAMPAOLO																							C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
D'ANDREAMATTEO PIERO	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C		C	C						F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'AQUINO SAVERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE BENETTI LINO		F		F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	A	F	F	C	F	C															
DE CAROLIS STELIO											C	C	C	C																				
DEL BASSO DE CARO UMBERTO																				F	F			C			C							
DEL BUE MAURO	F	C	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C		C						F	F	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F
DELFINO TERESIO		C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DELL'UNTO PARIS										C	C	C	C	C	C	C	C						C	C	C	C	C	C	C	C				
DEL MESE PAOLO		C	C	F																														
DEL PENNINO ANTONIO																		C	C	A	F													
DE LUCA STEFANO	F												C	C	C	C	C	F	C				M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DEMITRY GIUSEPPE								F	C	C	C	C	C	C	C					F	F	F												
DE PAOLI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
DE SIMONE ANDREA CARMINE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C	F	F	C		C	A	F	F	A	C	A	A	C	C	A	C	A	C	C	A
DIANA LINO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI DONATO GIULIO															C	C	C	C	C															
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO F.	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DIGLIO PASQUALE	F				F	F	F		C	C	C	C		C		C			C	F	F	F			C	C		C	C	C			C	
DI LAURA FRATTURA FERNANDO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO		C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI PIETRO GIOVANNI	F																			A			A	C	A	A	C	C	A	C	A	C	C	A
DI PRISCO ELISABETTA																				A			A	C	A	A	C	C	A	C	A	C	C	A
D'ONOFRIO FRANCESCO	F					C	C	F	C	C	C	C	C	C						F	F	F	C	C	C									
DORIGO MARTINO																										A	C	C	F	C	F			

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
DOSI FABIO	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C				F		C	C	F		C	A	F		C	F		C	F	C
EBNER MICHL	F	C				C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	F	C	F	A	F	F		C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C
EVANGELISTI FABIO	F	F	F	F	F	F														A	F	F	A	C	A	A	C	C	A	C	A	C	C	A
FACCHIANO FERDINANDO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FARAGUTI LUCIANO	F	C	C	F	F					C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FARASSINO GIPO																							F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C
FARIGU RAFFAELE					F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAUSTI FRANCO																				F	F	F												
FAVA GIOVANNI CLAUDIO		F	F	F	F	F	F	F	F																									
FERRARI FRANCO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARI MARTE	F			F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F			C	C		C		C			C	C
FERRARI WILMO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C					C	F	F	F	C		C		C	C	C	C	C	C	C	C
FERRAUTO ROMANO		C	C			C	C	F	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C															
FERRI ENRICO						F	F	F												F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPINI ROSA				F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C						C	C	C		C	C	C	C	C	F
FIORI PUBLIO	F	C	C	F	F	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C						C	C	C	C	C	C	C	C		•
FISCHETTI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C			A	F	F	F	C	A	A	C	C	F	C	F	C	C	F
FLEGO ENZO	F																						F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C
FOLENA PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C	F	F	C			A	F	F												
FORLANI ARNALDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FORMENTI FRANCESCO	F	F	F	F	F		C	F	C						C	C	F	A	F	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C
FORMICA RINO							C	F	C	C	C	C	C	C									C	C	C	C	C	C	C					
FORMIGONI ROBERTO	F	C	C	F			C	F		C	C	C	C	C						F	F	F		C	C									
FORTUNATO GIUSEPPE	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FOSCHI FRANCO	F	C	C	F		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C															
FOTI LUIGI	F					C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRACANZANI CARLO		C	C	F	F	C	C													F	F	F												
FRAGASSI RICCARDO	F									C	C	C	F	C	C	C	F	A	F	C	C	C			C	F	F	F	C	F	C	F	F	C
FRASSON MARIO		C		F	F	C																						C	C					
FREDDA ANGELO	F	F	F	F	F	F	F	F	F		A	C	C	C	F	F		F	C	A	F	F	A	C	A	A		C	A	C	A	C	C	A
FRONTINI CLAUDIO	F	F	F	F	F																		F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C
FRONZA CREPAZ LUCIA	F	C	C	F	F			F	C		C	C		C	C					F	F	F	F		C	C	C	C	C	A	C	C	C	C
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C															
GALANTE SEVERINO	F						F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	A	F	F		C	C	A	C	C	F	C	F	C	C	F
GALASSO ALFREDO																							M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GALASSO GIUSEPPE		C	C	A		C	C	F	C	C	C	C	C		C	C	A																	
GALBIATI DOMENICO	F	C	C	F	F	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALLI GIANCARLO	F	C	C	F	F	C		F	C		C	C	C	C	C	C	C		C	F	F	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
GAMBALE GIUSEPPE																				A	F	F	F	C	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C
GARAVAGLIA MARIAPIA																				F		F												
GARAVINI ANDREA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F											A	F	F		C	A	A								
GARESIO BEPPE		C	C	F		F														F	F	F	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GARGANI GIUSEPPE							C	F		C	C	C	C	C		C	C		C	F	F	F												
GASPARI REMO		C		F	F	C	C	F	C			C	C	C		C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GASPAROTTO ISAIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C		F	F	C	F	C	A			A	C	A	A			A	C	A	C	C	
GASPARRI MAURIZIO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C		F	C	C	C	C	C	F		A	F	F	F		F	F	F	F	C	F	C	C	A
GELPI LUCIANO						A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
GHEZZI GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C	F	F	C	F	C	A	F		A	C	A	A	C	C	A	A	A	C	C	F
GIANNOTTI VASCO																							A	C	A	A	C	C	A	C				
GIOVANARDI CARLO AMEDEO		C	C	F	F	C	C	F	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GITTI TARCISIO	F					C	C	F	C	C	C		C					C	C	F	F	F	C	C	C		C	C			C	C	C	C
GIULIARI FRANCESCO																							F	C	F	F	C	C	F	C	F	C	C	F
GIUNTELLA LAURA										F	F	C	C	A	F	F	C	F	C	A			F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
GNUTTI VITO	F	F	F	F	F																		F	F	C	C	F	F	C	F	A	F	F	C
GORACCI ORFEO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C															
GORGONI GAETANO																				C	F				C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
GOTTARDO SETTIMO															C	C	C	C	C	F	F	F	C		C		C			C				
GRASSI ALDA	F	F	F	F	F	C									F						C	C												
GRASSI ENNIO	F	F	F	F	F	F		F		A									C	A		F												
GRASSO TANO																				A	F	F												
GRILLI RENATO		F	F	F	F	F	F	F	F						F	F	C			A	F	F												
GRILLO LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GRILLO SALVATORE	F	C															C			A	F	F												
GRIPPO UGO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUALCO GIACOMO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERRA MAURO																							F	C	C	F	C	C	F	C		C	C	F
GUIDI GALILEO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C	F	F	C	F	C	A	F	F	A	C	A	A	C	C	A	C	F	C	C	F
IANNUZZI FRANCESCO PAOLO	F					C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IMPEGNO BERARDINO	F		F			F	F	F																										
IMPOSIMATO FERDINANDO																																		
INGRAO CHIARA						F	F	F	F	A	A	C	C	C	F	F	C	F					A	C	A	A	C	C					C	
INNOCENTI RENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C	F	F	C	F	C	A	F	F	A	C	A	A	C	C	A	C	A	C	C	A
INTINI UGO	F	C	C	F		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C						C	C	C									
IODICE ANTONIO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IOSSA FELICE	F	C	C	F		F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IOTTI LEONILDE	F	F	F		F	F	F	F	F	A	A	C	C	C									A	C	A	A	C	C	A	C	A	C	C	A

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
JANNELLI EUGENIO	F	F		F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C						A	F	F	A	C	A	A	C	C	A	C	A	C	C	A
LABRIOLA SILVANO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LA GANGA GIUSEPPE															C	C	C	C	C	F	F													
LA GLORIA ANTONIO																							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LAMORTE PASQUALE	F	C	C	F		C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANDI BRUNO						F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LA PENNA GIROLAMO	F	C	C	F		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LARIZZA ROCCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C	F	F	C	F	C	A	F	F	A	C	A	A	C	C	A	C	A	C	C	A
LA RUSSA IGNAZIO											C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F								C	F	C	C	A
LATRONICO FEDE		F	F	F	F	C	C			C	C	C	F		C	C	F	A	F	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C
LATTANZIO VITO	F			F	F	F	C	F	C		C	C	C	C	C	C							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LATTERI FERDINANDO	F								C		C		C											C										
LAURICELLA ANGELO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C	F	F	F		C	A	F	F	A	C	A	A	C	C	A	C	A	C	C	A
LAURICELLA SALVATORE										C	C	C	C		C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LAVAGGI OTTAVIO	A	C	C	A	A	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																
LAZZATI MARCELLO		F	F		F	C	C	F		C	C	F	F	C	C	C	F	A	F	C	C	F				C		F	C	F	C	F	F	C
LECCESE VITO																			C				F	C	F	F	A	C	F	C	F	C	C	F
LEGA SILVIO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C				F	F													
LENOCI CLAUDIO								F	C	C		C	C	C												C	C	C	C	C	C	C	C	C
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	A	F	F		C	C	A	C	C	F	C	F	C	C	F
LEONE GIUSEPPE	F	C	C	F	F	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEONI ORSENIGO LUCA	F	F	F	A	F	C	C	A	C	C	C	C	F	C	C	C	F	A	F				F	F	C	C	F	F	C	F	C	F		C
LETTIERI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C		F	F	F	C	A	F	F	A	C	C	A	C	C	A	C	A	C	C	A
LIA ANTONIO	F	C	C	F	F						C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
LOIERO AGAZIO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C		C				
LOMBARDO ANTONINO	F	C	C	F	F	C					C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LONGO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F		A	A	C	C	C	F	F	C	F	C	A	F	F	A	C	A	A	C	C	A	C	A	C	C	A
LO PORTO GUIDO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F				F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	A
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA		F	F	F	F											F				A	F	F	A				C	C	A	C	A	C	C	
LUCARELLI LUIGI	F	C	C	C	F		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C			F	F	F												
LUCCHESI GIUSEPPE	F	C	C	F				F	C		C	C	C	C	C	C	C	C		F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUSETTI RENZO	F	C	C	F	F	F	C	F	F		C	C	C	C	C		C	C	C	F	F	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	
MACCHERONI GIACOMO	F				F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MACERATINI GIULIO		C	C	F	F		C															F	F		F		F					F	C	F
MADAUDO DINO	F																							C										C
MAGISTRONI SILVIO	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C		C	F		F				F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C
MAGNABOSCO ANTONIO	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	A	F	C	C	C												
MAIOLO TIZIANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	A	F	F	C	F	C	A														

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
MAIRA RUDI		C	C	F	F	C	C	F	C			C	C	C	C		C		F	C	F	C											F	
MALVESTIO PIERGIOVANNI										C	C				C		C	C	C	F	F	F	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAMMI' OSCAR										C	C	C	C	C																				
MANCA ENRICO																							C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
MANCINA CLAUDIA	F																			A														
MANCINI GIANMARCO	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	A	F	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C
MANCINI VINCENZO	F					F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANFREDI MANFREDO		C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C				F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
MANISCO LUCIO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C	F	F	F	C	F	C															
MANNINO CALOGERO	F	C	C	F	F	C	C		C	C	C	C		C				C	C	F	F	F		C				C						
MANTOVANI RAMON	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	A	F	F			C	A	C	C	F		F	C	C	F
MANTOVANI SILVIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A		C	C	F	F	C	F	C	A	F	F	A		A	A	C	C	A	C	A		C	A
MARCUCCI ANDREA																							C	C	C	C	F	C	C	C	C	A	A	C
MARENCO FRANCESCO	F	C	C	F	F	C	C	F	C								C	C	F	F	A	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	C	A
MARGIOTTA SALVATORE										C	C	C	C	C	C	A	C	C	C				C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
MARGUTTI FERDINANDO		C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARIANETTI AGOSTINO		C	C	F	F	F		F	C	C						F	C	C	C															
MARINI FRANCO																							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MARINO LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C		F		F	C	A	A	C	C	F	C	F	C	C	F
MARONI ROBERTO	F	F	F	F	F		C	F	C	C	C	C	F	C						C	C		F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C
MARRI GERMANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C	F	F	C		C	A	F	F												
MARTINAT UGO							C	F	C	C	C		F	C	C	C	C			F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A
MARTUCCI ALFONSO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C		C	C	C	C	C		C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MARZO BIAGIO		C	C	F	F	F																	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MASINI NADIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F		A	C	C	C	F	F		F	C	A	F	F				A	C	C	A	C	A	C	C	A
MASSARI RENATO															C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MASTELLA MARIO CLEMENTE																							P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
MASTRANTUONO RAFFAELE	C																			C	F		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MASTRANZO PIETRO	F	C	C	F	F	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C		F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATTARELLA SERGIO																				F	F	F	C	C	C	C	C	C			C	C		
MATTEJA BRUNO		F	F												C	C	F		F	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C
MATTEOLI ALTERO								F		C	C		F	C	C		C	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	A
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO		F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	A		F	C	F	C		F	F	F	C	F	F	C	C	F	C	F	C	C	F
MATULLI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAZZETTO MARIELLA	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	A	F	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C
MAZZOLA ANGELO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MAZZUCONI DANIELA	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	F	F	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MELELEO SALVATORE	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
MELILLA GIANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F						F	F	C	F	C	A	F	F												
MELILLO SAVINO										C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C
MENGOLI PAOLO	F	C	C	F	F	F	F	F	A	A	A	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MENSORIO CARMINE	F		C	F	F		A	F	C	C	C	C	C	C					C	F	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MENSURATI ELIO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
MEO ZILIO GIOVANNI											C	C	F	C	C	C	F	A	F							C	F	F	C	F	C	F	F	C
METRI CORRADO		F	F	F	F																													
MICELI ANTONIO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MICHELI FILIPPO	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F							C				C	
MICHELINI ALBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MICHIELON MAURO	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	A	F				F	F	C	C		F	C	F	C	F	F	C
MISASI RICCARDO																							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MITA PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	A	F	F	F	C	C	A	C	C	F	C	F	C	C	F
MODIGLIANI ENRICO		C		A	A	C	C	F	C	C	C			C						A	F	F												
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MOMBELLI LUIGI	F	F		F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C	F	F	C	F		A	F	F	A	C	A	A	C	C	C	C	A	C	C	A
MONELLO PAOLO					F																													
MONGIELLO GIOVANNI	F	C	C	F	F	C					C	C	C	C						F	F	F	C	C	C	C	C	C	C					
MONTECCHI ELENA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C		C	F	F	C	F	C	A	F	F		C	C	A	C	C	A	C	A	C	C	A
MORGANDO GIANFRANCO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORI GABRIELE		C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MUNDO ANTONIO																				F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MUSSI FABIO																				A														
MUZIO ANGELO	F					F	F	F	F	F	F		C	F	F	F	C		C	A			F	C	A	F	C	C	F	C	F	C	C	F
NANIA DOMENICO																					A	F	F	F	F									
NAPOLI VITO		C		F	F															F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
NARDONE CARMINE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C	F	F	C	F	C	A			A	C	A	F	C	C	A	C	A	C	C	A
NEGRI LUIGI		F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	A	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C
NENCINI RICCARDO	F	C	C	F	F																F	F						C	C	C		C		
NENNA D'ANTONIO ANNA							C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C			C			C	C	C	C	C	C
NICOLINI RENATO								F	F														A	C	A	A	C	C	A	C	A	C	C	A
NICOLOSI RINO	F			F																			C		C		C	C	C	C	C	C	C	C
NONNE GIOVANNI																						F					C	C	C	C	C	C	C	C
NOVELLI DIEGO	F		F	F																														
NUCCI MAURO ANNA MARIA	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NUCCIO GASPARE							F	F	F	A	F	C	C	F						A			F	C	F	F		C	F	C	F	C	C	C
OCCHIPINTI GIANFRANCO																							C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	
OLIVERIO GERARDO MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C		C	F	F	C	F	C	A	F	F	A	C	A	A	C	C	A		A	C	C	A

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
OLIVO ROSARIO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C						C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
ONGARO GIOVANNI	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	A	F	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C
ORGIANA BENITO	A	C	C	A	A	A	C	F	C									C	C	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F	C	C
ORLANDO LEOLUCA																																		
OSTINELLI GABRIELE	F	F	F	F	F	C	C	F	C		C	C	F	C	C	C	F	A	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C
PACIULLO GIOVANNI	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PADOVAN FABIO						C																												
PAGANELLI ETTORE	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGANO SANTINO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C							C		
PAGGINI ROBERTO	A	C	C	A	A	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	A	C	A	A	F	F												
PAISSAN MAURO	F		F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	A	F	F	C	F	C	A	F	F	F	C	F	F	C	C	F		F	C	C	F
PALADINI MAURIZIO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
PALERMO CARLO	F	F	F	F	F																													
PAPPALARDO ANTONIO		C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C															
PARIGI GASTONE	F							F										C	F	F	A	F	F	F	F		F		F	C	F	C	C	A
PARLATO ANTONIO		C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F												F	F	C	A
PASETTO NICOLA	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F		A	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	C	A
PASSIGLI STEFANO	A	C	C	A	A	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	A	F	F												
PATARINO CARMINE	F	C		F	F						C	C	F	C			C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	A
PATUELLI ANTONIO										C	C	C	C	C	C	C	C	F	C															
PECORARO SCANIO ALFONSO																		F	C															
PELLICANI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F		A		C	C	C	F	F	C	F	C	A	F	F	A	C	A	A	C	C	A	C	A	C	C	A
PELLICANO' GEROLAMO							C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	A	F	F												
PERABONI CORRADO ARTURO	F	F	F	F	F		C	F	C											C	C	A												
PERANI MARIO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C
PERINEI FABIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C	F	F			C	A	F	F	A	C	A	A	C	C	A	C	A	C	C	A
PERRONE ENZO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C				C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
PETRINI PIERLUIGI	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	A	F	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C
PETROCELLI EDILIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C	F	F	C	F	C	A	F	F	A	C	A	A	C	C	A	C	A	C	C	A
PETRUCCIOLI CLAUDIO																				A	F	F	A	C	A	A	C	C	A	C	A			
PIERMARTINI GABRIELE	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIERONI MAURIZIO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	A	F	F	F																	F
PILLITTERI PAOLO	F	C	C	F																F	F		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PINZA ROBERTO																		C	C		F	F	C	C	C							C	C
PIREDDA MATTEO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIRO FRANCO	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C	A			C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C
PISCITELLO RINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	A	F	F	C	F	C	A	F	F	F	C	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C
PISICCHIO GIUSEPPE																							C	C	C	C	C	C	C	C	C			

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
PIVETTI IRENE	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	A	F	C			F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C
PIZZINATO ANTONIO	F	F				F				A	A	C	C	C						A	F	F	A	C	A	A			A	A	A	C	C	A
POGGIOLINI DANILO	A	C	C	A	A	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F	F												
POLI BORTONE ADRIANA															C	C	C	C	F	F	A	F												
POLIDORO GIOVANNI	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
POLIZIO FRANCESCO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
POLLASTRINI MODIANO BARBARA								F	F	A	A	C	C	C						A	F	F	A	C	A	A	C	C	A	C	A	C	C	A
POLLI MAURO	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	A	F	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C
POLLICHINO SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	A	F	F	C	F	C	A	F	F	A	C	F	F	A	C	F	C	F	C	C	C
POTI' DAMIANO		C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C															
PRANDINI GIOVANNI																							C	C	C	C	F	C	C					
PRATESI FULCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	A	F	F	C	F	C				F	C	F	F	C	C	F	C	F	C	C	F
PREVOSTO NELLINO			F	F		F	F	F	F	A	A	C	C	C	F	F	C	F	C	A	F		A	C	A	A	C	C	A	C	A	C	C	A
PRINCIPE SANDRO	F																				F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PROVERA FIORELLO	F	F	F	F	F			F	C	C	C	F	F	C				A	F				F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C
PUJIA CARMELO		C	F		F												C				F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
QUATTROCCHI ANTONIO	F	C	C	F	F	F	F								C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RANDAZZO BRUNO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	
RAPAGNA' PIO																				C	F	F												
RATTO RÈMO	A	C	C	A	A		C		C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	A	F		C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C
RAVAGLIA GIANNI										C	C	C	C	C	C	C	C			A	F	F												
RAVAGLIOLI MARCO	F	C	C	F	F													C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
REBECCHI ALDO	F	F	F		F	F	F	F	F	A	A	C	C	C	F	F	C	F	C	A	F	F	A	C	C	A	C	C	A	C	A	C	C	A
RECCHIA VINCENZO		F	F	F	F	F	F	F	F	A		C		C	F					A	F	F	A	C	A	A	C	C	A	C	A	C	C	A
REINA GIUSEPPE	F	C	C	F	F													F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RENZULLI ALDO GABRIELE	F	C	C	F	F		C	F	C	C		C			C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RICCIUTI ROMEO	F	C	C	F		C	C								C		C		C	F	F	F												
RIGGIO VITO																																		
RIGO MARIO	F	F	F	F	F	A	A	F	A		C	C	A	C	A	A	C				A	A												
RINALDI ALFONSINA	F	F	F	F	F	F	F			A	A	C	C	C	F	F	C	F	C				A	C	A	A	C	C	A	C	A	C	C	A
RINALDI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RIVERA GIOVANNI	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
RIZZI AUGUSTO	A					C	C	F	C					C	C	C	C			A	F	F												
ROCCHETTA FRANCO		F	F	F	F										C	C	F								C	C	F	F	C	F	C	F	F	C
ROGNONI VIRGINIO		C	C	C	F																					A	C	C	C	C	C	C	C	C
ROJCH ANGELINO			C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
ROMANO DOMENICO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROMEO PAOLO						C	C	F							C	C	C																	

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
ROMITA PIER LUIGI		C	C		F	C																												
RONCHI EDOARDO										A	A	C	C	A	F	F	C	F	C				F	C	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C
RONZANI GIANNI WILMER	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C				F	C	A	F	F	A	C	C	A	C	C	A	C	A	C	C	A
ROSINI GIACOMO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSITANI GUGLIELMO																																		
ROSSI ALBERTO	F					C			C	C	C	C	C	C			C	C	C	F			C	C	C	C	C	C	C					
ROSSI LUIGI		F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	A	F	C	C	C	F	F		C	F	F	C	F	C	F	F	C
ROSSI ORESTE	F				F	C				C	C	C	F	C				A	F				F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C
ROTIROTI RAFFAELE	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C		C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUSSO IVO		C	C	F					C								C		C															
RUSSO RAFFAELE	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
RUSSO SPENA GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F		A	C	F	F	C	F	F	C	C	F	C	F	C	C	F
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
SALERNO GABRIELE	F	C	C		F		C	F		C	C	C	C	C	C	C				F	F	F	C	A				F			C			C
SALVADORI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	A		C		C	C	A	C	A	C		
SANESE NICOLAMARIA	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANGALLI CARLO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANGIORGIO MARIA LUISA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C	F	F	C	F	C	A	F	F	A	C	A	A	C	C	A		A	C		
SANGUINETI MAURO	F	C		F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C				F	F	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C
SANNA ANNA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SANTONASTASO GIUSEPPE							C																											
SANTORO ATTILIO																					F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANTORO ITALICO																		C	C	A	F	F												
SANTUZ GIORGIO	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C		C	C		F		C	C	C
SANZA ANGELO MARIA	F		F	C	F	C			C		C	C		C	C	C	C	C	C	F	F	F				C			C		C		C	C
SAPIENZA ORAZIO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SARETTA GIUSEPPE						C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F			C	
SARRITZU GIANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F		A	F	F	F	C	A	A	C	C	F	C	F	C	C	F
SARTORI MARCO FABIO	F													C	C	C	F	A	F	C		C	F		C		F	F	C	F	C	F	F	C
SARTORI MARIA ANTONIETTA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A			C		F	F	C	F	C	A	F	F	A	C	C	A	C	C	A	C		C	C	A
SARTORIS RICCARDO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
SAVIO GASTONE	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SBARBATI CARLETTI LUCIANA	A	C	C	A	A	C				C	C		C	C	C	C				A	F													
SBARDELLA VITTORIO						C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCALIA MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	C		C															
SCARFAGNA ROMANO		C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCARLATO GUGLIELMO	F	C	C	F	F						C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
SCAVONE ANTONIO	F	C	C	F	F		C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F												

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
SCOTTI VINCENZO																							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SEGNI MARIOTTO																							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SENESE SALVATORE	F	F	F		F	F	F	F		A	A	C		F	F	F	C		C	A	F	F								C	A	C	C	A
SERAFINI ANNA MARIA																				A	F	F	A	C	A	A	C	C		C	A	C	C	A
SERRA GIANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F		A	C	C	C				F	C	A	F	F	A	C	C	A	C	C		C		C	C	C
SERRA GIUSEPPE	F	C	C		F	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SERVELLO FRANCESCO																				F	F	F												
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA																				A	F	F	F	C	A	A	C	C	F	C	F	C	C	F
SGARBI VITTORIO																								C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SIGNORILE CLAUDIO																																		
SILVESTRI GIULIANO	F	C	C	F	F	C		F		C	C	C	C	C	C	F	C		C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
SITRA GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C					C	A			A	C	C	A	C	C	A	C	A	C	C	A
SODDU PIETRO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C
SOLAROLI BRUNO		F	F	F		F	F	F	F		A	C		C		F	C	F	C		F	F		C		A	C	C	A	C	A	C	C	A
SOLLAZZO ANGELINO	F	C	C	F	F	F	C	F	C											F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SORICE VINCENZO																		C	F															•
SORIERO GIUSEPPE	F										A		C	C	F	F	C				F	F	A	C		A	C	C	A	C	A	C	C	A
SPERANZA FRANCESCO	F	F								F	F	C	C	F	F	F		F	C	A	F	F	F	C	A	A	C	C	F	C	F	C	C	F
SPINI VALDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
STANISCIA ANGELO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A		C	C	F	F	C	F	C	A	F	F	A	C	C	A	C	C	A	C		C	C	A
STERPA EGIDIO		C	C	F		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
STORNELLO SALVATORE	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STRADA RENATO		F	F	F			F	F	F	A					F	F	C	F	C	A	F	F	A		C	A	C	C	A	C	A	C	C	A
SUSI DOMENICO	F	C	C	F																F		F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
TABACCI BRUNO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TARABINI EUGENIO	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C				C	C	F	F	F	C	A	C	A	A	A	C	A	C	A	A	C
TARADASH MARCO															F	F	C	F	C	C	F													
TASSI CARLO	F	C	C	F		C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	A
TASSONE MARIO										C										F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TATARELLA GIUSEPPE																				F	A	F			F	F	F	F		C				
TATTARINI FLAVIO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	A	C	C	C	F	F	C	F	C	A	F	F			C	A	C	C	A	C	A	C	C	A
TEALDI GIOVANNA MARIA										C		C										F			C									
TEMPESTINI FRANCESCO	F																	C	C	F	F	F		C	C	C	A	C	C	C	C	F	C	C
TERZI SILVESTRO	F	F	F	F	F		C	F	C	C	C	C		C	C	C	F	A	F	C		C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C
TESTA ANTONIO	F						F	F	C	F	A	C	C	C			A			F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	A	A	C	C	C
TESTA ENRICO	F	F	F	F	F	F																	A	C	C	A	C	C	A	C	A	C	C	A
THALER AUSSERHOFER HELGA																																		
TIRABOSCHI ANGELO		C	C	F	F	F	C	F	C						C	C	C		C															

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
TISCAR RAFFAELE	F									C	C	C	C	C				C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TOGNOLI CARLO	F																			A	F	F	M	C	C	C	C	C	C		C	C		
TORCHIO GIUSEPPE			C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
TORTORELLA ALDO	F	F	F	F	F	F	F	F															A	C	C			C		C	C	C	C	A
TRABACCHINI QUARTO		F			F	F																	A	C	C		F	C		C	A		C	A
TRANTINO VINCENZO						C	C	F	C	C	C	C	F	C																				
TRAPPOLI FRANCO															C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C
TREMAGLIA MIRKO	F	C	C	F	F				C	C	C	C	F	C		C	C						F	F	F		F							
TRIPODI GIROLAMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F														F		C	A	C	C	F	C	F	C	C	F
TRUPIA ABATE LALLA								F	F	A	A	C	C	C						A	F	F	A	C	C	A	C	C	A	C	A	C	C	A
TUFFI PAOLO		C	C	F		C	C	F	C	C	C	C	C	C				C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TURCI LANFRANCO	F	F	F	F		F		F	F						F	F	F	F	C				A			A	C	C				C	C	C
TURCO LIVIA																							A	C	C	C		C	A	C				A
TURRONI SAURO																				A	F	F									F	C	C	F
URSO SALVATORE	F	C	C	F	F	C	C	F	C							C				F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VAIRO GAETANO																											C	C	C	C	C	C	C	C
VALENSISE RAFFAELE	F	C	C	F	F	C	C	F		C	C	C	F	C	C	C	C			F		F	F	F	F	F			F	C	F	C	C	A
VANNONI MAURO	F	F	F	F	F						A		C	C	F	F	C	F	C	A			A	C	A	A	C	C	A	C	A	C	C	A
VIGNERI ADRIANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C							A			A	C	A	A	C	C	A	C	A	C	C	
VIOLANTE LUCIANO	F	F		F	F										F	F	C																	
VISCARDI MICHELE	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C						F	F	F	C				C	C		C	C	C	C	C
VISENTIN ROBERTO																									C	C								
VITI VINCENZO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VITO ELIO	F	F	F												F	F	C	F	C	C	F	F												
VOZZA SALVATORE	F	F	F	F	F	F														A	F	F	A	C	A	A	C	C	A	C		C	C	A
WIDMANN JOHANN GEORG	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C		F	F	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C
ZAGATTI ALFREDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F					C	F	F	C	F	C	A	F	F	A	C	A	A	C	C	A	C		C	C	A
ZAMBON BRUNO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAMPIERI AMEDEO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C		C			C	C	C	F	F			C	C	C	C	C		A	C	C	C	C
ZANONE VALERIO										C	C	C	C	C										C	C	C		C	C	F	C			
ZARRO GIOVANNI	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C				C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAVETTIERI SAVERIO	A	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C						C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C
ZOPPI PIETRO	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C						F	F		C	C	C	C		C	C	C	C	C		C

* * *

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 61																																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61							
ABATERUSSO ERNESTO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	A	F	C	F	F				C							
ABBATANGELO MASSIMO	C	C	C	F	C	F	C																											
ABBATE FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F							
ABBRUZZESE SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F							
ACCIARO GIANCARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M							
AGRUSTI MICHELANGELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C				C	C		F	C	C	F	F							
AIMONE PRINA STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F										
ALBERINI GUIDO																																		
ALBERTINI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	F	C	C	F	F							
ALBERTINI RENATO	C	C	C	C	C	F	C			C	F	C	C	C	C	C	F	A	F	F	C		F	F	C	C	C							
ALESSI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C		C											C	C	F	F							
ALIVERTI GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	F	C	C	F	F							
ALOISE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		F	C	C	F	F							
ALTERIO GIOVANNI								C			C	C											F	F	C	F	F							
ALVETI GIUSEPPE	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	A	F	C	F					C							
ANDO' SALVO	C																																	
ANEDDA GIANFRANCO	C	C	F	F	C																													
ANGELINI GIORDANO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	A	F	C	F	F	F	C	C	C							
ANGELINI PIERO MARIO								C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F							
ANGHINONI UBER	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C		F	C	F	F										
ANGIUS GAVINO	C	C	C	C	C		C	C	C	C									A	F	C	F	F		C	C								
ANIASI ALDO								C	C	C	C		C	C	C	C	F	C						C	C	C	F							
ANTOCI GIOVANNI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F							
APUZZO STEFANO								A																										
ARMELLIN LINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F							
ARRIGHINI GIULIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C		F	F	F	C	C	C	C		F	C	F	F										
ARTIOLI ROSSELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M							
ASQUINI ROBERTO	F	F	F	F	F	C	F		F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C					F										
ASTONE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F							
ASTORI GIANFRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M							
AYALA GIUSEPPE								C																										
AZZOLINA ANGELO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F	F	C	F	F	F	C	C	C							
AZZOLINI LUCIANO	C	C	C			C			C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F							
BABBINI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F							
BACCARINI ROMANO	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F							
BACCIARDI GIOVANNI								C																										
BALOCCHI ENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F							
BALOCCHI MAURIZIO																																		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 61																																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61							
BAMPO PAOLO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C		F	C	F	F										
BARBALACE FRANCESCO																																		
BARBERA AUGUSTO ANTONIO	C	C	C		C		C	C	C	C											C	F	F	A	C	C	C							
BARGONE ANTONIO	C	C	C		C	F	C	C	C	C	F								A	F	C	F	F											
BARUFFI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F							
BASSANINI FRANCO		C	C	C	C	F	F																											
BASSOLINO ANTONIO								C										C		F	C	F	F											
BATTAGLIA ADOLFO																																		
BATTAGLIA AUGUSTO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A		F	C	F	F	F	C	C	C							
BATTISTUZZI PAOLO																																		
BEBBE TARANTELLI CAROLE	C	C	C	C	C	F	C																											
BENEDETTI GIANFILIPPO								C	C	C	F	C	C		C		F	A	F	F	C	F	F	F	C	C	C							
BERGONZI PIERGIORGIO																																		
BERSELLI FILIPPO		C	C	F		F	C					C									F	F	F	F	C	F	C							
BERTEZZOLO PAOLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F	F	C	F	F	F	C	C	C							
BERTOLI DANILO	C		F	C	C	F	A	A	A	C	F	C	A	A		F	F	C	C	C	C	C	F		C	F	F							
BERTOTTI ELISABETTA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C		F	C	F	F										
BIAFORA PASQUALINO	C	C	C	C	C	C	C	C															F	C	C	F	F							
BIANCO GERARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	A	C	C					C	C	F	F							
BIASCI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C				C		A	F							
BIASUTTI ANDRIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F							
BICOCCHI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F		A	F							
BINETTI VINCENZO																																		
BIONDI ALFREDO								C																C	C	F	F							
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA								C	C	C																								
BISAGNO TOMMASO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F							
BOATO MARCO	C	C	C	C	C	F	C	A	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F	F	C	F	F	F	C	C	C							
BODRATO GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F							
BOGHETTA UGO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F	F	C	F	F	F	C	C	C							
BOI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F							
BOLOGNESI MARIDA		C	C	C	C	F	C		C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F	F	C	F	F	F	C	C	C							
BONATO MAURO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C		F	C	F	F										
BONOMO GIOVANNI																																		
BORDON WILLER																																		
BORGHEZIO MARIO	F	F	F	F	F	C	F	F			C	F	F	F	F	C	C	C	C		F	C	F	F										
BORGIA FRANCESCO																											F							
BORGOGLIO FELICE	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	F	C	C	F	F							
BORRA GIAN CARLO	F	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C			F	C	F	F							

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 61																																									
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61															
BORRI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C		C	F	C	C		C	C	F	C	C	F	F															
BORSANO GIAN MAURO																								C	C	F	F															
BOTTA GIUSEPPE									C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F															
BOTTINI STEFANO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F															
BRAMBILLA GIORGIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C		F	C	F	F																		
BREDA ROBERTA	C	C	C	C	C			C		C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	F	C	C	F	F															
BRUNETTI MARIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F	F	C	F	F	F	C	C	C															
BRUNI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F															
BRUNO ANTONIO																											F															
BRUNO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C																																		
BUFFONI ANDREA	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F			C	C	C	F	C	C	F	F															
BUONTEMPO TEODORO	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C															
BUTTITTA ANTONINO																																										
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	A	F	C	F	F	A	C	C	C															
CACCIA PAOLO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F															
CAFARELLI FRANCESCO				C	C	C	C	C												C	C				C	F	F															
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C		F	C	F	F																		
CALDORO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C																F	C	C	F	F															
CALZOLAIO VALERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	C	C	C															
CAMBER GIULIO																																										
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA	C	C	C	C	C	F	C	C		C	F	C	C	C	C	C	F	A	A	F	C	F	F	C	C	C	C															
CAMPATELLI VASSILI																																										
CANCIAN ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F															
CANGEMI LUCA ANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	C		C	F	C	C	C	C	C	F	A	F	F	C	F	F	F	C	C	C															
CAPRIA NICOLA	C	C	C	C	F	C	C	C															F	C	C	F	F															
CAPRILI MILZIADE								C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F	F	C	F	F	F	C	C	C															
CARADONNA GIULIO								C	C	C	F	C	C	C		A	F																									
CARCARINO ANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F	F	C	F	F	F	C	C	C															
CARELLI RODOLFO	C	C	C	C	C	C	C		C	C			C				F			C		C																				
CARIGLIA ANTONIO																									C	F	F															
CARLI LUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F															
CAROLI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F															
CARTA CLEMENTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F															
CARTA GIORGIO	C	C	C	C	C																																					
CASILLI COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F															
CASINI CARLO																									C		F															
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F															
CASTAGNETTI GUGLIELMO																																										

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 61																																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61							
CASTAGNETTI PIERLUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C											C	C	C	F	C	C	F	F							
CASTAGNOLA LUIGI								C	C	C	F	C	C	C	C	C	F		A	F	C													
CASTELLANETA SERGIO	F	F	F	F	F	C	F		F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C			C	F	F										
CASTELLI ROBERTO	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C			C	F	F										
CASTELLOTTI DUCCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		F	F	C	F	F							
CASULA EMIDIO	C	C	C	C	C																C	C	F	C	C	F	F							
CAVERI LUCIANO																		C																
CECERE TIBERIO								C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F							
CELLAI MARCO	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F		C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C							
CELLINI GIULIANO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F				C	C	F	C	C	F	F							
CERUTTI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M							
CERVETTI GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	A	F	C	F	F	C	C	C	C							
CESETTI FABRIZIO																																		
CHIAVENTI MASSIMO	C	C	C	C	C	F	C			C	F	C	C	C	C	C	F	C	A	F	C	F	F	C	C	C	C							
CIABARRI VINCENZO	C	C	C	C	C	F	C																F		C	C	C							
CIAFFI ADRIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F							
CIAMPAGLIA ANTONIO								C	C	C		C	C	C	C	C	F	C						C	C	F	F							
CICCIOMESSERE ROBERTO																																		
CILIBERTI FRANCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C		C	F	C	C	F	F							
CIMMINO TANCREDI	C	C	C	C	C	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C				C	C	F	F							
CIONI GRAZIANO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	A	F	C	F	F		C	C	C							
CIRINO POMICINO PAOLO																																		
COLAIANNI NICOLA								C		C	F	C	C	C	C	C	F		A		C	F												
COLONI SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M							
COLUCCI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M							
COLUCCI GAETANO	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C							
COMINO DOMENICO	F	F	F	F	F	C	F	F										C	C			C	F	F										
CONCA GIORGIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C		F	C	F	F										
CONTE CARMELO						F	C																	C	C	F	F							
CONTI GIULIO	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F		F	F	F	F	C	F	C							
CORRAO CALOGERO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C				F	C	C	F	F							
CORRENTI GIOVANNI																		A	A	F	C	F												
CORSI HUBERT	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	F	C	C	F	F							
CORTESE MICHELE	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	A	A	C	F	F	A	F	F	C	C	F	F							
COSTA RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M							
COSTA SILVIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M							
COSTANTINI LUCIANO	C	C	C	C	C		C	C		C	F	C	C	C		C		A	A	F	C	F												
CRESCO ANGELO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C																								

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 61																																									
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61															
CRIPPA FEDERICO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	C	F	C	F																				
CRUCIANELLI FAMIANO	C	C	C	C	C	F			C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F	F	C	F	F	F	C	C	C															
CULICCHIA VINCENZINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F															
CURSI CESARE								C					C											C	C	F	F															
D'ACQUISTO MARIO	C	C	C	C		C	C	C																A	C	F	F															
D'AIMMO FLORINDO	C	C	C	C	C				C	C								C	C	C	C	C	F	C	C	F	F															
DAL CASTELLO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C			C	C	F	C		F	F															
D'ALEMA MASSIMO	C	C	C	C	C	F	C												A	F	C	F	F	F	C	C	C															
D'ALIA SALVATORE									C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	F	C	C	F	F															
DALLA CHIESA NANDO																																										
DALLA CHIESA CURTI MARIA S.	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C				A		F	C	F			C	C	C															
DALLA VIA ALESSANDRO	C	C	C	C	C																						A															
D'AMATO CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F															
D'ANDREA GIAMPAOLO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F															
D'ANDREAMATTEO PIERO	C	C	C	C	C	C	C													F	C	C	F	C	C	F	F															
D'AQUINO SAVERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M															
DE BENETTI LINO																																										
DE CAROLIS STELIO																							F																			
DEL BASSO DE CARO UMBERTO				C	C	C																		C	C	F	F															
DEL BUE MAURO	C	C	C	C	C	C	C	A	A	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F															
DELFINO TERESIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F															
DELL'UNTO PARIS								C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F		C	F	F															
DEL MESE PAOLO																											F															
DEL PENNINO ANTONIO								C	C											C	F	C																				
DE LUCA STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M															
DEMITRY GIUSEPPE																					C		F																			
DE PAOLI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F															
DE SIMONE ANDREA CARMINE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	A	F	C	F	F																			
DIANA LINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F															
DI DONATO GIULIO																																										
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO F.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F														
DIGLIO PASQUALE	C			C	C	C	C	C											C		C			C	C	F	F															
DI LAURA FRATTURA FERNANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F															
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F															
DI PIETRO GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F		A	F																						
DI PRISCO ELISABETTA	C	C	C	C	C																																					
D'ONOFRIO FRANCESCO																								C	C	F	F															
DORIGO MARTINO								C		C	F	C	C	C	C	C	F	A	F		C		F	F	C	C	C															

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 61																															
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61					
DOSI FABIO	F		F	F	F	C	F	F	A		C	F	F	F	F	C	C		C		F		F	F								
EBNER MICHL	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F					
EVANGELISTI FABIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	A	F	C	F	F	A	C	C	C					
FACCHIANO FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F					
FARAGUTI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F					
FARASSINO GIPO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C		F	C	F	F								
FARIGU RAFFAELE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F					
FAUSTI FRANCO								C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C					C	C	F	F					
FAVA GIOVANNI CLAUDIO																																
FERRARI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F					
FERRARI MARTE	C		C			C	C	C											C	C			F	C	C	F	F					
FERRARI WILMO	C	C	C				C		C	C		C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F		C	F	F					
FERRAUTO ROMANO																																
FERRI ENRICO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C		F	C	C	F	F					
FILIPPINI ROSA	C	C	C	C	C	C	C												C	C	C	C	F	C	C	F	F					
FIORI PUBLIO		C	C	C	C	C	C																									
FISCHETTI ANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F	F	C	F	F	F	C	C	C					
FLEGO ENZO	F	F	F	F	F	C	F	F	F								C	C	C		F	C	F	F								
FOLENA PIETRO																																
FORLANI ARNALDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M					
FORMENTI FRANCESCO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F		C	C	C	C		F	C	F	F								
FORMICA RINO			C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F					
FORMIGONI ROBERTO																	F		C		C			C	C	F	F					
FORTUNATO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F					
FOSCHI FRANCO																										F	F					
FOTI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C					C	C	F	F					
FRACANZANI CARLO																C	C	C	C	C					C	F	F					
FRAGASSI RICCARDO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C		F	C	F	F								
FRASSON MARIO	C	C		C			C	C		C						C				C	C											
FREDDA ANGELO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	A	F	C	F	F	F	C	C	C					
FRONTINI CLAUDIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C		F			F								
FRONZA CREPAZ LUCIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	F	C	C	F	F					
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA																																
GALANTE SEVERINO	C	C						C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F	F	C	F		F	C	C	C					
GALASSO ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M					
GALASSO GIUSEPPE																																
GALBIATI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F					
GALLI GIANCARLO	C	C	C		C	F	C	A	C	C	C	C	C	C	C	F	A	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F					

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 61																																									
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61															
GAMBALE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F	F	C	F	F	F		A	C															
GARAVAGLIA MARIAPIA																																										
GARAVINI ANDREA SERGIO																								F	C	C	C															
GARESIO BEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M															
GARGANI GIUSEPPE																	F	C	C	C																						
GASPARI REMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	F															
GASPAROTTO ISAIA											F	C	C	C	C	C	F		A	F	C	F		C	C	C	C															
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C															
GELPI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A	C	C	C	C	F	C	C	F	F															
GHEZZI GIORGIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	A	F	C	F	F	F	C	C	C															
GIANNOTTI VASCO								C	C	C	F									F	C	F			C	F	C															
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	F	C	C	F	F															
GITTI TARCISIO	C	C	C	C	C	C	C	C							C	C	A		C		C	C	F	C	C	F	F															
GIULIARI FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	A	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F	F	C	F	F	F	C	C	C															
GIUNTELLA LAURA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F	F	C	F	F																			
GNUTTI VITO	F	F	F	F	F	C	F	F									C	C	C		F	C	F	F																		
GORACCI ORFEO																																										
GORGONI GAETANO	C																																									
GOTTARDO SETTIMO	C							C	C		C							C																								
GRASSI ALDA								F	F	F	C	F	F	F		C	C	C	C		F	C	F	F																		
GRASSI ENNIO																																										
GRASSO TANO									C	C	F	C	C	C	C	C	F																									
GRILLI RENATO																																										
GRILLO LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M															
GRILLO SALVATORE											C														C																	
GRIPPO UGO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F															
GUALCO GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	F	F															
GUERRA MAURO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F		C	F	F	F	C	C	C															
GUIDI GALILEO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	A	F	C	F	F	F	C	C	C															
IANNUZZI FRANCESCO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C			C	C	F	F															
IMPEGNO BERARDINO																																										
IMPOSIMATO FERDINANDO				C	C	F	C					C	C	C	C	C	F	C		F																						
INGRAO CHIARA		C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	A	F	C	F		F		C																
INNOCENTI RENZO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	A	F	C	F	F	F	C	C	C															
INTINI UGO																								C	C	F	F															
IODICE ANTONIO	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F																
IOSSA FELICE	C	C	C	C	C	C	C														C	C	F	C	C	F	F															
IOTTI LEONILDE	C	C			C	F	C	C	C		F	C	C	C	C	C	F	A	A	F	C	F	F	F	C	C	C															

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 61																															
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61					
JANNELLI EUGENIO	C	C	C	C	C	F	C	C		C	F	C	C	C	C	C	F	A	A	F	C	F	F		C	C	C					
LABRIOLA SILVANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	F	C	C	F	F					
LA GANGA GIUSEPPE					C	C																	F	C	C	C	F					
LA GLORIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F					
LAMORTE PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F					
LANDI BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	F	C	C	F	F					
LA PENNA GIROLAMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F					
LARIZZA ROCCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	A	F	C	F	F	F	C	C	C					
LA RUSSA IGNAZIO	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F	F			F			F						
LATRONICO FEDE	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C		F	C	F	F								
LATTANZIO VITO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F									
LATTERI FERDINANDO																																
LAURICELLA ANGELO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C		F	A	A	F	C	F	F	C	C	C	C					
LAURICELLA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C																									
LAVAGGI OTTAVIO																																
LAZZATI MARCELLO	F	F	F	F	F	C	F	F		F							C		C		F		F	F								
LECCESE VITO	C	C	C	C	C	F	C	C		C	F	C	C	C	C	C	F			F	C	F	F	F	C	C	C					
LEGA SILVIO																								C	C	F	F					
LENOCI CLAUDIO	C	C	C	C	C																C	C	F	C	C	F	F					
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A		F	C	F	F	F	C	C	C					
LEONE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F					
LEONI ORSENIGO LUCA	F	F	F	F	F	C	F																	F								
LETTIERI MARIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	A	A	F	C	F	F	F	C	C	C					
LIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F				F					
LOIERO AGAZIO				C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F									
LOMBARDO ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F					
LONGO FRANCO	C	C		C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	A	F	C	F	F		C	C	C					
LO PORTO GUIDO	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	A	F	F	C	F	F	F	F				C					
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA						F	C	C	C								F		A	F	C	F	F	F	C	C	C					
LUCARELLI LUIGI																																
LUCCHESI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C			F	C	C	F	F					
LUSETTI RENZO								C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F					
MACCHERONI GIACOMO	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	F					
MACERATINI GIULIO	C		C	F	C		C			C	F	F	C	C	C	A	F			F					F	F						
MADAUDO DINO									C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C										
MAGISTRONI SILVIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C						F								
MAGNABOSCO ANTONIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C		F	C	F	F								
MAIOLO TIZIANA																																

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 61																														
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61				
MAIRA RUDI													C	F													F				
MALVESTIO PIERGIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
MAMMI' OSCAR																															
MANCA ENRICO	C	C	C																												
MANCINA CLAUDIA																															
MANCINI GIANMARCO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C		F	C	F	F							
MANCINI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F				
MANFREDI MANFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F				
MANISCO LUCIO																							F		C	C	C				
MANNINO CALOGERO									C	C		C			C			C	C	C	C	C	F	C	C	F	F				
MANTOVANI RAMON	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F	F	C	F	F	F	C	C	C				
MANTOVANI SILVIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C		C	F	A	A	F	C	F	F	F	C	C	C				
MARCUCCI ANDREA	C	C	C	A	A	C	F	C	C	A	C	C	C	C	C		F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F				
MARENCO FRANCESCO	C	C	C	F	C	F	C		C	C	F							F	F	F	F	F	F	F	C	F	C				
MARGIOTTA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C													C					C		F				
MARGUTTI FERDINANDO	C	C	C	C	C		C	C	C	C			C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	F	F				
MARIANETTI AGOSTINO								C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	F	F				
MARINI FRANCO								C																C	C	F	F				
MARINO LUIGI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F	F	C	F	F	F	C	C					
MARONI ROBERTO	F	F	F	F	F					F	C	F	F	F	F	C	C	C	C		F	C	F	F							
MARRI GERMANO																															
MARTINAT UGO	C	C	C	F	C	F	C		C	C		C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F		C		C				
MARTUCCI ALFONSO	C	C	C	C	C	C	C																								
MARZO BIAGIO	C	C	C	C	C	C	C														C	C		C	C	F	F				
MASINI NADIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C			C	C	C	C	F	A									C				
MASSARI RENATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C										C	C	C	C	F	C	C	F	F				
MASTELLA MARIO CLEMENTE	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P				
MASTRANTUONO RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
MASTRANZO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C																	C	F	F				
MATTARELLA SERGIO																															
MATTEJA BRUNO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C		F	C	F	F							
MATTEOLI ALTERO	C	C	C	F	C	F	C		C	C								F	F	F	F	F		F	C	F	C				
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	C	C	C	C																							C				
MATULLI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
MAZZETTO MARIELLA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C		F	C	F	F							
MAZZOLA ANGELO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F				
MAZZUCONI DANIELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F				
MELELEO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F				

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 61																																									
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61															
MELILLA GIANNI																																										
MELILLO SAVINO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C		C	C	F	F															
MENGOLI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F															
MENSORIO CARMINE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F															
MENSURATI ELIO	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C			F	C	C	F	F															
MEO ZILIO GIOVANNI	F	F	F	F	F	C															F	C	F	F																		
METRI CORRADO																		C	C		F	C	F	F																		
MICELI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	F	C	C	F	F															
MICHELI FILIPPO			C		C	F																					F															
MICHELINI ALBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M															
MICHIELON MAURO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C		F	C	F	F																		
MISASI RICCARDO						C											F	C	C	C	C	C	F																			
MITA PIETRO	C	C	C	C	C	F	C	C	C																																	
MODIGLIANI ENRICO																																										
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F															
MOMBELLI LUIGI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F		C	C	C	F	A	A	F	C	F																				
MONELLO PAOLO																																										
MONGIELLO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C								F															
MONTECCHI ELENA			C	C	C	F	C	C	C										A		C	F	F			C	C															
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F															
MORI GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F															
MUNDO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C						C	C	F	F															
MUSSI FABIO																																										
MUZIO ANGELO	C	C	C	C	C	F	C			C	F	C	C	C	C	C	F	A	F	F	C	F																				
NANIA DOMENICO																																										
NAPOLI VITO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C		C					F	C	C	F	F															
NARDONE CARMINE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	A	F	C	F	F	C	C	C	C															
NEGRI LUIGI	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C		F	C	F	F																		
NENCINI RICCARDO																								C	C	F	F															
NENNA D'ANTONIO ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F															
NICOLINI RENATO	C	C	C	C	C	F	C																																			
NICOLOSI RINO	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F															
NONNE GIOVANNI	C	C	C	C	C																			C	C	F	F															
NOVELLI DIEGO																																										
NUCCI MAURO ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F															
NUCCIO GASPARE	C	C						C	C	C	F	C	C	C	C	C	F		F	F	C	F		F	C	F	C															
OCCHIPINTI GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F															
OLIVERIO GERARDO MARIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	A	F	C	F	F	C	C	C	C															

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 61																																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61									
OLIVO ROSARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C		C	C	F	F									
ONGARO GIOVANNI	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C		F	C	F	F												
ORGIANA BENITO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	C		F	C	C	F	A									
ORLANDO LEOLUCA								C	C	C	F					C	F	A	F	F	C			F	C	F	C									
OSTINELLI GABRIELE	F	F	F	F	F	C	F	F		F	C	F	C	F	F	C	C	C	C		F	C	F	F												
PACIULLO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	F	C	C	F	F									
PADOVAN FABIO																																				
PAGANELLI ETTORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F									
PAGANO SANTINO										C			C			C			C								F									
PAGGINI ROBERTO																																				
PAISSAN MAURO	C	C	C	C	C	F	C	A	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F	F	C	F	F	F	C	F	C									
PALADINI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	F		C	F	F									
PALERMO CARLO																																				
PAPPALARDO ANTONIO																																				
PARIGI GASTONE	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C						F	F	F	F		F										
PARLATO ANTONIO	C	C	F	F	C	F	C			C	F	C	C	C	C	A											C									
PASETTO NICOLA	C	C	F	F						C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C									
PASSIGLI STEFANO																																				
PATARINO CARMINE	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C						A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C									
PATUELLI ANTONIO						C	C																													
PECORARO SCANIO ALFONSO																																				
PELLICANI GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	C	C	C		F	C	C	C	C	C	F	A	A	F	C	F	F	F	C		C									
PELLICANO' GEROLAMO																																				
PERABONI CORRADO ARTURO								F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	C		F	C	F												
PERANI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	A	A	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F									
PERINEI FABIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	A	F	C	F		C	C	C	C									
PERRONE ENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C					F	C		C		C	F		C	F	F									
PETRINI PIERLUIGI	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C		F	C	F	F												
PETROCELLI EDILIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	A	F	C	F	F	C	C	C	C									
PETRUCCIOLI CLAUDIO																																				
PIERMARTINI GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F									
PIERONI MAURIZIO	C	C	C	C	C	F	C	A			F		C	C	C	C	F	A	F	F	C	F	F	F	C	F	C									
PILLITTERI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M									
PINZA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F		C	F	F									
PIREDDA MATTEO	C	C	C	C	C	C	C	C				C							C	C	C	C	F	C	C	F	F									
PIRO FRANCO	C	C	C	C	C	F	C	C																			F									
PISCITELLO RINO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C		C	C	C	F	A	F	F	C	F	F	F	C	F	C									
PISICCHIO GIUSEPPE																								C	C	F	F									

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 61																																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61							
PIVETTI IRENE	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C		F	C	F	F										
PIZZINATO ANTONIO	C	C	C	C	C	F			C	C	F		C	C	C	C	F	A	A	F	C	F		F	C	C	C							
POGGIOLINI DANILO																																		
POLI BORTONE ADRIANA		C	C	F	C	F	C	C	C		F	C	C	C	C	A	F	F	F		F	F	F	F	C	F	C							
POLIDORO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F							
POLIZIO FRANCESCO		C		C		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F		F	C	C	F	F							
POLLASTRINI MODIANO BARBARA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A		F	C	F	F		C	C	C							
POLLI MAURO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C		F	C	F	F										
POLLICHINO SALVATORE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F	F				F										
POTI' DAMIANO																							F	C	C	F	F							
PRANDINI GIOVANNI																																		
PRATESI FULCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F	F	C	F	A	F	C	F	C							
PREVOSTO NELLINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	A	F	C	F	F	C	C	C	C							
PRINCIPE SANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C								C	C	C	C	F	C	C	F	F							
PROVERA FIORELLO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C			F	C		F										
PUJIA CARMELO	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F							
QUATTROCCHI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F							
RANDAZZO BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F							
RAPAGNA' PIO																																		
RATTO REMO	C	C	C	C	C		F	F																										
RAVAGLIA GIANNI																																		
RAVAGLIOLI MARCO	C	C	C	C	C	C	C		C	C				C	C		F	C							C									
REBECCHI ALDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	A	F	C	F	F	F	C	C	C							
RECCHIA VINCENZO	C	C	C	C	C																C	F					C							
REINA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C		A	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F							
RENZULLI ALDO GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C		C		F	C	C		C					C	F	F							
RICCIUTI ROMEO						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F							
RIGGIO VITO								C	C	C	C	C	C	C	C					C	C	C	F	C	C	F	F							
RIGO MARIO																		C	C	F	A	A	F	F	A	A								
RINALDI ALFONSINA	C	C	C	C	C	F	C	C	C									A	A	F	C	F	F		C	C	C							
RINALDI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	F	F							
RIVERA GIOVANNI					C		C	C			C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F											
RIZZI AUGUSTO																																		
ROCCHETTA FRANCO	F	F	F	F	F	C	F																	F										
ROGNONI VIRGINIO	C				C	C	C						C			C	F		C	C	C	C	F		C	F	F							
ROJCH ANGELINO	C	C	C	C	C		C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F							
ROMANO DOMENICO								C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F							
ROMEO PAOLO																			C	C	C	C	F											

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 61																																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61							
ROMITA PIER LUIGI																							F	C	C	F	F							
RONCHI EDOARDO	C	C	C	C	C	F	C	A	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F	F	C	F	F	F	C	F	C							
RONZANI GIANNI WILMER	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	A		C	F	F	F	C	F	C							
ROSINI GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F							
ROSITANI GUGLIELMO	C	C	C	F	C		C																											
ROSSI ALBERTO													C	C	C	C	F	C	C															
ROSSI LUIGI	F	F	F	F	F	C	F	F		F	C	F	F	F	F		C	C	C			C	F	F										
ROSSI ORESTE	F	F	F	F	F	C	F		F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C		F	C	F	F										
ROTIROTI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C		C						C	C					F	F							
RUSSO IVO															C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F							
RUSSO RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F							
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F	F	C	F	F	F	C	C	C							
SACCONI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C												C	C	C	C	F	C	C	F	F							
SALERNO GABRIELE	C									C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F							
SALVADORI MASSIMO							C		C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	A	F	C	F	F		C	C	C							
SANESE NICOLAMARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F							
SANGALLI CARLO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		C		F	F							
SANGIORGIO MARIA LUISA								C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	A	F	C	F	F	F	C	C	C							
SANGUINETI MAURO	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F							
SANNA ANNA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M							
SANTONASTASO GIUSEPPE																																		
SANTORO ATTILIO	C	C	C	C	C	C	C																											
SANTORO ITALICO																																		
SANTUZ GIORGIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F							
SANZA ANGELO MARIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F							
SAPIENZA ORAZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F							
SARETTA GIUSEPPE		C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C							
SARRITZU GIANNI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F	F	C	F	F	F	C	C	C							
SARTORI MARCO FABIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C		F	C	F	F										
SARTORI MARIA ANTONIETTA	C	C	C	C	C	F		C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	A	F	C	F	F	A	C	F	C							
SARTORIS RICCARDO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F							
SAVIO GASTONE	C	C	C					C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F							
SBARBATI CARLETTI LUCIANA																																		
SBARDELLA VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	F	C	C	F	F							
SCALIA MASSIMO											F												F	F	C	C	C							
SCARFAGNA ROMANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F							
SCARLATO GUGLIELMO	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C					C	C	C	C	C					F							
SCAVONE ANTONIO																											F							

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 61																														
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61				
SCOTTI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C																				F				
SEGNI MARIOTTO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C											
SENESE SALVATORE	C	C	C	C	C	F		C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	A	F	C	F	F		C	F	C				
SERAFINI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	A	F	C	F			C	F	C				
SERRA GIANNA	C	C				F		C	C		F	C		C	C	C	F	A	A	F	C	F	F	F		F	C				
SERRA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F				
SERVELLO FRANCESCO								C	C	C	F	C	C	C	C	A	F	F													
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F	F	C	F	F	F	C	C	C				
SGARBI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C																							
SIGNORILE CLAUDIO																								C	C	F	F				
SILVESTRI GIULIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F				
SITRA GIANCARLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	A	F	C	F	F	F	C	F	C				
SODDU PIETRO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	A	A	C	C	C	C	C	F	C	A	A	F				
SOLAROLI BRUNO	C	C	C	C	C	F	C	C						C	C	C	F						F		C	C					
SOLLAZZO ANGELINO																					C		F	C	C	F	F				
SORICE VINCENZO								C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C		C	F	C	C	F					
SORIERO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	C						C	C	C	F	A	A	F						C	C				
SPERANZA FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F	F	C	F	F	F	C	C	C				
SPINI VALDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
STANISCIA ANGELO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	A	F	C	F	F	C	C	C	C				
STERPA EGIDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		F	C	C	F	F				
STORNELLO SALVATORE	C	C	C	C	C	F	C	C	C								F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F				
STRADA RENATO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	A	F	C	F	F		C	C	C				
SUSI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C		F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F				
TABACCI BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	F	C	C	F	F				
TARABINI EUGENIO	A	A	A	A	A	C	A	A	A	F	A	A	C	A	A	C	F	C		C	C	C	F	C	C	F	F				
TARADASH MARCO																															
TASSI CARLO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C				
TASSONE MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F				
TATARELLA GIUSEPPE																		F													
TATTARINI FLAVIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C		F	A	A	F	C	F	F	F	C	C	C				
TEALDI GIOVANNA MARIA				C				C																C	C						
TEMPESTINI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	F	A		A													C	C	F	F				
TERZI SILVESTRO	F	F	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C		F	C	F	F							
TESTA ANTONIO	C	C	C	C																											
TESTA ENRICO	C	C	C	C	C	F	C														C	F	F	F	C	C	C				
THALER AUSSERHOFER HELGA																			C	C	C	C	F	C	C	F	F				
TIRABOSCHI ANGELO								A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F				

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 61																														
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61				
TISCAR RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C																	C	C	F	F				
TOGNOLI CARLO																				C	C	C	F	C	C	F	F				
TORCHIO GIUSEPPE			C				C	A	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F				
TORTORELLA ALDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C												C						
TRABACCHINI QUARTO	C	C	C	C	C	F																			C	C	C				
TRANTINO VINCENZO																															
TRAPPOLI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C				A	A	A	A				
TREMAGLIA MIRKO																								F	C	F	C				
TRIPODI GIROLAMO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F	F	C	F	F	F	C						
TRUPIA ABATE LALLA	C	C	C	C	C	F	C	C							C	C	F						F		C	F	C				
TUFFI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C			F		C	F	F				
TURCI LANFRANCO	C		C	C	C	F	C		C	C	F	C		C	C	C	F	A	A	F	C		F	F	C	C	C				
TURCO LIVIA	C	C	C	C		C																									
TURRONI SAURO	F	C	C	C	C	F	C	A	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A					F	F	C	C	C				
URSO SALVATORE	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C											
VAIRO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		C	C	F	F				
VALENSISE RAFFAELE	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C				
VANNONI MAURO	C	C	C	C			C		C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	A	F	C	F	F	F		F	C				
VIGNERI ADRIANA								C																							
VIOLANTE LUCIANO																															
VISCARDI MICHELE			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	A	C	C	C	C	F	C	C	F	F				
VISENTIN ROBERTO																															
VITI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F				
VITO ELIO																															
VOZZA SALVATORE	C	C	C	C	C	F			C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	A	F		F	F	C	C	F	C				
WIDMANN JOHANN GEORG	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	F	C	C	F	F				
ZAGATTI ALFREDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	A	F	C	F	F	F	C	C	C				
ZAMBON BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F				F				
ZAMPIERI AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F				F				
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	A	C	F	C	C	F	F				
ZANONE VALERIO																															
ZARRO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F				
ZAVETTIERI SAVERIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C				F	C	C	F	F				
ZOPPI PIETRO								C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F		C	F	F				

* * *

abete grafica s.p.a. - Via Prenestina, 683 - 00155 Roma

STA 11-217